• Anno 117 Numero 24 •

LA STAMPA

• Domenica 30 Gennaio 1983 •

A PAGINA 5

Missili: c'è anche una opzione Sonnenfeldt

di Ennio Caretto

Helmut Sonnenfeldt

A PAGINA 13

Cesare Romiti

Romiti: «Non accetteremo che si modifichi l'intesa»

di Gianfranco Modolo

I socialisti chiedono una soluzione immediata per le nomine

De Michelis insiste con Fanfani O Ratti va all'Eni o mi dimetto

Il ministro delle Partecipazioni statali lascia una lettera a Palazzo Chigi - Non aveva trovato il presidente del Consiglio perché era al Quirinale per un concerto - Febbrile consultazione con i segretari dei partiti - Fanfani cercherà nelle prossime ore di superare il momento difficile ed evitare una possibile crisi

A colpi di piccone

Le polemiche sull'Eni, roventi e squallide, intricate e oscure, hanno un'origine che non viene quasi mai ricordata. L'Ente nazionale idrocarburi ha un fatturato che va oltre i quarantamila miliardi, quasi un decimo del prodotto lordo italiano. L'Eni supera la stessa Iri, sorpassa le più grandi imprese private: le sue dimensioni sono più che rispettabili anche sul piano europeo e mondiale.

Si vorrebbe che il presidente dell'Eni avesse l'autorità e il prestigio necessari per affrancarsi dai politici o almeno per contrastarli con successo; però Mattei e Cefis, i due presidenti «forti», non sempre esercitarono in maniera corretta il loro potere. Mattei, e poi Cefis in misura ancora maggiore, condizionarono i partiti più con la corruzione che col prestigio; le loro indubbie qualità di manager non debbono far dimenticare il loro potente contributo all'inquinamento della vita politica nazionale.

Contro quella che fu definita la «razza padrona» parve legittima, o addirittura auspicabile, una controffensiva del potere politico inteso a ribaltare certi rapporti di forza. I partiti prevalsero, anzi stravinsero; al posto di baroni talvolta arroganti subentrarono uomini docili e fedeli, che Scalfari ha definito la «razza vassalla». Da allora non si è più parlato di grandi corruttori; si è però lamentato sempre più spesso che i fiduciari dei partiti dovevano onorare i debiti di gratitudine da loro contratti. Insomma l'inquinamento è rimasto. Può essere perfino aumentato.

Per una classe politica come la nostra, con tanti partiti frastagliati in tante correnti, l'attribuzione di una poltrona così importante è possibile solo dentro un contesto molto più vasto, che comprenda gli altri enti di Stato, la Rai, le banche eccetera. Da qui l'esigenza di quell'«accordo tra gentiluomini» (le virgolette sono di rigore) chiamato lottizzazione. Un accordo più difficile da quando il psi è indispensabile alla formazione di qualsiasi maggioranza e da quando Craxi, per garantire la governabilità, ha rivendicato un ruolo politico assai superiore al suo peso specifico.

Il presidente dell'Eni va pescato nell'area socialista, come quello dell'Iri appartiene all'area democristiana; ma la dc ha sempre ritenuto che una poltrona da quarantamila miliardi sia un compenso eccessivo per chi ha il dieci per cento dei voti. E così, ogni volta che viene sollevata la questione Eni, tra democristiani e socialisti divampano furibonde polemiche. Dall'una e dall'altra sponda partono siluri insidiosi.

Non è semplice scegliere tra un presidente forte e uno debole, tra un probabile corruttore e un fiduciario forse impegnato a garantire pingui fonti di finanziamento a insaziabili padrini. E' illusorio pretendere dai partiti, assetati come sono di potere e di soldi, una piena convergenza su un personaggio prestigioso, onesto e competente. Anzi la facilità con cui in questi giorni si è assegnato, all'uno o all'altro, la patente di buono o di cattivo, di esperto o di incapace, mentre sono in ballo interessi tanto cospicui, è sembrata talvolta sospetta.

Ma queste spiegazioni non vanno considerate come delle giustificazioni. La perversa logica delle lottizzazioni non deve indurre la gente a stringersi nelle spalle, o a dedicarsi all'illusoria ricerca di qualche superuomo integerrimo e competentissimo. Senza bisogno di cedere alla rassegnazione, e senza fughe in avanti, qualcosa poteva essere fatto. Anche ammettendo che certi contrasti per una posta così grossa fossero in qualche modo inevitabili, questa volta è stato perduto il senso della misura e perfino quello della decenza.

Non è piaciuta a nessuno l'ostinazione con cui De Michelis e Craxi hanno difeso Di Donna, obbligando alle dimissioni il presidente Colombo, da loro stessi proposto, e che non voleva più saperne di collaborare con lui. Ha suscitato perplessità la sortita di Andreotti, secondo il quale Colombo sarebbe stato rimosso per evitare ulteriori indagini sulle tangenti Eni-Petromin. Andreotti può avere tutte le opinioni che vuole, ma questo era il momento meno indicato a manifestarle, specialmente quando non si possono produrre indizi concreti. Né può piacere la destrezza con cui il ministro del Tesoro, uomo di fiducia di De Mita, ha nominato alla presidenza del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia, chiacchierato quanto Di Donna.

Tre infortuni che non si annullano a vicenda; tre colpi di piccone alla credibilità della classe politica nazionale; tre episodi incresciosi che si potevano facilmente evitare. Speriamo almeno che il buon senso e il decoro prevalgano *in extremis*. Una rottura su una questione di bruto potere qual è la presidenza Eni finirebbe per avere conseguenze catastrofiche per entrambi i maggiori partiti di governo. Avremmo una campagna elettorale losca e feroce, a colpi di insinuazioni, calunnie, avvertimenti e minacce. Due soli i beneficiari: il partito comunista o quello delle schede bianche.

Gianfranco Piazzesi

ROMA — Adesso tocca a Fanfani decidere sulle nomine all'Eni. La designazione ufficiale De Michelis non gliel'ha potuta consegnare materialmente perché l'epilogo della giornata si è svolto in un'atmosfera di «pochade»: il ministro piombato a Palazzo Chigi con i nomi, Fanfani al Quirinale per un concerto del violinista Uto Ughi. Il contatto tra i due è avvenuto per telefono e il responsabile delle Partecipazioni statali ha ribadito, appoggiato in pieno dal suo partito, i nomi già comunicati al Consiglio dei ministri di ieri l'altro: Giuseppe Ratti alla presidenza, il democristiano Gianni Dell'Orto, il socialista Franco Carraro e il socialdemocratico Feliciano Adami nella Giunta, la conferma alla vicepresidenza del liberale Giancarlo Grignaschi. Fanfani ne ha preso atto e si è riservato di decidere anche se De Michelis ha esplicitamente affermato che «*cambiare le candidature significherebbe cambiare il ministro delle Partecipazioni Statali*».

L'annuncio è maturato alla fine di una giornata costellata di contatti tra i segretari dei partiti, con riunioni a ripetizione in Piazza del Gesù e in via del Corso, con mosse e contromosse, con Fanfani tutto proteso a ricucire una situazione resa precaria dal braccio di ferro dc-psi sul nome di Ratti.

E si giungeva alla sera in clima di grande confusione e incertezza. A Palazzo Chigi si faceva sapere che non era previsto l'arrivo del ministro delle Partecipazioni Statali, mentre De Michelis aveva già imboccato l'ascensore che porta nei saloni della presidenza del Consiglio. Ma Fanfani aveva già lasciato la sua stanza e quindi De Michelis si è limitato a lasciare una lettera con i nomi designati.

Si tratta di un particolare non irrilevante, tutt'altro. A questo punto, infatti, spetta al presidente del Consiglio, stretto dal proprio partito, la dc, e dai socialisti, prendere una decisione che potrebbe aprire anche una crisi politica. Una nota ufficiale del psi avalla in pieno la linea seguita dal ministro e in essa si risponde polemicamente ad un articolo, a firma di Galloni, pubblicato dal «Popolo»: «*Le scelte — si afferma — sono state fatte in base a criteri di correttezza, competenza, capacità professionale e anche esperienza specifica del settore*». De Michelis ha aggiunto che non esiste alcun veto da parte della democrazia cristiana né dagli altri partiti della maggioranza. Insomma una «linea dura», come aveva fatto intendere fin dalla mattina il segretario socialista Craxi: «Mi auguro che il go-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 2

Craxi attacca i fatti ci daranno ragione

Sanità: martedì confronto decisivo

ROMA — Il ministro della Funzione pubblica Schietroma ha fatto il punto, in una dichiarazione, sulla trattativa in corso per il contratto della sanità precisando che le parti torneranno a riunirsi martedì prossimo «per il confronto decisivo».

Sull'ipotesi contrattuale presentata alle organizzazioni sindacali, il ministro ha spiegato che «la delegazione della federazione unitaria ha dichiarato di assumere come non modificabile e quindi definitivo tra le parti il documento che sarà sottoposto alla ratifica formale del direttivo della federazione stessa per il giorno 2 febbraio».

(Il servizio di Bruno Ghibaudi a pagina 2).

E' tornata la cappa di nebbia

MILANO — Dopo qualche schiarita in mattinata, che aveva permesso la riapertura (alternata) degli aeroporti di Linate e Malpensa per qualche ora, la nebbia si è infittita nuovamente sul calare della sera e a Milano non si decolla e non si atterra. I voli sono stati dirottati sullo scalo di Genova.

Nebbia fitta anche su tutte le strade della Lombardia, con visibilità che nei casi migliori non superava i 40-50 metri. Particolarmente difficoltoso, a causa della scarsa visibilità, il traffico sull'autostrada Milano-Brescia e sull'Autostrada del Sole fino a Parma.

Forse identificati i responsabili dell'attentato

Strage della Sinagoga due arresti in Grecia

Sono cittadini giordani - Per uno è già stata chiesta l'estradizione - Nell'assalto al tempio, avvenuto a Roma nell'ottobre scorso, morì un bambino e trenta persone furono ferite

ATENE — La magistratura romana avrebbe identificato, anche sulla base di riconoscimenti fotografici, i terroristi che nell'ottobre scorso assaltarono la sinagoga della capitale (il bilancio fu tragico: un bambino di due anni assassinato, trenta persone ferite, alcune in modo grave). Uno dei terroristi sarebbe il cittadino giordano Abdel Al Zoumar, 23 anni, attualmente detenuto nel carcere del Pireo, in Grecia. Contro di lui l'ufficio istruzione di Roma ha emesso un mandato di cattura per concorso in strage.

Il ministero italiano della Giustizia ha richiesto formalmente l'estradizione del giordano, che tuttavia, prima di essere estradato, dovrà scontare una condanna inflittagli dal tribunale di Komotini, in Tracia.

Al Zoumar fu processato perché arrestato alla frontiera tra Grecia e Turchia, il 22 novembre scorso, a bordo di una Mercedes carica di armi.

Le autorità greche faranno conoscere probabilmente entro la fine di febbraio la loro decisione riguardo alla richiesta di estradizione nei confronti di Al Zoumar. Lo ha lasciato intendere un rappresentante dell'ambasciata italiana a Atene, il quale ha precisato che la necessaria documentazione è partita l'8 gennaio.

Circa l'arresto, si è appreso che Al Zoumar era insieme a un connazionale, Mohammed Fayez, un meccanico di 22 anni, allorché venne fermato dai doganieri di Komotini al confine con la Turchia. I due viaggiavano con un'auto sulla quale vennero trovati 60 chilogrammi di esplosivi, micce e detonatori. Alla polizia dissero di aver preso il materiale in Bulgaria e assicurarono che non intendevano servirsene in Grecia.

Al Zoumar, che pare abbia vissuto per qualche tempo a Varese, è rinchiuso attualmente nel carcere di Koydallos, fuori Atene. Di recente un funzionario della polizia italiana è venuto in Grecia per interrogare lo studente giordano.

I due — si afferma sempre ad Atene — furono processati per direttissima il giorno seguente all'arresto, ed in quella occasione, per cercare di difendersi, avrebbero tenuto a sottolineare, in maniera piuttosto singolare, che — sebbene avessero la cittadinanza giordana — avevano una lontana ascendenza ebraica.

A quanto si afferma ad Atene, anche il compagno di Al Zoumar sarebbe accusato dalla magistratura italiana di concorso nella strage della sinagoga. La notizia peraltro non trova conferma in Italia, dove si assicura che solo contro l'altro giordano è partita la richiesta di estradizione. Anche a causa del fatto che ieri nella capitale greca era giornata festiva non è stato possibile avere ulteriori informazioni dal dicastero della Giustizia. Secondo le poche notizie trapelate, all'indagine avrebbero partecipato i servizi segreti italiani e greci, in collaborazione con l'Interpol.

Anche la magistratura italiana non ha voluto commentare la notizia dell'incriminazione di Abdel Al Zoumar, ed anzi la Digos della capitale si è lamentata per la fuga di notizie, che — è stato detto in questura — rischia di compromettere le indagini. E' trapelato tuttavia che l'inchiesta in questi mesi ha raggiunto risultati promettenti. In particolare, la polizia avrebbe identificato gli esecutori materiali della strage: un contributo decisivo sarebbe giunto da alcuni testimoni dell'attentato, che avrebbero riconosciuto nelle fotografie mostrate dagli inquirenti i volti dei sicari.

Secondo alcune indiscrezioni, la polizia italiana sarebbe arrivata ad Abdel Al Zoumar in seguito ad una segnalazione dei servizi turchi, che avevano rilevato sul passaporto del giordano arrestato i timbri dell'ufficio di frontiera italiano. Interrogato in proposito, Abdel Al Zoumar avrebbe dichiarato di essere stato in Italia per motivi di studio.

Emmanuele Mavromatis

Canone Rai-tv Lunedì scade il termine

ROMA — 31 gennaio scade il termine per il pagamento del canone di abbonamento alla radio e alla tv per il 1983. In un suo comunicato la Rai ricorda che la scadenza interessa oltre 13 milioni di famiglie e che gli importi annui da corrispondere sono: per la tv in bianco e nero 42.690 (oppure 21.785 per il pagamento semestrale e 11.365 per quello trimestrale), per la tv a colori 78.810 (oppure 40.390 semestralmente o 21.020 trimestralmente). Per gli abbonamenti solo alle radioaudizioni il canone annuo è di 3630 lire (oppure 2040 semestralmente o 1700 lire trimestralmente).

A colloquio con il segretario democristiano

Il «no» di De Mita per Ratti «Quel che il psi non capisce»

ROMA — La dc è contraria alla nomina dell'ing. Ratti alla presidenza dell'Eni proposta dal ministro De Michelis e prima aveva espresso giudizio negativo sull'allontanamento del prof. Colombo voluto dal psi. Domandiamo al segretario dc De Mita i motivi di queste scelte. «Per l'ing. Ratti non è un giudizio sulla persona, è un fatto di metodo. Per Colombo quello che i socialisti non capiscono è che non è una questione di merito. E' questione di moralità e di efficienza, ma non soltanto: è soprattutto questione democratica. L'opinione pubblica ha reagito negativamente ed è giusto che così sia. Il fatto dell'Eni rispecchia la sensazione che i partiti si occupano della gestione delle istituzioni non per cercare chi può gestirle meglio, ma per cercare persone che le occupano per gestirle in funzione dei loro interessi».

— E' vero, onorevole, questo è quanto la gente pensa. Ma lo fanno solo i socialisti?

«No. Il problema, poi, non è di scontro tra dc e psi. Non siamo magistrati che devono accertare il grado di colpa e condannare il misfatto. Siamo politici».

— E allora che cosa devono fare i politici?

«Il fatto è accaduto. La dc ora chiede che la sostituzione di Colombo avvenga con una persona di sicura capacità professionale e grande prestigio. Così, tra l'altro, l'opinione pubblica che ha sospetti sul come Colombo è stato allontanato dall'Eni potrà essere definitivamente tranquillizzata».

— Perché dice che il problema non è di scontro tra dc e psi? Lo scontro è sotto gli occhi di tutti. Andreotti ha detto a «La Stampa» che il conflitto non è tanto di linee politiche quanto di nomini. In altre parole, un problema tra lei e Craxi, onorevole De Mita.

«Se così fosse, avrei tutto l'interesse ad esasperare una rottura su un fatto come questo. Invece non è così, assolutamente. E' nostra intenzione chiudere la vicenda della presidenza dell'Eni rapidamente; bisogna però chiuderla bene».

— Quale potrebbe essere un nome, autorevole e importante, per la presidenza?

«Preferisco non proporre nessuno per non far sorgere sospetti, attorno al proposito, di combinazioni con la dc. Io do dei criteri e dico che ci vuole un grosso salto di qualità. La scelta deve comunque farla Fanfani. E' una proposta di governo».

— Corrono i nomi di Reffelo, Glisenti...

«Sono tutti nomi rispettabili, come anche quelli di Sylos Labini, Reviglio, Mirmagora e il professor Pua, che ha diretto l'ufficio studi dell'Eni e che appartiene all'area socialista».

Luca Giurato

Terrorismo e camorra, due tragici episodi in meno di ventiquattro ore a Roma

Rebibbia: doveva esserci un'altra vittima Bomba nell'auto, ucciso un boss di Cutolo

Dopo essere stata sequestrata, la vigilatrice del carcere era stata costretta a invitare a casa una collega - Questa però aveva rifiutato - Vincenzo Casillo, 39 anni, era stato uno degli emissari del caso Cirillo

ROMA — E' tornato il terrorismo, è arrivata la camorra. Roma ha vissuto un'altra giornata di violenza. Prima un commando del partito armato sequestra, processa e uccide una vigilatrice del carcere, Germana Stefanini, 57 anni (e quasi per miracolo un'altra agente di Rebibbia è sfuggita all'agguato). Poi, poche ore dopo, alle 8,30, una bomba della camorra squarcia il mattino di Primavalle, un quartiere alla periferia romana.

Salta in aria un'auto; Vincenzo Casillo, 39 anni, uomo di fiducia di don Raffaele Cutolo, è tirato fuori dalla macchina ormai morto, carbonizzato. Mario Cuomo, 22 anni, anche lui cutoliano, anche lui ricercato, riesce a buttarsi sulla strada, prima di svenire. E' moribondo.

Ci vogliono quattro ore per identificare Vincenzo Casillo, «uomo di rispetto», fiduciario di «don Rafè», il capo della Nuova Camorra. Lo chiamavano «o'Nirone», perché aveva cominciato la sua carriera nella mala passando da un incendio all'altro.

Il suo nome era finito nelle prime pagine dei giornali per il caso Cirillo, quando l'ex presidente del Consiglio Spadolini aveva ammesso alla Camera che Casillo era stato contattato dai servizi segreti dopo il sequestro dell'assessore. E Vincenzo Casillo, forse insieme a Titta (collaboratore degli 007) e Giuliano Granata (sindaco dc di Giugliano), era andato ad Ascoli da Cutolo per trattare.

L'attentato è stato rivendicato dai «Giustizieri Campani», un clan della Nuova Famiglia. Sono arrivati tre comunicati, per annunciare l'omicidio e invitare gli uomini di Cutolo a deporre le armi.

E le indagini, ai primi passi, seguono questa pista. Faide interne nella camorra, si dice. Ma sullo sfondo interno le sequenze del sequestro, della trattativa e della liberazione di Cirillo.

Poche ore prima dell'omicidio Casillo un commando del «Gruppo proletario armato» aveva sequestrato e ucciso una vigilatrice di Rebibbia.

Le prime indagini hanno permesso intanto di ricostruire nei dettagli l'omicidio di Germana Stefanini. I terroristi contavano di assassinare anche un'altra vigilatrice di Rebibbia, che abita nella stessa casa della vittima. Dopo aver sequestrato la Stefanini, i componenti del «gruppo proletario armato» l'hanno costretta a chiamare la collega. Quest'ultima però aveva un figlio a letto con l'influenza e ha declinato l'invito, salvandosi così la vita.

(A pag. 6 i servizi di Giovanni Cerruti e Giuseppe Zaccaria).

Roma. L'automobile distrutta ieri mattina (foto in alto) da una esplosione che ha causato la morte di Vincenzo Casillo, uno degli uomini del boss della camorra Raffaele Cutolo, e ferito un occupante della vettura. Sotto: su un'auto il corpo abbandonato di Germana Stefanini, una vigilatrice del carcere di Rebibbia, barbaramente assassinata da un gruppo di terroristi con un colpo di pistola

Dopo otto anni un cosmonauta sovietico racconta

«Il mio naufragio nella neve dentro la Soyuz in avaria»

MOSCA — A quasi otto anni dal misterioso incidente, il cosmonauta Vassili Lazariev ha per la prima volta raccontato in pubblico e con dovizia di particolari le peripezie della fallita missione spaziale sovietica «Soyuz-18-1» che a differenza della missione «Soyuz-11» non si concluse con una tragedia. Lazariev parla da protagonista: era lui il comandante della navicella «Soyuz-18-1», lanciata il 5 aprile 1975 dal cosmodromo di Baikonur con a bordo l'ingegnere di volo Oleg Makarov.

Appena duecentosessanta secondi dopo il via — racconta Lazariev sul giornale Krasnaya Zviezda, in una nuova rubrica destinata ad ospitare memorie, testimonianze e riflessioni di cosmonauti, tecnici ed esperti di voli spaziali — la «Soyuz» fu percorsa da una scossa violenta, suonò la sirena d'allarme e sul quadro luminoso dei comandi si accese la scritta «avaria del vettore».

Da fare, Lazariev e Makarov, oltre agli sforzi per mantenere il sangue freddo, ebbero ben poco: pensò a tutto il sistema automatico per il salvataggio d'emergenza, che staccò l'astronave dal vettore in avaria. Senza razzi propulsori, la navicella cominciò così una caduta libera verso la Terra, da un'altezza di 180 chilometri. Una caduta velocissima, molto difficile da sopportare per l'organismo umano a causa delle esasperate accelerazioni (fino a venti volte la normale forza di gravità). «In quei momenti non potevamo parlare, non potevamo aprire gli occhi, le nostre palpebre erano diventate di piombo» spiega Lazariev.

Alla fine della vorticosa caduta la navicella, frenata dal paracadute, fece un atterraggio morbido sulle montagne impervie dell'Altai, in Siberia meridionale, a 1574 chilometri da Baikonur. La capsula si posò sulla neve, nella quale i due cosmonauti appena fuori si trovarono sprofondati fino alla cintola. Faceva già buio, la «Soyuz-18-1» si trovava sul pendio scosceso di un burrone.

Avvisate subito via radio, le squadre di soccorso il mattino dopo riuscirono a arrivare sul luogo.

Nel metrò, da Scotland Yard

Mago delle evasioni catturato a Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Scotland Yard ha messo le mani sul «pericolo pubblico numero uno». David Martin, 35 anni, maestro di travestimenti e di evasioni, è caduto nella rete. Lo hanno arrestato l'altra sera in una stazione della metropolitana londinese, messa in stato d'assedio da decine di agenti.

La cattura è stata movimentata. L'evaso è stato inseguito nella galleria della stazione di Belsize Park, dopo che la polizia, secondo quanto hanno raccontato i testimoni oculari, ha fatto fermare tutti i treni e chiudere le vie di accesso ai binari. Sporco e esausto, Martin è stato portato fuori ammanettato e subito condotto alla centrale di Scotland Yard.

Per fortuna non è stato necessario sparare: di conseguenza, è stato scongiurato il rischio di un altro dramma. Appena due settimane fa un agente aveva infatti sparato contro un giovane al volante della sua vettura, nel centro di Londra, riducendolo in fin di vita, perché lo aveva scambiato per David Martin. L'incidente aveva suscitato emozione e scalpore: ci fu un processo (ma i giudici hanno assolto il poliziotto) e dell'episodio si ebbe un'eco anche alla Camera dei Comuni.

e. st.

Dopo tre giorni di trattative, rotture e ricomposizioni

Sanità, c'è un'ipotesi d'accordo Martedì risposta dei sindacati

Le proposte del governo assunte come «base non più modificabile per proseguire le trattative» dai sindacati confederali - I rappresentanti dei medici ospedalieri e dei dirigenti del servizio sanitario si sono riservati una valutazione più approfondita

Le nuove retribuzioni proposte per i medici

Sanitari a tempo pieno

Avranno oltre al trattamento economico tabellare le seguenti indennità:
1) indennità medica di diagnosi, cura e riabilitazione;
2) indennità di specializzazione medica;
3) indennità medica principale differenziata nelle seguenti misure

IX LIVELLO: medico assistente
- L. 5.640.000 paga tabellare
- L. 5.600.000 di 1ª indennità
- L. 3.000.000 di 2ª indennità
- L. 15.940.000 totale + indennità integr. speciale

X LIVELLO: aiuto medico
- L. 11.200.000 paga tabellare
- L. 7.500.000 di 1ª indennità
- L. 3.000.000 di 2ª indennità
- L. 21.700.000 totale + indennità integr. speciale

XI LIVELLO: primario medico
- L. 14.000.000 paga tabellare
- L. 8.500.000 di 1ª indennità
- L. 4.000.000 di 2ª indennità
- L. 2.775.000 di indennità media primariale
- L. 29.275.000 totale + indennità integr. speciale

Sanitari a tempo definito

IX LIVELLO: medico assistente
- L. 6.160.000 paga tabellare
- L. 1.300.000 di indennità specialistica
- L. 7.260.000 totale + indennità integr. speciale

X LIVELLO: medico aiuto
- L. 8.400.000 paga tabellare
- L. 2.250.000 di indennità specialistica
- L. 10.650.000 totale + indennità speciale

XI LIVELLO: medico dirigente e primario
- L. 10.500.000 paga tabellare
- L. 3.000.000 indennità specialistica
- L. 1.651.000 indennità primariale
- L. 15.151.000 totale + indennità integr. speciale

Livelli di retribuzione annua

Livello	Retribuzione	Livello	Retribuzione
I	L. 3.200.000	VII	L. 6.400.000
II	L. 3.600.000	VIII	L. 7.700.000
III	L. 3.800.000	IX	L. 8.842.000
IV	L. 4.400.000	X	L. [illegible]
V	L. [illegible]	XI	L. 14.000.000
VI	L. 5.700.000		

ROMA — *«La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del comparto sanitario non è ancora conclusa ma è comunque già arrivata ad un primo significativo giro di boa. Da martedì riprenderanno le trattative, con la speranza generale di concluderle nel miglior modo e nel minor tempo possibile»*.

Nella frase di Rino Giuliani, segretario nazionale della Funzione Pubblica della Cgil, c'è in sintesi il risultato dell'ultima «tre giorni e tre notti» di discussioni serrate, di incontri separati, di consultazioni, di riunioni tecniche, di rotture e di ricomposizioni, conclusa poco dopo le 7 di ieri mattina.

«Non è stata siglata alcuna ipotesi di accordo», ha precisato successivamente in un comunicato la segreteria Funzione Pubblica della Cgil, con la chiara volontà di smentire ogni illazione su accordi separati sottobanco. Ma è stato valutato unitariamente che il punto a cui era arrivato il negoziato non consentiva ulteriori spazi di trattativa.

Cos'è dunque accaduto a Palazzo Vidoni nel corso dell'ultima nottata di discussioni? La proposta della parte pubblica, che prevede la concessione di aumenti per i 620 mila addetti alla sanità pubblica solo nell'ambito dei 1580 miliardi offerti fin dall'aprile scorso dall'allora ministro del Tesoro Andreatta per i miglioramenti retributivi fra il 1° gennaio 1983 e il 30 giugno 1985 (data della scadenza contrattuale), è stata accettata come «base non più modificabile per proseguire le trattative» dai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil).

I rappresentanti dei medici ospedalieri e dei dirigenti del Servizio Sanitario, invece, non hanno accettato la proposta e si sono riservati di dare una risposta dopo la valutazione più approfondita che verrà fatta lunedì o martedì prossimo. Come ha confermato il ministro Altissimo, anche i medici hanno però accettato le offerte economiche contenute nella proposta governativa, mentre rimangono da approfondire alcuni problemi legati ai flussi di spesa, all'organizzazione del lavoro e al convenzionamento esterno.

Un netto rifiuto della proposta governativa è invece venuto dalla Cisas (Confederazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi), che la giudica inadeguata sugli inquadramenti e sulle retribuzioni del personale infermieristico, tecnico, ausiliario e amministrativo delle Usl. E per dare un contenuto più efficace alla sua protesta, la Cisas ha proclamato immediatamente lo sciopero bianco ad oltranza per i 620 mila operatori della sanità pubblica. L'agitazione, iniziata già ieri, consiste nell'attenersi strettamente alle mansioni e ai compiti previsti da leggi e regolamenti.

Le proposte della parte pubblica sono state le seguenti. La decorrenza giuridica del contratto rimane fissata al 1° gennaio 1983 e si prolunga fino al 30 giugno 1985 anziché al 31 dicembre 1984; la parte economica decorrerà dal 1° gennaio 1983 al 30 giugno 1985 e verrà ripartita per scaglioni, il 33% nell'83, il 10% nell'84, mentre i miglioramenti complessivi verranno corrisposti «a regime» al 30 giugno 1985. I livelli di retribuzione per l'inquadramento del personale vengono fissati in undici e avranno retribuzioni economiche indicate in tabella. L'anzianità pregressa viene riconosciuta al 100% nella qualifica di inquadramento e al 80% nella qualifica inferiore.

In quanto all'indennità, per tutto il personale inquadrato dal I al VI livello, che opera normalmente su due turni giornalieri o per l'ottimale utilizzazione degli impianti, viene stabilita un'indennità di 25 mila lire mensili non pensionabili. Agli operatori sanitari inquadrati al 4°-5°-6° livello soggetti a turni di servizio (formula 3x8), ovvero inseriti nei reparti di terapia intensiva o sala operatoria l'indennità è di 30 mila lire mensili non pensionabili. Tutte queste indennità sostituiscono la precedente indennità di 20 mila lire mensili pensionabili. Per i farmacisti e veterinari è prevista un'indennità pari al 50% di quella goduta dai medici a tempo pieno. Le indennità di lavoro straordinario, di turno notturno o festivo e di reperibilità vengono congelate nelle misure esistenti al 31 dicembre.

A tutto il personale dirigente del ruolo amministrativo verranno corrisposte indennità annuali, sempre in aggiunta allo stipendio iniziale ed all'indennità integrativa speciale, di 2 milioni al 9° livello, di 3 milioni al 10° livello, di 4 milioni all'11° livello. Per i dirigenti che partecipano all'ufficio di direzione delle Usl l'indennità è di 4 milioni annui non pensionabili.

Bruno Ghibaudi

Lettera di protesta a Pertini contro l'allontanamento del presidente dell'Eni

Sette scienziati difendono Colombo «E' un'altra vittima dell'arroganza»

Il documento è firmato da Montalenti, Tecce, Amaldi, Salvini, Bettolo Marconi, Conversi e Cini - «Offesi i principi della serietà e competenza nel proprio lavoro» - «Non intendiamo rassegnarci a questi metodi»

ROMA — Contro l'allontanamento di Umberto Colombo s'è levata la protesta di alcuni scienziati. La destituzione del presidente dell'Eni è stata giudicata «un atto di arroganza del potere e di decadimento del costume civile». Un arbitrio contro il quale Giuseppe Montalenti, presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Tecce, Edoardo Amaldi, Giorgio Salvini, Giovanni Battista Marini Bettolo Marconi, Marcello Conversi e Marcello Cini sono insorti inviando una lettera al presidente Pertini.

Una sorta di manifesto del mondo scientifico che i promotori dell'iniziativa hanno illustrato ieri in una conferenza stampa all'Università. «*Condizione elementare di ogni progresso* — dice lo scritto — *è l'affermazione dei criteri della serietà, della responsabilità della competenza nel proprio lavoro e del rispetto del lavoro. Questi principi vengono sistematicamente offesi in Italia come è stato più volte clamorosamente provato e come è testimoniato da ultimo dalla rimozione del professor Colombo. A questo modo di concepire i rapporti nella società e nello Stato noi non intendiamo rassegnarci*».

Questa vicenda, ha detto Giorgio Tecce «*sottolinea l'arroganza del potere politico che sostituisce i vertici senza motivo, senza una prospettiva, senza una valutazione che giustifichi l'atto. Il risultato è quello di indebolire ancora di più la nostra struttura industriale*». Ancora più duro il giudizio di Amaldi: «*Si parla di lotta alla camorra e alla mafia. Con questo episodio c'è da chiedersi fino a che punto sia arrivata la corruzione*». Ci si trova di fronte ad un «*fatto mafioso a livello di governo*». Ed ha aggiunto: «*Guardando la data dell'allontanamento di Colombo, sembra quasi che Fanfani e De Michelis abbiano voluto commemorare il centennale del processo Ippolito*».

A tale riguardo Marcello Salvini ha ricordato: «*Il pubblico ministero che allora chiese vent'anni di galera per Ippolito, giudice che fu definito eroe della patria, è stato di recente espulso dalla magistratura per concussione con la mafia*». Quando «*il potere mostra eccessiva arroganza bisogna fare molta attenzione*» — ha ammonito Giorgio Salvini —. *Decisioni come quelle che hanno riguardato Colombo, infatti, fanno augurare a pieni colmi come ve che venga un'ondata che spazzi via questa classe politica*».

«*Dieci anni fa, quando era alla Montedison, Colombo* — ha ricordato Marcello Cini — *fece un rapporto che prevedeva il disastro della chimica italiana. Per questa relazione penso che fu cacciato. Se lo avessimo ascoltato avremmo risparmiato diecimila miliardi di investimenti e circa centomila miliardi di perdite*».

«*Quando ho letto che avevano nominato Colombo* — ha detto Giuseppe Montalenti — *mi sono molto rallegrato. Le sue attitudini, infatti, corrispondevano a due requisiti essenziali: l'assoluta competenza in materia e la trasparenza dal punto di vista morale. Dopo aver visto questa sopraffazione mi sono spaventato perché così si corrono dei gravissimi rischi*». «*Anche se ci metteranno all'Eni una persona che abbia le doti necessarie* — ha aggiunto — *rimane il fatto grave di un partito politico, quello socialista, che si impone e vuole mettere il suo fedelissimo cacciando via l'altro. La gravità sta nel voler eliminare una persona per nessun'altra ragione che non sia di fedeltà politica e di aderenza ad una determinata forza. Non credo poi che Umberto Colombo fosse contrario al psi. Molti di noi, anche se non siamo iscritti, siamo simpatizzanti del partito socialista. Ma ci troviamo di fronte ad un atto di imperio che non si può sottoscrivere*».

Giuseppe Fedi

Pubblicata la lettera di Poletti ad Andreotti

ROMA — Il testo integrale della lettera con la quale il 29 luglio 1972 l'allora vicegerente di Roma, mons. Ugo Poletti, segnalava al presidente del Consiglio Andreotti il nome del generale Raffaele Giudice per la nomina a comandante della Guardia di Finanza, viene pubblicato sul quotidiano «Avvenire» assieme alla risposta di Andreotti.

Ecco la lettera di Poletti: «Cara eccellenza mi rincresce disturbarla e lei sa che, se lo faccio, è contro le mie abitudini. Mi trovo a Novara per qualche giorno di ferie. Persone amiche mi pregano di segnalare personalmente a lei il generale di C.d'A. Raffaele Giudice: egli sarebbe nella terna per la nomina a generale comandante della Guardia di Finanza. Lei stesso lo conoscerà: se le è possibile, veda se può favorire la sua candidatura. Mi assicurano che è persona molto degna. Le sarò grato se potesse spendere una parola per lui». Seguono i saluti e la firma.

Andreotti rispose il 3 agosto 1972 con la seguente lettera: «Eccellenza reverendissima, ho ricevuto la sua viva e calda segnalazione a favore del generale Raffaele Giudice. Non mancherò di vedere che cosa si possa fare in ordine alla di lui aspirazione. Le esprimo i miei cordiali ossequi».

L'«Avvenire» afferma che la lettera di mons. Poletti all'on. Andreotti, redatta a mano mentre il presule si trovava in vacanza a Trasquera, in Valdossola, fu «palesemente scritta senza che esistesse un rapporto di conoscenza fra Poletti e Giudice, ma solo per corrispondere con una cortesia alla richiesta di persona amica». Quanto alla risposta dell'allora presidente del Consiglio, il quotidiano cattolico ne rileva il tono «distaccato e burocratico».

Craxi attacca Andreotti e dc «I fatti ci daranno ragione»

ROMA — La tormentata vicenda continua a rimanere in bilico tra il dramma e la farsa. Il psi, con un comunicato ufficiale diramato dal suo ufficio stampa, auspica che la scelta del nuovo presidente venga fatta da Fanfani «presto e bene»; contemporaneamente, il ministro De Michelis, d'accordo con Craxi, è andato ieri a Palazzo Chigi a proporre al capo del governo un nome solo, quello dell'ingegner Beppe Ratti.

Anche la dc afferma, per bocca del suo segretario, che la decisione spetta al presidente del Consiglio; però De Mita ci ha detto che Ratti non va bene perché l'ente ha bisogno di un leader di grande autorità e prestigio, che tranquillizzi un'opinione pubblica turbata da quest'ultima brutta vicenda di potere.

De Mita non polemizza né con Craxi né con il psi; in un comizio a Roma, il segretario socialista ha invece nuovamente e duramente attaccato la dc, ed in particolare un avversario di sempre, Giulio Andreotti. Fanfani può interrompere d'autorità il nuovo braccio di ferro tra dc e psi ma non si tratta di una decisione facile. Ieri, il presidente del Consiglio ha ascoltato separatamente tutti i segretari della maggioranza; in particolare, e più a lungo, De Mita e Craxi, che sono rimasti sulle rispettive posizioni.

Fanfani ha allora deciso di congelare ogni scelta e, per rilassarsi un poco, è andato al concerto che il violinista Uto Ughi ha tenuto ieri sera nella sala degli Arazzi del Quirinale. Fanfani, durante l'intervallo e subito dopo, è stato visto conversare con il Capo dello Stato. Il caso Eni ha velato anche la serenità di una serata straordinaria, con musiche di Beethoven e Paganini? E' probabile, anche perché due giorni or sono, Pertini fece sapere ad alcuni amici che il dimissionamento di Colombo e gli sviluppi del caso Eni non solo non gli piacevano affatto, ma lo amareggiavano e turbavano.

Sulla vicenda, ci sarà martedì in aula, alla Camera, un dibattito che si prevede infuocato. Tutti i gruppi politici hanno presentato interpellanze la cui sostanza è stata largamente ripresa ieri nei comizi di molti leader. Craxi non ha avuto peli sulla lingua, né sull'Eni, né sul torbido e misterioso affare Petromin. «*Chiariremo tutti i punti politici di questi presunti scandali sollevati da chi è maestro nel rovesciare la verità* — ha dichiarato a Roma il segretario del psi —; *ricordo la terribile esperienza di tre anni fa sull'Eni: ci apparvero ai lampioni, ci additarono come responsabili di disastri che poi non ci sono stati. I fatti ci dettero ragione e i fatti che spero emergeranno ora ci daranno ragione*». Dopo ripetuti attacchi ad Andreotti («*si è messo a cercare le cose con il lanternino, ma...*»), ha difeso De Michelis ed ha aggiunto: «*Di Donna fu considerato all'epoca dell'unità nazionale il terzo manager italiano per esperienza e capacità dall'on. Di Giulio, comunista*».

Sono ricordi che non convincono né la dc, né il pri: Longo (psdi) e Zanone (pli) sono invece prudenti e auspicano soprattutto una buona scelta del governo, la fine delle polemiche e la salvezza della legislatura. Per la dc, se De Mita è chiaro nelle sue richieste, lo è altrettanto Donat-Cattin nelle sue definizioni. Il capo di «Forze Nuove» definisce la vicenda Eni «ignobile» e spiega subito il perché: «*Ignobile perché prevalgono subito le bande che scorrazzano all'interno di un ente, sponsorizzate dai partiti, rispetto all'interesse dello Stato*».

Sul *Popolo* di oggi, Galloni propone «*un candidato che per il suo passato e per le sue riconosciute capacità si ponga al di sopra di ogni discussione*». Replica De Michelis: «*Queste e non altre sono le ragioni dell'orientamento*» su Ratti. La Malfa (pri) non è d'accordo: «*Ciò che Craxi ha detto sui rapporti tra uomini politici e manager pubblici è una vera indegnità di natura feudale. In questi giorni i socialisti hanno perso il controllo, mettendo in luce nervi molto fragili*».

l. g.

Legge sessuale Protesta «Club Donne»

ROMA — Il «Club delle Donne», a cui fanno capo donne dell'area laica e socialista, in un comunicato «prende ferma posizione — a proposito del testo di legge sulla violenza sessuale — contro l'aberrante emendamento Casini approvato il 26 gennaio alla Camera e che riconduce gli atti di violenza sessuale ad atti contro il pudore e non contro la persona, come era sostenuto dal disegno di legge proposto dalla commissione Giustizia».

Il «Club delle Donne» sostiene infine che «battaglie e sacrifici inauditi e di anni, sostenuti dalle donne per essere alfine considerate persone, vengono in questo modo cancellati per ripristinare un vieto e putrefatto moralismo di Stato».

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Cinismo del potere

La brutale defenestrazione dell'ing. Colombo dalla presidenza dell'Eni, chiaramente provocata dal suo rifiuto a piegare la schiena all'arbitrio dei potenti, ha sollevato l'indignazione generale, ma non ha minimamente corrugato le acque della nostra palude nazionale. Che i benpensanti si scandalizzino ancora dev'essere considerato, da chi prende queste decisioni con l'abituale cinismo, quasi un residuo patetico di tempi andati, il sussulto di un cadavere che non sa di essere morto.

Quello che la gente comune sembra non voler capire — la brava gente che lavora, educa i propri figli e spera in un futuro migliore — è che non vi è nulla di sorprendente, di anomalo, di perverso, in questo comportamento dei padroni del vapore, perché essi non fanno che incarnare l'unica logica che governa ogni loro atto: la logica brutale del potere.

Solo chi abbia meditato a lungo sulla storia dell'uomo e sulle leggi elementari del suo comportamento non si stupisce più nel riconoscere ancora una volta che il potere non conosce limite né regola, che si espande annientando, se può, ogni ostacolo, irridendo ogni remora morale, trovando appagamento esclusivo nel proprio dilatarsi senza fine.

Che significa, per un potente, collocare un uomo ligio in una qualsiasi posizione chiave? Anzitutto, ampliare il potere proprio mediante una persona totalmente disponibile, una lunga mano, magari un servo sciocco, che in ogni prossima evenienza funzioni da vassallo o da sicario, esecutore devoto di mandati che il proprio padrino gli intimerà con assoluto arbitrio.

Detentore a sua volta di un potere delegato, periferico, il designato procurerà fondi al partito o alla corrente, farà assumere persone inutili ma schierate all'ombra del vessillo comune.

Questo sistema perverso non può venire scosso da generici richiami alla moralità o al pubblico interesse, perché il potere non ha orecchie per ascoltare, né patisce di pudichi rossori. La prassi delle nomine politiche sarebbe semplicemente suicida per chi avesse di mira la prosperità economica, l'efficienza degli enti governati e la civile dedizione al bene comune: ma questi sono valori di cui il potere si disinteressa nel modo più totale.

Quella che stiamo vivendo è una degenerazione cancrenosa della democrazia, che non guarirà certo con i pannicelli caldi delle mini-riforme costituzionali, ma solo ristabilendo un rapporto reale fra elettori ed eletti, cioè una delega della rappresentanza che consenta scelte effettive e controlli ravvicinati.

Oggi i detentori del potere sono in grado di perpetuare il proprio dominio, creando in tutto il mondo le gerontocrazie degli inamovibili. Non c'è insuccesso, scandalo o gestione fallimentare, che giunga minimamente a scalfire un sistema di connivenze, favoritismi e bassi servizi, che succhia le linfe vive dello Stato.

Lo strapotere dei partiti è fondato in realtà su modesti nuclei di funzionari e attivisti, che racimolano i voti, li barattano, li dirottano, magari scatenando fra i branchi famelici lotte furibonde, che però si svolgono nei chiusi recessi delle segreterie e delle sezioni, mentre la gran massa degli elettori ignari vota poi i consueti simboli astratti.

Spezzare questo sistema non propone soltanto difficili problemi di ingegneria costituzionale, ma sembra trovare un ostacolo insormontabile nel fatto che gli auspicati riformatori dovrebbero essere proprio coloro che nell'attuale meccanismo se la spassano e non vorranno certo recidere le radici del loro potere.

L'altro rimedio sarebbe quello di restaurare, in tema di nomine, un severo giudizio di professionalità: ma tutti sappiamo che si tratta di pareri opinabili e che un potente trova sempre un esperto disponibile per giurare che l'imbecille caro al suo cuore è un genio universale. E allora? Allora l'unico modo è restituire il giudizio alla forza delle cose, ricominciare a misurare i risultati e non i padrini, sbaraccare gli inetti recidivi, le teste di turco, i parassiti a libro paga.

Nei regimi collettivisti tutti gli organi dirigenti sono di nomina statale e anche lì è da credere che i favoritismi imperversino sovrani. Ma almeno non ci saranno i benefici elettorali da accaparrare e anche i raccomandati avranno lo spauracchio di un trasferimento in sedi surgelate in caso di fallimento. Qui da noi, invece, tutti sfasciano e nessuno paga; ogni nuovo dirigente chiede solo fondi, investimenti, protezioni, dando la colpa alla congiuntura mondiale, al sindacato contenzioso o agli impianti invecchiati al momento di presentare a fine anno il solito bilancio in rosso.

Non dico di smantellare l'Iri e di restituirla ai privati. Troppi privati han trovato comodo accollare i loro insuccessi allo Stato. Ma è possibile che non ci siano in Italia dieci persone oneste e capaci da mettere alla testa dell'industria pubblica, dando loro carta bianca, l'inamovibilità per un decennio, l'ordine di ignorare i partiti, una possibilità di raddrizzare le cose, di far piazza pulita, di riscoprire il lavoro, il profitto, l'impegno, la dignità del servire con lucido fanatismo il pubblico bene?

«O Ratti all'Eni o mi dimetto»

(Segue dalla 1ª pagina)

verno risolto il problema nel giro di poche ore».

Sull'intricata vicenda Eni-Petromin è tornato ieri anche De Michelis che, dopo aver atteso invano Fanfani, visibilmente contrariato, si è intrattenuto a lungo con i giornalisti nella sala stampa di Palazzo Chigi sommerso dai riflettori della televisione e dai microfoni della radio. Ha ribattuto punto per punto una intervista attribuita al senatore democristiano Martinazzoli definendola, se confermata, falsa e calunniosa: la Foradop, società chiamata in causa da Andreotti per l'affare delle tangenti «non è dell'Eni ed è strano che non *informativa dell'ente sul sia arrivata soltanto ieri*»: «*Non ho mai affermato che si trattava di un affare ortodosso, legittimo e regolare*». La polemica divampa e De Michelis ha promesso ogni ulteriore chiarimento giovedì alla commissione in Parlamento.

Egli ha pure respinto le accuse di lottizzazione affermando che né Ratti né i candidati presentati da lui in precedenza (Grandi e Colombo, ndr) per il vertice dell'Eni erano in possesso della tessera del partito socialista.

«*Avevamo concordato con il presidente del Consiglio i criteri di scelta* — ha osservato De Michelis — *e non capisco perché le stesse persone che ieri applaudirono alla nomina di Colombo oggi storcono il naso sulla nomina di Ratti. A questo punto*, ha chiarito il ministro, *se ci sono remore di politica generale lo si dica senza però accusare i socialisti*».

A questo punto l'ultima parola spetta a Fanfani i cui margini di manovra sembrano assai ristretti: probabilmente nelle prossime ore verificherà se i partiti sono intenzionati a portare la questione fino alle estreme conseguenze, cioè alla crisi con probabili elezioni anticipate.

Eugenio Palmieri

Vino in lattina non piace agli inglesi

LONDRA — Il vino «in lattina» non piace in Gran Bretagna: le critiche vengono dalla Consumers' Association, l'organizzazione di consumatori inglesi, che ha promosso una prova degustativa di 27 vini in scatola affidandola ad una commissione di esperti.

I risultati, riferisce l'Unione nazionale consumatori, sono stati deludenti; soltanto 8 sono stati giudicati «accettabili» o «discreti» secondo i gusti inglesi; altri — fra cui spicca un Frascati — «appena tollerabili» e circa la metà «imbevibili».

Gruppo sinistra indipendente Anderlini lascia la presidenza

ROMA — Il senatore Anderlini si è dimesso da presidente del gruppo della sinistra indipendente di Palazzo Madama. La notizia è pubblicata sul «Messaggero» ed è seguita da un'intervista al dimissionario. Le dimissioni di Anderlini, che risalgono a qualche giorno fa, sono collegate al varo della nuova serie del quindicinale «Astrolabio» di cui Anderlini è direttore.

«*Mi sono dimesso* — afferma Anderlini — *24 ore dopo che il gruppo del Senato aveva definito quella del nuovo Astrolabio un'operazione fortemente riduttiva. E' stato detto che non si poteva essere contemporaneamente presidente del gruppo e direttore del giornale. La rivista la dirigo da tempo e nessuno ha mai avuto da ridire*».

Anderlini spiega che l'iniziativa presa per rilanciare il ruolo della rivista è incentrata sull'allargamento della sua area ideologica al contributo dei laici e dei socialisti «*per una ricerca comune sul tema dell'alternativa*». Questo obiettivo — aggiunge — non ha trovato il consenso integrale degli esponenti della sinistra indipendente di provenienza cattolica.

UN LIBRO-INDAGINE DI PIAZZESI

Gelli come Sordi

Licio Gelli

Spesso ci sentiamo chiedere (e ci chiediamo noi stessi) come mai questo aggrovigliatissimo, tenebroso intreccio italiano che va dalla P2 allo Ior, da Sindona a Cutolo, dai servizi segreti a Calvi alla mafia al terrorismo rosso e nero, non ci suggerisca un romanzo. La risposta immediata è che si tratta già di un romanzo, e talmente ricco di personaggi incredibili, sensazionali coincidenze, fantastiche scenografie, che nessun romanziere saprebbe far meglio (o peggio).

C'è poi il fatto — ci diciamo — che manca il distacco, il *recul* indispensabile per narrare di queste vicende, che sono tutte ancora aperte, inconcluse, sfrangiate, grezze, prive dunque di una sedimentazione non tanto giudiziaria, politica o sociologica, ma estetica. Come potrebbe un romanziere distillare una materia così magmatica, cronachistica, trasfigurarla in una verità di superiore respiro?

Ma appunto questo facevano i grandi scrittori dell'Ottocento, che senza un attimo affrontavano il magma turbinoso del loro tempo e riuscivano a scalpellarlo in ispirati capolavori. Le nostre sono solo scuse — riflettiamo tristemente —, la verità è che se non si ha il genio e la tempra dei Dumas e dei Balzac, dei Dickens e dei Dostojevskij, queste cose conviene scordarsele. Sì, ma abbiamo qualche attenuante — ci consoliamo cautamente — quei giganti non dovevano vedersela con una pervasiva concorrenza, non c'erano la tv, il cinema ecc. a rubargli ogni giorno il romanzesco; *erano loro* la tv, il cinema ecc. Mentre oggi, il rapporto dello scrittore con la società...

Quando si scende così in basso, è meglio cambiare discorso. Ma ecco che Gianfranco Piazzesi, giornalista politico di provata duttilità narrativa, lo riapre con un libro coraggioso. Non nel senso corrente e stolidetto che ha ormai da noi questo aggettivo, (l'ennesima vibrante denuncia, l'ennesima scottante rivelazione) ma perché ha per oggetto un tema, anzi un personaggio, che per essere stato troppo chiacchierato ha finito per dissolversi nella sazietà, nell'inesistenza. Il libro, edito da Garzanti, s'intitola semplicemente *Gelli*, ma il suo vero titolo dovrebbe essere piuttosto *Io e Gelli*, essendone il pretesto, e lo scaltro filo offerto al lettore, autobiografico.

Quando non sia un venduto, un volgare carrierista o un funzionario di partito legato da precisi obblighi politici, un giornalista resta fondamentalmente uno di noi, è colui che arriva ansante sulla piazza del mercato e ci racconta ciò che ha appena visto. Un giornalista che tace o mente è una contraddizione in termini; per il vero giornalista, dire la verità non è affatto una questione di etica professionale, come pomposamente si ripete, bensì un'invincibile impulso, una vocazione (di corvaro o d'angelo) a riferire, annunciare, portare testimonianza fra noi poveretti che non sappiamo niente.

* *

Con la sua passione giornalistica intatta, Piazzesi ci racconta dunque l'avventura che è capitata a lui. Tra gl'infiniti sentieri del proliferante labirinto nazionale ne segue uno solo, il suo, dal momento in cui incrocia il sentiero del Maestro Venerabile. Tra le infinite facce da casellario del grande telemmanzo di questi anni, ne scruta alla lente una sola, che del resto non ha neppure visto.

E' al *Corriere*, editorialista mal tollerato, quando gli offrono la direzione della *Nazione* di Firenze, un giornale del petroliere Monti. Piazzesi accetta, dopo mille assicurazioni e garanzie di piena autonomia; come ognuno di noi, non conosce Gelli, non ne ha si può dire mai sentito parlare fino al giorno in cui la Guardia di Finanza perquisisce la villa di Arezzo e trova gli elenchi della P2.

Stupito dalla rivelazione di tanto potere occulto, stimolato dalle frammentarie notizie sulla personalità del Maestro Venerabile, Piazzesi manda un suo collaboratore a Pistoia, città natale di Gelli, a indagare sulle sue origini e sul suo lontano passato. Ne esce una lunga inchiesta, che *La Nazione* pubblica in tredici puntate. Poca la risonanza, scarse le reazioni. E a un tratto, il colpo di scena: la proprietà del giornale licenzia il direttore con motivazioni chiaramente pretestuose.

Ma allora costui — si dice Piazzesi, sbalordito e disoccupato — è davvero potentissimo, ha davvero le mani lunghissime, se perfino dal suo rifugio all'estero riesce a eliminare gli avversari. Cerchiamo di vederci un po' più chiaro.

Il libro è la storia di questa indagine solitaria, privata, di un paziente, minuzioso assemblaggio di documenti smarriti, inediti, dimenticati, segreti, tra i quali s'insinuano minimi, decisivi dettagli di colore, ipotesi agghiaccianti, ironiche, inaudite possibilità, e dai quali pendono i molti inspiegabili fili che ancora restano da annodare. Il ritratto che ne risulta è un avvincente, stupendo mosaico di luoghi comuni, un puro distillato italico, come la grappa.

* *

Vediamo Gelli alle elementari di Pistoia, che ruba la merenda al prepotente della classe e poi gliela «rinnova» entrando così nelle sue grazie. Gelli volontario alla guerra di Spagna, che al ritorno scrive un libro sulla sua epopea (*Fuoco!*, ma glie l'ha scritto in realtà un ragioniere di Pescia); Gelli nel Guf, con un modesto incarico di fattorino; Gelli soldato a Cambiano, che tiene allegri i commilitoni con un uccello ammaestrato; Gelli paracadutista ovviamente mancato, e poi a Cattaro, come sorvegliante del «tesoro jugoslavo» lì nascosto; Gelli temuto repubblichino e poi feroce SS, in pantaloni a sbuffo, speroni, mitra in pugno, che dirige rastrellamenti e «interrogatori»; Gelli doppiogiochista, che tiene contatti con partigiani anarchici e comunisti, e infine, quando gli alleati stanno per arrivare a Pistoia, organizza la liberazione di 50 prigionieri da un carcere fascista, si fa dare quarantamila lire e qualche chilo di marmellata, e sparisce.

Ma riccolo, alla testa di una pattuglia sudafricana, scansare varie volte la drastica punizione che gli antifascisti pistoiesi fremono di potergli dare; ha sempre un salvacondotto, una dichiarazione costellata di timbri autorevolissimi, una protezione altolocata, una qualche via d'uscita. Denuncia i suoi ex compagni repubblichini, ma, incarcerato insieme a loro, riesce a convincerli di aver agito per il loro bene. Esce, e passa al mercato nero, si arrangia a vendere stecche di Chesterfield e pietrine dietro una bancarella; mette su con un socio una libreria che non «tira», una fabbrica fantasma che non assume nessun operaio; ma spende diecimila lire al giorno, porta un elegante cappotto «a sei bottoni», va in giro su una 1100 «musetto».

Dove va? A raccogliere informazioni per i servizi segreti sovietici, di cui è un pericoloso agente, afferma uno dei tanti rapporti su di lui; ed è forse legato a una banda di rapinatori in parte politicizzati, operante a Milano. Nello stesso tempo ottiene l'agognato passaporto tramite l'interessamento del mai. Diventa autista, e poi portaborse, di un onorevole (inevitabilmente democristiano), e in seguito lo ritroviamo addetto alle pubbliche relazioni dei materassi Permaflex.

Va a Roma, s'intrufola tra gli uomini del Potere, e ben presto apre una succursale della Permaflex nel Lazio, coi soldi (inevitabilmente) della Cassa del Mezzogiorno: è una fabbrica modello, con le luci rosse che segnalano «occupato» sulle porte dei gabinetti, e con moderne docce per i lavoratori (ma il giorno dell'inaugurazione, presenti prelati e ministri, una doccia difettosa annaffia inopinatamente un dignitario).

Siamo negli Anni Sessanta e Gelli ancora si muove nei limiti della commedia all'italiana, ancora porta la maschera di Alberto Sordi. Non c'è uno solo dei suoi trascorsi, una sola delle sue imprese, una sola delle sue metamorfosi, che quel grandissimo attore non avrebbe potuto interpretare, non abbia anzi già interpretato, per il nostro spasso e la nostra segreta vergogna.

E poi qualcosa cambia: quelle lievi, esilaranti invenzioni cominciano a stridere cupamente, quegli allegri, spiccioli eroi assumono sembianze sinistre, la farsa di costume gira al drammaccio losco. Gelli s'infila nella massoneria al suo solito modo sommesso e servizievole, e la sua ascesa di ferreo lombrico è un capolavoro di ricatti, alleanze, voltafaccia, abusi, prevaricazioni, colpi bassi. Nessuno di quei pur disingenui fratelli è capace di resistergli, e l'ex bustaro nero con la licenza elementare diventa Maestro Venerabile. Passa alla Lebole, ma questa non è che una goccia nel suo mare affaristico.

Ha ormai vasti interessi in Sudamerica, manovra a piacere politicanti e finanzieri, sposta uomini e capitali con una telefonata, gioca in grande. Viene assassinato il giornalista Pecorelli, che ricattava tra gli altri anche Gelli; si uccidono o sono uccisi generali, colonnelli, giudici, poliziotti, terroristi che tutti, in un modo o nell'altro, hanno avuto a che fare col «caro Licio», come lo chiamava pochi anni prima un senatore comunista. L'intreccio si ramifica mostruosamente, coinvolge grandi banche, società, quotidiani, interi partiti, interi ministeri e servizi pubblici, ed esplode infine (*Fuoco!*) con una pirotecnica pioggia di sospetti su tutta l'Italia.

Prezioso e umiliante il libro di Piazzesi. Quel genio del male, quel diabolico burattinaio, quel ragno onnipotente che nell'ombra tesseva la sua immensa tela, non era poi che questo, il solito tipo dell'italiano che cela, nel fondo del suo passato, una propensione per la brillantina, e gli stivali «a stecca», e tiene la stilografica infilata nel taschino della giacca.

Scrivere un romanzo su gente simile? Ma via!

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

SIAMO ANDATI A VEDERE COME VIVE IL PRIMATE SOVIETICO VOIVODS

Il cardinale che viene dal freddo

Per la prima volta un sovietico riceverà la porpora nel concistoro indetto da Papa Wojtyla per mercoledì - E' l'ottantasettenne arcivescovo di Riga - Abita in un alloggio modestissimo, sotto il quale, in una stanza angusta, con il vicario generale e un prete, amministra l'intera «kurija», il cuore della cattolicità lettone - «Ha appreso la notizia dalla radio» - Che cosa cambierà?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIGA (Lettonia) — «*Misericordias Domini in aeterno cantabo*», dice una scritta in latino — quasi una sfida lanciata dalla «Chiesa del silenzio» — che sovrasta l'antico portale di legno massiccio e ferro. All'interno la Jekaba Baznica appare spoglia: semplici banchi di rovere, pareti e arcate d'intonaco giallo con gli spigoli segnati da un corso di mattoni rossi, un grande crocefisso sull'altare rivestito di un panno bianco. Due donne pregano nella penombra, il sagrestano in camice grigio raccoglie dal pavimento gli aghi di pino caduti dai sei alberi di Natale non ancora rimossi, poi spolvera il pesante pulpito di legno. Tranne la domenica, quando è aperta tutto il giorno, la Jekaba Baznica, la chiesa di Giacobbe, tiene il portone socchiuso fino a mezzogiorno. E' una delle poche che celebrano messa tutti i giorni, alle sette, quando è ancora buio e la città si sveglia.

Le guide dell'Inturist si soffermano a lungo, con i loro greggi vocianti e armati di macchine fotografiche, davanti all'antica cattedrale della città vecchia: nata cattolica nel XIII Secolo, diventata poi luterana, oggi (dal 1960) è celebre come sala da concerti, con il suo organo tedesco del XIX Secolo che passa per il più grande del mondo. E' di pochi attimi, invece, la sosta davanti alla Jekaba Baznica, un imponente edificio di mattoni rossi. «E' una delle chiese cattoliche ancora attive», spiegano brevemente le guide. Non dicono, però, che la Jekaba Baznica è sede dell'arcidiocesi cattolica di Riga, né che qui vive Julijans Voivods, l'anziano religioso lettone che al Concistoro di mercoledì riceverà la porpora cardinalizia — primo sovietico a indossarla nel regno dell'ateismo — da Papa Giovanni Paolo II.

Delle tre repubbliche baltiche che l'Unione Sovietica occupò nel 1940 e definitivamente incorporò nel 1944, è la Lituania quella con le più spiccate tradizioni cattoliche e con la più alta concentrazione di credenti — salvo la Polonia — nell'Est europeo: circa il 75 per cento dei suoi tre milioni e mezzo di abitanti (ma non esistono dati ufficiali) sarebbero praticanti, e già sarebbe nell'arcivescovo di Vilnius, Julionas Steponavicius (da un ventennio in residenza coatta a trenta chilometri dalla capitale) il suo cardinale, nominato in pectore dal Papa nel 1979.

L'Estonia (capitale Tallinn) è di tradizione luterana. E così, dicono i testi di storia, è la Lettonia: luterani erano, al censimento del 1935, il 57 per cento dei lettoni, e cattolici soltanto il 24 per cento. Ma oggi, nell'avanzata dell'ateismo imposto da Mosca, i cattolici sembrano aver resistito meglio dei luterani, sorpassati numericamente anche dagli ortodossi russi. «Siamo almeno 250 mila, forse mezzo milione, su una popolazione lettone che non arriva a un milione e mezzo di abitanti», mi dicono alla diocesi. La nomina di Voivods non poteva tardare.

La guida dell'Inturist alla quale avevo domandato, proprio davanti alla chiesa, dove abitasse il cardinale Voivods, non aveva saputo o voluto dirmelo. «E' qui vicino, l'accompagno», dice ora il sagrestano. Si infila cappotto e colbacco e mi precede a passo spedito. In un anonimo muretto giallo, proprio dirimpetto alla chiesa, si apre una porticina altrettanto anonima, che dà accesso a un piccolo cortile. Sulla destra, la legnaia; a sinistra un edificio bicolore, giallo e marrone. Una porticina nera, con una targhetta smaltata bianca e nera: Kurija. Un minuscolo ingresso, un'altra porticina. Ed ecco, in una stanzetta angusta e un po' sgangherata, il cuore della Chiesa cattolica lettone.

Sotto un grande ritratto a olio di Papa Wojtyla, c'è la scrivania di Joannes Pujats, il vicario generale, che è già stato due volte in Vaticano. E' un uomo di mezza età, ma con piglio giovanile: se indossa il cappotto è perché nella stanza, odorosa del legno delle pareti e dei vecchi libri sugli scaffali, fa davvero freddo. Seduto davanti a lui, a un'altra scrivania, un secondo prete immerso fra carte e lettere. «L'ufficio del cardinale? E' qui accanto. Glielo farò vedere». E' vero che prima di partire per Roma il cardinale Voivods è stato malato, in ospedale? «Macché: ha 87 anni, ma è limpidissimo e sta bene».

Ha avuto qualche difficoltà a ottenere il passaporto? «Nessuna. Anzi, mentre in genere occorrono tre mesi per i documenti di viaggio, questa volta sono bastate poco più di due settimane». *Ma forse la notizia era attesa?* «Niente affatto, è stata una sorpresa. Il cardinale l'ha appresa alla radio, il 5 gennaio: un vero fulmine a ciel sereno». *Siete felici?* «Certamente, ma anche preoccupati dalle nuove responsabilità che il Santo Padre ha voluto affidarci».

L'ufficio del primo cardinale sovietico sembra piuttosto un salotto in stile vecchia Russia. Non ci sono scrivanie, ma due tavolini, uno rivestito con un arazzo, l'altro con un velluto rosso scuro. Sono lisi, come il linoleum e il grande tappeto sul pavimento, a riprova che questa, oltre ad essere «del silenzio», è anche una Chiesa povera. Un vecchio sofà e due poltrone di pelle piuttosto malandate attorno al tavolino più grande, ricoperto di giornali (anche le Izvestija), alcune sedie imbottite attorno all'altro. Sulla parete fra le due finestre c'è un ritratto a olio di Voivods giovane, e sotto tre fotografie a colori di lui con Papa Paolo VI e con il cardinale Slipyj, l'ucraino che Krusciov liberò nel 1963 dalla residenza coatta in Siberia e lasciò partire per Roma proprio a condizione che non rimettesse mai più piede in Urss.

«Il cardinale Voivods rientrerà fra pochi giorni, dopo il Concistoro», *dice il vicario Pujats come a fugare qualsiasi dubbio sul futuro. Ai due lati del caminetto di ceramica bianca, e sulla parete di fronte, quattro librerie, una fotografia con autografo di Papa Wojtyla, una Madonna fatta di pezzi d'ambra. In un angolo il televisore, fra altre carte e altri giornali. Ecco: questa, più la cameretta da letto al piano superiore, è la modestissima abitazione dell'uomo che Roma sta per consacrare.*

La nomina di Voivods rappresenta una sfida al potere anche in Lettonia? «Non sappiamo se Mosca e il Vaticano avessero raggiunto un accordo preventivo», *mi dice il vicario Pujats. Cambieranno i rapporti fra Chiesa e Stato in Lettonia? Il mio interlocutore appare più incerto. A Roma, gli dico, Voivods ha dichiarato che il fatto stesso che l'abbiano lasciato partire dimostra che le autorità sovietiche non sono contrarie alla sua porpora cardinalizia.*

Roma. Il neo-cardinale Julijans Voivods, arcivescovo di Riga

Pujats si rinfranca: «C'è stata anche una telefonata di congratulazioni del ministro lettone che si occupa dei rapporti con la Chiesa. Ma per ora nulla è cambiato».

Ufficialmente l'Urss riconosce la libertà di religione, ma pure entro severi limiti. Ma il clima di apertura sottinteso dal viaggio del presidente Podgorni in Vaticano, nel '67, è stato recentemente cancellato dagli avvenimenti polacchi. «Alcuni reazionari uomini del clero, si legge in un opuscolo pubblicato in Lituania, istigano apertamente i loro parrocchiani (...) a coltivare il fanatismo religioso». A Vilnius, dove le autorità sovietiche mi hanno proibito di andare perché giornalista, l'antica chiesa sconsacrata di San Casimiro è stata trasformata in un «Museo dell'ateismo»: fra le navate barocche un plastico colmo di pupazzi grotteschi (il Papa, i cardinali, i vescovi, le guardie svizzere) è sormontato da una scritta che dice: «A chi serve questa gente? A chi serve che vada in giro vestita con questi ridicoli costumi? Le occupazioni senza scopo di questa gente vengono pagate dal popolo».

La Chiesa cattolica chiede di poter disporre di un giornale periodico, come quello che hanno gli ortodossi; chiede di poter organizzare corsi di catechismo per i bambini (l'istruzione religiosa ai minorenni è proibita dalle leggi sovietiche). In Lettonia, mi spiega Joannes Pujats, ci sono 169 chiese e appena 145 sacerdoti.

In Lituania la popolazione d'origine locale rappresenta ancora l'80 per cento del totale; in Lettonia il 54. In Lituania solo il 30 per cento della popolazione parla correttamente russo, ci sono più europei che slavi, più cattolici che comunisti. Sebbene fra le mura della vecchia Riga non si avverta il clima della tensione, bastano le accuse dei giorni scorsi al parroco Alfonsas Svarinskas, nella vicina Lituania, per rivelare la gravità della situazione. Già arrestato e condannato due volte, nel '47 e nel '58, è ora accusato di «produrre e inviare illegalmente all'estero materiale calunniatorio».

Casi come il suo, nella storia postbellica del cattolicesimo baltico, si contano a centinaia. Un libro, pubblicato vent'anni fa sotto gli auspici della Santa Sede, afferma che il 30 per cento dei sacerdoti lettoni furono vittime del «terrore» staliniano, e 43 di essi esiliati. In tale situazione, per garantire almeno un vescovo ai cattolici lettoni, nel '64 il Vaticano pose le due arcidiocesi di Riga e di Liepaja sotto la guida di un unico amministratore apostolico, nominando monsignor Voivods con il titolo di vescovo. Amministratori apostolici sono anche nelle due arcidiocesi lituane, quelle di Vilnius e di Kaunas.

Lo zucchetto cardinalizio di Wojtyla, inviato in dono alla diocesi di Vilnius dopo il Conclave che lo elesse Papa, potrebbe essere un segno delle intenzioni pontificie verso la «Chiesa del silenzio». In Steponavicius si raffigura alla perfezione, se è lui il cardinale in pectore nominato nel '79 da Papa Wojtyla, quello che il cardinale Casaroli ebbe a definire «il volto glorioso e insieme doloroso della Chiesa dei nostri giorni».

Fabio Galvano

Wotan litiga per la Walkiria

Cagliari. Wotan (Rolf Kühne) e Fricka (Janet Coster) nella «Walkiria» in scena all'Auditorium

UNO SPETTACOLO E DUE GIORNI DI CONVEGNO A CAGLIARI

Le tentazioni di Wagner

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — Si poteva pensare che un seminario di due giorni di studi wagneriani a Cagliari potesse lasciare suppergiù il tempo che trovava, e invece è riuscito una cosa vitalissima e singolarmente proficua.

La prima giornata, dedicata ad aspetti della biografia, è stata dominata soprattutto dalla presenza di Paolo Isotta, il quale, intrattenendosi piuttosto del pensiero di Wagner, che non della biografia, ha sfiorato con diplomazia sopraffina terreni minati come i legami diretti (ha detto proprio così, e forse si potrebbe tentare una derubricazione del reato) tra Wagner e l'ideologia del nazismo, ma nello stesso tempo ha stabilito un singolare contrappeso mostrando la confluenza del pensiero del giovane Wagner col marxismo. (Di quello che è l'alienazione del lavoratore, la degradazione dell'uomo attraverso la schiavitù industriale, Wagner ha dato formulazioni nettissime, probabilmente prima di Marx, o in ogni caso senza averne conoscenza).

Nel culto dell'ellenismo pagano l'anticristianesimo di Wagner sfiora i vertici pericolosi della *Herren-moral*, ma quel che trattiene Wagner al di qua delle categoriche formulazioni nietzschiane è la presenza ineliminabile della compassione per le creature, elemento che — è stato fatto osservare ad Isotta — risale pur sempre alla presenza circostante di quell'elemento cristiano dal quale — come ci ha insegnato Croce — nessuno, per laico che sia, può dirsi immune. E forse potrebbe nascere da questa confluenza un'ipotesi delle più suggestive per l'interpretazione dell'arte wagneriana.

Il mattino seguente i musicologi Guido Salvetti e Claudio Casini hanno intrattenuto il pubblico rispettivamente sulle forme musicali del teatro wagneriano, con particolare riguardo alla *Walkiria*, e sulla fortuna di Wagner in Italia, non tanto nel senso di contarne le rappresentazioni, quanto piuttosto in quello ben più importante della sua influenza sull'opera post-verdiana, e neanche tanto sui wagneristi dichiarati, come Franchetti e Montemezzi, quanto piuttosto sui wagneriani involontari, cioè in parole povere la scuola verista, da Mascagni a Giordano, da Leoncavallo a Zandonai, Puccini non escluso. (Alle tesi di Casini sovrappongo qui un'interpretazione mia, volta ad accentuare l'importanza dell'esperienza wagneriana, avvenuta attraverso la diffusione degli spartiti stampati dalla editrice Giovannina Lucca).

Nel rogo

Il pomeriggio fu riservato a graditi ospiti tedeschi, e cioè ai professori Tobias Richter e Werner Schwenke, rispettivamente regista e scenografo della *Walkiria* andata poi in scena al teatro Auditorium dell'ente lirico di Cagliari, e al professor Reinhart Strohm, di Monaco, che collabora all'edizione critica delle opere di Wagner in corso presso l'edizione Schott, sotto la direzione di Karl Dahlhaus.

In ottimo italiano egli ci ha intrattenuti sulle difficoltà che incontra l'équipe dei curatori, ben note ai colleghi italiani e americani che si stanno occupando di analoga impresa per le opere di Verdi, difficoltà aggravate dal fatto che degli originali in bella copia autografa donati da Wagner al re di Baviera, ben cinque — tra cui la *Walkiria* — sono andati distrutti nel rogo del nazismo.

Tobias Richter, che è figlio del famoso organista e direttore Karl, e che ha fatto pratica teatrale con Götz Friedrich e con Eberdin, e l'architetto Schwenke hanno illustrato le difficoltà di messa in scena della *Walkiria* in un Auditorium che è piuttosto una sala di concerti che un teatro, ed isolando la *Walkiria* dall'insieme dell'*Anello*, fatto al quale sembrano attribuire un peso forse eccessivo, considerando che dopo tutto la *Walkiria* è la prima giornata della Tetralogia e *L'oro del Reno* ne è nettamente staccato come un Prologo.

Si sono detti altrettanto lontani da una concezione convenzionale della messa in scena wagneriana, quanto dagli estremismi moderni di Ronconi e di Chéreau, ai quali non escludono che si possa in avvenire approdare. Per ora, sembrano partigiani del criterio di liberazione della scena instaurato dal «grande Wieland Wagner». Così hanno definito senza perifrasi il nipote del compositore, rinnovatore della messa in scena bayreuthiana.

Così scientificamente indottrinato con una preparazione quale uno spettacolo d'opera non ha forse mai avuto l'uguale, il pubblico cagliaritano ha poi assistito alla rappresentazione della *Walkiria* nel vasto Auditorium dell'Istituzione dei concerti e del teatro lirico, sala che, assolutamente splendida per concerti, assolve abbastanza bene anche le funzioni teatrali, in attesa che giunga a compimento la costruzione già avviata d'un grandioso teatro.

E' stata una rappresentazione in crescendo, che da un primo atto un po' sfocato è pervenuta nell'ultimo a risultati di autentica emozione, soprattutto nella sublime scena degli Addii di Wotan, dove restarono in campo i due migliori elementi della compagnia: il soprano Eszter Kovacs, una Brunilde di voce limpida e sfogata, e il basso Rolf Kühne, un Wotan che sa bene l'arte di cantar recitando. (Come la sa bene, del resto, anche il mezzosoprano Janet Coster, sicché il litigio coniugale di Wotan e Fricka, invece di parere il pezzo più noioso della *Walkiria*, riuscì realistico e gradevole).

Altri interpreti principali il soprano Karin Loyte, il tenore James Mc Cray e il baritono Michail Litmanov. Il direttore Hans Gierster ha sospinto l'orchestra dell'ente lirico a superare una specie di timore reverenziale e l'ha condotta a risultati apprezzabili. Scene e regia, di Werner Schwenke e di Tobias Richter, lontani tanto da banalità convenzionali quanto da stravaganze inopportune.

La Natura

Se la casa di Hunding, nel primo atto, sembra un po' aperta ai quattro venti, e se nel second'atto non si sa bene che ci stia a fare una specie di mascherone da fontana col volto di Wotan, per contro l'incantesimo del fuoco avviene in un quadro tradizionale, che è poi il più efficace: Brunilde non si addormenta su un tavolo d'osteria, come s'è visto in altre celebri messe in scena, ma viene composta nobilmente sulla classica roccia in declivio, restituendo la sua parte a quello che è uno dei più grandi personaggi wagneriani, cioè la Natura terrestre.

Bel successo, giustamente un po' tiepido al primo intervallo, più pronunciato al secondo, ed entusiastico alla fine. Giudizio collettivo nel quale siamo perfettamente d'accordo.

Massimo Mila

Antichi disegni lombardi

VENEZIA — *Una mostra di disegni lombardi del XV, XVI e XVII secolo, provenienti dalle collezioni delle Gallerie dell'Accademia, è stata inaugurata a Venezia, dove resterà aperta fino al 27 marzo.*

Tra le 160 opere figurano splendidi fogli di Zenale e Bramantino.

OSSERVATORIO

Mubarak, la prudenza dimenticata da Sadat

Il viaggio di Mubarak a Washington si è svolto nel segno del realismo che distingue il presidente egiziano. Alla vigilia della partenza, in un'intervista a *Time*, egli aveva riconosciuto che *«solo gli Stati Uniti hanno il potere, l'influenza e l'autorità per mettere in moto un'iniziativa di pace»*, cioè per far procedere il «piano Reagan» dello scorso settembre dall'enunciazione di principio all'attuazione pratica. L'Egitto aveva subito dato la sua approvazione, re Hussein si sta attivamente impegnando, perfino Arafat ha mostrato disponibilità, incontrandosi con eminenti personalità dell'opposizione israeliana: si presenta dunque, secondo Mubarak, *«un'opportunità d'oro»*, che sarebbe un vero peccato non cogliere.

Se andasse perduta, a parte le gravissime conseguenze generali per l'intera situazione del Medio Oriente, Mubarak vedrebbe vanificati gli sforzi che sta tenacemente perseguendo per riequilibrare la posizione dell'Egitto lasciatagli in eredità da Sadat. Il Rais assassinato il 6 ottobre 1981 si era troppo spostato dalla parte americana; per il suo successore si tratta di mantenere come pilastro fondamentale della politica estera l'amicizia con Washington, cercando tuttavia di acquistare un più ampio spazio di manovra nelle più diverse direzioni: verso l'Europa Occidentale, la stessa Unione Sovietica, la Cina, il movimento dei Paesi non allineati.

Mubarak con Shultz: il piano Reagan «opportunità d'oro»

Soprattutto, preme a Mubarak il reinserimento dell'Egitto nel mondo arabo, dal quale era stato messo al bando nel 1979, come ritorsione contro il «tradimento» commesso da Sadat a Camp David. Sotto questo aspetto, indubbiamente, la politica prudente di Mubarak ha ottenuto notevole successo: l'avallo più significativo è venuto da Arafat, il quale si è offerto come mediatore presso i Paesi arabi, anche quelli più avversi all'Egitto, come l'Iraq. Mubarak si è messo in sintonia con il mondo arabo assumendo un atteggiamento più distante nei confronti di Israele, ancora prima che questa invadesse il Libano. Avvenuta poi l'invasione, non solo è stato richiamato in patria *«per consultazioni»* l'ambasciatore egiziano presso Israele, ma si è pure avuto il congelamento generale dei rapporti israelo-egiziani.

Mubarak si è quindi presentato a Washington come lo statista ragionevole, che reagisce senza eccessi a quello che considera, non a torto, un comportamento dell'altra parte gravemente lesivo dello spirito degli accordi.

Ma la pace, oltre alla fondamentale importanza internazionale, ha anche riflessi interni: era stato proprio per sottrarre l'Egitto all'onere rovinoso di una situazione di continua preparazione alla guerra che Sadat si era deciso a firmare la pace con Israele. Non ebbe il tempo di approfittare della pace per avviare a soluzione i numerosi, pesanti problemi del Paese, lasciandoli così in eredità a Mubarak.

Questi si è quindi fin dal primo momento accinto al compito del risanamento anzitutto economico dell'Egitto con quello stile di lavoro tranquillo che egli stesso si riconosce, e senza più infliggere al popolo le «scosse elettriche» del periodo precedente. Il compito è arduo, ma perfettamente congeniale ad una personalità come quella di Mubarak, pragmatico, alieno da impostazioni ideologiche: per essere realizzato, occorre appunto che Mubarak, e con lui gli egiziani tutti, possa lavorare in pace.

Ferdinando Vegas

Il Presidente presenta al Congresso il bilancio dello Stato per il 1984

Reagan non taglia le spese per la difesa «Siamo in ripresa, il deficit diminuirà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Reagan ha presentato ieri al Congresso un riassunto del bilancio di previsione dello Stato per l'84 — il testo completo verrà reso pubblico domani — che contempla i massimi stanziamenti militari della storia americana: quasi 239 miliardi di dollari, 30 miliardi in più dell'anno in corso. In tale cifra è inclusa, tra le altre cose, anche l'erogazione dei fondi per il supermissile MX e gli euromissili Pershing e Cruise bloccata dall'ultima legislatura.

Il bilancio di previsione per l'84 anticipa uscite di 848 miliardi di dollari, che impallidiscono però davanti a quelle anticipate per l'88, quando Reagan spera di essere ancora al potere, 1127 miliardi di dollari. L'anno venturo, il deficit dovrebbe aggirarsi intorno ai 180 miliardi di dollari. Per spaventoso che appaia, sarà inferiore all'attuale: nell'83 infatti, secondo il presidente, gli Stati Uniti avranno il deficit record di 208 miliardi di dollari, quasi il doppio dell'82.

Con l'eccezione delle spese militari, che aumenterebbero del 14 per cento mentre quelle sociali diminuirebbero del 5, il Congresso ha giudicato «realistico» il bilancio di previsione dell'84. Esso poggia sul generico congelamento della spesa pubblica al livello presente, partendo dal blocco degli stipendi e dei salari dei dipendenti statali, e dalla riduzione della previdenza specialmente in materia di sanità. Reagan ha sostenuto che l'approvazione del bilancio è necessaria per consentire il decollo dell'economia e una crescita annua del prodotto nazionale lordo del 4 per cento in termini reali durante il prossimo quinquennio. Il presidente ha detto che quest'anno verranno creati un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro e l'anno venturo 4 milioni e mezzo, ma ha sottolineato che nell'84 la disoccupazione sarà ancora al 9.5 per cento (oggi è al 10.8).

Le critiche del Congresso si accentrano sul bilancio della Difesa, cui il capo di Stato americano ha sottratto solo 8 miliardi di dollari. E' probabile che sotto la spinta dei democratici vengano operati tagli per altri 8 miliardi. Ma nel suo discorso radiofonico settimanale, Reagan ha ieri sostenuto che *«il rafforzamento militare degli Stati Uniti è indispensabile alla pace»*, indicando che si opporrà a tentativi del genere.

Il presidente ha smentito che il deficit del bilancio sia dovuto al riarmo. E' un effetto del calo dell'inflazione e insieme della recessione, ha detto, che ha provocato una caduta del gettito fiscale. Se le sue richieste verranno accolte, diminuirà progressivamente: altrimenti, nel 1988 raggiungerà un livello tale da mettere il Paese in ginocchio, 300 miliardi di dollari.

La presentazione del riassunto del bilancio ha così confermato che, nonostante la parziale sconfitta subita alle elezioni parlamentari dello scorso novembre, il presidente non intende abbandonare la *reaganomics*. Egli ha respinto le accuse di discriminare a danno dei meno abbienti e ha promesso misure ad hoc per alleviare la disoccupazione strutturale, dovuta alla riconversione in corso nell'industria Usa.

Su questa base, ha invocato la collaborazione dei democratici, ripetendo alla radio lo slogan del messaggio sullo stato dell'Unione dello scorso martedì, che *«l'America è in ripresa»*. E' evidente che Reagan ritiene il decollo dell'economia ormai imminente, e vede sempre la politica americana in termini di confronto con l'Urss.

e. c.

I 4 fronti della guerriglia nel Salvador

San Salvador. Tre guerriglieri di sinistra davanti a un ponte distrutto da una bomba. Da ieri la battaglia infuria di nuovo in tutto il Paese: oltre 5000 soldati con l'appoggio dell'aviazione hanno lanciato una controffensiva per riconquistare le posizioni occupate dagli uomini che si battono contro il regime di Alvaro Magaña. Gli uomini del «Farabundo Martí» avrebbero aperto quattro fronti

Nel Giappone superpotenza emergente, il pesce più che il denaro può far reclutare agenti

Un granchio per tradire il Sol Levante (Così Andropov arruola spie a Tokyo)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Ora che la fede nella Rivoluzione d'Ottobre comincia a vacillare anche nei più ostinati, gli agenti del Kgb nel mondo devono affaticarsi per reclutare spie e compagni di strada disposti a lavorare per Mosca. In molti Paesi capitalisti, come l'Inghilterra turgida di spie, il denaro, il sesso e il ricatto sembrano ancora funzionare benino. Ma nel Giappone «superpotenza emergente» che cosa può far scattare il tradimento? Il pesce, naturalmente, meglio se un delizioso granchio, per la cui polpa (cruda) ogni giapponese che si rispetti è pronto a vender l'anima anche ad Andropov.

I ragazzi del Kgb, posti dal «Centro» dinanzi alla necessità di organizzare una rete in Giappone, hanno, con la loro proverbiale astuzia, capito immediatamente che questo era il punto debole del Paese. Sono partiti dalla constatazione che nell'estremo Nord dell'Arcipelago i pescatori dell'isola di Hokkaido erano pronti a sfidare il sequestro, l'affondamento e la prigionia, pur di assicurare ai loro connazionali un piatto di granchio crudo sempre più difficile da pescare nelle loro acque di casa. Così sempre maggior frequenza, infatti, i pescherecci del Nord gettavano le reti attorno alle quattro Kurili (Etoforu, Kunashiri, Habomai e Shikotan) che l'Armata Rossa occupa, pur essendo al cento per cento nipponiche, dalla fine della guerra.

Come i pescatori italiani spinti dalla penuria di pesce verso le coste jugoslave o i banchi del Mediterraneo Meridionale, così i *ryo-shi*, i pescatori del Nord, si trovavano di frequente abbordati dalle navi da guerra sovietiche, mentre gettavano le loro reti attorno agli isolotti contesi. Il rischio è alto, dicono i pescatori, ma solo in quelle acque si trovano ormai con una certa abbondanza i *king crabs*, i supergranchi delle acque artiche, gli abaloni, gli enormi molluschi da tagliare a fettine, e i grassi, succulenti ricci di mare oceanici. Un carico di questi animali rende, venduto all'ingrosso, oltre 10 milioni di lire. Un rischio sì, ma fruttuoso.

Per anni, forse perché frenati dal rimorso profondo di un'occupazione territoriale ingiusta (anche se il Cremlino non vuol saperne di negoziare il problema Kurili con Tokyo) la guarnigione sovietica delle isole aveva sempre rilasciato i pescatori arrestati, punendoli, nei casi più severi, con multe di un milione di lire. Poca cosa rispetto ai possibili guadagni. Ma alla fine del 1982, forse perché costretto a completare — come tutti i bravi cittadini russi — la sua quota di Piano quinquennale, il *resident*, il capo del Kgb in Giappone, ebbe l'idea geniale: perché non ricattare i pescatori dell'Hokkaido e dare loro il permesso (informale) di raccogliere quanti granchi volevano, in cambio di un po' di spionaggio militare per Mosca?

Così, alla fine di ottobre, proprio quando la pesca è più ricca, i guardacoste sovietici hanno bloccato e sequestrato, in una memorabile retata, ben 27 pescherecci nipponici. Inutili — come sempre con Mosca — i passi diplomatici, le proteste, le petizioni. I 27 pescherecci e i loro equipaggi sono stati rilasciati solo quando il Kgb ha voluto, nel giorno anniversario della fondazione dell'Urss. Mirabile clemenza del nuovo zar, il «mite» e «riformista» Andropov? Tutt'altro, ha rivelato in questi giorni un pescatore giapponese «pentito».

Portati al cospetto di un signore in borghese, nell'isola di Kunashiri, i pescatori arrestati dai russi si erano sentiti fare questo discorso: *«Voi volete venire a pescare sotto le coste di queste isole? Benissimo, d'ora in poi lo potete fare quando vi pare, ma a una condizione: che i pescatori dell'Hokkaido rendano qualche piccolo servizio alla generosa Urss»*. Servizi, spiegò l'uomo del Kgb, come tenere d'occhio le installazioni della Sdf, la «Self Defense Force», l'esercito nipponico. Riferire i movimenti delle truppe, degli ufficiali sia giapponesi che americani nell'isola di Hokkaido, strategicamente vitale.

Le autorità di Tokyo, di fronte allo scandalo, hanno timidamente confessato che lo sapevano benissimo, e da tempo. Ma sfortunatamente in Giappone non esiste, dopo la guerra, una legge sul controspionaggio, e chiunque può fare, al riguardo, i suoi comodi. E i nuovi Sorge giapponesi potranno indisturbati continuare a prendere granchi per la Rivoluzione d'Ottobre.

Vittorio Zucconi

Indira replica alle accuse silurando alcuni ministri

NEW DELHI - Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha estromesso ieri un ministro dal suo governo, e ne ha nominati tre nuovi quale primo passo verso un ancor più ampio rimpasto del gabinetto.

La decisione, ispirata dalla volontà di por fine alle critiche di corruzione e di eccessiva severità da più parti levatesi contro il governo, è stata presa all'indomani delle dimissioni, presentate — dietro richiesta della stessa signora Gandhi — da tutti i 54 ministri dell'Amministrazione.

Con il ministro per l'Irrigazione, Kedar Pandey, sono stati estromessi tre ministri di Stato e due viceministri; per contro, la signora Gandhi ha nominato tre nuovi responsabili di dicastero e cinque nuovi ministri di Stato.

Un francese catturato con i ribelli dice Kabul

ISLAMABAD — Radio Kabul ha annunciato la cattura di un cittadino francese aggregato al gruppo della resistenza Harakat nella provincia di Logar, nell'Afghanistan Sud-orientale. Il prigioniero (che secondo la trascrizione fonetica si chiama Philippe Jean Dare) avrebbe confessato di aver preso parte a «attività distruttive».

Considerata «guerra dei russi» dalle altre etnie

In Urss una sorda rivolta contro il conflitto afghano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Alla fine del mese scorso, in tutta l'Unione Sovietica si sono state audaci proteste in occasione del 3° anniversario dell'occupazione dell'Afghanistan. E queste manifestazioni sono soltanto l'ultimo e più aperto sintomo di un movimento contro la guerra che si sta sviluppando nel Paese.

Secondo fonti dissidenti, manifestini sono comparsi sui muri e sulle cabine telefoniche a Mosca, a Kiev, a Leningrado, a Tashkent, a Samarcanda e nelle Repubbliche baltiche. Alcuni erano disegni fatti a mano, una vedova in lutto tra le tombe con la scritta: *«Via dall'Afghanistan»*. In Ucraina i volantini dicevano: *«Perché i nostri figli e i nostri padri devono morire in Afghanistan?»*. Ora per la prima volta il movimento d'opposizione si manifesta nelle regioni dell'Asia Centrale, di tradizione musulmana.

I primi fenomeni di contestazione risalgono all'epoca in cui le truppe russe partivano per Kabul. In una dichiarazione poco prima di partire per l'esilio di Gorkij, il dissidente Sacharov sollecitò le Nazioni Unite a premere su Mosca perché ritirasse le forze; il 17 gennaio dell'80, un gruppo di 21 dissidenti del Baltico rivolse un appello al Segretario dell'Onu, paragonando l'occupazione dell'Afghanistan a quanto era accaduto nel '40 in Estonia, Lettonia e Lituania.

ДОЛОЙ ИЗ АФГАНИСТАНА!

Un manifestino comparso a Mosca: «Fuori dall'Afghanistan»

Nel settembre '81 a Novocherkassk volantini invitavano la gente ad opporsi all'interferenza sovietica negli affari interni di altri Paesi. Un mese dopo, manifesti a Mosca chiedevano *«libertà per la Polonia e per l'Afghanistan»*. Recentemente, manifestini distribuiti in Lettonia dicevano: *«I nostri figli non devono uccidere i figli e le figlie degli afghani»*, e chiedevano *«libertà per gli afghani e i lettoni»*.

L'anno scorso, il giornale clandestino lituano *Aușra* forniva terribili particolari: i corpi dei soldati uccisi in Afghanistan, diceva, venivano rimandati in patria in bare di zinco sigillate e sepolti in segreto; alcune famiglie che erano riuscite a far aprire le casse avevano constatato che contenevano corpi di altre persone, o solo sabbia.

Aumenta l'astio contro quella che le popolazioni di etnia non russa considerano «la guerra dei russi». Molti funerali si sono trasformati in dimostrazioni antirusse. *«I nostri ragazzi — accusa Aușra — muoiono nel lontano Afghanistan»*, come i coscritti di altri popoli sovietici «oppressi», in nome di *«interessi stranieri»*. Analoghe testimonianze sull'impopolarità della guerra vengono dall'Ucraina e dall'Asia Centrale.

I *mass media* non sono riusciti ad arginare l'ondata di rifiuto. Nelle regioni musulmane che confinano con l'Afghanistan, il modo di presentare la guerra ha addirittura peggiorato la situazione. In maniera incredibilmente infelice, gli organi d'informazione sovietici hanno parlato degli insorti di Kabul come di *basmachi*, un termine usato per indicare i gruppi armati musulmani che si opposero al dominio sovietico in Asia Centrale negli Anni Venti, e tentarono di istituirvi uno Stato islamico indipendente.

L'*Islam* resta una forza che non si può ignorare nell'Asia Centrale sovietica: nel marzo '81, per esempio, i kazachi di Alma Ata manifestarono chiedendo tradizionali esequie islamiche per i soldati uccisi in Afghanistan. Il governo di Mosca non sottovaluta la minaccia di contagio dell'integralismo dall'Afghanistan e dall'Iran, e denuncia la «sovversione ideologica» dei Paesi confinanti; si inoltre che soldati provenienti dalle etnie musulmane (45 milioni di persone in Urss) hanno fraternizzato con i correligionari afghani, comprato Corani al mercato nero e in alcuni casi sono passati ai *mujahiddin*, tanto che ha dovuto sostituire queste truppe con altre, slave e baltiche.

Recentemente è accaduto un fatto ancor più preoccupante: alla fine dell'anno scorso, guerriglieri afghani hanno rivelato di aver oltrepassato il confine, e di aver fatto incursioni in territorio dell'Urss (cosa confermata da un alto ufficiale della polizia segreta di Kabul passato all'Ovest, il generale Ghulam Siddiq Mikari). E questi arditi raid rischiano di avere un impatto sconvolgente sui popoli dell'Asia Centrale Sovietica.

Bohdan Nahaylo

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Ville in catena di montaggio

Tokyo. Sul mercato giapponese è stata recentemente lanciata questa villa prodotta da una grande industria, dove tutte le saldature, i tagli e gli incollaggi sono effettuati su una catena di montaggio - Per una casa con tre camere da letto e due bagni il prezzo è di circa 90 milioni di lire

Altre conferme del «nuovo corso» avviato da Khomeini in Iran

Un po' di relax per i buoni musulmani

TEHERAN — *Tutti gli impiegati e funzionari governativi licenziati dopo l'avvento del regime islamico dell'ayatollah Khomeini dovranno essere reintegrati nei posti di lavoro e dovranno essere loro corrisposti gli stipendi arretrati prima che un tribunale speciale emetta una sentenza definitiva nei loro confronti. Lo ha reso noto Radio Teheran citando le ultime decisioni del cosiddetto «Quartier generale per le esecuzioni degli ordini dell'Imam (Khomeini)», l'organo collegiale di cui fanno parte anche il primo ministro Mir Hussein Mussavi e il capo della Corte suprema ayatollah Mussavi Ardebili, che ha il compito di concretizzare il «nuovo corso» legalitario, annunciato nel dicembre da Khomeini.*

In quell'occasione il leader sciita aveva riconosciuto che il popolo iraniano aveva diritto a un po' di relax dopo quattro anni di rivoluzione permanente e di conseguenza aveva ordinato alle autorità di rispettare «la vita, l'onore e le proprietà» di tutti i «buoni musulmani» del Paese.

I responsabili dell'attuazione del «nuovo corso» khomeinista si rivolgono agli «organi rivoluzionari», e in particolare ai duecentomila «pasdaran» (militanti del regime islamico) affinché «rispettino» quelle persone, come professionisti, tecnici specializzati, professori universitari, delle quali si riconosce, forse tardivamente, l'importanza per lo sviluppo del Paese.

Il «quartier generale» raccomanda di badare «all'attuale atteggiamento» di professionisti e quadri dirigenti emarginati perché non si erano dimostrati entusiasti della rivoluzione islamica e di «ignorare eventuali minori colpe» delle quali essi possano essersi macchiati in passato.

Le nuove direttive riguardano anche le minoranze religiose iraniane.

Ai non musulmani, iraniani e stranieri, il regime non ha mai fatto distinzioni, è per esempio concesso una, tacitamente, perché una disposizione scritta in questo senso non risulta, di prepararsi e consumare in privato vino e altre bevande alcoliche senza per questo essere trascinati davanti alla «corte contro gli atti sacrileghi» e subire un centinaio di frustate.

Appello a Mosca da una scuola di Saratov «Dateci penne»

MOSCA — Il vicepreside di una scuola secondaria ha scritto ad un giornale per denunciare che non vi sono penne né reti] «nell'intera regione di Saratov», 1800 chilometri a Sud della capitale.

Nella lettera alla *Gazzetta degli insegnanti*, il vicepreside fa notare che i fortunati studenti che ancora posseggono qualche ricambio sono costretti ad utilizzarlo arrotolandovi intorno a mo' di cannuccia una certa quantità di carta.

Tutti «morti» per il computer gli insegnanti di Albany

ALBANY — Con loro grande sorpresa, centinaia di insegnanti di Albany, nell'Oregon, hanno appreso la settimana scorsa di essere «morti». Tutta colpa del computer dell'amministrazione scolastica locale che aveva decretato i «decessi» nel redigere le schede per la diramazione finale 1983.

L'errore è stato immediatamente segnalato.

(Continua a pag. 5)

Intervista con l'ex braccio destro di Kissinger, contestato teorico della separazione dei blocchi

Missili: c'è un'opzione Sonnenfeldt

«Le elezioni tedesche mi sembrano incerte e pericolose: se i Verdi diventano l'ago della bilancia, in Europa si avranno conseguenze destabilizzatrici» - «Alla fine, gli ostacoli all'installazione delle armi di teatro saranno superati» - Tocca all'Urss prendere «l'iniziativa per un accordo intermedio» - Velato monito agli alleati: gli Usa potrebbero ridurre le loro truppe nel vecchio continente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — La missione di Bush in Europa comincia oggi, alla fine di una tumultuosa settimana che ha visto il presidente Reagan presentare al Congresso il messaggio sullo stato dell'Unione, ricevere alla Casa Bianca il leader egiziano Mubarak, mettere a punto il bilancio col massimo deficit della storia americana e mandare il segretario di Stato Shultz in Cina, a cercare di recuperare la «special relationship» sognata da Nixon.

Bush atterra nel vecchio mondo in un momento delicato, alla vigilia delle più difficili elezioni tedesche del dopoguerra, e a cavallo tra la ripresa delle trattative sulla riduzione delle armi di teatro e quella delle trattative sulla riduzione delle armi strategiche a Ginevra.

Tra gli osservatori della scena europea, il più qualificato è Helmut Sonnenfeldt, l'ex braccio destro di Kissinger, a torto criticato alcuni anni fa come il teorizzatore della separazione dei blocchi, a causa di un celebre e controverso discorso pronunciato a Londra. Alla *Brookings Institution*, il grande serbatoio di cervelli dove i leaders della politica e dell'economia Usa sostano nel passaggio da un governo all'altro, Sonnenfeldt mi parla di quella che molti reaganauti considerano «*l'incognita europea*», nell'equazione di potenza che tentano di risolvere con l'Urss.

Dottor Sonnenfeldt, come giudica le elezioni tedesche?

«Mi sembrano incerte e pericolose. Non credo che nè i democristiani nè i socialdemocratici riusciranno a conquistare la maggioranza assoluta. C'è il rischio che la stabilità politica della Germania Federale, su cui l'Europa ha poggiato dal '48, venga messa a dura prova. Come escludere che la politica tedesca si polarizzi sui problemi della difesa e il nuovo governo, chiunque lo formi, non riesca a legiferare in maniera coerente in Parlamento? E' allarmano soprattutto i Verdi: se le elezioni ne facessero l'ago della bilancia in Germania, si avrebbero ripercussioni destabilizzatrici in tutta l'Europa. Non è detto che ciò accada, ma le prospettive esistono. Lo intravedo nella strategia socialdemocratica, diretta a sottrarre i voti proprio ai Verdi: quello che sento dai miei amici tedeschi mi disturba».

La Nato le dà la sensazione di cedere sulla questione degli euromissili sotto la spinta sovietica?

Helmut Sonnenfeldt

«Per ora no. Constato tuttavia che le sue difficoltà sono gravi. Anzitutto la campagna propagandistica dell'Urss è molto abile: i sovietici speravano sempre di riuscire a spaccare in due l'Alleanza e hanno un operatore spregiudicato e intelligente in Andropov. Si muovono inoltre, in Europa, forze, non necessariamente al governo in questo momento, che non attribuiscono un peso determinante al consenso alleato sugli euromissili: certi socialdemocratici in Germania, certi laboristi in Inghilterra. Si tratta di gruppi vasti e vociferanti, contrari all'installazione di armi di teatro in qualsiasi situazione, che sarebbe folle ignorare. Non è comunque il caso dell'Italia: e penso che anche grazie a essa, nonostante le drammatiche pressioni sovietiche, l'Alleanza atlantica supererà in qualche modo gli ostacoli».

Ritiene ferrea l'insistenza del presidente Reagan sull'opzione zero, o le pare un espediente negoziale?

«A mio parere, il presidente ha mostrato grande flessibilità. Sono d'accordo con lui che l'opzione zero rimane la miglior soluzione possibile del problema degli euromissili. Ma se l'Urss continuerà a respingerla, il presidente dovrà trovare un accordo alternativo, altrimenti rischierà di dare l'impressione di non volere il disarmo. Le discussioni in corso tra gli europei su un compromesso interinale al minimo livello possibile delle armi di teatro non sono prive di merito. Non tocca però agli Stati Uniti, bensì all'Urss assumere questa iniziativa. Mi preme sottolineare che occorre enorme cautela. Qualsiasi compromesso interinale deve essere equo e verificabile».

Nella sua opinione, qual è la posizione del Congresso, con cui in ultima analisi sono chiamati a fare i conti sia Reagan che l'Europa?

«Il Congresso è per l'opzione zero, in sua assenza per il mantenimento da parte degli alleati degli impegni assunti. Se per colpa di uno o più Paesi europei non si installassero gli euromissili, si aggraverebbe subito il problema del ritiro o della diminuzione delle truppe americane in Europa. Nell'ultima legislatura il Senato ha fissato un tetto alla presenza militare Usa nel vecchio mondo: è un campanello d'allarme. Non si può dimenticare, inoltre, che i problemi economici esistenti in tutto l'Occidente rendono difficili i rapporti anche sotto un altro punto di vista: per esempio, nell'altro programma di ammodernamento, quello delle forze convenzionali, attraverso le alte tecnologie, i maggiori stanziamenti, e via di seguito, emergono interessi contrastanti. L'Europa e l'America si adoperano per aumentare le vendite delle rispettive industrie, spesso in contrasto l'una con l'altra».

Lei quindi non è d'accordo con quegli europei che accusano il presidente Reagan di opporsi ad una distensione sostanziale?

«Reagan è semplicemente molto fermo nel perseguire il miglioramento delle relazioni Est-Ovest. I fatti provano però che è pronto a negoziare — si veda Ginevra — e che non perde occasione per sondare il Cremlino, com'è avvenuto alle esequie di Breznev. E' vero che nell'81 il clima tra le superpotenze non è stato buono, secondo me a causa dei sovietici, non degli americani. E' un errore denunciare la politica reaganiana come avventurista: tra l'altro, dopo l'avvento di Shultz al Dipartimento di Stato, la strategia Usa nei confronti dell'Urss si è fatta più razionale e articolata».

Non pensa che tenendo un vertice con Andropov Reagan tranquillizzerebbe l'Europa?

«Ripeto che la politica europea del presidente, dopo le contraddizioni iniziali, è adesso organica e valida. E' nata dalle consultazioni con gli alleati, ed è necessario perciò che venga attuata: il punto di partenza è l'ammodernamento delle armi di teatro, se l'opzione zero verrà rifiutata. Qualora questo ammodernamento mancasse, si aprirebbe un periodo di gravi crisi nelle relazioni Est-Ovest, perchè l'Urss cercherà subito di approfittarne. Quanto al vertice con Andropov, è logico che prima o poi abbia luogo, anche se non si può predire esattamente quando. Dipenderà in parte dai progressi che si compiranno sui diversi contenziosi, dalla evoluzione delle situazioni in Paesi come la Polonia e l'Afghanistan e, non dimentichiamolo, anche dall'esito delle indagini in corso sull'attentato contro il Papa: a quest'ultimo proposito, se emergesse una complicità sovietica il vertice non potrebbe essere più realizzato».

Il problema di una partecipazione sovietica al complotto contro il Pontefice emerge sempre più spesso nell'esame dei rapporti tra i due blocchi. E' un problema falso o reale?

«Penso che per il momento nessuno abbia una risposta a questa domanda. E' chiaro che la nomina di Andropov a leader del partito comunista sovietico, e dunque dell'intera Urss, ha già destato degli interrogativi in sè, perchè per la prima volta l'Occidente ha a che fare con il capo della polizia segreta al vertice del potere; è anche chiaro che il nuovo leader del Cremlino è ansioso di avere un vertice con Reagan per consolidare la sua posizione all'interno e legittimarla all'esterno. Quanto all'attentato contro il Papa, non ho elementi diversi da quello che lei o chiunque altro possa avere acquisito dai giornali. A prima vista devo osservare che, se è fondata l'ipotesi di pista bulgara, è difficile pensare che i sovietici non ne fossero a conoscenza. Ma siamo nell'ambito delle ipotesi: occorre attendere eventi ulteriori».

Ennio Caretto

Chi vuole la pace e chi no

Francoforte. Due volti della Germania d'oggi: in alto settemila persone sfilano per le strade della città per protestare contro gli armamenti e a favore della pace del mondo. Sotto, invece, (la foto arriva da Mainz) un gruppo di giovani neonazisti che alla pace non ci pensano. Anzi, hanno detto chiaramente che vogliono scendere nelle piazze di tutte le città tedesche per ricordare il 50° anniversario della presa del potere di Adolf Hitler il 30 gennaio del 1933 (Telefoto)

La Jugoslavia propone un vertice dei Balcani

BELGRADO — Dopo il presidente bulgaro Todor Zhivkov, appoggiato a suo tempo dal capo dello Stato romeno Nicolae Ceausescu, e il primo ministro greco Papandreu, ieri, per la prima volta, anche la Jugoslavia ha lanciato la proposta di una conferenza dei capi di Stato dei Paesi balcanici «per esaminare le relazioni esistenti e le possibilità di realizzare una zona denuclearizzata nella penisola». Lo ha fatto Dobrivoje Vidic, membro della presidenza collegiale della Lega comunista.

Hernu ripete «le nostre armi non vanno conteggiate»

PARIGI — Il ministro della Difesa Hernu ha colto l'occasione dell'installazione sull'altipiano D'Albion, in Provenza, della batteria di nove nuovi missili balistici nucleari S 3 per ribadire il punto di vista francese sulle trattative americano-sovietiche riprese a Ginevra. «*Noi francesi non accetteremo che i due Grandi, supermarti, conteggino nelle loro discussioni anche le nostre forze nucleari*», ha ammonito Hernu, alludendo alle proposte del leader sovietico Andropov di limitare il numero degli SS 20.

Fronda contro la linea del presidente, il ministro degli Esteri Genscher

Si apre nel segno della disunione il congresso dei liberali tedeschi

BONN — Sotto il segno della disunione si è aperto ieri a Friburgo il congresso dei liberali tedeschi (Fdp), la cui immagine è in pauroso declino da quando, nell'autunno scorso, il partito ha abbandonato i socialdemocratici (Spd) per allearsi con i democristiani del nuovo cancelliere Kohl.

Nel discorso d'apertura, il presidente del partito, Genscher, ha difeso la necessità di continuare l'alleanza con Cdu e Csu e la capacità della Fdp di far sentire la propria voce all'interno di questa coalizione, e ha illustrato i rischi di un ritorno della Spd al governo con l'appoggio di Verdi e alternativi. Ma il Congresso ha deciso, sia pure a debole maggioranza, di rinviare il voto sulla mozione relativa all'alleanza a dopo l'approvazione del programma elettorale, esprimendosi così contro la linea della direzione e accentuando la fragile unità del partito.

Genscher ha fatto apertamente appello agli elettori della Cdu affinchè diano il secondo dei due voti a loro disposizione alla Fdp. Più numerosi i primi voti (quelli dei collegi uninominali dati ai candidati Cdu) e i secondi (quelli di lista) dati alla Fdp, più aumenteranno, secondo Genscher, le possibilità di mantenere in vita l'attuale «coalizione del centro». Il presidente del partito ha fatto presente che la Fdp, una volta rientrata in Parlamento con le prossime elezioni del 6 marzo, si asterrebbe dal partecipare solo se l'unione Cdu-Csu ricevesse la maggioranza assoluta, eventualità che sembra esclusa dai risultati degli ultimi sondaggi.

Un appello all'unità dopo l'uscita di molti social-liberali seguita al congresso di Berlino, alla fine dell'anno scorso, è stato rivolto da Gerhart Baum, l'ex ministro degli Interni che si oppose con tutte le sue forze al passaggio della Fdp dall'alleanza con la Spd a quella con la Cdu-Csu. «Noi — ha detto — dobbiamo *fare pace con noi stessi, se vogliamo prendere voti*».

Il ministro dell'Economia Lambsdorff, il cui intervento sulla linea economica proposta dai liberali conclude oggi il congresso, ha affermato che bisogna mettere un punto alle discussioni sul passato, e fare in modo che Genscher rimanga ministro degli Esteri per assicurare la continuità in questo vitale settore della politica tedesca.

Ralf Dahrendorf, che sta per lasciare la direzione della London School of Economics per rientrare nella vita politica attiva, ha detto di non essere animato da ambizioni personali, riferendosi alle voci secondo le quali egli sarebbe il candidato alla successione di Genscher in caso di fallimento alle elezioni di marzo.

Voci preoccupate si sono levate soprattutto dalla delegazione amburghese, la quale ha sottolineato che le dimissioni continuano ad essere più numerose delle iscrizioni, e che tra i tesserati stanno diminuendo in modo preoccupante le donne e i giovani. «*Stiamo diventando un partito di uomini vecchi*», ha detto Maja Stadler Euer. E Martin Kirchner ha accusato Genscher di aver chiuso gli occhi alla realtà con il suo discorso d'apertura.

Impiccato per la strage all'aeroporto di Ankara

ANKARA — E' stata eseguita ieri la sentenza di condanna a morte, emessa contro l'armeno Levon Ekmekciyan, che il 7 agosto 1982 — con un complice — assalì con armi e bombe l'aerostazione dell'aeroporto Esenboga di Ankara, uccidendo 9 persone e ferendone 72.

L'Assemblea Costituente, oltre che per Ekmekciyan, ha approvato altre cinque condanne a morte, inflitte per reati comuni, che possono essere eseguite in qualsiasi momento.

Ferito un soldato

Beirut: bomba contro jeep dei francesi

BEIRUT — Terzo attentato in Libano in meno di 24 ore. Dopo quelli di Chtaura, nella Bekaa, che ha provocato 21 morti, e quello dell'altra notte a Beirut, in cui sono rimasti feriti due tecnici italiani, ieri mattina, sempre nella capitale, una bomba è stata lanciata da un uomo in motocicletta contro una jeep militare francese che si stava dirigendo dal settore occidentale della città al posto di controllo di Tabaris, all'ingresso della zona cristiana. Un soldato della fanteria da sbarco francese e un passante sono rimasti leggermente feriti.

Nell'attentato di venerdì sera sulla via Hamra (un negozio è saltato in aria, ma si ritiene che si sia trattato di un gesto del racket) sono rimasti feriti gli italiani Silvano Maninti e Mario Fumagalli, entrambi lombardi. Al momento dello scoppio stavano uscendo da un bar. I due sono tecnici elicotteristi dell'«Agusta» che a Beirut assicurano l'assistenza di alcuni elicotteri.

Il giornale «L'Union» occupato dai sindacalisti Cgt

Anche Mauroy ora censura il «direttorio» di Reims

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il governo francese ha condannato, due settimane dopo il controllo del giornale *L'Union* di Reims da parte di un direttorio di tipografi-sindacalisti, «*le azioni illegali*» della centrale filocomunista Cgt, che ponendo quattro suoi uomini alla testa del quotidiano aveva anche censurato un documento di dissenso emanato dalla redazione giornalistica.

La nota ufficiale del primo ministro Mauroy richiede pertanto «*il ristabilimento integrale immediato della responsabilità dei giornalisti sul contenuto redazionale del giornale e il rispetto delle decisioni giudiziarie*».

Questo intervento, giudicato tardivo dalla stampa francese in generale, ha aperto comunque una schiarita nella dura vertenza che ha investito il quotidiano di Reims (180 mila copie di tiratura): il «direttorio» dei tipografi ha risposto alla nota governativa assicurando la propria disponibilità alle trattative «*ma non sulla base di una liquidazione del giornale*». Il direttore Pascal Bellier, sottoposto alle misure di censura nei giorni scorsi, ha colto l'invito da parte dell'amministratore giudiziario e ha ripreso il suo posto di lavoro «*con le riserve di un effettivo ritorno all'indipendenza della redazione giornalistica*».

Infine, l'amministratore giudiziario dovrebbe prendere domani i contatti a Reims al fine di dirimere la vertenza e assicurare la sopravvivenza e il rilancio del giornale.

Quello che richiama comunque l'attenzione dei commentatori in questo clamoroso caso di violazione del diritto di proprietà della *L'Union* (detenuta da 12 organizzazioni di Reims di tutte le tendenze politiche e sindacali scaturite dalla Resistenza) è stata la tardiva reazione del governo socialista al colpo di mano compiuto due settimane fa dai tipografi filo comunisti del sindacato Cgt, al quale si presta un preciso significato di «test» politico. I commentatori citano in proposito il precedente del quotidiano socialista portoghese *La Republica*, occupato ai tempi della «rivoluzione dei garofani» dai tipografi comunisti, che ne avevano impedito la pubblicazione.

p. pat.

Misteriosa perquisizione allo «Stern»

BONN — Il settimanale tedesco *Stern* e la procura generale di Wiesbaden hanno annunciato che la redazione della rivista a Francoforte e l'abitazione del suo capo sono state perquisite per ordine della magistratura dell'Assia. Nessuno tuttavia ha precisato il motivo, nè i risultati della perquisizione.

Informazioni non confermate riferiscono che la magistratura di Wiesbaden sta indagando sulle attività di una impiegata del Bundeskriminalamt che ha sede in città.

Cittadina Usa in rivolta contro la casa esentasse dell'ambasciatore libico

NEW YORK — Una cittadina americana, Englewood, nel New Jersey, è in rivolta contro l'ambasciatore libico alle Nazioni Unite, Ali Tureiki. L'anno scorso il diplomatico ha comprato una casa per il weekend — 25 stanze, due ettari di terreno con laghetto e isola —, il tutto per un milione di dollari, quasi un miliardo e mezzo di lire: il Consiglio comunale rifiuta di concedergli l'esenzione fiscale (che priverebbe le sue casse di 13.815 dollari l'anno, oltre 19 milioni di lire) e di assicurare i servizi di sicurezza.

Il Comune ha chiesto inoltre al Dipartimento di Stato di dichiarare nullo l'acquisto della casa, perchè non ne venne preventivamente informato il governo, contrariamente a quanto prevede la legge del 1982 sulle missioni straniere. Un caso analogo avvenne l'anno scorso a Glen, a Long Island, dove fu proibito a diplomatici russi con casa esentasse di frequentare le spiagge pubbliche.

L'ambasciatore Tureiki ha tenuto una conferenza stampa nella residenza contestata, spiegando cortesemente che il denaro «*normalmente destinato alle tasse*» verrà donato a opere di beneficenza o al Comune, e che «*a New York City la presenza di una missione diplomatica libica non ha creato problemi di sicurezza*». Si è addirittura detto pronto a far frequentare ai figli la locale scuola ebraica.

La polemica infuria. Un'organizzazione araba locale ha affermato che «*se si trattasse di un diplomatico israeliano, la città gli darebbe il benvenuto*». Il reverendo Walter Taylor, ministro del culto e sindaco di Englewood dal '72 al '75, ha definito il Consiglio comunale «*una piccola cricca di sionisti*». La cittadinanza respinge queste accuse: non è una questione di razzismo, dice: a Englewood vi sono cospicue minoranze ebraiche, asiatiche, latino-americane. E' soltanto un problema di imposte.

Bardot assolta: «E' in buona fede»

Parigi. L'attrice francese Brigitte Bardot, che aveva accusato una fioraia di Saint-Tropez di avere [illegible] il suo gatto, non dovrà pagare per la sua intemperanza verbale. Il tribunale ha infatti ritenuto che la Bardot sogni in buona fede e con sincerità e l'ha assolta. Pubblicamente aveva inoltre offeso la commerciante chiamandola una «specie criminale» (Telefoto)

Esperimenti di laboratorio, film di crudo realismo

Terapia d'urto anti-vodka alle elementari sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Fin dalla prima elementare si cerca di spiegare ai bambini russi che l'alcol è dannoso, che la vodka è davvero un «drago verde» capace di distruggere un uomo. Lodevole impegno: sono i metodi drastici impiegati, sia pure in forma per ora sperimentale, a suscitare qualche perplessità. In pratica si sottopongono bambini di sette anni a una «terapia d'urto», quasi fossero loro gli alcolizzati da curare.*

Rivela il quotidiano Sovietskaja Rossija, a proposito di un esperimento-pilota svolto nella città di Cheljabinsk, che per creare un'istintiva avversione alla vodka e alla birra si proietta, per esempio, un film in cui i bimbi vedono un ubriaco investito e travolto da un camion, prodotto con tale realismo di sangue e frattaglie da infastidire anche un adulto, oppure si svolgono esperimenti di laboratorio per dimostrare l'effetto nocivo dell'alcol su piante e animali (ma non esiste una società protettrice?).

La città di Cheljabinsk, centro industriale nella regione degli Urali, non è stata scelta a caso per l'esperimento: pare infatti, a quanto rivela il giornale moscovita, che laggiù sia particolarmente grave il problema dell'alcolismo fra i teen-ager. I corsi di terapia preventiva, che se daranno buoni risultati saranno estesi anche ad altre città e successivamente a tutte le scuole sovietiche, non sono naturalmente limitati ai bambini di sette anni della prima elementare: io a quelli di sei anni quando sarà completata la riforma scolastica che abbasserà di un anno l'età scolare; chiunque frequenti le scuole di quella città deve parteciparvi. E non solo i ragazzi: anche i genitori sono tenuti ad assistervi.

Da anni i mass-media sovietici insistono in una campagna — finora senza esito — sul problema dell'alcol e sul danno che l'alcolismo rappresenta non solo per la salute ma anche per l'economia nazionale. La lotta all'ubriachezza era già nell'epoca Breznev fra le più importanti «battaglie sociali» dell'Urss, e Andropov ha raccolto quell'impegno facendone uno dei punti prioritari della sua campagna di moralizzazione interna. Ma è solo di recente che i giornali sovietici hanno affrontato l'ancor più doloroso tema dell'alcolismo giovanile.

Si scopre così che da anni, dietro uno dei consueti silenzi che avvolgono taluni aspetti «scomodi» della vita sovietica, il «drago verde» miete vittime anche fra giovani e giovanissimi. Un problema, rivela Sovietskaja Rossija, che ha ora raggiunto proporzioni davvero allarmanti, tanto che mancano nell'intero Paese un sufficiente numero di esperti in psicologia pediatrica per affrontarlo come si dovrebbe.

L. zal.

Stato civile di Torino

[illegible]

(Segue da pagina 4)

Teresio Rosagna

Andrea Prizzon

Giovanni Porta

Roberto Canale

Roberto Canale

Roberto Canale

Mario Trivero

Maria Filippa ved. Galli

Maria Giorgia

Sandro Ghiotti

Sandro Ghiotti

Ermenegildo Bartolino (Gildo)

(Continua a pag. 6)

Attentato della camorra a Roma: gravemente ferito un altro luogotenente di don Raffaele

Boss di Cutolo ucciso da una bomba era un uomo chiave del caso Cirillo

Vincenzo Casillo era latitante da quando Spadolini lo indicò come uno degli emissari che furono contattati dai servizi segreti dopo il sequestro dell'assessore - L'agguato rivendicato dai «Giustizieri campani» - In fin di vita Mario Cuomo; era anche lui ricercato

ROMA — Un chilo di tritolo, un'auto che si frantuma nello scoppio, un morto e un moribondo. Come in un film, o nelle pagine più indecifrabili di un racconto fatto di malavita e mistero. Da Napoli la camorra arriva a Roma, in una mattinata grigia, in un quartiere che è già borgata. A Primavalle è morto Vincenzo Casillo, 39 anni, uomo di fiducia di Cutolo: un personaggio che contava parecchio, tanto da incontrarsi con don Raffaele nel carcere di Ascoli Piceno, nelle giornate di trattativa per la liberazione dell'assessore Ciro Cirillo. E' moribondo Mario Cuomo, 23 anni, cutoliano, evaso, latitante ben protetto.

Via Clemente VII, una strada larga dodici passi, a pochi metri dal carcere militare di Forte Boccea. Sono le 9,30 quando si alza la saracinesca del negozio di abbacchi e polli. Il proprietario nota due persone, tranquille, indifferenti, insospettabili, che si avvicinano a una Golf turbo diesel, parcheggiata sul marciapiede. Il tempo di sentir la portiera che sbatte, di girar l'angolo della strada, sollevare la seconda saracinesca. Ecco l'esplosione, la macchina color verde bottiglia che si fa bianca incandescente. L'uomo alla guida che brucia. Quello accanto che si butta fuori a stento, e sviene.

Di intatto sono rimaste le targhe, la gomma posteriore destra, due pistole. Nella Golf, carbonizzato, le gambe mozze, un uomo che sarà identificato soltanto dopo 4 ore. Il tettuccio della machina volato fino al primo piano dello stabile accanto, il cofano a cinquanta metri, sangue e gasolio sulla strada. Fossero usciti in macchina appena mezz'ora dopo, il tritolo avrebbe fatto altre vittime. L'esplosivo — così sostengono gli esperti della squadra scientifica della Questura — era stato sistemato sotto il motore diesel. Dunque, è bastata la prima vibrazione, quella dell'accensione, per far esplodere il tutto. Ma da dove venivano i due camorristi?

Camorra, malavita organizzata, faide interne per l'egemonia. E sullo sfondo, ma non troppo — vista la caratura di Vincenzo Casillo — ritornano le sequenze del sequestro, della trattativa, della liberazione di Ciro Cirillo: assessore regionale della Campania sopravvissuto al rapimento delle Brigate rosse di Giovanni Senzani. Da Cutolo, nella discreta cella del carcere di Ascoli Piceno, Casillo era stato per trattare. E, con il medesimo obiettivo, erano andati anche tale Titta, collaboratore dei servizi di sicurezza poi morto d'infarto, e Giuliano Granata, sindaco dc di un paese dell'entroterra napoletano.

L'attentato di via Clemente VII è stato rivendicato con tre telefonate a Napoli. «Qui Giustizieri Campani — sigla che richiama la *Nuova Famiglia*, i rivali di Cutolo — rivendicazione dell'omicidio Casillo», e l'inizio. Poi il testo: «*Dopo appostamenti e sacrifici, abbiamo giustiziato Casillo e il moribondo Cuomo, colpevoli di tante stragi, con la speranza che si ponga fine a questa guerra. Invitiamo i cutoliani, con la morte di Casillo, a deporre le armi e tornare ad una vita umana, perché sono stati risparmiati fino ad ora*». «*Date prova di coraggio*, — conclude l'avvertimento — *ulteriormente dimostreremo che non erano estranei i contatti di Casillo, ma erano simili a lui*». A Napoli, il messaggio è ritenuto «*analogo ad altri che hanno seguito attentati dei Giustizieri Campani*». A Roma, anche il capo della squadra mobile Luigi De Sena — il cui nome era chiacchierato a proposito della vicenda Cirillo: Luigi Rotondi, autore del falso documento riservato fatto pubblicare su l'*Unità* a proposito di incontri tra Cutolo, il ministro Scotti e il sottosegretario Patriarca, sarebbe stato suo informatore — segue la pista della Nuova Famiglia, i rivali di Cutolo.

Roma. Vincenzo Casillo (a destra) luogotenente di Cutolo con il figlioletto tenuto in braccio da Roberto Cutolo, figlio di Raffaele

Le ipotesi, a poche ore dall'attentato, si sono sprecate. Vicenda Cirillo a parte — ed è l'ipotesi più fascinosa, però al momento meno accreditata — c'è quella della faida tra organizzazioni camorristiche, quella del controllo sulle estorsioni, ormai estese dalla Campania alla capitale, ma resta da inquadrare il vero ruolo e gli ultimi mesi di vita del camorrista chiamato «O' Nirone», cioè Vincenzo Casillo, «uomo di *rispetto*», carriera che inizia appunto con incendi e attentati, passa per il carcere di Ascoli Piceno e sulle prime pagine dei giornali, finisce in una macchina esplosa in una borgata romana.

Per Raffaele Cutolo, Vincenzo Casillo era il fiduciario in tutto e per tutto. Quando il suo nome uscì dall'anonimato, quando l'ex presidente del Consiglio Spadolini alla Camera ammise che Casillo era stato contattato dai servizi segreti, «O' Nirone» cominciò la sua clandestinità.

Mario Cuomo, invece, era evaso il 7 ottobre scorso, durante un trasferimento dal carcere di Campobasso. E' in rianimazione: gambe amputate, l'occhio destro perso, complicazioni polmonari.

Giovanni Cerruti

Sindaco, Casillo è morto «E anch'io non sto bene»

Intervista a Granata, uno dei tre uomini che andarono a trovare don Raffaele per il caso Cirillo

ROMA — *Telefonata a Giuliano Granata, sindaco dimissionario di Giugliano, paese dell'entroterra napoletano. Giuliano Granata è l'esponente dc che durante il sequestro dell'assessore Cirillo si è incontrato con il capo della Camorra Raffaele Cutolo — tramite i nostri servizi di sicurezza — nel carcere di Ascoli Piceno.*

Signor Granata, a quanto risulta oltre a lei, durante la trattativa Br-Camorra, nel carcere di Ascoli entrarono anche Titta e Casillo. Titta è morto sei mesi fa, ha saputo di Casillo?

«In ordine a cosa? Che è successo a Casillo?».

E' morto, saltato per aria in una macchina...

«Ah... E' saltato in aria?».

Sì, signor Granata. Dei tre testimoni dei contatti con Cutolo, Titta è morto per infarto, Casillo ha fatto questa brutta fine...

«E io non sto bene. Sono appena tornato dalla Svizzera, mi hanno operato, rispondo dal mio letto di convalescenza...».

Lei ha avuto contatti con Casillo, cosa ricorda?

«Ho già detto tutto ai magistrato».

Va bene, dottore. Resta il fatto che, su tre testimoni di quegli strani contatti, due sono morti, e lei...

«Ma questo è un discorso che riguarda i magistrati».

Dottor Granata, ma come ricorda Casillo?

«Io sono anche giornalista, e capisco le esigenze dei giornali. Posso soltanto dire che con quel Titta e questo Casillo, nel carcere, non sono mai entrato».

Con loro, assieme, no. Ma li ha contattati, è stato il tramite, si è par dato da fare...

«Questo io non lo dico, lo dicano i magistrati. Il mio gesto, comunque, aveva solo valori umani e morali irrinunciabili, perché Cirillo per me era ed è come un padre».

Lei si è dimesso dopo 9 mesi e dopo molte pressioni. La sua decisione, però, non è ancora stata notificata perché non ha ancora convocato il consiglio comunale. Proprio non vuol accennare ai suoi contatti con Casillo?

«Ripeto: per tutto quello che riguarda il segreto istruttorio io non parlo».

g. c.

Collegamento treno-aereo Firenze-Pisa

PISA — Il primo sistema di collegamento integrato treno più aereo è stato inaugurato ieri, tra Firenze e lo scalo Galileo Galilei di Pisa, dal ministro dei Trasporti, Mario Casalinuovo, presenti dirigenti delle Ferrovie e dell'Aviazione civile, autorità toscane.

Un percorso di 82 chilometri in 60 minuti esatti: i moderni convogli adibiti a questo servizio speciale (4 coppie di treni al giorno) percorrono la vecchia linea Firenze-Empoli-Pisa, sulla quale si stanno operando lavori di ammodernamento, e quindi dalla Stazione centrale pisana raggiungono direttamente l'interno del terminal aeroportuale attraverso un raccordo di due chilometri e 300 metri (costo 1 miliardi e 800 milioni).

E' un collegamento — in funzione da lunedì prossimo — che consentirà realmente allo scalo pisano di svolgere le funzioni di aeroporto toscano.

Chiuso al culto il Duomo di Perugia

PERUGIA — Per ordine della soprintendenza ai monumenti dell'Umbria è stata disposta l'immediata chiusura al culto della cattedrale di San Lorenzo, a Perugia.

Nel tempio sono in corso lavori di restauro per aggiustare il tetto. Sennonché, durante questi lavori, uno dei ferri di sostegno, che cingono le alte colonne, si è spezzato.

Ricostruiti nei dettagli il sequestro e il feroce assassinio di Germana Stefanini

Il figlio con l'influenza ha salvato la vita a una collega della vigilatrice di Rebibbia

La vittima dei terroristi è stata costretta a invitare in casa la donna, che abita nello stesso palazzo - Quest'ultima ha però dovuto rifiutare l'invito - L'agguato è stato probabilmente compiuto dalle stesse persone che ferirono la dottoressa del carcere

ROMA — Le vittime dovevano essere due: le prime indagini sul feroce assassinio di Germana Stefanini, 57 anni, la «vigilatrice» di Rebibbia sequestrata l'altra sera ed abbandonata poi, uccisa con un colpo di pistola alla tempia, nel bagagliaio di un'auto, hanno portato a questa conclusione. Dopo averla bloccata nell'androne di casa, dopo averla costretta ad aprire la porta del suo appartamento, dopo averla «interrogata» per ore, i terroristi del «Potere proletario armato» hanno costretto la donna a chiamare dalla finestra un'altra vigilatrice, che abita nel suo stesso palazzo. L'altra non è scesa solo perché aveva un figlio ammalato: e, fallito questo tentativo, i criminali hanno concluso il loro piano con un assassinio tra i più feroci nella storia pur sanguinosa del terrorismo.

E' la quarta volta (dopo gli assassinii dell'agente Raffaele Cinotti, del direttore sanitario Giuseppe Furci e il ferimento della dottoressa Giuseppina Galfo) che il personale di Rebibbia viene preso di mira dai terroristi. Ma se fino ad un anno fa gli agguati rientravano in qualche modo nelle strategie del «partito armato», questo assassinio sembra appartenere (come l'altro, mancato per un soffio, della dottoressa Galfo) più alla schizofrenia di un gruppo di sbandati che a un vero progetto di riorganizzazione. Un mese e mezzo fa, erano stati tre giovani e una donna ad aggredire la dottoressa nel suo studio: le prime indagini partono dalla convinzione che i componenti il «commando» siano stati, anche l'altra sera, gli stessi.

Il primo allarme è partito proprio dal carcere: poco dopo le 22 il centralinista di Rebibbia aveva ricevuto una telefonata in cui si annunciava il «sequestro» di Germana Stefanini. Subito dopo, a cadenze fisse, l'anonimo telefonista ha chiamato prima il quotidiano *Paese Sera*, poi il centralino del *Messaggero*. Nelle ultime chiamate sono state fornite anche le istruzioni per ritrovare il corpo della donna. Era nel bagagliaio di una «131», parcheggiata a non molta distanza dal carcere, in via Algranati, nella zona del Tiburtino. Il corpo della donna era raggomitolato nel bagagliaio, ancora coperto dal cappotto rosso con il quale la donna, nel primo pomeriggio, era uscita dal carcere dopo il suo turno di lavoro, e parzialmente avvolto da una coperta. Un colpo [...] sparato a bruciapelo.

Con le prime «rivendicazioni», i terroristi avevano fatto arrivare ai giornali romani anche due foto «Polaroid»: Germana Stefanini vi era ritratta seduta, con le mani sulle ginocchia, dinanzi a uno striscione rosso zeppo di slogan fra i quali campeggia un «liquidare l'articolo 90». Si tratta delle disposizioni del più recente regolamento carcerario che ha inasprito le condizioni di isolamento e ridotto i contatti per i più pericolosi fra i detenuti «politici».

Sono state sufficienti poche ore a ricostruire i tempi dell'agguato. Germana Stefanini aveva lasciato Rebibbia alle 14.30. Era «vigilatrice» da vent'anni, e i colleghi la conoscevano come una persona particolarmente scrupolosa. Era addetta al controllo dei pacchi che giungevano ai detenuti: e questo suo impegno può essere stato facilmente scambiato dai terroristi per volontà persecutoria.

Da Rebibbia, con l'autobus, Germana Stefanini è tornata a casa: un'abitazione modesta, al terzo piano di un palazzone del Prenestino, in via Guglielmo Albimonte 5. La donna divideva la casa con il fratello Carlo, un portantino dell'ospedale «San Filippo», abituato a rientrare solo nel tardo pomeriggio.

I terroristi devono averla circondata nell'androne: il tempo di trascinarla fino all'ascensore (nel quale sono rimaste alcune tracce di sangue), costringerla a salire al terzo piano, e poi ad aprire la porta di casa. L'hanno condotta nella camera da letto, hanno appeso alla parete lo striscione, poi hanno cominciato il «processo».

Dopo le prime domande, i terroristi hanno anche cercato una seconda vittima: nello stesso palazzo, al quinto piano, abita un'altra vigilatrice di Rebibbia, che fra l'altro sembra non fosse in ottimi rapporti con la Stefanini. Anche per questo, la donna si è stupita quando, verso le 18, ha sentito la collega chiamarla dalla finestra: «*Vieni giù, per favore: ho da dirti delle cose importanti*». La donna però aveva un figlio a letto con l'influenza: «*Se vuoi — ha risposto — sali tu*». L'altra le ha detto seccamente: «*Non fa nulla...*», ed è rientrata.

Poco più tardi è stata portata via sull'auto (rubata tempo fa a una signora), fatta stendere nel bagagliaio, probabilmente nel buio del Prenestino, e uccisa. Le colleghe della vittima hanno deciso di scioperare l'intera giornata di domani, in segno di solidarietà e di protesta. «*Il terrorismo eversivo, sempre più isolato* — ha scritto in un telegramma di cordoglio a Darida il presidente Pertini — *dimostra di essere ancora in grado di compiere abietti atti criminali. Allo sdegno per questo efferato delitto deve unirsi il rinnovato e incessante impegno a non lasciare nulla di intentato per cancellare definitivamente dalla nostra vita sociale ogni minimo recrudescenza dell'eversione terroristica*».

Giuseppe Zaccaria

Roma. Un particolare della foto scattata dai rapitori di Germana Stefanini, la vigilatrice di Rebibbia uccisa dai terroristi, che è seduta con i polsi legati davanti a un drappo

Gianni Guido era diventato socio del River

BUENOS AIRES — Gianni Guido, arrestato ieri in un albergo di Buenos Aires su mandato di cattura internazionale, perché ricercato dopo l'evasione dal carcere di San Gimignano in cui stava scontando 30 anni di reclusione per il massacro del Circeo, è sempre detenuto presso un commissariato di polizia della capitale argentina.

Faustino Lopez, uno dei proprietari dell'albergo, ha dichiarato che Guido «conduceva una vita del tutto normale. Non ci aveva mai creato problemi ed era molto riservato». Il giovane, secondo Lopez, «si dedicava alla compravendita di auto, parlava poco e quasi sempre di calcio. Era tifoso e socio del River Plate».

Legge pentiti: dure critiche dal padre di Alessandrini

TERAMO — «Lo Stato italiano non ha esitato a tendere la mano ai terroristi e a stringere le loro mani ancora grondanti di sangue, nella speranza di poter salvare la faccia, di poter riacquistare un po' di credibilità e di poter sopperire, attraverso la vigliaccheria di questi criminali, all'esigenza di far luce sui fatti più tragici del terrorismo». Lo ha detto, ieri a Teramo, Berardo Alessandrini, padre di Emilio Alessandrini, il giudice che il 29 gennaio di quattro anni fa, a Milano, fu ucciso da terroristi di Prima linea.

Berardo Alessandrini ha aggiunto che «la legge sui pentiti rappresenta un insulto alla civiltà giuridica: tutto ciò mi dà tanta amarezza».

Con i figli Bruno e Rossana, Berardo Alessandrini ha partecipato alla cerimonia dell'intitolazione al magistrato ucciso dell'Istituto tecnico industriale di Teramo.

Scoperto sul luogo dell'agguato

Palermo: altorilievo ricorda Dalla Chiesa

PALERMO — Benedetto dal cardinale Salvatore Pappalardo, ieri mattina è stato scoperto a Palermo un altorilievo bronzeo che raffigura l'agguato al generale Dalla Chiesa in via Isidoro Carini.

L'altorilievo è stato fatto collocare dal ministero dell'Interno su richiesta dell'alto commissario per la lotta contro la mafia, Emanuele De Francesco, divenuto prefetto di Palermo in sostituzione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, che nell'agguato del 3 settembre scorso fu assassinato con la moglie trentaduenne Emmanuela Setti Carraro e con l'agente Domenico Russo.

Con i presidenti della Regione, Calogero Lo Giudice, e dell'assemblea siciliana, Salvatore Lauricella, le autorità locali, le vedove di alcune vittime della mafia, sono intervenuti i tre figli del prefetto assassinato, Nando, Rita e Simona, i genitori e altri congiunti di Emmanuela Setti Carraro alla cui memoria, poco dopo, è stata intitolata, in via Tiepolo, nel popolare rione Uditore, la quarantottesima scuola media.

Assassinato a Napoli

NAPOLI — Un pregiudicato, Giacomo Fosiello, 24 anni, di Calvizzano, è stato assassinato con alcuni colpi di pistola in via Viggiani, a Frattaminore, piccolo centro dell'entroterra napoletano.

Con il padre, il giovane era titolare di una piccola impresa edile. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, egli era andato a Frattaminore per incontrare un amico, che non era in casa.

Da domani 3 giorni di protesta contro i continui sequestri

Le farmacie chiuse in Calabria «Siamo nel mirino dell'Anonima»

REGGIO CALABRIA — Farmacie chiuse per tre giorni, a partire da domani, in tutta la provincia di Reggio: una serrata per protestare contro l'Anonima, che negli ultimi tempi sta colpendo sempre più i farmacisti. La decisione è stata adottata all'unanimità ieri mattina nel corso di un'assemblea indetta dall'Ordine e dall'Associazione, dopo che nel giro di una settimana sono finiti in mano all'«Anonima sequestri» Giuseppe De Sandro e Concetta Infantino, il primo titolare di una farmacia a Bovalino, la seconda a Brancaleone, due centri della costa ionica distanti 25 chilometri l'uno dall'altro, già tristemente noti per numerosi analoghi episodi.

I farmacisti reggini vogliono così richiamare l'attenzione di tutta la cittadinanza, ma anche della magistratura, delle forze dell'ordine e delle espressioni politiche locali e nazionali, sul dilagare di questo fenomeno che ha finito col colpire a ripetizione questa categoria. «*Non è vero che siamo ricchi* — è stato detto nell'assemblea —. *Le Unità sanitarie locali effettuano le liquidazioni delle notule degli assistiti con notevole ritardo e queste intercorrono di solito non meno di un semestre, per cui raggiungono necessariamente cifre ragguardevoli, di cui solo una parte, però, costituisce un guadagno*».

Sempre secondo i farmacisti, questi dati contabili sono troppo facilmente resi noti; addirittura, in qualche caso, i tabellari finiscono in fotocopia ad elementi estranei all'ambiente burocratico dell'Usl, per cui è facile individuare un bersaglio.

Per questo è stato chiesto per mercoledì prossimo un incontro con i rappresentanti della Regione e i presidenti delle Usl: si vuole che sia la prima, d'ora in poi, ad effettuare le liquidazioni ai farmacisti. E' stato chiesto poi un altro incontro con il superprefetto Nicastro.

In questi ultimi anni oltre il dieci per cento dei sequestri della provincia di Reggio ha interessato farmacisti e loro familiari (in un caso anche un bambino, Fabio Sculli, di 9 anni) e alcuni di loro non hanno più fatto ritorno a casa. L'ultimo rilasciato, proprio alla fine dello scorso anno, è stato il farmacista Giovanni Labate; i primi due sequestrati dell'83 sono anch'essi titolari di farmacie.

Nei tre giorni di serrata saranno garantiti solo i servizi urgenti.

e. l.

(Segue da pagina 5)

... improvvisamente è mancato ai suoi cari

Virgilio Chiomenio

di anni 74

L'annunciano la moglie [...], i figli [...] — Torino, 29 gennaio 1983

La famiglia [...] partecipa [...]

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Virgilio Chiomenio

— Torino, 29 gennaio 1983

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Virgilio Chiomenio

— Torino, 29 gennaio 1983

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Luigi Cerruti

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adriana, il figlio Gianni, [...]. I funerali avranno luogo lunedì 31 gennaio alle ore 10,45 nella chiesa parrocchiale [...]

— Crescentino Monferrato, 29 gennaio 1983

Cristianamente è mancato

Matteo Siccardi

Lo annunciano la moglie [...], le sorelle, cognati, nipoti, [...] e parenti tutti. I funerali in Madri lunedì 31 corr. dall'abitazione.

— Madri, 29 gennaio 1983

E' mancata ai suoi cari

Rosa Ravizza ved. Collo

Addolorati lo annunciano le figlie [...], generi e nipoti. Messa in suffragio parrocchia S. Pellegrino venerdì 4 febbraio ore 18.

— Borgo d'Ale, 29 gennaio 1983

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Cappelli

di anni 76

Lo piangono la moglie, i figli ed i parenti.

— Torino, 29 gennaio 1983

Il 29-1-1983 è mancata

Francesca Rolando

Ne danno l'annuncio le sorelle Angela e il nipote Sandro. I funerali partiranno dall'ospedale San Luigi lunedì 31 gennaio alle ore 14,30.

— Torino, 30 gennaio 1983

Serenamente è mancato

Giovanni Garbini

L'annunciano a funerali avvenuti la moglie Maria [...], la sorella Giuseppina, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cognata Rina Lana.

— Torino, 30 gennaio 1983

Confortata dagli affetti dei suoi cari è cristianamente mancata

Clara Musso

maestra

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Enrico e Guido, le sorelle [...] [illegible]

— Castelnuovo Don Bosco, 29 gennaio 1983

E' mancata

Maddalena Rocca

L'annunciano [...]. Funerali martedì 1 febbraio ore 8,30 dall'ospedale Mauriziano.

— Torino, 29 gennaio 1983

Vive per sempre in Dio

Margherita Gignone nata Benedè Bottino

Lo annunciano nella fede la [...] [illegible]

— Carmagnola, 30 gennaio 1983

[...] partecipano al dolore [...]

Margherita Gignone

— Racconigi, 29 gennaio 1983

Partecipano al dolore [...] [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Piccinino

di anni 79

Ne danno il triste annuncio [...] [illegible]

— Grana Monferrato, 29 gennaio 1983

Lasciando un vuoto incolmabile serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Battaglia

di anni 43

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie [...]. Funerali lunedì 31 ore 14,30 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo. [...]

— Torino, 29 gennaio 1983

E' mancata, munita dei conforti religiosi

Irma Canonico ved. Daloaggio

Ne danno il doloroso annuncio [...] [illegible]

— Torino, 29 gennaio 1983

[...] partecipa [...]

I Condomini di Via D'Azeglio [...] si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita della signora

Irma Canonico ved. Daloaggio

— Torino, 30 gennaio 1983

Luigi Barbi

Partecipano al dolore della famiglia nel condominio [...] [illegible]

— Torino, 29 gennaio 1983

Il Consiglio Direttivo e gli amici del Club Alpino Italiano di Chivasso partecipano la scomparsa del consocio

Enrico Gazzola

Segretario della Sezione

— Chivasso, 29 gennaio 1983

I figli [...] annunciano la morte del

prof. Rodolfo Margaria

Emerito di Fisiologia umana dell'Università di Milano, Accademico dei Lincei

e ringraziano medici e infermieri che lo hanno affettuosamente assistito.

— Milano, 29 gennaio 1983

I nipoti Francesca, Alice e Martina, [...] ricordano il nonno RODOLFO.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del

prof. Rodolfo Margaria

[...]

— Torino, 29 gennaio 1983

Primario, Aiuti, Assistenti, Personale [...] partecipano al dolore della prof. Margaria per la perdita del PADRE.

Partecipano al dolore della prof. Margaria per la scomparsa del PADRE gli amici [...]

La F.lli Galbiati [...] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Giuseppe Leone

— Brescia, 29 gennaio 1983

L'Associazione [...] con profonda commozione partecipa al dolore per la scomparsa di

Federico Patrucco

— Torino, 29 gennaio 1983

[...] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Federico Patrucco

— Torino, 30 gennaio 1983

Il Segretario Generale ed i Soci dell'Assoc. Interprofessionale per la Comunicazione Alternativa (Propol) prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Federico Patrucco

ex presidente dell'Associazione

— Torino, 30 gennaio 1983

[...] condivide dolore [...] amico

[...] partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Federico Patrucco

— Torino, 30 gennaio 1983

Il 26-1, è deceduta in Napoli

Tina Starace ved. Jadicicco

A funerali avvenuti l'annuncia il figlio Franco e famiglia.

— Torino, 30 gennaio 1983

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Officioso

Ne danno il triste annuncio [...]. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia SS. Nome di Maria, Città Giardino.

— Torino, 29 gennaio 1983

La famiglia [...] partecipa al dolore dei familiari di

Mario Fantozzi

— Torino, 29 gennaio 1983

E' mancato

Enrico Laurella

Funerali a Castagnole Lanze, lunedì 31.

— Castagnole Lanze, 29 gennaio 1983

ANNIVERSARI

1982 **Mario Ferrero** 1983

Vive intensamente nel cuore di [...] con immenso amore e rimpianto. S. Messa martedì 1° febbraio ore 18 nell'Istituto [...]

1982 **Piera Brignolo Mura (Cilen)** 1983

[...] Messa 1° anniversario lunedì 31 gennaio 1983 ore 18,30 parrocchia S. Giuseppe.

30-1-1981 **Emilia Ircando ved. Mosso** 30-1-1983

Sempre viva con noi e nel nostro cuore.

1977 **Bruno Costa** 1983

Vivi nei nostri cuori.

1966 **Umberto Jachia** 1983

Perennemente ricordato da [...]

30-1-1982 **Spartaco Gianoglio** 30-1-1983

Moglie e amici che lo hanno molto amato ricordano. Messa il 6-2 ore 11 parrocchia del Carmine.

1977 **Giuseppe Manfredi** 1983

Sempre ricordato dalla moglie e famiglia.

30-1-1979 **Giuseppe Salamano** 30-1-1983

Il tuo ricordo ci accompagna ogni giorno. La moglie e i tuoi cari.

PRIMO ANNIVERSARIO

Valentino Vaudetto

La famiglia lo ricorda nella Santa Messa domenica 6 ore 10,30 in Duomo. Chieri 30-1-1983

1983 **Adelaide Forno** 1983

Sempre nel ricordo dei tuoi cari. Messa 31 gennaio ore 18 parrocchia [...]

1973 **Vittorio Villori** 1983

Sempre vivi.

— Torino, 30 gennaio 1983

1976 **Alessandro Crovella** 1983

ex costruttore edile

Dai tuoi cari un ricordo e una preghiera.

— Torino, 30 gennaio 1983

1966 **Fausta Falco Cognazzo** 1983

I tuoi cari la ricordano con affetto e rimpianto. Ss. Messe 2 febbraio ore 11,30 Santa Cristina, ore 9 e 16,30 parrocchia [...]

Domenico ed Ernesta Soriolo

Con immutato rimpianto Marisa e [...]

— Torino, 27 gennaio 1983

1966 **rag. Severino Delgrosso** 1983

A lui uniti nell'affetto e nella preghiera.

1976 **Teresa Benedicenti** 1983

Marito e parenti la ricordano.

1978 31 gennaio 1983

Sempre presente nel ricordo e nell'affetto

Rita Deffilippi

— [...], 31 gennaio 1983

Un convegno di medicina a Cortina

La nostra salute in alta montagna (scordando i tabù)

CORTINA D'AMPEZZO — Ci andiamo tutti in montagna — bambini e anziani, sportivi del 3000 e sedentari trasferiti (su e giù per il passo, con una scalata sullo sgabello del bar) — e, nel cercarvi salute ci portiamo dietro ingenui luoghi comuni e antichi tabù.

Dal *«respira profondo che in pineta c'è più ossigeno»* al *«butta giù un goccetto d'alcol che ti tira su»*, al *«mi raccomando, zucchero e cioccolato perché danno pronta energia»*, al *«in montagna no, perché sei iperteso (o affaticato) il cuore o non ti regge il respiro»*, sembriamo tutti ragionare quasi a dispetto di quanto insegna la fisiologia.

Alla tavola rotonda *«La salute e la montagna»*, organizzata da Cortina-Vacanze, fisiologi, pneumologi, nutrizionisti, farmacologi, biologi e ortopedici (T. Berti, O. Pinotti, L. Allegra, A. Aliaria, U. Mazza, M. Lena) hanno tradotto — in termini di raccomandazioni per quel «montanaro facoltativo» che è il cittadino quando sale sui 1000-2500 — la preziosa esperienza che viene dalla scienza di altissima e alta quota.

Oreste Pinotti, fisiologo (e accademico del Cai) ha riassunto la lunga storia del progresso scientifico nel campo della respirazione in quota sin da quando Torricelli ha stabilito che *«viviamo al fondo di un mare d'aria»* e ha ricordato come l'uomo abbia straordinarie capacità di acclimatazione all'altezza. In quota — a mano a mano che l'aria (anche in pineta) si fa meno ossigenata e più rarefatta — la ventilazione polmonare risponde con un ben aggiustato aumento, scatta il benefico stimolo ambientale alla aumentata produzione di globuli rossi (*«portatori d'ossigeno»*) e la circolazione si attiva per *«apertura»* del gran letto capillare.

Luigi Allegra, anche dall'esperienza della sua recente spedizione scientifico-pneumologica sui quasi 7000 dell'Aconcagua, ha dimostrato come, salendo in quota, progressivamente diminuiscano le «resistenze» tracheobronchiali e si realizzi — sino a impensabili buoni risultati nell'asmatico — una benefica *«broncodilatazione attiva»*.

Luigi Barbara, con speciale competenza nutrizionistica ha praticamente redatto una guida all'alimentazione — finalmente razionale e scientificamente orientata — per chi si muove in montagna al di sopra dei 1500: 1) zuccheri sì, visto l'aumentato fabbisogno calorico di «pronta spesa» dell'organismo: però non solleti e cioccolato ma frutta secca e amidi (frutta, miele, succhi di frutta e una buona pastasciutta); 2) un po' di grassi in più a «difesa dall'ipossia»; 3) pochi alimenti «fermentabili» (vista la tendenza al meteorismo da diminuita pressione atmosferica); 4) tre pasti voluminosi né ipertipidici durante le ascensioni, ad evitare concorsi di rischio per il «mal di montagna» o per il «blocco digestivo»; 5) una maglia in più, e non l'effimero alcol.

E allora, dal punto di vista pratico? La sera prima di una ascensione o di una giornata in sci, ceniamo normalmente, secondo abitudine ma con un apporto maggiore di grassi. Alla colazione del mattino, pane, miele e succhi di frutta. Durante la giornata sportiva, niente tradizionale «pranzo»; le tantomeno menù da montagna zeppo di ogni ben di Dio ma, ogni 2-3 ore, un succo di frutta, un boccon di pane con prosciutto e liquidi.

Ezio Minetto

In due la vita è «arancione»

Milano. Questi due discepoli di Bhagwan Shree Rajneesh, il gran maestro degli «arancioni», sotto lo sguardo vigile del loro cane mettono in pratica il loro motto: «Vivi amando e ridendo». La coppia è stata ripresa l'altra sera durante la pacifica protesta per far ottenere al loro capo spirituale, che ha lasciato l'India, il visto permanente per risiedere negli Stati Uniti (Telefoto Ap)

Autostrade in difficoltà, traffico aereo quasi paralizzato

Torna la cappa della nebbia incidenti con morti e feriti

Le vittime nel Novarese - Coinvolta in uno scontro la cantante Mia Martini con il suo impresario - Chiusi Linate e la Malpensa - Treni sovraffollati e colpiti dagli scioperi

MILANO — Incidenti d'auto e paralisi del traffico aereo sono le conseguenze più vistose del massiccio ritorno della nebbia sulla Lombardia. Anche il traffico ferroviario ne risente, con grossi ritardi soprattutto per i treni a lungo percorso, sovraccarichi di viaggiatori che non hanno potuto servirsi di aerei. La situazione è aggravata da una serie di scioperi indetti nei compartimenti di Milano, Trieste e Torino.

Sulle strade del Bresciano scontri e tamponamenti. Un incidente mortale e altri con feriti gravi. Sull'autostrada Milano-Brescia, la notte scorsa, è morto l'impresario Pierluigi Premoli, 42 anni, residente a Cassano D'Adda. All'ospedale di Desenzano sono state ricoverate le due donne che viaggiavano con lui, la cantante Mia Martini (all'anagrafe Domenica Bertè, sorella di Loredana) e un'amica Giannina Piccolo, 34 anni. Guariranno in 25 e 40 giorni.

Nell'incidente — il più drammatico fra quelli avvenuti nella notte fra venerdì e sabato — sono rimasti coinvolti due autotreni e quattro automobili. Il tratto della corsia Est è rimasto chiuso al traffico per alcune ore.

Anche sulla Milano-Parma, Milano-Genova e Milano-Serravalle non sono mancati i momenti di paura. Alcune persone ferite e contuse si sono fatte medicare negli ospedali dei centri vicini. Particolarmente grave la situazione sulle strade verso l'Emilia, dove la visibilità medio-massima arriva a non più di 100 metri.

Viaggiare in aereo è pressoché impossibile. Da venerdì pomeriggio a Linate non si decolla né si atterra (la visibilità media si aggira sui 30-50 metri). A Malpensa si è operato a singhiozzo l'altro ieri smaltendo non più di un terzo del traffico normale. La stazione è rimasta in pratica inagibile per l'intera giornata di ieri. Orio al Serio (Bergamo) non sembra avere problemi (oltre un chilometro la visibilità media minima). Anche per i prossimi giorni le previsioni per Milano sono pessimistiche.

Per quanto riguarda i treni, la situazione è pesante, almeno nel capoluogo lombardo. Dai vari aeroporti europei, i viaggiatori diretti a Milano vengono stipati su convogli ferroviari che, arrivati in Lombardia, sono stati costretti a lunghe soste nella nebbia a causa di una serie di scioperi avviati il 26 gennaio e conclusi ieri sera. Lo stesso, per coloro che da Milano avevano programmato viaggi aerei verso città di altre nazioni.

L'agitazione è stata dichiarata a causa di un problema che da anni, lungi dall'avvicinarsi a una conclusione, si aggrava ancora: quello dei trasferimenti continuamente richiesti dal personale e mai ottenuti.

BOLOGNA — Visibilità ridotta da dieci a trenta metri su tutte le principali arterie stradali dell'Emilia-Romagna. La circolazione è difficile sulle direttrici di marcia autostradali per Milano, Firenze, Ancona, Padova e sulla Parma-La Spezia. Il compartimento della polizia stradale di Bologna non ha comunque segnalato incidenti notturni.

Per la fitta nebbia che grava anche sulla Romagna, in particolare sulla provincia di Ravenna, molti autotreni sono usciti la scorsa notte dall'Autostrada del Mare al casello di Imola e hanno proseguito la marcia sulla via Emilia.

ALESSANDRIA — Dalla notte di venerdì una fitta cappa di nebbia grava sull'intera provincia di Alessandria: un banco fitto e uniforme che ha reso estremamente difficile la circolazione automobilistica. Secondo le rilevazioni della polizia stradale la visibilità è al massimo di trenta metri, ma in molte zone è ancora più ridotta.

Sono segnalati incidenti, ma nella quasi totalità non ci sono stati feriti e soltanto danni alle vetture coinvolte. Polizia e carabinieri raccomandano la massima prudenza e invitano gli automobilisti a non mettersi in viaggio se non in caso di necessità.

NOVARA — La nebbia, sulle prime ore della mattina ha bloccato la circolazione anche in Centro per visibilità sotto ai due metri.

Due persone sono morte in uno scontro frontale a Borgo Ticino, nei pressi di Arona. Sono Angelo Bertola, 44 anni di Cassano (Como) ed il suocero Antonio Possi, 77 anni, di Gragnola Piana (Novara). La loro «Simca» si è scontrata frontalmente con una Opel, condotta da Dario Erbetta, 31 anni, di Gozzano, che in una curva ha invaso la corsia opposta. Erbetta, contuso al cranio, se la caverà in 30 giorni.

Ferite anche Rina Possi, 42 anni, e Maria Madini.

Vincenzo Tessandori

Il tempo oggi

tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con possibilità di brevi nevicate sulle zone alpine e di qualche pioggia sul medio versante adriatico. Dopo il tramonto intensificazione della foschia e delle nebbie sulle zone pianeggianti, segnatamente sulla Pianura Padana.

temperature: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli in prevalenza settentrionali, con qualche rinforzo al Sud.

mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

città estere

Amsterdam	6	8	pioggia	Lisbona	7	16	sereno
Atene	8	15	nuvoloso	Londra	7	10	sereno
Beirut	6	15	sereno	Los Angeles	12	14	pioggia
Belgrado	6	12	sereno	Madrid	−5	10	sereno
Berlino	6	10	nuvoloso	C. del Messico	5	21	sereno
Bruxelles	3	9	sereno	Montreal	−10	−5	nuvoloso
Buenos Aires	22	31	sereno	Mosca	5	7	nuvoloso
Il Cairo	7	17	nuvoloso	New York	−2	3	sereno
Copenaghen	6	7	pioggia	Oslo	−1	6	nuvoloso
Dublino	6	11	sereno	Parigi	5	11	nuvoloso
Francoforte	5	10	nuvoloso	Pechino	4	4	sereno
Ginevra	5	13	sereno	Rio de Janeiro	22	37	sereno
Helsinki	−2	3	nuvoloso	Stoccolma	2	7	nuvoloso
Hong Kong	15	17	nuvoloso	Sydney	20	30	sereno
Gerusalemme	2	8	sereno	Tokyo	3	14	sereno
Johannesburg	17	31	sereno	Vienna	5	13	nuvoloso

città italiane

Bolzano	−4	10	Pescara	0	14
Verona	−4	7	Roma	3	12
Trieste	6	9	Campobasso	3	10
Venezia	6	9	Bari	5	15
Milano	0	5	Napoli	8	13
Torino	0	0	Potenza	5	8
Cuneo	5	12	R. Calabria	8	15
Genova	13	14	Messina	11	16
Bologna	3	9	Palermo	12	14
Firenze	9	12	Catania	2	17
Pisa	9	11	Alghero	12	16
Perugia	4	8	Cagliari	9	16

Da tutto il mondo a Piacenza per la trentunesima rassegna internazionale di ornitologia

Più di 9 mila merli, passeri e pappagalli in gara per diventare campioni del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA — *«Carino quello, sembra Zorro* — dice la gentile signora in pelliccia di volpe argentata — *in salotto farebbe un figurone»*. Lui, il presunto Zorro, rimane indifferente, un po' infastidito per le dimensioni anguste della gabbia, ma ancora pieno di sussiego. E' un merlo della pagoda, un merlo indiano, piumaggio candido con mascherina azzurra sugli occhi come il famoso difensore dei deboli.

Le bellezze e le rarità non si contano alla trentunesima edizione del Campionato mondiale di ornitologia che si svolge a Piacenza. Altri due merli, esemplari splendidi, paiono consapevoli dell'interesse che suscitano e si muovono con studiata lentezza nelle gabbie. Razza italiana, avverte il cartello, ma si tratta di animali anomali con un piumaggio candido anziché nero: dal robusto e ben disegnato becco giallo esce un fischio modulato e imperioso.

Spiega Enrico Palescandolo, funzionario del Comune di Torre Annunziata, membro della Federazione ornicoltori italiani: *«Il piumaggio è diventato bianco per mutazione, è come se si trattasse di animali albini»*. I merli al signor Palescandolo non suscitano un interesse eccessivo. Lui alleva canarini, *«di razza inglese»*, precisa: 150 coppie, un allevamento di notevoli proporzioni, tenuto soltanto per passione.

Non ha presentato animali alla mostra ma ha contribuito all'organizzazione. *«Sono arrivati espositori da tutto il globo, dall'Argentina come dalla Svizzera, dalle Bermude e dalla Danimarca, dagli Stati Uniti e dalla Polonia»*, precisa.

E' un'autentica «World Cup» con ventiquattro nazioni concorrenti e 1350 espositori; i pezzi, anzi i «soggetti», in lizza erano oltre 9 mila.

Per gli italiani è stato un grande successo: 53 uccelli hanno conquistato la medaglia d'oro, 60 quella d'argento e altri 49 di bronzo. Incredulo e felice tra i trionfatori Luciano Magro, orafo di Pecetto, che si è aggiudicato il primo premio con uno splendido esemplare di ciuffolotto e un altrettanto meraviglioso verdone. E' emozionato come uno scolaretto il giorno del primo esame, quando dice: *«Ho partecipato quasi per caso. Sì, è una passione questa che avevo fin da bambino.*

Certo è cosa diversa che allevare cani, forse più riposante».

Pappagalli variopinti e storni purpurei splendenti, dal manto cangiante e dalla linea pura; diamanti di Gould, col petto giallo e viola e il capo rosso e blu; rotonde quaglie cinesi e saltellanti «golatagliate» impressionanti per quella specie di sfregio scarlatto che ostentano proprio sotto al collo. E infine i canarini «soggetti» più numerosi e apprezzati, curati e selezionati.

Giuseppe Sarzana, di Marsala, commercialista, membro dell'Associazione ornitologica «lilibetana», spiega quali siano i segreti di base per un buon allevamento. *«La passione innanzitutto. I canarini devono essere curati, occorre tenere l'ambiente pulito, scegliere con attenzione il mangime, decidere con scrupolo per l'accoppiamento che non è semplice da ottenere. E' indispensabile rispettare le norme fondamentali che dipendono dalle caratteristiche dei soggetti: non è possibile ad esempio ignorare la legge di compensazione. Se uno possiede un canarino con la testa grossa dovrà farlo accoppiare con un soggetto con testa piccola, e soltanto così potrà ottenere un esemplare a testa giusta, cioè da esposizione, oppure se un animale ha la coda pendula sarà opportuno l'accoppiamento con un altro dalla coda rialzata per avere una coda diritta»*.

Alla base della bellezza, insomma, sembra essere una sorta di elementare alchimia biologica. Ma non è soltanto una questione di estetica. Nella razza inglese, la specie ciuffata assai apprezzata per linee e colore, se viene incrociata con la specie priva di ciuffo ha un rischio di mortalità precoce del 75 per cento. Fra i «sassoni», avverte Enrico Palescandolo, *«è impossibile l'accoppiamento fra fratello e sorella»*. Dunque, la morale è assai rigida e seguita tra questi aristocratici e garruli uccelli.

E' un errore, inoltre, far accoppiare canarini bianchi con altri a piumaggio candido, precisa Giuseppe Sarzana: ne sortirebbero esemplari fragili.

Vincenzo Tessandori

Un acquedotto sottomarino per l'Elba

LIVORNO — Prima dell'estate del 1984 l'isola d'Elba potrebbe essere rifornita d'acqua potabile tramite un acquedotto sottomarino.

Nel corso di un incontro sui problemi dell'approvvigionamento idrico dell'isola, che si è svolto a Livorno fra l'assessore regionale Lino Federigi e gli amministratori elbani, è stata confermata la validità tecnica, economica e gestionale della scelta dell'acquedotto sottomarino rispetto ad altre soluzioni alternative quali l'impianto di dissalazione.

Il progetto esecutivo dell'opera — informa un comunicato della giunta regionale — *«è già in corso di approvazione e si presume che i lavori possano iniziare entro la prima metà di quest'anno»*.

Giornata mondiale malati di lebbra

ROMA — Si celebra oggi in 150 Paesi di tutto il mondo la trentesima giornata in favore dei malati di lebbra. In un comunicato, l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau, che da più di vent'anni continua l'opera umanitaria iniziata da Raoul Follereau battendosi per i diritti civili e le necessità dei malati di lebbra, richiama l'attenzione su questo problema *«sempre tanto grave e reale»*.

«La lebbra — afferma il comunicato — *esiste ancora e continua a evidenziare la stessa problematica sanitaria*.

Stroncati dallo «stress da viaggio»

Quando un cavallo muore di nostalgia

ANCONA — Non solo per gli uomini, ma anche per i cavalli *«partire è un po' morire»*. Anzi, è frequente il caso che per un cavallo la tristezza della partenza sia talmente struggente da stroncarlo, come fosse colto da un improvviso collasso. Ufficialmente questa malattia si chiama *«stress da viaggio»* ed è originata dalla impreparazione dell'animale a sopportare un distacco repentino dalle praterie dov'è cresciuto e dove fino al giorno prima pascolava in libertà. Trovarsi chiuso da un momento all'altro in un carro ferroviario (sia pure in condizioni *«regolamentari»* per quanto riguarda il trasporto) provoca insomma nel cavallo un trauma emotivo talmente forte da farlo morire.

Questa malinconica constatazione emerge da un *«registro funerario»* tenuto da un ferroviere, Giuseppe Lanari, capostazione titolare di Varano, una stazioncina vicino ad Ancona che funziona come unico *«posto di ristoro»* per tutto il bestiame che proviene dai Paesi dell'Europa settentrionale e orientale e che viene avviato nel Meridione d'Italia attraverso la linea ferroviaria adriatica.

Lo *«stress da viaggio»*, che colpisce soprattutto i cavalli, lo scorso anno ha fatto 80 vittime, l'anno precedente 150. Sono cifre non molto elevate, se si considera che nella stazioncina in un anno sono stati foraggiati complessivamente più di 5000 carri bestiame e in particolare circa 5000 capi equini, ma che tuttavia possono rendere con una certa evidenza l'effetto dello choc subito da un cavallo quando si trova improvvisamente rinchiuso in un carro.

Ermete Grifoni

Roma, inchiesta sull'acquisto di pace-maker

ROMA — La procura della Repubblica di Roma ha aperto un'indagine, in seguito a una denuncia presentata dal presidente dell' Usl Rm 10 Crescenzo Pallotta, per accertare la regolarità dell'acquisto, da parte della divisione cardiochirurgica dell'ospedale San Filippo Neri, di «pace-maker».

Nei prossimi giorni il magistrato, che ha affidato le indagini sulla vicenda al commissario della squadra mobile Gianni Carnevale, interrogherà il cardiochirurgo professor Claudio D'Alessandro, il quale, secondo la denuncia, avrebbe sollecitato l'acquisto urgente dei «pace-maker» costruiti dalla società «Tecne» e il funzionario dell'ospedale Giorgio Canizzaro, che avrebbe seguito l'iter della richiesta di D'Alessandro.

Tanti piccoli segreti per impedire che quelli recisi «invecchino» precocemente

Come prolungare la vita a un mazzo di fiori

Un bel mazzo di fiori è sempre di grande effetto, riscalda l'ambiente, lo rende intimo, personale, ma quante volte abbiamo sentito la padrona di casa brontolare: *«Peccato che la loro durata sia così breve»*. Eppure il sistema per conservare più a lungo i fiori esiste, un sistema, fatto di tanti piccoli segreti.

La raccolta: il primo segreto per conservare più a lungo i fiori recisi è la raccolta. Il momento migliore, in qualsiasi stagione, è il mattino, quando la rugiada bagna le corolle. Va usato un coltello bene affilato, piuttosto che le forbici. Il gambo non deve essere mai strappato, ma sempre tagliato in senso obliquo. Il fiore appena reciso deve essere messo subito in acqua, riparato dal sole e dalle correnti d'aria. Raccolto il mazzo, lasciate immersi in acqua i soli gambi per un paio d'ore in ambiente fresco, prima di disporli nei vasi.

L'acqua: il cambio va eseguito un paio di volte al giorno, con acqua a temperatura ambiente. Per eliminare il pericolo della fermentazione degli steli e i cattivi odori si possono sciogliere nell'acqua sostanze antifermentative: zucchero, carbone vegetale, aceto bianco, aspirina. L'acqua zuccherata: è un sistema da prendere in seria considerazione. Subito dopo aver riempito il vaso d'acqua aggiungete un cucchiaino di zucchero ogni due o tre litri. Mescolate e immergete i gambi dei fiori. Importante però non dimenticare di cambiare l'acqua e aggiungere un cucchiaino di zucchero un giorno sì e uno no.

Alimenti per fiori: sono prodotti specifici che offrono sicuramente un vantaggio rispetto a tutti gli altri sistemi più o meno empirici: l'acqua non ha più bisogno di essere cambiata.

Come si tagliano: il primo taglio va eseguito prima di immergere i fiori nell'acqua con molta cura: il gambo deve essere tagliato sempre in senso obliquo per aumentare la superficie di assorbimento.

Taglio subacqueo: un fiore reciso nell'acqua rimane fresco molto più a lungo di uno reciso all'aria. L'operazione subacquea permette infatti la ripresa veloce della funzione di assimilazione. Il taglio nuovo dev'essere eseguito due o tre centimetri più in alto del precedente. Adoperate il solito coltellino bene affilato, perché le forbici con la controlama schiacciano lo stelo. E' stato accertato che nella zona del taglio del gambo si manifesta una intensa moltiplicazione delle cellule che tendono a rimarginare la ferita e perciò a impedire l'assorbimento dell'acqua. Ecco perché i fiori recisi vanno tagliati tutti i giorni.

Tre modi per conservare i fiori recisi: il tipo varia secondo la specie del fiore.

Sistema termico: la parte terminale dello stelo viene immersa in acqua bollente o su fiamma (gas o candela). Si fa bruciare o scottare per una lunghezza di due o tre centimetri. Nel caso dell'acqua bollente, si lascia il fiore immerso nell'acqua, fino al raffreddamento. Nel caso della fiamma, si lascia bruciare lo stelo sino ai primi segni di carbonizzazione.

Sistema salino: quest'operazione prevede l'aggiunta nell'acqua o lo strofinamento sulla parte recisa dello stelo di sale da cucina, acido borico o altri prodotti chimici. Anche quest'operazione facilita l'entrata dell'acqua.

Sistema liquido: questo sistema raggruppa i vari liquidi o polverine che si aggiungono all'acqua pura: alcool, menta, prodotti chimici, acidi vari.

I vasi, le foglie, le spine: anche il vaso ha importanza per la durata del fiore reciso. Sono senz'altro da preferire i vasi a imboccatura larga, perché i fiori soffrono se i gambi vengono stretti o accostati l'uno all'altro. Prima di disporre i fiori nel vaso, togliete tutte le foglie che rimarrebbero sotto la superficie dell'acqua. Le foglie infatti sono le prime a marcire. Inoltre è molto utile, per l'assorbimento dell'acqua, togliere le spine dai gambi delle rose.

Una polverina magica: in questi ultimi anni, i prodotti chimici hanno fatto dei veri progressi in fatto di conservazione. Un prodotto scientificamente perfetto è la polvere Fitoflor, la cui confezione da sei dosi costa mille lire. Quando la polvere viene sciolta nell'acqua, quest'ultima non deve essere più cambiata, perché la Fitoflor, oltre ad assicurare il nutrimento dei fiori e mantenere una buona temperatura, evita all'acqua di imputridire.

I nemici dei fiori recisi: uno dei peggiori è il «bacillus amylobacter» che distrugge tutti i tessuti vegetali. Per evitare ciò, e il cattivo odore che ne deriva, bisogna subito spuntare i gambi, lavarli con acqua corrente e lasciarli per un po' di tempo al freddo. Questo bacillo «preferisce» l'acqua calda, evitate quindi di tenere i fiori in ambienti molto riscaldati. Un altro nemico pericoloso è la corrente d'aria, che fa soffrire moltissimo tutti i fiori recisi.

Giorgio Voghi

A volte basta un po' di sale

Acacia-mimosa: *per prolungare la vita dei fiori recisi è indispensabile seguire queste regole: prima di mettere i rami nei vasi, accorciarli e passare lievemente la fiamma di una candela sulla parte terminale per impedire la fuoriuscita dell'umore lattiginoso, che ostruirebbe la cavità del taglio impedendo così all'acqua di salire fino alle corolle.*

Amarillis: *immergere lo stelo per un'ora in una soluzione di un litro d'acqua con mezzo cucchiaio di sale o un cucchiaino di acido cloridrico.*

Aster: *immergere lo stelo in estratto di menta o alcool puro per alcuni secondi.*

Camelia: *immergere lo stelo per un'ora in una soluzione di un litro d'acqua e mezzo cucchiaio di sale da cucina. Si può evitare la caduta dei fiori cospargendo la base degli steli con del sale umido.*

Canna indica: *immergere lo stelo in alcool puro o estratto di menta per alcuni secondi.*

Ciclamini: *immergere nell'acqua bollente per dieci minuti la punta dello stelo. Si può anche applicare del sale da cucina direttamente sul taglio dello stelo dopo avere eliminato la parte bianca.*

Crisantemi: *bruciare la punta dello stelo sulla fiamma. Si può anche immergere lo stelo per cinque minuti nell'acqua bollente. Un altro trattamento che ha dato dei buoni risultati è quello di immergere per un'ora lo stelo in una soluzione di un litro d'acqua e mezzo cucchiaio di estratto di menta. Attenzione! Con i crisantemi bisogna spezzare, non tagliare lo stelo.*

Dalie: *bruciare la punta dello stelo sulla fiamma o immergerlo in acqua bollente per alcuni minuti. Si può anche immergere lo stelo per alcuni secondi nell'alcool puro.*

Freesie: *immergere lo stelo per alcuni secondi nell'alcool puro.*

Garofani: *sfregare lo stelo con acido borico in polvere.*

Gelsomini: *immergere due o tre secondi lo stelo nell'olio di menta.*

Gerani: *immergere per alcuni minuti lo stelo nell'olio di menta.*

Gigli: *togliere le antere e tenere i fiori capovolti facendo scorrere l'acqua sullo stelo e sulle foglie.*

Gladioli: *immergere lo stelo per alcuni secondi in alcool puro o olio di menta.*

Glicine: *bruciare la punta dello stelo sulla fiamma. Importante: ricordatevi di reciderlo sempre la sera.*

Iris: *immergere lo stelo in acqua bollente per circa tre minuti.*

Magnolia: *bruciare lo stelo sulla fiamma o immergerlo per alcuni secondi nell'acido cloridrico. Avvolgere sempre il fiore in carta velina.*

Margherita: *immergere lo stelo nell'olio di menta per alcuni secondi.*

Ortensie: *immergere lo stelo in acqua bollente, alla quale deve essere aggiunto un cucchiaio di acido cloridrico per ogni litro d'acqua per circa dieci minuti. Si può inoltre usare l'alcool puro e l'aceto immergendovi lo stelo per alcuni secondi.*

Petunie: *si immerge lo stelo per un'ora in una soluzione di un litro d'acqua e due cucchiai di zucchero.*

Poinsettia: *bruciare lo stelo sulla fiamma e immergerlo per cinque minuti nell'acqua bollente. Dopo il trattamento immergere il mazzo in acqua sino alle corolle.*

Rose: *bruciare lo stelo sulla fiamma. Immergerlo per cinque minuti nell'acqua bollente. Altro sistema è quello di sfregare il taglio dello stelo con del sale da cucina o immergerlo nell'olio di menta. Prima di eseguire queste operazioni è utile sempre togliere foglie e spine (nella parte che verrà immersa nell'acqua).*

Tuberose: *sfregare lo stelo con il sale.*

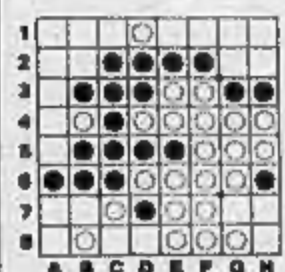
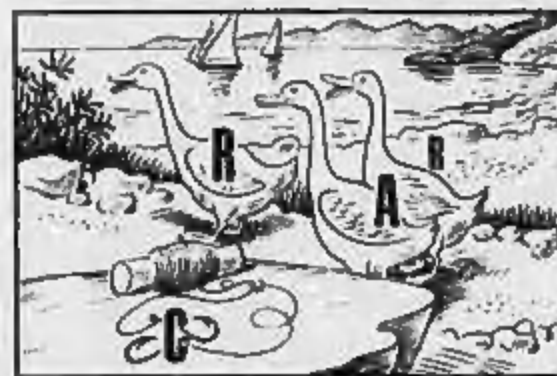
Tulipani: *immergere lo stelo in acqua bollente o nell'alcool per alcuni secondi.*

Zinnie: *immergere lo stelo nell'olio di menta per alcuni secondi.*

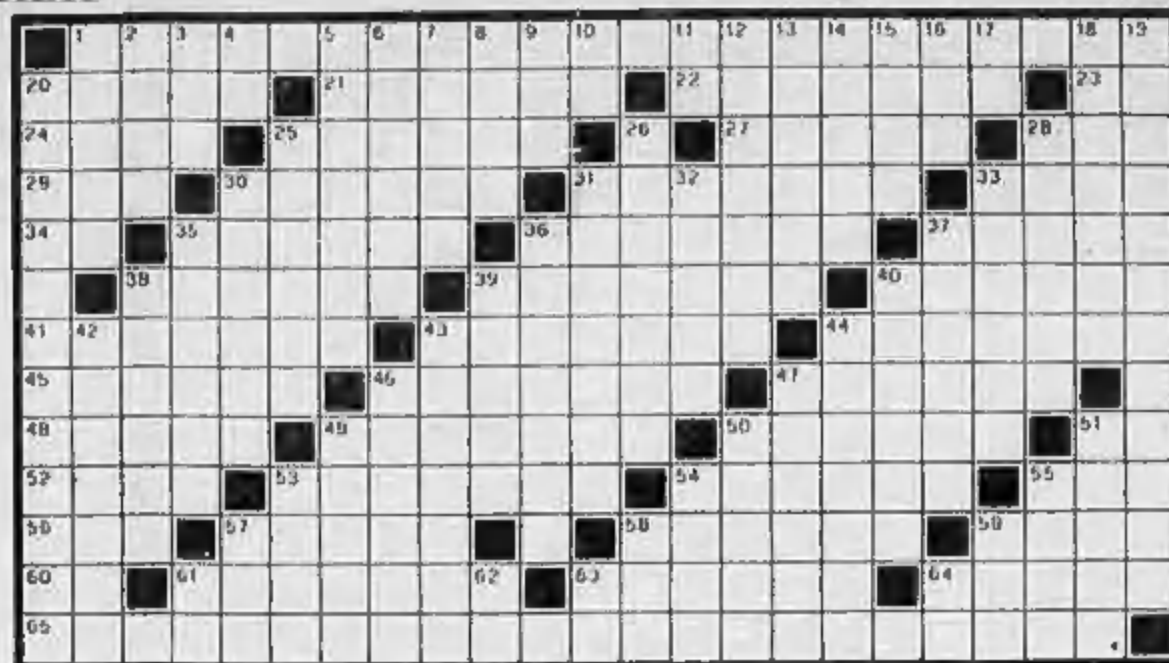
E. V.

I frati campanari

(D. R.)

Fradin, Fradòn, Fradàn, Fradèn, Fradùn stanno suonando le campane. Sapendo che: a) il suono della campana che stanno suonando non corrisponde al loro nome; b) Fradòn non suona la campana che fa «dèn» e non sta all'esterno; c) Fradàn non ha alcun nodo sul pezzo di cordone pendente; d) Fradin è vicino a Fradòn — saprete dare a ciascuno dei 5 frati il proprio nome?

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI: 1. Film di Welles da Tarkington; 20. Abate di Dumas; 21. Sempre «buono e abbondante»; 22. Personaggi del western; 23. Sigla di Bari; 24. ... dell'alleanza; 25. «... don Gesualdo» (Verga); 27. Monotona canzone; 28. Città del Marocco; 29. Prefisso per vita; 30. Mustelide; 31. Relativo alla città di Talete; 33. Prominenze sulle foglie delle felci; 34. Carlo (scrittore); 35. Valgimigli (filologo); 36. Giovanni (scrittore); 37. Pianta «dei lanaioli»; 38. Non si trova facilmente; 39. Anagr. di «coterna»; 40. Michèle (attrice); 41. Anagr. di «arcioni»; 43. Storico di Alicarnasso; 44. Tessuto duro; 45. Urbana; 46. Anagr. di «portale»; 47. Patria di santa Rita; 48. Strumenti a fiato; 49. Suona sempre due volte; 50. Galeazzo di..., poeta napoletano; 51. «Che no e... nel capo mi tenciona» (Dante); 52. Magagna; 53. Fratelli (registi); 54. Con l'Erzegovina; 55. Un'incognita; 56. Hanno i minuti contati; 57. Lo masticano i malesi; 58. Franca dominata dagli Absburgo; 59. Ballo con «fox»; 60. Il centro di Verona; 61. Tradescanzia; 62. Zero (attore); 64. Montagne dell'Urss; 65. Film di Reed da Graham Greene.

VERTICALI: 1. Lago di Como; 2. «Che l'... non ti senta, e non t'ingoi» (Ariosto); 3. «Sperdi ogni... parola» (Manzoni); 4. Iniz. di Albertazzi; 5. Scopa di fante; 6. Radiografia; 7. Fa parte di Verbania; 8. Bifronte d'arco; 9. «Al... sconosciuto» (Steinbeck); 10. Iniz. di Olmi; 11. Sigla di Livorno; 12. Agente introdotto nel ramo; 13. «E..., pover'uomo?», romanzo di Hans Fallada; 14. Ossido di piombo; 15. Mantello equino; 16. Fu regina di Spagna; 17. Inizio di ripresa; 18. Personaggio discusso; 19. Esagerano un po' con l'amor di patria; 20. I... e gli spacciatori; 22. Il nome della Vitti; 25. Anguilla elettrica; 26. Anagr. di «Figaro»; 28. Conifera; 30. Terreni; 32. «Una giornata bene spesa dà... dormire» (Leonardo); 33. Anagr. del Mincio; 35. L'ha gelida Mimì; 36. Argilla per porcellane; 37. Trattamento di pelle; 38. «Il generale Della ...», film di Rossellini da Montanelli; 39. L'isola di Minosse; 40. L'unto del Signore; 42. Antoine (scrittore); 43. Nome di donna; 44. Linda attrice; 46. «Va, va... untorello» (Manzoni); 47. Lou (attore); 49. Preghiera latina; 50. «Tanto» per scambio di vocali; 51. Ettore (regista); 53. Prova d'esame; 54. Miguel (cantante); 55. Paese con molte persiane; 57. Richiesta teatrale; 58. Cotangente; 59. «Udii... il sonno le ciaramelle» (Pascoli); 61. Un po' di moto; 62. Simbolo dell'argento; 63. Sigla di Mantova; 64. Precedono «z».

Othello

Tocca al Bianco, che, con due mosse, forza il Nero a cedergli uno dei quattro angoli. (Elvezio Petrozzi).

Rebus

(frase: 5, 4, 3, 6)

Dama

(Fat)

Il primo libro sulla Dama risale al 1547 e fu pubblicato dallo spagnolo Antonio Torquemada di Valencia. Nel 1650 Juan Garcia Canalejas pubblicò un libro di partite e problemi.

Finalmente nel 1756 apparve *Guide to the Game of Draughts* opera di William Payne, noto matematico e pioniere della Dama inglese.

Il diagramma di oggi illustra una miniatura del veneziano Egidio Berton; il Bianco muove e vince.

Scacchi

Al torneo Lloyds Bank di Londra del settembre 1982 Victor Kortschnoj ha registrato uno dei peggiori piazzamenti della sua carriera, totalizzando solo 5 punti su 9, con due sconfitte, di cui una con l'indiano Barua, 15 anni. Il diagramma mostra la posizione raggiunta dai due dopo 51. Cf4-g6; ora Barua, con il Bianco, ha vinto in poche mosse. Il ragazzo è considerato l'erede del famoso Sultan Khan.

(Fat)

Quiz

(R. C.)

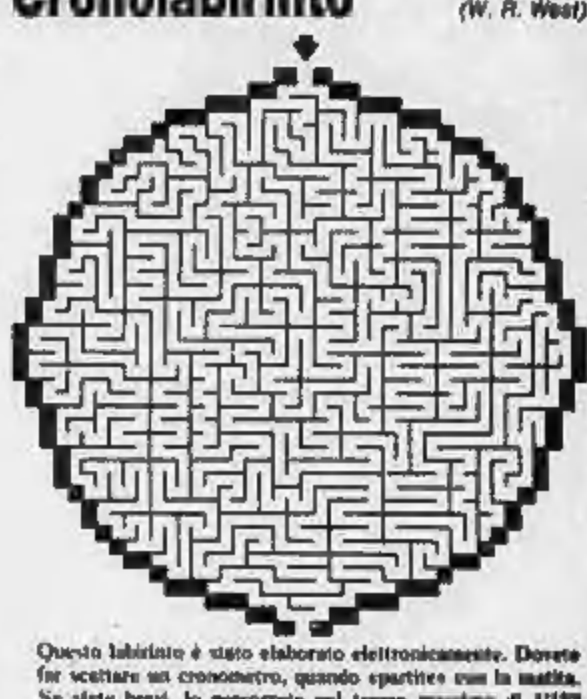
In italiano ci sono tante parole che hanno le stesse lettere all'inizio e alla fine.

Gli esempi più facili da trovare sono quelli dei verbi all'infinito (RE-spinge-RE, RE-sta-RE), ma si può far di meglio. Rientrano in questo «meglio» le parole che vi proponiamo, prive dell'inizio e della fine. Provate a ricostruirle.

— — — — — — T — — — — — —
— — NONI — —
— — — NDI — — —
— — VIDEN — —
— — — LI — — —
— OCINA —
— — — UME — —
— — — RAS — —
— ADA —
— — LATTOFA — —
— — — — MEST — — —
— — — — — TI — — — —

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 1° febbraio

Cronolabirinto

(W. R. West)

Questo labirinto è stato elaborato elettronicamente. Dovete far scattare un cronometro, quando spartite con la matita. Se siete bravi, lo percorrete nel tempo massimo di 1'15"

Le lettere della domenica

In libreria arriva il computer

Mi ha fatto piacere che, sia pure con un timido articolo (su *Tuttolibri* del 15 gennaio), si sia finalmente aperto il discorso sul codice a barre. Lo scorso anno, per alcuni mesi, si è riunita una commissione tecnica dell'Aie (Associazione italiana editori) sul problema dell'automazione in libreria. I lavori, ai quali ho anch'io partecipato, hanno portato all'adozione da parte dell'Aie di uno standard internazionale di codifica, l'*Ean*.

L'adozione di un sistema unico e comune ad altri generi in commercio (ad es. gli alimentari) è il presupposto per favorire la diffusione di sistemi di gestione automatizzata del mercato editoriale.

I vantaggi indotti sono evidenti: possibilità di controllo quotidiano delle giacenze e di ottimizzazione delle scorte, snellimento delle operazioni di movimentazione della merce (fatturazione, rese, ecc.), raccolta dati in tempo reale per conoscere l'andamento del mercato.

Immaginatevi una rilevazione periodica come la «Demoskopea-Tuttolibri», più dettagliata e priva di ombre a disposizione dei lettori e di tutti gli operatori del settore, in particolare di quelli medio-piccoli che non possono investire centinaia di milioni in ricerche di mercato!

Un solo appunto all'articolo: quello adottato dalla Mondadori non è l'*Ean*, ma un codice a barre ad uso interno. Ad essa va il merito di essere un precursore, ma ci auguriamo che col tempo voglia adottare la codifica unificata per evitare una babele di codici.

Marco Gatti, Milano
Ulrico Hoepli Editore

Nuovo il calendario vecchi i proverbi

Vorrei intervenire a proposito della lettera «Anche i proverbi possono sbagliare» (9 gennaio). In effetti il giorno più corto dell'anno è il 21 dicembre, solstizio d'inverno; ma forse alcuni detti popolari, come «Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia» e altri, sono antecedenti alla riforma del calendario fatta sotto il papato di Gregorio XIII, che stabilì che il giorno 4 ottobre 1582 fosse il giorno 15 ottobre 1582 e che ogni quattro anni ci fosse un giorno in più.

Da qui, io credo, l'errore: il calendario è stato riformato, ma non i detti popolari su Santa Lucia.

T. Ambrosiani, Oulx

Cent'anni fa morì Karl Marx

Spero che ai lettori non sia capitato, leggendo la mia «opinione» di sabato 22 gennaio, intitolata «Le trappole di Mussolini», di fare un sobbalzo alto quanto quello che ho fatto io quando l'ho vista stampata. Ho commesso, parlando di ricorrenze, centenari, ecc., un bel *lapsus*. Avendo in mente il 1883, anno della morte di Marx e della nascita di Mussolini, e correndo col pensiero alla nascita di quest'ultimo, sul quale intendevo soffermarmi, invece che «Cent'anni fa morì Karl Marx» ho scritto meccanicamente: «Cent'anni fa venne al mondo Karl Marx».

Chiedo scusa in primo luogo al diretto interessato, dottor Marx, e poi a tutti.

Certo, se Marx e Mussolini fossero stati davvero coetanei...

Massimo L. Salvadori

Regole e vita nella grammatica

Quindicimila copie vendute in pochi mesi di una grammatichetta vecchia di cinquant'anni, come è quella di Alfredo Panzini, ora ristampata da Sellerio, debbono nascondere una ragione.

Se l'ho ben capito, Panzini considerava la lingua un qualcosa in movimento, da creare e ricreare continuamente, nonostante ci fossero delle regole, quasi delle costanti fisse, ma non così fisse da non poter prima o poi essere modificate. E inconsciamente indicava anche un metodo per dare corso alla grammatica, tenendo presente che nella lingua ciò «che più conta è la forma vitale di un popolo».

Mentre scrivo non sto a ricordarmi di tutte le regole grammaticali, ma non dimentico mai il principio secondo il quale l'importante è di comunicare, nel migliore modo possibile, ciò che si ha da dire. E il migliore modo possibile, non sempre rientra nelle regole, e soprattutto varia secondo la capacità di ognuno, perché tutti hanno diritto di esprimersi.

Quindi ben vengano le regole grammaticali, ma che non diventino comandamenti: conta più un popolo, che si esprime come può, ma pieno di vita, che un popolo di scrittori avvezzi «a scrivere con qualche proprietà», ma sovraccarichi di regole e di bello stile e niente da dire.

Alfredo Bruni
Terranova di Sibari

In un universo più sopportabile

Ho letto l'articolo di Guido Ceronetti su Schopenhauer (*La Stampa*, 13 gennaio). Vorrei consigliare a Ceronetti di leggere *Turbare l'Universo* di Freeman Dyson. Senza voler essere «ottimisti», farebbe bene a lui e a noi; e questo universo diventerebbe un luogo leggermente più sopportabile.

Paolo Carezzo, Salerno

La polemica sulla Nuova Destra

Commentando i risultati del recente convegno di Cuneo e all'indomani del primo incontro pubblico, a Firenze, fra intellettuali della Sinistra e di quella che si è convenuto definire «Nuova Destra», il prof. Bobbio si sofferma sull'opportunità di mantenere i termini *destra* e *sinistra* per «rappresentare le divisioni attuali fra dottrine e movimenti politici» (*La Stampa*, 28/11/82).

Il prof. Bobbio fa appello alla funzionalità degli schemi: «E' sempre meglio uno schema qualsiasi che la confusione mentale, da cui possono nascere soltanto comportamenti aberranti». Eppure la prassi politica e filosofica degli schemi, se porta chiarezza induce anche alla pigrizia e lascia che si perpetuino le contrapposizioni rigide e sterili. Proprio quelle che, quando non sono sfociate in una guerra civile strisciante, sono esplose nel terrorismo ideologico di cui ancora nelle scorse settimane, chiosando il convegno di Cuneo, alcuni commentatori hanno fornito deprecabili saggi.

Un autore che non dovrebbe dispiacere al prof. Bobbio né insospettirlo, Ernst Cassirer, ha scritto: «La filosofia deve evitare l'unilateralità di una conoscenza che si esaurisce nel pensiero teoretico e scientifico, acquisendo la nozione di forma simbolica, suscettibile di comprendere non solo l'arte, ma anche il linguaggio, il mito, la religione». Ha ancora senso allora disquisire sugli «immortali principi dell'89», quando nella società civile cresce il bisogno di valorizzare le differenze? quando è in ascesa la domanda di Sacro? quando la sfiducia nella società politica, l'ostilità contro i due blocchi sovietico e americano impongono l'elaborazione di nuove forme del «politico»?

Giuseppe Del Ninno, Roma

L'autore della lettera nega la distinzione tra destra e sinistra nel momento stesso in cui la ribadisce. Considera infatti esplosione di terrorismo ideologico qualche commento favorevole all'analisi critica, svoltasi nel convegno di Cuneo, degli scrittori e delle opere della nuova destra neo-nazista. Segno che di questi scrittori, di queste opere, condivide le idee. Lo tradisce, del resto, quel mettere tra virgolette gli «immortali principi dell'89», che è un ben noto espediente retorico della propaganda fascista. n. b.

Il primo giorno di malattia

Tra le tante voci della «stangata», del governo trovo iniqua soprattutto quella (per ora fortunatamente accantonata) del non pagamento del primo giorno di malattia.

Chi è costretto a contare i soldi, infatti, non rinuncerebbe certo a cuor leggero ad una giornata di stipendio.

C'è chi dice che «ai suoi tempi» si andava in fabbrica anche con la febbre: se è vero, si sbagliava. Non servono i «martiri» o gli stakanovisti: serve gente con la coscienza. E l'idea del governo non promette affatto di migliorare la coscienza dei lavoratori: una volta iniziato il periodo di malattia, uno avrebbe piuttosto ancora minore fretta di adesso di terminarlo.

Francesco Conte, Genova

Piazza di Spagna torna ai pedoni

In relazione all'articolo «Piazza di Spagna e ritornata ai pedoni» a firma di Giuseppe Pedi (*La Stampa*, 23 gennaio) vi invito a rettificare il contenuto delle dichiarazioni attribuitemi. Infatti non ho mai inteso fare affermazioni del tipo di quelle riportate dal sig. Pedi, che peraltro non ho mai avuto il piacere di conoscere, nei confronti dell'on. Bencini.

Con le mie affermazioni intendevo riferirmi ad atteggiamenti generici della pubblica amministrazione senza alcuna relazione a persone specifiche.

Vincenzo Ferrari, Roma

Confermo quanto è apparso sul giornale, frutto di un lungo sfogo di Vincenzo Ferrari, col quale ho parlato a Piazza di Spagna. g. f.

Pittori in attesa di una Guggenheim

Chi ha scritto che il «nuovo romanzo» giace nel cassetto («Lettere della domenica» del 2 e del 9 gennaio) sappia che anche la «nuova pittura» gode dello stesso trattamento. Non c'è critica, salvo pochi superstiti «fuori del giro», che osi parlare di un pittore poco conosciuto, anche se più bravo di altri noti.

Soprattutto, per fare buono un pittore occorre, di solito, la morte, a meno che egli non accetti i condizionamenti di un mercante o di una critica politicizzata. Questa è la realtà nell'Italia di oggi; non so che cosa accada in altri paesi.

Che siano finiti i tempi del Gualino e delle Guggenheim? Spero di no: spero che quei tempi ritornino.

Claudio Bona, Torino

Per la «Libertà» di Piacenza

Ho letto su *La Stampa* del 27 gennaio un trafiletto che annunciava i «100 anni di *Libertà*», il giornale di Piacenza. Si menzionava il fondatore e l'allora direttore, Ernesto Prati, nonno dell'attuale, omonimo direttore. Sarebbe stato doveroso citare anche un altro personaggio che per circa un quarto di secolo resse le sorti del giornale: Pio Bertolasi.

Ho voluto fare questa precisazione pensando alla dedizione e all'amore che mio padre portò a quel foglio.

Aida Bertolasi, Torino

Eroina, metadone e le statistiche

A proposito dell'articolo «Tremila ragazzi ogni anno si ribellano alla droga» (*La Stampa*, 20 gennaio) dopo la morte dello sfortunato Stefano Pirra, dovuta alla «probabile» associazione di metadone ed eroina, mi si permettano alcune considerazioni.

A parte la mia posizione personale sull'impiego del metadone ambulatoriale (usato in molti casi «all'italiana»), il programma del metadone scalare, con variabili proporzionali alla purezza dell'eroina sul mercato, è intervento discutibile, se non si hanno, come spesso succede, strumenti per valutare tempestivamente la reale impregnazione eroinica dell'assistito, al momento della somministrazione «sostitutiva».

Se non si hanno questi strumenti e se «il metadone resta un palliativo perché è eroina sintetica e quindi risolve poco o nulla» (secondo le stesse affermazioni degli intervistati) la frequente associazione metadone-eroina consiglierebbe almeno di non superare il dosaggio massimo previsto dalla nostra Farmacopea ufficiale e adottato dal regolamento della Regione Lombardia: trenta millilitri al giorno. Gli alti dosaggi menzionati dal dr. Pepino (300 ml) sono praticamente sconosciuti (od evitati) dalla maggior parte degli operatori. Più conosciute invece sono «le morti da metadone» denunciate dalla letteratura medica statunitense già da qualche anno.

Ma le dichiarazioni più sorprendenti del dr. Pepino riguardano le «sue» statistiche: «Lo scorso anno a Torino sono morti undici ragazzi di droga e nello stesso periodo a Milano sono stati 157». Questi rilievi in generale poco attendibili, per eccesso o per difetto anche in campo nazionale ed internazionale, risultano metodologicamente scorretti (popolazioni di Milano e di Torino piuttosto diverse ecc.) e basati su informazioni improvvisate e deformate.

Alla Regione Lombardia (Ufficio tossicodipendenze) non hanno ancora ultimato il censimento e non sono in grado di fornire cifre. Al C.M.A.S. dell'Amministrazione provinciale di Milano, la dottoressa Cusanno segnala i decessi per droga registrati da tutta la stampa locale: «Nel 1981 i morti a Milano 48, più 11 morti nell'hinterland».

Al Comune di Milano, secondo l'assessore all'ambiente Schemmari, nel 1982 il numero dei morti per droga è di 81 (rispetto agli 82 morti nel 1981). Le stesse cifre vengono indicate dall'Istituto di Tossicologia Forense (medicina legale dell'Università di Milano) diretto dal prof. Franco Lodi: «81 morti nel 1982 contro gli 82 morti del 1981». I referti autoptici riguardano la Procura della Repubblica di Milano e di Monza (che convergono all'obitorio di Milano).

Resta comunque ed infine difficile capire a chi giova questo tipo di messaggio tristissimo e a chi servono le «forzature competitive». Forse si debbono difendere scelte ed interventi «terapeutici» che risultano solo e quasi sempre inadeguati e sconfortanti a Torino, a Milano ed altrove? Ma in questa prospettiva gli stessi termini di «recupero» e di «guarigione» hanno per noi «milanesi» un significato ancora tutto da chiarire, con o senza statistiche «comparate».

Alberto Madeddu
Responsabile sanitario del C.A.D. del Comune di Milano
e segretario nazionale Lenad

In libreria — I giochi di Tuttolibri

Ecco la soluzione del cruciverba «La cosa in sé», apparso ieri su Tuttolibri. Il gioco era imperniato sui nomi di Fruttero e Lucentini.

Orizzontali: *1. sermone; 7. Salamè; 11. bis; 14. insomma; 16. Eva; 17. Kent; 18. hip; 20. Susanna; 22. scanno; 24. Suam; 26. eterno; 27. AC; 28. Ob; 30. Piccadilly; 34. fatto di cronaca; 37. As; 40. interrompere; 41. Orson; 42. attorniati; 44. otri; 45. fot; 46. aio; 47. disarmo; 49. il; 50. ott; 52. palinodia; 55. raspo; 58. Acireale; 60. alari; 63. mediocre; 64. nel; 65. ministeri; 66. Noel.*

Verticali: *1. schiaffi; 2. ripa; 3. MN; 4. oss; 5. nous; 6. EMS; 7. San; 8. Lea; 9. AV; 10. Mastice; 11. Beany; 12. isno; 13. Sio; 15. manicomio; 17. Karl; 19. incarnati; 21. Nicoletta; 23. Celano; 25. molletta; 26. edace; 29. botro; 30. Pironi; 31. crepa; 32. enarì; 33. Aristo; 35. tutto; 36. derrata; 37. anormale; 38. Troade; 39. istriano; 43. finire; 47. dicco; 48. Sorel; 49. tram; 51. iris; 52. podi; 53. Noon; 54. Pan; 56. SME; 57. ...r; 59. alà; 61. li; 62. RI.*

La soluzione de Il ritratto ... apparso ieri su Tuttolibri è: Igor Stravinskij.

Sulle principali regioni del Nord [illegible] cadono precipitazioni da oltre due mesi

Ora c'è anche la siccità invernale

I danni più gravi provocati [illegible] mancanza [illegible] le piante e il terreno [illegible] hanno protezione dal gelo; e in primavera, al momento del disgelo, mancherà l'acqua - Pericoli per i boschi, dove possono svilupparsi [illegible] incendi - Danni al riso e ai cereali (frumento)

ROMA — «Sotto la neve pane», [illegible] un proverbio. E senza neve? «Il terreno nudo gela e soffrono le radici del frumento: così la pianta ha difficoltà di nutrizione». Due mesi di alta pressione, sole e nebbie, non una [illegible] di pioggia, basta andar nei campi e viene fuori la polvere. D'inverno è una siccità particolare, quasi inattesa. La neve, per gli agricoltori, è una «coltre termostatica», copre i cereali (grano, orzo) sottraendoli all'azione debilitante del gelo e del disgelo e protegge tutti i terreni coltivati, rifornendoli di azoto nitrico e ammoniacale. E allora? Ci mancherà il pane?

Per Giampiero Mazzini, direttore dell'Associazione agricoltori di Cremona, si può ancora correre ai ripari. I contadini dicono: «Diamo il sale», cioè concimi azotati: «Sviluppano ossigeno, hanno un effetto antigelo e combattono l'asfissia delle radici».

Ma se le colture erbacee vengono colpite in misura [illegible] lieve, perché sono capaci di reagire a aiutate di fertilizzanti azotati, le arboree rischiano danni irreparabili. A causa del clima mite, le piante abbandonano in anticipo lo stato di «letargo», assunto per [illegible] al freddo, e riprendono il loro sviluppo vegetativo, che si manifesta [illegible] l'ingrossamento delle gemme e l'apparire di fiori e germogli. Quando la temperatura [illegible] bassera, risulteranno [illegible] danneggiate nelle gemme e forse non [illegible] più a dare frutti.

Scherzi della [illegible], brutti scherzi. [illegible] rimette il lavoro dei campi, ne soffre l'economia [illegible] i pericoli sono tanti. Alla Federazione regionale piemontese dell'agricoltura lanciano un altro allarme. «In primavera mancherà l'acqua. L'assenza [illegible] neve [illegible] molto le possibilità irrigue, sia dei

La neve: riscalda e dà acqua

[illegible] neve è la più efficace protezione delle piante contro le basse temperature, perché possiede [illegible] bassa conducibilità calorifica (un decimo di quella del terreno minerale). E', quindi, un ottimo coibente termico, grazie al quale il calore, accumulatosi nel terreno, [illegible] si disperde nell'atmosfera esterna: sotto 75 centimetri di neve, la temperatura è praticamente costante.

Questo spiega come climi caratterizzati da precipitazioni nevose abbondanti, possano consentire la coltura invernale di numerose piante, anche se le temperature minime scendono a valori molto bassi.

La neve porta altri vantaggi. Sciogliendosi, rifornisce il terreno di umidità, quindi è un'importante fonte di approvvigionamento d'acqua. E, quest'acqua è la migliore per l'agricoltura, perché non esercita un'azione battente sulla superficie del terreno, [illegible] la pioggia, ma si scioglie gradualmente e si infiltra pian piano nel terreno.

Ecco, quindi, il principale danno di quest'inverno così asciutto: la mancanza di neve, che, non fornendo acqua al terreno durante il disgelo, lascerà le piante all'a[illegible] primavera, quando ne avranno più bisogno.

paesi artesiani che dei corsi d'acqua. I problemi maggiori per l'irrigazione riguardono soprattutto il riso, [illegible] coltura che ha bisogno di essere sommersa, più che bagnata».

Danni da disidratazione alle radici delle piante, [illegible] ripresa vegetativa ritardata o anticipata, colture che rischiano di non dare frutti. Ma non [illegible]. Non ci rimette solo il foraggio, non piangono solo i campi. Questa siccità può ferire anche i boschi, il nostro polmone verde, facilitando gli incendi. I boschi più [illegible] alla minaccia del fuoco [illegible] quelli delle conifere e delle resinose. Queste ultime in misura particolare: perché la re[illegible] non ricaccia.

Il pericolo è così allarmante che se n'è parlato venerdì [illegible] a Roma in un [illegible] gno sulla forestazione. Rimedi [illegible] ce [illegible] sono e sono insufficienti. Occorre vigilare, è stato detto: «Un controllo straordinario in una stagione [illegible] cui, contrariamente alle tradizioni, [illegible] dovrebbero essere allertati». Il presidente della Regione Piemonte, Enrietti, ha firmato un decreto che dichiara lo stato di massimo pericolo di incendi nelle zone boschive e vieta l'accensione di falò nelle campagne.

[illegible] possono quantificare tutti questi danni? Quanto rischia di rimetterci [illegible] solo in patrimonio naturale, la nostra [illegible] agricola? Secondo gli esperti è [illegible] presto per [illegible] i conti. Anche perché, in fondo, la speranza è l'ultima a morire. «L'inverno [illegible] è lungo ancora in cielo», dicono i contadini. Dovrà ritornare anche questa volta. Danni, [illegible] ce ne sono e ce ne saranno, nessuno si fa troppe illusioni. «Ma il cielo può ancora darci una mano».

Pierangelo Sapegno

Come l'Italia viene beffata dalle leggi comunitarie

Spesso la carne straniera è gonfiata con estrogeni

[illegible]A — Il blocco delle importazioni di [illegible] vivo dalla Francia, richiesto in questi giorni [illegible] organismi agricoli italiani, ha riacceso la polemica, [illegible] spento, sugli estrogeni.

Si sospetta infatti che vitelli «gonfiati» continuino ad entrare nel nostro Paese, che per carenze strutturali di uomini e di mezzi non riesce ad effettuare controlli severi. Del resto sarebbe impossibile controllare 5-6 mila vitelli al giorno. Non dimentichiamo, infatti, che annualmente importiamo oltre 2 milioni di capi bovini.

E allora? Il problema resta. Premettiamo che è un problema ingarbugliato e confuso, un vero giallo con personaggi che operano, nell'ombra, al di là del Continente.

A livello Cee, il Consiglio dei ministri, investito della vicenda il 30 settembre del [illegible], [illegible] dava alla Commissione di avviare con procedura di urgenza un dispositivo tendente non solo all'armonizzazione degli strumenti legislativi, ma anche a vietare l'impiego, per fini ponderali, di sostanze ad azioni ormoniche e tireostatiche nell'area comunitaria. La direttiva del 31 luglio 1981, concernente appunto il divieto di talune sostanze ad azione ormonica e delle sostanze [illegible], è l'unica parte, [illegible] infelice, che ha fatto seguito [illegible] una lunghissima e travagliata serie d'incontri e dibattiti che durò ben 9 mesi, osteggiati, quasi sempre, dall'Inghilterra, Irlanda, [illegible], Olanda e Francia.

Il risultato a cui pervenne la Cee [illegible] quella occasione è questo: non riuscendo a trovare l'accordo tra le parti, il Consiglio dei ministri vietò [illegible] che in effetti è già vietato: cioè stilbenici e tireostatici; e nel contempo conferì [illegible] Commissione un mandato per stabilire la [illegible] di prodotti che si sarebbero potuti usare, fatte salve, naturalmente, le legislazioni nazionali.

Ed ecco il gioco e la beffa ai danni dell'Italia. Noi che deteniamo il primato del Paese con leggi più restrittive in materia ci saremmo tenute le nostre leggi. Gli altri partners più «liberali» avrebbero potuto usare [illegible] ormoni del momento che li stavano [illegible] usando.

Non [illegible], ma avrebbero potuto esportarli (anche in Italia) dal momento che nessuna legge glielo impediva. Chi ha imposto una situazione del genere? La risposta può essere questa, qualora la Comunità vietasse l'uso di ormoni [illegible] tutto il suo territorio bloccherebbe automaticamente le importazioni di carni [illegible] va Zelanda, Canada, Australia ed Usa, Paesi ove è permesso dalla legge l'uso di sostanze estrogene; carni che, al presente, confluiscono sui mercati inglesi ed irlandesi in esenzioni [illegible]. Si sospetta che anche il Belgio sia [illegible] buon acquirente. Il fatturato di tali importazioni supera i 2 miliardi di dollari (2700 miliardi di lire).

Francia e Olanda, che oggi ci forniscono il 97% dei 2 milioni di bovini che l'Italia acquista, con l'uso di [illegible] anticipano notevolmente il periodo d'ingrasso, un risparmio di quasi 250 mila lire a capo. Con le nuove norme si troverebbero però le mani [illegible]ate come gli allevatori italiani, e non avrebbero [illegible] possibilità di competere con [illegible]. Insomma il giallo [illegible] a sfondo intercontinentale, per chi vuol comprenderlo, non è poi tanto giallo.

Franco Rosito

Calpo: record per la frutta trasformata

BOLOGNA — Risultati record per l'azienda cooperativa di trasformazione Calpo (due stabilimenti a Barbiano e Cotignola in provincia di Ravenna): i conferimenti all'industria agro-alimentare della Confcooperative (46 cooperative operanti [illegible] Emilia Romagna, Veneto, Campania e Abruzzo) nel [illegible] hanno raggiunto l'eccezionale quantitativo di [illegible] mila quintali di frutta.

Convegno a Marentino sui boschi e le macchine per lavorarli

I boscaioli a quattro ruote

MARENTINO — La foresta [illegible] è [illegible] una miniera che l'uomo sfrutta per le sue necessità; oggi [illegible] intesa come elemento di equilibrio dell'ambiente in cui viviamo, e quindi dev'essere [illegible] e sviluppata, affinché le [illegible] ricchezze in legname, in ossi[illegible] in spazi verdi, non si esauriscano e non vengano degradate, ma, al contrario, siano incrementate.

Questo, in sostanza, il senso del messaggio scaturito dall'incontro di tecnici e studiosi di tutta Europa, riunitisi nei giorni [illegible] sulle colline del Monferrato, a Marentino, in un congresso che [illegible] per tema la «Politica forestale della Comunità Europea: la foresta e il mondo rurale». La manifestazione [illegible] organiz[illegible] Centro europeo per la promozione e la formazione nel [illegible] agricolo e rurale (Orplar), in collaborazione [illegible] la commissione delle Comunità europee e le organizzazioni agricole italiane riunite in seno al Comitato italiano del Orplar, con il patrocinio [illegible] Consiglio regionale del Piemonte, [illegible] Provincia di Torino, della Fiat e dell'Istituto S. Paolo di Torino.

Dal congresso è risultato evidente il peso [illegible] che i prodotti della forestazione hanno nell'economia generale europea, l'importanza, quindi, che queste colture ha nell'ambito dell'attività agricola, della quale a buon diritto dev'essere considerata parte integrante, più che complementa.

Questo aspetto è [illegible] con particolare [illegible] dall'intervento [illegible] dott. Franceschini della Fiat Trattori, il quale ha riferito sull'impiego diffuso di trattori [illegible] a quattro [illegible] motrici e a cin[illegible] in [illegible] Europa nei lavori forestali, così come nella zona dell'Europa Centrale e del Nord Italia. «Nelle colture da legno, in particolare in pioppicoltura — ha detto Franceschini — il trattore agricolo, [illegible] adeguate attrezzature, opera nella pulizia interfilare, mentre con trivelle azionate dalla presa di forza provvede alla rapida preparazione del terreno per la messa a dimora delle nuove piantine».

Analogamente al trattore agricolo, quando le dimensioni dei tronchi lo [illegible]gano, entrano in gioco le macchine movimento [illegible] della Fiat-Allis che, con caricatori gommati di oltre [illegible] CV opportunamente equipaggiati, operano per abbattere, sollevare, trasportare, tronchi ciclopici, per accatastarli, per spingerli nei grandi fiumi, che rappresentano le vie di [illegible] più economiche e più agevoli, sia nel Nord che all'Equatore, per portare il legname alle segherie e [illegible] fabbriche di cellulosa. **g. b.**

I mercati

CEREALI

Torino — Frumento nazionale comune mercantile 77/78 L. [illegible] - 29.800; granoturco naz. com. ibrido 29.300 - 29.500.
Vercelli — Risoni comuni [illegible] - 44.100; [illegible] 43.100 - 45.100; Roma 63.000 - 67.000; Arborio 82.000 - [illegible].000.

CASEARI

Parma — Burro di pura panna L. 4790 il kg; parmigiano [illegible] '81 L. 10.350 - 10.500.
Lodi — Grana padano vern. '81-'82 L. 8700 - 8900; magg. '81 L. 9050 - 9300.

FORAGGI

Lodi — Fieno magg. 14.500 - 15.500, agost. 13.900 - 14.900, paglia di fr. 7500 - 8000.

LEGNAME

Mantova — Pioppi in piedi da pioppeto 7800 - [illegible] ripa 5000 - 6000.

Un'inchiesta nel mondo dell'associazionismo agricolo (oltre 50 mila società)

Le cooperative, soldi e potere

In Italia vi sono tre grandi centrali cooperative: la Confederazione cooperative italiana (Confcooperative), la Lega nazionale cooperative e mutue (Lega), l'Associazione generale cooperative italiane (Agci). Una quarta è avviata a divenire «ufficializzata»: l'Unci, Unione nazionale cooperative italiane.

Tutte sono divenute grandi centri di potere e di produzione.

La Confcooperative ha [illegible] struttura organizzativa che esprime 20.156 cooperative di base. Il fatturato è complessivamente di 4500 miliardi di lire, i soci sono 3,1 milioni, i dipendenti [illegible].

Nel settore agricolo, in particolare, vi sono 7650 cooperative aderenti, [illegible] 1800 miliardi di fatturato, e sei[illegible]ila soci.

La Lega associa [illegible] mila cooperative, con oltre tre milioni di soci, ha un fatturato di dodicimila miliardi di lire, e si articola in dieci grandi associazioni nazionali. La parte agricola [illegible] quattromila cooperative, che organizzano più di quattrocentomila aziende coltivatrici. Gran parte di queste cooperative è a loro volta organizzata nei consorzi nazionali (Aica, Cios, Conazno Sarce, Conari).

Nel triennio trascorso, l'Anca (Associazione nazionale cooperative agricole, della Lega) ha realizzato investimenti per circa ottocento miliardi di lire.

L'Agci associa undicimila cooperative di base, e si struttura in comitati provinciali e regionali. Ha un fatturato di 1,5 mila miliardi di lire. Le cooperative di base associano 2,3 milioni di soci, con [illegible] mila dipendenti. Negli organismi agricoli vi sono 573 cooperative [illegible] 34.500 soci e 504 miliardi di lire di fatturato.

La cooperazione, anche nel settore agricolo, rappresenta indubbiamente un elemento di crescita, di evoluzione, che ha permesso di migliorare tecniche colturali, di procurare attrezzature altrimenti impossibili.

La realtà impone, però, di non considerare la formula cooperativa panacea risolutiva o addirittura nuovo ed affermativo modello di organizzazione e di sviluppo dell'impresa e della società, [illegible] a livello pubblico che privato.

Considerandola in chiave assistenzialistica, spesso si pongono a carico della collettività costi in comunque esigenze di tipo particolare e privatistico) che svuotano di contenuti il rischio imprenditoriale dell'impresa cooperativa, e deresponsabilizzano i [illegible]. Infatti, è ormai consolidata nella legislazione nazionale, e più ancora in quella regionale, una netta ed acritica predilezione verso il finanziamento alla cooperazione, anche al di fuori [illegible] attento esame sulle effettive esigenze.

«La cooperazione guarda verso il Duemila», lo slogan sul manifesto dei cooperatori internazionali, riunitisi qualche tempo fa a Roma, dopo 114 anni propone un movimento in cammino, «Work in progress», che [illegible] cerca solo finanziamenti pubblici, e gli esempi non mancano. In questo quadro, «La Stampa» inizierà un'inchiesta sul mondo italiano delle cooperazione agricola.

Bruno Pusteria

Inchiesta sulle scuole di formazione professionale - LODI

Così s'impara a fare il formaggio

Nell'istituto lombardo 270 allievi (la metà studiano da agrotecnici) - C'è anche un corso di «arte bianca» - [illegible] trovano lavoro nella zona, da Galbani o alla Polenghi

Lodi. Studenti dell'Istituto professionale durante un'esercitazione di tecnica casearia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LODI — *Ogni giorno, quattro quintali di latte si trasformano in burro, taleggio, grana, provolone, mozzarelle. E' il [illegible] delle «prove in classe» compiute dagli studenti dell'Istituto professionale statale di [illegible]. L'inchiesta [illegible] «Stampa», sull'istruzione tecnica agricola, continua nella «capitale del latte»: Lodi, 44 mila abitanti, una trentina di chilometri a Sud di Milano.*

Dal 1960, opera, poco fuori città, la scuola agraria di Villa Igea, [illegible] palazzotto attorno al quale sono [illegible] nuovi edifici per le aule, i laboratori, e il caseificio, dove gli allievi dei primi due anni si esercitano per ottenere la qualifica di «esperto casaro».

[illegible] *scuola ci sono anche* [illegible] *sezione di meccanica agraria, e un'inedita specializzazione in «arte bianca» con studio delle tecniche molitorie e* [illegible] *panificazione. «E' un corso sperimentale di tre anni — dice Piero Leotta,* [illegible] *anni,* [illegible] *tre preside dell'istituto —,* [illegible] nazionale panificatori e mugnai». *Vi sono iscritti* [illegible] *stu*[illegible] *ospitati nei casti*[illegible] *di Villa Redentore, un ex seminario acquistato dal Comune di Sant'Angelo Lodigiano. Completate le aule, mancano* [illegible] *i laboratori, e si sta solo ora definendo l'organico dei professori. «Le* [illegible] *del settore — aggiunge il preside — assicurano che gli sbocchi professionali* [illegible] *mancheranno».*

Gli altri [illegible] *scuola si dividono, quasi in parti uguali, tra le due specializzazioni biennali (casearia e meccanico agraria) e il triennio per agrotecnici. L'istituto, oltre che* [illegible] *(ospita 30 studenti, che pagano* [illegible] *retta di un milione e mezzo l'anno), dispone anche di un'azienda agraria con* [illegible] *(37 capi) e terreni* [illegible] *ettari a cereali, foraggere e frutteto).*

«La nostra — continua il *professor Leotta* — è tra le poche scuole d'Italia dove si segue il ciclo completo della lavorazione del latte: dalla mungitura alla trasformazione casearia alla stagionatura dei formaggi».

«Ma le sei ore settimanali previste sono poche — precisa *il professor Giovanni Picco, che segue gli studenti nella pratica di caseificio* —, [illegible] lavorazioni richiedono tempo, e siamo costretti a spezzettarle».

Dello stesso parere sono gli allievi. «Abbiamo scelto questa scuola per la possibilità di fare pratica — dicono *Fabio Pozzi e Marina Jatier, studenti del primo anno* — ma la presenza di materie tradizionali è ancora troppo estesa».

Accanto al caseificio, c'è un piccolo laboratorio di analisi, dove si studiano i processi di [illegible] *del latte.* «Facciamo anche analisi di microbiologia — spiega il *professor Angelo Palasso, responsabile del laboratorio* —, le attrezzature sono [illegible] adeguate, ma il [illegible] è molto intenso e servirebbero più ore».

Il problema dell'orario si allarga anche alla pratica nei campi. «Il calendario scolastico non tiene [illegible] cicli produttivi annuali — [illegible] *menta* [illegible] *Scotti, direttore dell'azienda agraria, collegata alla scuola* —, da giugno, quando c'è da mettere in pratica ciò che studiano in teoria, gli studenti vanno in vacanza».

L'istituto, che ha un bilancio annuo di circa un miliardo e mezzo, dispone anche di uno spaccio di vendita dei formaggi prodotti dagli studenti. Il latte, fornito dall'azienda, non va sprecato: la «logica» è già quella commerciale, anche in vista del futuro lavoro.

[illegible] *e Polenghi-Lombardo, che* [illegible] *i loro stabilimenti* [illegible] *offrono occasioni di impiego a* [illegible] *giovani casari, usciti dalla scuola di Lodi.*

Sergio Miravalle

LIBRI «VERDI»

I segreti della patata

● **La patata**, di Lorenzo [illegible] Marco Valvassori (Edagricole, 396 pagine, 22 mila lire).

Questa terza edizione rinnova le due precedenti, apparse nel 1959 e nel 1970 a cura del compianto Lorenzo Fabiani.

Il volume si articola in 12 capitoli, che riguardano l'origine della coltivazione, gli aspetti botanici della pianta, le varietà, gli organismi nocivi, le alterazioni di natura non parassitaria, l'influenza delle condizioni ambientali, le caratteristiche della coltura (questo capitolo comprende una parte dedicata ai lineamenti colturali nelle regioni italiane; fornisce anche inte[illegible] informazioni sulla patata nei paesi tropicali e sub-tropicali) e la tecnica colturale, le diverse [illegible] del prodotto (patata da consumo comune e primaticcia, industria alimentare, uso zootecnico, seme), la conservazione e la commercializzazione.

Annotazioni e riferimenti bibliografici arricchiscono il testo, così come le figure e le tavole, nonché una appendice che fornisce un quadro aggiornatissimo delle principali disposizioni legislative.

Le questioni monetarie

Ombre lunghe sulle valute

Le questioni [illegible] continuano ad occupare una posizione di primo piano nelle agende politiche internazionali. Si susseguono le riunioni dei rappresentanti dei Paesi valutariamente più forti, mentre l'ombra di un crack finanziario di proporzioni cosmiche si allunga sui mercati valutari e borsistici producendo variazioni repentine e imponenti sulle quotazioni. Lo spezzettamento delle informazioni contribuisce poi ad aumentare l'agitazione per la difficoltà per molti di [illegible] un quadro globale.

Le principali questioni sul tappeto sono due, molto distanti [illegible] dall'altra: aumento delle quote del F.M.I. e costituzione di una agenzia per interventi urgenti e straordinari. L'inflazione, che [illegible] pure in misura molto diversa, ha eroso negli ultimi anni il potere d'acquisto delle monete, ha reso indispensabile la revisione delle quote di partecipazione del Fondo Monetario Internazionale. Questo può fornire prestiti o aprire linee di credito ai suoi associati secondo determinate regole in proporzione multipla rispetto a quanto da [illegible] versato. E' indispensabile [illegible] i mezzi in modo da permettere maggiori erogazioni soprattutto verso una serie di soci che hanno urgente necessità di credito. In linea di principio tutti sono d'accordo ma, scendendo nei particolari, le proposte sono divergenti.

Si [illegible] da un raddoppio delle risorse [illegible] Fondo, caldeggiato dai [illegible] più poveri, a un modesto 40 per cento proposto dai più ricchi, Stati Uniti in testa. Quasi tutte le altre Nazioni industriali [illegible] per [illegible] linea [illegible] poco superiore alla media, attorno al 60 per cento. La ritrosia degli Stati Uniti è dovuta principalmente al timore che un eventuale smodato ricorso al Fondo Monetario accelera l'inflazione. Probabilmente un accordo verrà trovato attorno al 50 per cento.

Il tempo però stringe, perciò occorre definire in [illegible] i suoi particolari il piano prima dell'annuale assemblea di settembre del Fondo. Ecco perché le riunioni si susseguono a diversi livelli con cadenza accelerata. Dopo l'approvazione dell'assemblea [illegible] necessari parecchi mesi, se non addirittura qualche anno, perché l'accordo sia funzionante essendo [illegible] saria la ratifica di tutti i [illegible] partecipanti.

Contemporaneamente i Paesi valutariamente più [illegible] sono alle prese con [illegible] problema angoscioso e della massima urgenza. La minaccia di bancarotta a livello nazionale ha ormai coinvolto una serie di Stati col pericolo di un crack generale [illegible] e finanziario [illegible] proporzioni tali da far impallidire quello borsistico del 1929. La perversa distribuzione del surplus di capitali derivanti dalle vendite di petrolio ha diviso il mondo in due parti diseguali.

Da un lato vi sono pochi Paesi — Arabia Saudita ed emirati del Golfo Persico in primo piano — che posseggono cospicue riserve valutarie soprattutto in dollari, dall'altro vi è il «Resto del Mondo» che si è progressivamente indebitato sino a raggiungere limiti tali da vedersi chiudere la porta in faccia [illegible] parte delle banche e istituzioni creditrici. Da qui una situazione di moratoria prefallimentare che, considerate le cifre in ballo, potrebbe provocare il dissesto di qualche importante banca e una conseguente catena di insolvenze e un avvitamento del sistema economico e finanziario, preludio al collasso [illegible] sistema in cui viviamo.

La prospettiva è terrificante e gli Stati Uniti, consci della loro responsabilità quali controllori della maggiore moneta di [illegible] e punta avanzata del mondo capitalista e industriale, hanno proposto la costituzione presso il Fondo Monetario [illegible] di [illegible] speciale «Agenzia» dotata di mezzi imponenti pronta a soccorrere con interventi di emergenza quei Paesi che, trovandosi nella condizione di [illegible] dei pagamenti, provocassero il fallimento di alcune delle maggiori banche internazionali.

In questo caso non si tratterebbe di andare incontro alle necessità di sviluppo delle nazioni meno avanzate ma di [illegible] il peggio. Il disordine [illegible] in campo energetico e il calo del prezzo del petrolio aumentano i pericoli di crisi in quanto riducono le entrate [illegible] Paesi, come il Messico, il Venezuela e la Nigeria, già in gravi difficoltà. E' per questo che il gruppo dei Paesi valutariamente più forti e industrializzati (Stati Uniti, Canada, Giappone, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Olanda, Belgio e Svezia) ha sollecitato la collaborazione anche della Svizzera e dell'Arabia Saudita possessori [illegible] imponenti riserve monetarie.

Persino gli Stati dell'Est stanno seguendo con trepidante attenzione quanto sta accadendo. Il crollo del sistema monetario e la bancarotta generale provocherebbero traumi di incalcolabile portata anche [illegible] i loro confini sconvolgendo economie già in equilibrio su di un filo sottilissimo. Non per nulla è stata la Polonia il primo Paese che ha dichiarato forfait dinnanzi ai suoi impegni internazionali e la Romania la segue da presso.

Renato Cantoni

Come e quando scattano i provvedimenti decisi venerdì dal governo

Quanto si perde con la nuova «scala» e quanto si risparmierà con il fisco

Il [illegible] ticket sulle ricette [illegible] forse in vigore da [illegible] - Si attende adesso il decreto di attuazione

Lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico

Reddito impon. annuo	Vecchia aliquota	Nuova aliquota	Differenza annua
[illegible]	234.000	[illegible]	114.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1.309.000	[illegible]	161.000
11.000.000	2.050.000	[illegible]	[illegible]
16.000.000	[illegible]	2.634.000	[illegible]
26.000.000	4.330.000	3.794.000	536.000

Lavoratore dipendente [illegible] carichi [illegible]

Reddito impon. annuo	Vecchia aliquota	Nuova aliquota	Differenza annua
6.000.000	[illegible]	[illegible]	94.000
[illegible]	[illegible]	782.000	156.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	201.000
[illegible]	2.311.000	[illegible]	178.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	225.000
[illegible]	4.871.000	[illegible]	[illegible]

Con la nuova curva delle aliquote Irpef approvata dal Consiglio dei ministri i lavoratori dipendenti risparmieranno dalle 94.[illegible] alle [illegible] lire all'anno, a seconda del reddito e dei [illegible] familiari. Il passaggio dalle precedenti 32 aliquote alle otto (fino a 11 milioni, da 11 a 24 milioni, da 24 a 30 milioni, da 30 a 60 milioni, da 60 a 120 milioni, da 120 a 250 milioni, da 250 a 500 milioni, oltre 500 milioni) entreranno in vigore quando il provvedimento sarà approvato dal Parlamento e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

ROMA — Nelle buste-paga del mese di febbraio i lavoratori dipendenti troveranno meno scala mobile. Subito dopo questa rinuncia, verranno le contropartite: dal primi di marzo (si attende il decreto di attuazione) la riduzione degli aumenti, in vigore da gennaio, sui ticket sanitari (la quota fissa per ogni ricetta scenderà da 1500 a 1000 lire); sulle buste-paga forse di marzo al più tardi di giugno o luglio consistenti sgravi fiscali; a luglio le aggiunte agli assegni familiari per i redditi medio-bassi e, per tutti, il conguaglio dei benefici fiscali relativi a gennaio-febbraio e agli altri mesi in cui è stato applicato il vecchio sistema. Il calendario vale, ovviamente, in assenza di infortuni e lungaggini parlamentari.

Nel frattempo, a maggio la contingenza avrà per la seconda volta uno scatto alleggerito per il [illegible] potrebbe creare in concreto la divergenza di interpretazione dell'accordo che in questi giorni travaglia ministro del Lavoro, sindacati e imprese. Saranno rinnovati i contratti di lavoro con aumenti differenziati secondo le varie qualifiche e livelli professionali.

Limitando il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi alle prime due tappe, ecco che cosa succederà a diversi livelli di reddito fra primo scatto di [illegible] mobile [illegible] e aliquote fiscali alleggerite. L'ipotesi, da verificare nei prossimi giorni, è che lo scatto di contingenza [illegible] pari a 31 punti vecchi e a 4 nuovi. Per cambiare il calcolo delle trattenute in busta paga, il provvedimento governativo, salvo modifiche, da 4 mesi di tempo.

Un lavoratore dipendente con reddito di 10 milioni lordo a causa della riduzione della scala mobile perderà a febbraio circa 4200 lire nette in busta rispetto a quanto avrebbe percepito se il meccanismo non fosse stato modificato, ma lo sgravio fiscale gli darà 23.000 lire in più nette al mese se non ha carichi di famiglia, 28.000 se ha coniuge e due figli minorenni.

Al livello di reddito di 13 milioni annui, la decurtazione della scala mobile comporta da febbraio una perdita di 4050 lire mensili nette, la riforma dell'Irpef darà 14.000 lire ai lavoratori celibi o con [illegible] che lavora, 18.000 a quelli che hanno coniuge e due figli a carico.

Un lavoratore con stipendio [illegible] di 16 milioni lordi perde a febbraio [illegible] scala mobile circa 3900 lire, guadagna da marzo con la [illegible] dell'imposta 22.500 lire mensili, e 26.500 (con coniuge e due figli).

Per chi percepisce un reddito di 22 milioni annui lordi la perdita sulla scala mobile è ancora inferiore, meno di 3800 lire, e maggiore il beneficio in sgravio di trattenute fiscali: 40.500 lire senza carichi di famiglia, 51.000 con moglie e due figli.

Le minori imposte sugli stipendi dovranno compensare anche le perdite sugli scatti di contingenza successivi, di maggio, agosto, e così via. I soldi in più serviranno inoltre per pagare le maggiori tariffe, le imposte sull'automobile, sulla casa se la si possiede (la sovrimposta sugli immobili, peraltro, è ancora in alto mare, perché i partiti della maggioranza non sono d'accordo).

E' facile prevedere che i datori di lavoro si varranno della facoltà di [illegible] fino a quattro mesi — questa la norma inserita all'ultimo momento nel provvedimento [illegible] governo — l'alleggerimento delle trattenute. In [illegible]. In questo caso a [illegible] prima metà dell'anno, con pochi vantaggi, farà seguito, per i lavoratori dipendenti, un secondo semestre in cui fra assegni familiari, conguagli fiscali, aumenti contrattuali e conguagli relativi, le disponibilità di [illegible] aumenteranno in [illegible] sensibile.

s. b.

Borsa, rialzo guidato dalle Fiat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *Quasi tutta la settimana borsistica si è svolta all'insegna dell'ottimismo e della volontà operativa.*

Il raggiungimento dell'accordo sul costo del lavoro e la convinzione che il tormentato iter della legge sui fondi comuni di investimento sia finalmente giunto al suo traguardo ha rilanciato il mercato.

Quando però nel pomeriggio di venerdì si è avuto sentore che l'esponente repubblicano presso la Commissione parlamentare che si occupa dei fondi di investimento ha posto la sua pregiudiziale all'approvazione del progetto affinché venisse approvato insieme anche quello relativo alla «Visentini bis», si è avuto un brusco calo di tono.

L'indice Comit infatti che era giunto fino a 184,18 si è poi assestato sul livello di 182,49 pur sempre con un progresso del 3,6 per cento rispetto [illegible] giorni prima. Dopo il termine della seduta il nervosismo dell'ambiente è stato [illegible] eliminato da un comunicato che annunciava il ritiro della pregiudiziale repubblicana.

[illegible] un esame del listino emerge che l'interessamento dei compratori in settimana si è indirizzato su un largo raggio. Significativo il progresso dell'8,6 per [illegible] delle Fiat (+7,6 per [illegible] per il titolo privilegiato), sulla scorta della lettera di Gianni Agnelli agli azionisti in cui viene espressa fiducia nel futuro [illegible] e vengono [illegible] noti i primi risultati soddisfacenti sulla gestione [illegible].

Sono poi proseguiti i recuperi di alcuni valori del gruppo Pesenti con le Italcementi di risparmio che si [illegible] nelle prime posizioni dei rialzi settimanali (+33,1 per cento), seguite da Franco Tosi (+5,6 per cento) ed Italmobiliare (6,3 per cento); per contro le Falck perdono il 5,2 per cento.

Tra i finanziari la palma dei rialzi [illegible] alle Fi[illegible] che compie [illegible] performance della settimana con un balzo del 31,7 per cento. Buoni spunti anche per le tre banche [illegible] vigilia della conversione in azioni delle loro obbligazioni convertibili.

Va rilevata tra le note particolari l'attiva richiesta di Mondadori ordinaria che con [illegible] progresso settimanale del [illegible] per cento viene a quotare 5800 lire a fronte delle 5300 pagate dai nuovi azionisti che avevano sottoscritto l'offerta pubblica dello [illegible] settembre.

[illegible] Colombi

Fumagalli presidente delle Borse italiane

MILANO — Ettore Fumagalli, presidente [illegible] Borsa di Milano, è stato eletto all'unanimità presidente dell'Unione dei comitati direttivi delle Borse valori italiane.

Si sta studiando la prevenzione di incidenti nucleari

I Paesi Cee vogliono tagliare i fondi per la ricerca a Ispra

BRUXELLES — L'Italia si accinge a combattere, nei prossimi giorni, la fase decisiva di una difficile battaglia per la sopravvivenza, e il rilancio, della ricerca europea, non condotta cioè soltanto su basi nazionali, ma sviluppata anche su base comunitaria.

Oggetto dello scontro tra l'Italia, che si trova relativamente isolata, ma ha l'appoggio della commissione e del Parlamento europei, e gli altri Paesi Cee, è il progetto «Super-Sara», in corso al Centro di ricerca comune di Ispra, in provincia di Varese.

Dall'esito della battaglia dipende il futuro del centro di Ispra.

Il progetto «Super-Sara» studia la prevenzione di incidenti in reattori ad acqua leggera (del tipo, cioè, del reattore di Three-Mile-Island, l'impianto americano in cui nel 1979 si verificò un grave incidente). Il progetto occupa la maggior parte dei circa 2000 ricercatori del centro di Ispra, non solo italiani, ma di tutti i Paesi della Comunità.

Dopo averlo approvato tre anni or sono, i partners dell'Italia nella Cee contestano ora il progetto e ne rallentano lo sviluppo di fronte [illegible] richiesta della commissione di aumentarne i fondi di dotazione e di prolungarne la durata.

Già discussa dai ministri della Ricerca dei «Dieci» e, su richiesta dell'Italia, per sottolinearne l'importanza politica, da quelli degli Esteri, la questione sembra ormai matura per una decisione: la commissione l'affronterà mercoledì 2 febbraio [illegible] elaborare le proposte definitive da presentare ai governi Cee, gli ambasciatori dei «Dieci» ne parleranno subito dopo, e i ministri [illegible] ricerca si riuniranno a Bruxelles per decidere lunedì 8 febbraio.

Il compito [illegible] ministro [illegible] ricerca scientifica Pier Luigi Romita, che ha recentemente incontrato in Germania il collega tedesco, presidente di turno del Consiglio Cee, non si annuncia semplice: secondo le indicazioni che si raccolgono a Bruxelles, Gran Bretagna, Francia, Olanda e anche Germania sono pronte a sabotare il «Super-[illegible]» a favore dei programmi di ricerca nazionali.

Nell'Opec (per ora) niente «guerra»

RIAD — Il pericolo di una guerra dei prezzi del petrolio pare per il momento scongiurato [illegible] è prevista una fitta serie di consultazioni: il segretario generale dell'Opec, Marc nan Nguema, è atteso a Caracas la prossima settimana, mentre altri esponenti dell'Opec si recheranno [illegible] Venezuela la [illegible] successiva.

Secondo l'ex ambasciatore Usa in Arabia Saudita, Akins, è necessario assicurare [illegible] stabilità [illegible] prezzi del petrolio, e a questo scopo l'Opec stesso risulta essere uno strumento indispensabile.

Popolare Novara l'utile sale di 6 miliardi

NOVARA — L'utile [illegible] Banca Popolare di [illegible] per l'esercizio 1982 è stato [illegible] 38 miliardi e 84 milioni contro i 31 miliardi e 950 milioni del [illegible]. L'incremento di oltre 6 miliardi porterà il dividendo a 600 lire per azione dalle precedenti 500.

Dal bilancio 1982 emerge inoltre che il patrimonio ed i fondi [illegible] non impegnati sono passati da 604 miliardi 747 milioni 137.430 al 31-12-1981 a 670 miliardi 165 milioni 181.822 al 31-12-1982; i fondi rischi impegnati da 45 miliardi 307 milioni 456.825 del 1981 a 71 miliardi 850 milioni 150.948 di fine 1982; e i mezzi amministrativi (raccolta più fondo più pa[illegible]) da 11.487 miliardi [illegible] milioni 214.012 di fine [illegible] a 13.190 miliardi [illegible] 67 [illegible] 208.444 del 31-12-1982.

Sempre negative previsioni Isco

ROMA — Il settore industriale ha continuato anche alla fine dell'anno scorso, ad essere al centro di una marcata fase involutiva, caratterizzata dalla persistente debolezza della domanda e dal declino dell'attività, ed anche le previsioni per i prossimi mesi sono complessivamente di segno negativo. E' questa l'immagine che emerge dalla [illegible] inchiesta, svolta nello scorso dicembre, dall'Isco e da Mondo Economico

Lettera da Tokyo 東京 東京 東京 東京

Scusi, Lei parla «giappinglese»?

Tra le primissime, e più amare, scoperte che attendono lo straniero in Giappone c'è la constatazione che i giapponesi non parlano affatto l'inglese con la frequenza e la disinvoltura che l'apparente americanizzazione del Paese farebbe sperare. E' vero che parole, espressioni idiomatiche dell'inglese punteggiano la vita quotidiana, dalle pubblicità televisive allo «slang» giovanile, ma una conoscenza funzionale della lingua, e quindi la possibilità di intrattenere una conversazione qualsiasi, sono l'eccezione, piuttosto che la regola.

Persino i giovani, cresciuti in una sottocultura intrappata di sok'se, «let's go», «come on» e «I love you», si arrestano [illegible] oltre il confine delle frasette idiote apprese, qui come altrove, sui banchi della scuola: «I have a dog» (Ho un cane) oppure «my necktie is red» (La mia cravatta è rossa) e si rifugiano in un buffo «giappinglese», pasticcio incomprensibile di storpiature nippo-americane.

Colpevole è naturalmente la scuola: dopo gli anni dell'insegnamento intensivo, subito dopo la guerra, la quantità e la qualità delle lezioni di inglese nella scuola media dell'obbligo sono andate regolarmente scadendo. Da 5 ore settimanali negli Anni 50 e 60, si è scesi a 4 e, dal 1981, a sole 3. E' vero che tutto il programma scolastico si è ridotto negli ultimi anni, ma nessuna materia ha sofferto come l'inglese che ha visto decurtato del 25% il tempo d'insegnamento a esso dedicato, contro il 15% «tagliato» alle scienze naturali e l'8% sottratto alla matematica. L'associazione dei maestri e dei professori ha ripe[illegible] protestato contro i «tagli» all'inglese operati dal Ministero, ma senza alcun successo.

Le autorità rispondono che il programma di medie e licei è semmai ancora troppo pesante. Ma la scelta della lingua straniera [illegible] vittima principale della tosatura fa sospettare qualcosa di più, e di diverso, che una semplice volontà razionalizzatrice: può essere un altro sintomo dello strisciante ritorno nazionalistico e xenofobo del nuovo Giappone.

Tra meriti e anzianità

Una rivoluzione silenziosa è in corso nel meccanismo giapponese tradizionale degli aumenti salariali. Legati da sempre all'anzianità, gli stipendi si sono mossi ora a lievitare secondo criteri non più solo anagrafici ma — in misura crescente — meritocratici. In pratica, un giovane brillante può trovarsi in busta paga un aumento di merito più grosso di quello assegnato al collega più anziano. «Non è difficile prevedere — scrive il rapporto dell'Istituto giapponese per lo studio del mercato del lavoro — che in un decennio si arrivi al caso di un salariato di 30 anni che guadagna più di uno di 50».

Questa è una novità assoluta per il Giappone dove l'avanzamento per anzianità è un pilastro sacro dell'edificio culturale e sociale del Paese. (Tra ex compagni di università sarà sempre il più giovane, per tutta la vita, a dover cedere il passo al più anziano. Indipendentemente [illegible] carriera fatta, dal grado e dalla posizione economica conseguita). Ma ora vi sono segni di cambiamento, forse legati alla necessità di mobilitare e stimolare con strumenti meno «culturali» e più tangibili le ultime leve di lavoratori, cresciuti nel clima euforico e cosmopolita del dopoguerra. Le analisi dimostrano che lo stipendio medio di un impiegato attorno ai trent'anni — un milione e duecentomila al mese — è destinato a raddoppiarsi in cinque [illegible] (1,85 volte), mentre la retribuzione media di un impiegato cinquantenne — due milioni e trecentomila al mese — crescerà solo del 20%. Nel 1987, dunque, la differenza di circa un milione al mese esistente oggi fra cinquantenni e trentenni, sarà [illegible] a poco più di quattrocentomila lire.

Vivere per lavorare o lavorare per vivere

Industrie, sindacati e ministero del Lavoro continuano ad essere alle prese con il grande, insolubile «problema» dell'economia giapponese: l'eccessivo attaccamento al lavoro di operai e impiegati. Un recente sondaggio sull'impiego del tempo libero, condotto presso i dipendenti di una grande industria elettronica, ha dimostrato ancora una volta che la maggioranza dei giapponesi vive in funzione del lavoro, e non viceversa. Alla domanda: «*Come utilizzate i periodi e i giorni di riposo?*», il 43% degli interrogati ha risposto: «*Per mettermi in condizione di fare meglio il mio lavoro*». Solo il 25% vede nel «tempo libero» un fine e non un mezzo.

Vittorio Zucconi

Superate le perplessità, parte il programma delle feste

E allora carnevale sia

Ieri la prima [illegible] in centro con sbandieratori e majorettes - Nei prossimi giorni sfilate, danze e coriandoli [illegible] il patrocinio di Venezia - Maschere per tutti

Carnevale in piazza, musica e ballo, coriandoli e Gianduja (con Giacometta, s'intende), maschere vecchie e di nuovo conio, la proposta di un «fai da te» per i costumi: l'importante è partecipare; ma si potrà anche [illegible] a premi di vario genere. E, infine, pioggia di duecento milioni da assegnare a comitati ed enti che hanno reclamato la festa.

La proposta di stanziamento, preceduta da qualche giustificata perplessità, è passata in giunta e il consiglio prossimo ne ratificherà l'efficacia. A tamburo battente è [illegible] stilato il calendario delle [illegible] occasioni [illegible] non perdere. Promette buon umore a gogo a patto che il volto sia coperto dalla maschera sempre e ovunque. E chi non ce l'ha? La cerca, l'inventa, oppure la chiede a un gruppo di specialisti che opera affinchè la festa ricada alla faccia [illegible] soliti scontenti. Ecco cosa c'è nel [illegible] preparato dagli ottimi maestri [illegible] cerimonie [illegible] «Famija Piemonteisa», dell'associazione Torino-via Po, dell'associazione esercenti, dai molti gruppi di animatori giocolieri, teatranti, musicanti eccetera eccetera.

Ieri prima sfilata per le vie centrali con sbandieratori e majorettes. Domani, ore 16, inaugurazione del carnevale di via Po: al numero 40 c'è il laboratorio di trucco facciale, al n. 31 quello delle maschere a cui tutti possono rivolgersi.

[illegible] festa torinese è idealmente gemellata con Venezia (come padrino è intervenuto ieri in Comune l'assessore veneziano Cecconi patron del carnevalissimo della Laguna).

Questo è il simpatico toro in maschera per il nostro Carnevale

Per questo si esibiscono il Teatro Modo con la commedia dell'Arte e il teatro dei burattini; le vetrine [illegible] negozi esporranno acquarelli veneziani di Klau[illegible].

Sabato 5 febbraio sfilata di una «Marchin Jazz Band» con partenza da piazza Statuto (ore 14). Martedì 8 alle 21.30 elezione della Regina di Porta Palazzo al Du Parc. Giovedì 10 alle [illegible] presso il palazzo Vela carnevalone del [illegible]

Venerdì 11 alle 18 spettacolo di luci e laser in piazza S. Carlo, [illegible] dell'assurdo, recital di mimi, fuochi di artificio e gran ballo in maschera (ore 22).

Sabato 12 carosello storico del Carnevale di Ivrea (ore 15) in piazza S. Carlo e dalle 17 spettacoli di arte magica e alle 22 ballo della magia. [illegible]nica 13 festa dei bimbi e famiglie, sempre in piazza S. [illegible] dalle 16 in poi e [illegible] 22 altro ballo in maschera. Lunedì 14 alle 14,30 ballo per bambini e loro insegnanti, martedì 15 alle 22 gran ballo di chiusura per tutti, alle 23 fuochi d'artificio.

Sabato 26 ballo in maschera di beneficenza [illegible] «Famija Turineisa». Parentesi culturale sempre alla [illegible]ija», sabato e domenica (26-27) con un incontro di studio su «Il carnevale e le maschere».

[illegible] festa si snoda all'insegna «della magia e del fantastico» e tra un ballo e uno spettacolo va posta la solita impegnativa corvè di Gianduja distributore [illegible] allegria in ospedali, ospizi, scuole. Riappropriamoci della città con la festa, è lo slogan augurale e che le risate non diventi uno sghignazzo.

p. p. b.

L'informatica nelle Regioni

I presidenti di tutte le Regioni italiane si incontreranno venerdì a Ivrea per discutere come avviare una politica dell'informatica «quale strumento di rilancio produttivo e per la riforma della pubblica amministrazione».

Che [illegible] facciano in Piemonte è significativo: primo perchè il suo presidente è stato riconfermato alla presidenza dell'organismo interregionale, secondo perchè il Piemonte ha nel Csi (presidente prof. Castellani, direttore ing. Rovaris) uno strumento informativo a livello mondiale.

Ed è una delle poche Regioni che ha già adottato nei propri uffici e anche in molti Comuni e nelle Usl questo nuovo strumento di lavoro.

[illegible] Lingotto proiettato nel futuro

Non esiste una sola Lingotto a Torino. Ci sono almeno altri 5 milioni di metri quadri di aree industriali già libere o che stanno per essere abbandonate: la notizia è stata data ieri, durante il convegno organizzato dal pdup nel salone Inap di corso Dante dall'assessore [illegible] comunale all'Urbanistica, Raffaele Radicioni. «Si [illegible] degli impianti di Borgo San Paolo con in testa la Lancia [illegible] e il reparto Materiale ferroviario, di una parte della Teksid, di tutte i [illegible] di altre aziende sparse un po' ovunque».

Che cosa si può fare, oggi, di quelle aree e, in particolare, dei 300 mila metri quadri del Lingotto? «Quale nuova fisionomia deve scoprire la sinistra — come ha detto il vice sindaco Biffi Gentili — per riempire i buchi aperti nel tessuto citta[illegible]

Le risposte sono state tante: il rappresentante della Cna, a nome [illegible] artigiani, ha chiesto la costituzione di un consorzio produttivo. «Bisognerebbe invece creare [illegible] scuola sul movimento operaio» ha ribattuto un altro [illegible]. Ha replicato un sindacalista: «Quello è un simbolo di repressione, bisognerebbe abbatterlo». Ma ha aggiunto: «Però c'è ed è meglio sfruttarlo, magari trasformandolo in un laboratorio dove si studiano i prodotti secondo uno stile made in Italy fatto dalla classe operaia».

E allora? «Il Lingotto ha un valore monumentale — ha ribadito Radicioni — che [illegible] possiamo liquidare con un tratto di penna. Dobbiamo dedicargli le nostre attenzioni». Nel frattempo ci [illegible] un grande concorso sulla [illegible] destinazione.

A colloquio col presidente [illegible] Cassa di Risparmio di Torino

Stupore dell'on. Emanuela Savio «Illecito petroli: cosa c'entro?»

«Non ho mai conosciuto certi personaggi [illegible] come responsabili del [illegible]» - «Non sono preoccupata, spero che tutto si chiarisca al più presto» - «Temo [illegible]: le speculazioni»

Doveva essere [illegible] giornata particolarmente lieta [illegible] di ieri per l'on. Emanuela Savio e la Cassa di Risparmio da lei presieduta da dieci anni. Il convegno organizzato dall'istituto bancario su «Stato ed economia» alla presenza di uno tra i big degli economisti mondiali, l'americano John Kennet Galbraith, aveva fatto notizia sulle prime pagine [illegible] numerosi giornali. Per la «Cassa» un'iniziativa di prestigio, un fiore all'occhiello.

[illegible] le prime pagine dei giornali riportavano ieri anche un'altra notizia tutt'altro che piacevole per la presidente, destinataria di una comunicazione giudiziaria per quel grosso e tuttora non districato pasticcio della truffa-petroli. I giudici torinesi [illegible] «avvisata» che si sta aprendo un'indagine anche su di lei per vedere se sono fondati alcuni sospetti o indizi emersi durante le varie istruttorie.

L'on. Savio ieri, come ogni sabato mattina, era tra le poche persone presenti [illegible] ufficio nel santuario di marmi e specchi della sede centrale in via XX Settembre. S[illegible] la mazzetta dei giornali e letto con attenzione le cronache con i titoloni, la [illegible] le insinuazioni, ha risposto ad alcune domande del cronista.

Presidente, è più amareggiata o preoccupata? «Stupita, direi, perchè [illegible] mi aspet[illegible] comunicazione giudiziaria nè tanto clamore sul mio nome. Sono convinta comunque che tutto si chiarirà in breve tempo».

Emanuela Savio: «Spero di essere sentita presto dal giudice»

Che cosa potrebbe chiarire? «E' questo il punto, non so proprio come io possa entrare nella storia dei traffici illeciti [illegible] petroli. [illegible] ho mai conosciuto certi personaggi citati dai giornali come responsabili del contrabbando [illegible] aver avuto contatti con imprenditori, uomini politici, funzionari [illegible] per motivi legati alla [illegible] che ricopro. Se qualcuno [illegible] di questi può aver fatto qualcosa di illecito, che cosa c'entro io?».

Secondo alcune indiscrezioni, il suo nome sarebbe stato citato da qualche [illegible] arrestato e «pentito». Lei avrebbe favorito alcune nomine... «Lo escludo categoricamente. Ho letto che si tratterebbe di vicende di dieci anni fa, ma per quel che posso ricordare, non mi risulta di aver fatto alcunchè di illecito. Spero di essere sentita [illegible] più presto dal giudice per dimostrare la mia completa estraneità alle accuse».

La Guardia di [illegible] le [illegible] anche perquisito l'[illegible]tamento. E' preoccupata? «No, del tutto tranquilla. Ho la massima fiducia negli inquirenti».

Che [illegible] teme maggiormente [illegible] sviluppi di questa inchiesta giu[illegible] «La confusione e [illegible] speculazioni più basse. E' facile fare d'ogni erba un fascio, confondere responsabilità accertate e quelle ipotizzate, "sparare" titoli ambigui, [illegible] informare cor[illegible] l'opinione pubblica».

Presidente, a fine anno scadrà il suo mandato: pensa d'essere riconfermata? «Non faccio programmi, per ora penso soltanto a sviluppare l'attività dell'istituto. Quella [illegible] Torino è la seconda [illegible] di Risparmio in Italia, con una raccolta, al 31 dicembre '82, di ottomila e 200 miliardi, [illegible] di rappresentanza a [illegible]ndra, New York, Parigi e Francoforte, con sportelli a Milano e Roma, con un crescente impegno per favorire il [illegible] agrario, fondiario, il leasing, il medio credito. Le mie attenzioni sono rivolte al potenziamento della "Cassa", la vicenda giudiziaria che mi riguarda è soltanto una parentesi che spero di chiudere al più presto».

Guido J. Paglia

Non solo lumaca, anche pasticciona

Regione, 90 giorni per un'informazione

Da [illegible] ufficio all'altro nello stesso palazzo Il Difensore civico segnala numerosi difetti

Uffici della Regione sotto il microscopio del Difensore Civico. Non è suo compito specifico (nè intende fare l'inquisitore) ma gli deriva dall'impegno che la legge regionale gli attribuisce: difendere il cittadino contro le lentezze e qualche volta l'arroganza della burocrazia. Il dott. De Martino, eletto [illegible] luglio, lo fa con scrupolo e con altrettanto scrupolo ha compilato a fine anno la relazione sull'attività svolta, sempre come prescrive la legge.

Per rispondere alle lagnanze dei cittadini interpella gli uffici. E che cosa scopre? Parla la relazione. Un ricorso inviato al presidente della giunta nel novembre 1979 non gli è mai arrivato. Perchè? Risposta: «Soltanto dal novembre '80 protocolliamo tutta la corrispondenza che arriva». Però il ricorso era stato inviato in copia anche all'Ufficio «competente». Si trova, ma l'originale è scomparso.

Altro ricorso contro un provvedimento regionale. L'ufficio che deve esaminarlo impiega 30 giorni [illegible] «richiedere elementi istruttori all'ufficio che aveva esaminato la pratica; [illegible] 60 giorni dopo la data della richiesta (e quindi 90 dalla [illegible] d'investitura della pratica da parte del cittadino) gli elementi richiesti non erano ancora pervenuti».

Perchè? Risposta: «La mole di lavoro». Commenta il Difensore: «I due uffici sono ubicati in due diversi piani dello stesso immobile».

Altra difficoltà: quella di «reperire al proprio posto i responsabili dei vari servizi, che in alcuni casi si è protratta anche per più settimane, perchè sono con costante frequenza impegnati in gruppi di lavoro o riunioni di vario genere».

Commento: non è un rilievo [illegible] funzionari, «ma è un fatto estremamente negativo nei confronti della produttività». Come è negativo che in un servizio vadano tutti [illegible] ferie nello stesso tempo e l'unico rimasto [illegible] ammali. E se un cittadino deve presentare proprio in quell'ufficio un ricorso e i termini stanno per scadere? Ecco: il [illegible]icoletto dimostra molto garbatamente che la Regione non è solo lenta, ma anche pasticciona.

d. garb.

Blitz dei soliti ignoti nella villa del calciatore a Moncalieri

Bettega e sua moglie derubati mentre stanno guardando la tv

Razzia [illegible] preziosi per [illegible] cinquantina di milioni - Nei giorni scorsi è [illegible] derubato anche il difensore granata Van de Korput - Allarme [illegible] gli abitanti [illegible] collina: troppi [illegible]

Ladri all'opera, verso le 22 di venerdì, nella villa di Roberto Bettega, in strada Cigna 14, a Moncalieri, mentre il calciatore della Juventus stava guardando la televisione con la famiglia. Sono entrati da una finestra e nella stanza da letto hanno compiuto razzia portando [illegible] orologi, ori e gioielli, libretti di assegni, preziosi per una cinquantina di milioni. L'allarme è stato dato quando ormai i ladri erano fuggiti.

Il furto subito dall'attaccante bianconero non è un caso isolato. Sembra infatti che i «soliti ignoti» si siano scatenati negli ulti[illegible] tempi contro le ville della collina, in particolar modo quelle che costellano l'area di Pino Torinese. Accanto a episodi più gravi, con l'uso delle armi e violenze alle persone, come è avvenuto il 12 gennaio in strada Valpiana ai danni di Lora Totino (la vedova [illegible] noto costruttore, il custode ad alcuni ospiti sono stati legati, imbavagliati e derubati nel blitz compiuto da un commando di 4 persone) sono segnalate numerose incursioni rapidissime e assai fruttuose.

Ne sa qualcosa un altro noto personaggio del calcio, Mi[illegible] Van De Korput, che è stato derubato anche [illegible] mentre nella villa di Reaglie con la moglie Sophie [illegible] godendosi [illegible] spettacolo di varietà alla tv. I ladri, probabilmente sono gli [illegible] che pochi minuti prima, [illegible] tecnica analoga, avevano compiuto un furto nella [illegible] del vicino

Bettega e la moglie: «Erano in casa, non ci siamo accorti»

«Se le stazioni dei carabinieri e i commissariati competenti per le aree colpite minimizzano («non abbiamo registrato un aumento dell'attività ladresca rispetto agli altri anni» dicono) è anche vero che una [illegible] sottile si è impadronita [illegible] degli [illegible] delle ville sparse tra Torino e Pino Torinese. Tanto «interessata» al [illegible] persone si accordano per tener d'occhio a vicenda le case durante i periodi di assenza, ma c'è anche gente che preferisce tapparsi in casa e tenere le orecchie aperte.

L'ultimo «fattaccio» viene segnalato in una villa nei pressi di Strada Chieri: una famiglia esce, resta a casa la nonna, i banditi irrompono, chiudono la donna in uno sgabuzzino e rubano indisturbati. La donna viene liberata solo in serata, quando i familiari tornano dal cinema.

- In via Palmieri, [illegible] Carnevese, 80 anni, via Talucchi 46, è stata aggredita [illegible] tre giovani che, dopo averla sca[illegible] a terra, le hanno strappato di mano la borsetta contenente 91 mila lire, documenti e chiavi di casa. Nella caduta la donna ha riportato la frattura del braccio destro, che i [illegible] Vittoria hanno giudicato guaribile in 35 giorni.
- Jole Pisani, 77 anni, [illegible] Tirreno 155/15, colta [illegible] malore in casa, è stata subito portata [illegible] Mauriziano. I medici del pronto [illegible] non hanno potuto far altro che [illegible] constatarne la morte.

Continua questo strano e secco [illegible] di sole

I giorni della merla senza pioggia o neve

Ieri è [illegible] la nebbia: scarsa visibilità in serata sulle autostrade, l'aeroporto alle 20 è stato chiuso - Previsioni? Farà un po' più [illegible]

I «giorni della merla» (29, 30 e 31 gennaio) se ci hanno portato, come vuole la tradizione popolare, un abbassamento della temperatura, lievissimo peraltro, non ci hanno regalato quella spruzzata di pioggia, o meglio ancora di neve, di cui tanto si sente bisogno dopo due mesi di siccità completa. Anche se l'umidità relativa è ormai tornata a limiti normali (80-85 per cento), dopo essere scesa a punte quasi da record (40-45), l'aria resta satura di polvere e le nostre vie respiratorie ne patiscono: i conseguenti malanni di stagione continuano a imperversare.

temperatura di ieri	
massima	+ 8,9
minima	+ 0,1
media	+ 3,3

Rilevazioni del Servi[illegible] meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità [illegible] per cento. Temperature massima +10,8; minima —0,8; media +4,2. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità discreta, con riduzioni notturne per banchi di nebbia. Venti in prevalenza deboli, con rinforzi da Nord sui rilievi. Temperatura pressochè stazio[illegible] Sole: sorge 7,52, tramonta 17,33. Temperature dello scorso anno a Torino: max +8,4; min. +0,4.

Ieri è ritornata la nebbia su tutta la pianura della provincia. Anche la città ne è stata avvolta, specie alla periferia: proprio per la scarsa visibilità in corso Allamano vi è stato, in mattinata, un tamponamento a catena che ha coinvolto dodici auto. Molto lavoro per la polizia, [illegible] urbani e soccorso Aci, ma [illegible] fortuna nessun ferito grave.

A partire dalla tarda serata la nebbia si è fatta più fitta, limitando la visibilità [illegible] in città e sulle principali autostrade, dove non si [illegible]no i 10-20 metri. L'aeroporto, che per tutto il giorno non ha avuto problemi, anzi, ha accolto alcuni aerei dirottati dagli [illegible] milanesi (compreso un jumbo da New York), alle 20 è stato chiuso al traffico di linea perchè la visibilità in pista [illegible] meno [illegible] 300 metri, insufficiente anche per gli atterraggi strumentali dei grossi jet.

Secondo i meteorologi nei prossimi giorni non sono previste [illegible] delle condizioni del tempo, [illegible] una leggera diminuzione della temperatura (rispettando quindi la tradizione dei «giorni della merla») ed un incremento delle foschie in pianura, soprattutto nelle prime ore del mattino. Per pioggia e neve non resta che sperare.

Incendiata auto di ex maresciallo E' il racket?

Avvertito [illegible] vicini che [illegible] 124 stava bruciando, Gavino Nappi, 46 anni, via Pio VII 146, è corso in strada e, con [illegible] estintore, ha iniziato l'opera di spegnimento completata, poco dopo, dai vigili del [illegible] Probabilmente si tratta di un incendio doloso, provocato dal racket dei negozi. L'11 gennaio, la moglie del Nappi, [illegible]bina Ciarlia, [illegible] di un negozio di tappezzerie in via Pio VII 146, aveva trovato, nella cassetta [illegible] lettere, una busta contenente un [illegible] di pistola e poche parole: «Caro amico, per ora ti avvertiamo, poi passiamo ai fatti. Per ora ti mandiamo un proiettile calibro 9».

Ma l'amore non finisce con la terza età

Sessualità dell'anziano, uno dei temi del convegno che si è concluso ieri alle Molinette - Essere vecchi non significa non desiderare una relazione sentimentale - Ma i pregiudizi in materia sono ancora tanti

Si è concluso ieri nell'aula magna delle Molinette il simposio sul [illegible] «L'uomo e la senescenza», organizzato [illegible] seconda clinica psichiatrica dell'Università torinese diretta dal prof. Ravizza. Il [illegible] è durato due giorni e il problema dell'invecchiamento è stato trattato da esperti.

Ecco alcuni titoli delle relazioni: «Sonno e invecchiamento», «Problemi di psicofarmacologia dell'anziano», «Mantenimento dell'[illegible]bilità dell'anziano», «Stress ed ansia», «La prevenzione e la terapia geriatrica», «Disturbi funzionali nella terza [illegible]», «La sessualità» e «Il progetto anziani nell'ambito del piano socio-sanitario regionale [illegible]».

Fino a pochi anni fa la sessualità dei bambini era uno degli argomenti più difficili da trattare, oggi invece è quella degli anziani perchè la nostra cultura ci impedisce ancora di accettare che anche l'ultrasessantenne possa continuare ad avere una vita sentimentale e quindi rapporti con l'altro sesso. Tale situazione alimenta pregiudizi e credenze inesatte relegando ancora di più la maggior parte dei pensionati in un mondo di solitudine, impotenza e frustrazione. Perchè? La sessualità non coincide con la curva dell'invecchiamento biologico, ma rimane anche quando l'uomo, purchè in buona salute, supera gli 80 anni.

Fra gli atti del simposio «L'uomo e la [illegible]» è stata discussa a questo proposito una dettagliata relazione di un sessuologo torinese, il dott. Giuseppe Angelini, ricercatore della seconda clinica psichiatrica della nostra Università, sulla base anche di un'indagine su un campione di 88 anziani della zona di Chieri, 50 dei quali ospiti di una casa di riposo.

E' emerso [illegible] condizioni di vita sono determinanti per questo tipo di rapporti interpersonali e che il mancato soddisfacimento del desiderio provoca la comparsa di crisi ipocondriache, di inerzia e di passività. Dice il dott. Angelini: «E' importante sottolineare che solo il 5,8 per cento degli uomini e il 14,28 per cento delle donne del nostro campione di 38 anziani non ricoverati non ha rapporti sessuali, mentre diverso è il problema per coloro che vivono nell'istituto: il 72 per cento dei maschi e il 85 delle femmine ha, verso il sesso, solo un desiderio inappagabile».

«Noi non parliamo della sessualità degli anziani — spiega il dott. Angelini — perchè vediamo nel loro bisogno di intimità qualcosa di disdicevole e deprecabile, oppure perchè li identifichiamo con i genitori. Ma questo è un approccio sbagliato con una delle realtà della vita. Negarla significa aumentare l'emarginazione».

La sessualità [illegible] vecchiaia non [illegible] infatti un prolungamento anomalo di quella adulta, nè una regressione a quella dell'infanzia, ma un'evoluzione e una sintesi complessa [illegible] vita [illegible], staccata [illegible] problema della riproduzione con caratteristiche proprie che superano talvolta il rappor[illegible] fisico.

Come fare per aiutare i pensionati a vivere meglio gli ultimi anni della vita? Risponde il dott. Angelini: «Allontanando i preconcetti sui loro problemi esistenziali e ricordandoci che non cessano di essere umani solo perchè vecchi, che il loro bisogno di compagnia è maggiore di quello dei giovani, che il [illegible] desiderio [illegible] relazioni sentimentali non scompare con il passare degli anni».

Emanuele Monià

Estrazioni del Lotto

(Sabato 29 gennaio [illegible] - N. 4)

[illegible]	57	77	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	82	87	70	73	[illegible]
Firenze	[illegible]	40	1	[illegible]	71
Genova	42	3	5	50	[illegible]
[illegible]	6	36	60	78	[illegible]
Napoli	1	55	11	3	10
Palermo	47	78	30	8	[illegible]
Roma	17	31	20	[illegible]	71
Torino	31	7	38	4	[illegible]
Venezia	[illegible]	15	60	77	[illegible]

Risultati Enalotto

Punti	Vinc.	Quote
«12»	1	[illegible]
«11»	36	548.700
«10»	176	[illegible]

[illegible] premi [illegible]

Colonna vincente:
x 1 2 2 1 1 x 1 2 x x x

Un lettore ci scrive:

«Francamente mi pare che il signor Guardasigilli Darida faccia una diagnosi oltremodo pessimistica e al tempo stesso "fatalista" quando afferma che il meglio che si possa attendere è che il fenomeno mafioso rimanga nei suoi termini fisiologici (?).

«Non è, allora, qualcosa di terribilmente "patologico"? Non si deve lottare accanitamente per tirparla?

«Ma, in un'epidemia, i sanitari hanno smesso di cercare di risanare i colpiti fin questo caso il corpo della nazione intera?

«Duole constatare che il ministro di Giustizia appare verbalmente incline a considerare una criminale calamità come naturale e non ne scatue l'umane ingiustizie. Grazie anche a nome delle vittime».

prof. Mario Sacerdote

Un lettore ci scrive:

«E' semplicemente scandaloso quanto la legge in questi giorni sui giornali circa il collocamento in pensione di signore di 29-30 anni, perchè offende tanta gente e conferma che questo è il Paese dei privilegi più palesi e pesanti.

«Ed è poi puerile dire che queste sono le leggi! Ma se sono leggi sbagliate, siano [illegible] lite e rifatte, con l'urgenza che il caso richiede.

Specchio dei tempi

«La mafia non è una calamità naturale, ma un cancro da estirpare» - Se la legge è balorda, che si aspetta ad abolirla? - Per fortuna [illegible] radiografia - Arringa in difesa di scriccioli e picchi muratori - L'Inps attende [illegible]

«Come mai su questo argomento non intervengono i sindacati e l'on. Longo al quale — a quanto dice — stanno a cuore i problemi dei pensionati? Così come dovrebbero intervenire sulla questione tutti i parlamentari, che invece se ne stanno zitti zitti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nella mattinata del 7 gennaio facevo accompagnare da un conoscente all'Ospedale Oftalmico mia figlia Laura e la cuginetta Paola, coetanea, per essere sottoposte entrambe a Rx panoramica dentaria su prescrizione mutualistica.

«L'attesa [illegible] si prospettava lunga in quanto ad un primo [illegible] appello per cognome non rispondeva alcuno. Successivamente l'infermiera addetta si presentava in [illegible] d'aspetto appellando "Laura" e "anche l'altra", rivolta alla piccina cuginetta. Le bimbe venivano condotte nello stanzino spogliatoio.

«[illegible] figlia passava per prima e veniva sottoposta a radiografia che (in seguito alla descrizione) risultava inesatta. Al successivo appello del radiologo al nome "Clara" la cuginetta Paola ovviamente non rispondeva, rimanendo nello stanzino. Il medico, dopo alcuni solleciti a più alta voce, si dirigeva nello spogliatoio chiedendo spiegazioni per l'ostinazione.

«La risposta era semplicemente: "Mi chiamo Paola e non Clara". Stupore, richiamo dell'infermiera, consultazione, esclamazioni varie. Papiri alla mano [illegible] l'equivoco: [illegible] delle piccole pazienti con altre due gemelle, di cui [illegible] di nome Laura, da sottoporre appunto a diverso tipo di esame [illegible]diografico.

«Successivamente le bambine "giuste" venivano avviate [illegible] prescritto esame di Rx dentario senza spiegazione alcuna all'ignaro accompagnatore che attendeva. Alla sera apprendevo la storia che fortunatamente, [illegible] per ora, si è risolta con una dose di radiazioni non voluta, gratuita e sicuramente non giovevole. Lascio immaginare la conclusione se le altre bimbe avessero dovuto essere sottoposte a esami più impegnativi o a qualche intervento!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da S. Mauro:

«Da un paio di domeniche "La Stampa" pubblica nella cronaca di Torino il resoconto [illegible] pulizia del bosco della Rimembranza e sue adiacenze, per il beneficio dei cittadini. Giusto che l'Uomo sistemi secondo le sue esigenze il territorio, ma giusto anche il rispetto delle esigenze di altri "cittadini" che uomini non sono.

«Se io fossi un Picchio muratore, una Civetta, un Rampichino, uno Scricciolo o uno degli altri alati che popolano ancora le nostre colline, imprecherei a lungo contro questa pulizia di alberi morenti e sterpaglie, la quale mi sfratta senza tanti complimenti dal mio rifugio contro il freddo [illegible] notte e mi impedirà, fra un paio di mesi, di mettere su casa.

«Perchè il Comune, con poche spese, non installa sugli alberi sani (i quali, proprio perchè tali, sono privi di buchi e anfratti provvidenziali a molti uccelli) delle cassette-nido che potrebbero essere utilizzate dagli uccelli?

«Nel Nord dell'Europa questa simpatica [illegible]tudine è molto diffusa, con buoni risultati; perchè nel nostro Paese non si incomincia a [illegible]dere in considerazione le cose non solo dal lato degli uomini ma anche da quello degli animali?».

Enrico Vigliani

Il dirigente della sede Inps di Torino ci scrive:

«Domenica 23 gennaio su Specchio dei tempi leggo le rimostranze del lettore Carlo [illegible] circa la lentezza con cui la sede zonale di Moncalieri starebbe trattando la sua domanda di pensione.

«Se il cortese lettore volesse fornirmi i dati anagrafici completi nonchè il suo indirizzo sarei in grado di fornirgli [illegible] dettagliate notizie della sua pratica».

Franco Bella

Convegno Cai

E' stato confermato per domenica 27 marzo la data del convegno delle [illegible] liguri, piemontesi e valdostane del Cai, che si svolgerà a Rivarolo nella sala delle conferenze della Biblioteca civica.

VITTORIA DELLA LANCIA AL RALLY DI MONTECARLO.

VITTORIA DEL VOLUMEX.

La Lancia ha vinto a Montecarlo. Per la settima volta: un record nell'Albo d'Oro del rally monegasco. E' difficile dire quale delle sette vittorie sia stata la più bella, la più entusiasmante. Ma sicuramente questa vittoria della Lancia Rally nel Montecarlo 1983 è una delle più importanti. Perché con la Lancia Rally ha vinto la più nuova ed esclusiva delle tecnologie Lancia: il compressore volumetrico Volumex. Una parola nuova nel panorama della sovralimentazione, una tecnologia che oggi solo Lancia, nel mondo, riesce ad esprimere. L'orgoglio per [illegible] vittoria [illegible] quest'anno coinvolge anche un'altra vettura, ben nota anche a chi non è appassionato di rally. La Lancia Trevi Volumex, unica vettura al mondo [illegible] serie equipaggiata con un compressore volumetrico, analogo [illegible] quello che ha portato la Lancia Rally alla vittoria. Il Volumex assicura alla Trevi, nella sua categoria, un'elasticità di marcia e una qualità delle prestazioni fino ad oggi [illegible]nosciute. Ancora una volta la Lancia ha scelto il rally [illegible] banco di prova, come confronto con le tecnologie concorrenti, le più agguerrite. E [illegible] volta si è dimostrata superiore. Per questo, alla gioia dei piloti, dei tecnici, degli appassionati si aggiunge [illegible] sicurezza. Quella [illegible] coloro che hanno scelto [illegible] Lancia. E che sanno di poter contare su una tecnologia che, come nei rally, anche nell'uso di tutti i giorni si dimostra superiore.

1983 51° 1983 RALLYE MONTE-CARLO

CLASSIFICA FINALE

1° LANCIA RALLY	ROHRL - GEISTDORFER	in 7h50'07"
2° LANCIA RALLY	ALEN - KIVIMAKI	a 6'58"
3° AUDI QUATTRO	BLOMQVIST - CEDERBERG	a 11'18"
4° AUDI QUATTRO	MIKKOLA - HERTZ	a 14'05"
5° OPEL ASCONA	VATANEN - HARRYMANN	a 15'06"
6° OPEL ASCONA	TOIVONEN - GALLAGHER	a 16'31"
7° RENAULT 5 TURBO	RAGNOTTI - ANDRIE	a 19'13"
8° LANCIA RALLY	ANDRUET - BICHE	a 20'40"
9° LANCIA RALLY	SERPAGGI - NERI	a 32'43"
10° OPEL ASCONA	SERVIA - SABATER	a 41'05"

Lancia corre e vince [illegible]
Pirelli - Magneti Marelli - Sabelt Britax - Bilstein
VS Olio Fiat - Speedline - Siem
Pininfarina - Ferodo - Savara

La Fracci una diva zingara

Uscita da poco dai panni di una vezzosa Mirandolina, Carla Fracci percorre l'iter d'ogni artista: stanchezza, complimenti, camerini, qualche manciata di minuti per una doccia mentre marito e colleghi l'attendono per la cena. Torino l'ha rivista dopo 7 anni, in un personaggio freschissimo portato in scena al Nuovo fino a oggi (ore 16), ed è stato un altro grande successo personale.

«E' il mio lavoro, ma il pubblico ama anche fantasticare sul lavoro di una donna» dice con la consapevolezza di chi si è sempre dovuta mostrare impareggiabile. Gradatamente l'atmosfera si fa più tiepida e subentra la versione «umana», vittoriosa su quella della «diva».

Il suo pensiero sulla danza attuale non è comunque molto sereno. «Certo, oggi la danza fa pubblico, ma se si pensa che non abbiamo una Compagnia Nazionale di balletto, né gli adeguati spazi... Siamo zingari e forse io sono stata una pioniera. Decisi di non legarmi a nessun teatro ma di girare, riproponendo il repertorio da anni mai più rappresentato. Fui criticata, mi chiesero che bisogno avevo di danzare cose datate anziché moderne ed ora che c'è la possibilità di portare ruoli nuovi nella danza, divertenti come questa Mirandolina, si pensa a fare tournée di repertorio...».

Una curiosità sorge spontanea, dopo averla ammirata nel ruolo della silenziosa signora «Verdi»: come dalla danza è passata senza alcuna difficoltà al recitativo. «Anch'io sono un'attrice, solo che [illegible] stilizzo le parole con gesti e mimica». f. d. l.

[illegible] ENTRA IN SCENA CON TANTE INIZIATIVE

Le giostre in piazza

Puntuali al consueto appuntamento di Carnevale, sono arrivate le giostre sull'area di piazza Vittorio che le ospita ormai da sempre. Divertimenti di tutti i tipi, per tutte le età, giostre tradizionali, baracconi del tiro a segno, autoscontri, e ovviamente alcune novità: l'Enterprise (per il primo anno in piazza Vittorio): si tratta di una ruota che si alza in verticale a 90 gradi, mentre gli abitacoli snodati si capovolgono completamente: brivido e divertimento assicurati per 1500 lire.

Sull'angolo della piazza con via [illegible], c'è il Rainbow [illegible] novità del carnevale: un altissimo pendolo, con una navicella all'estremità, che oscillando compie un giro di 360 gradi. Una [illegible] giostre più colorate e divertenti è la Piovra, un colossale polipo verde, che muove i suoi tentacoli (le cabine) in lungo e in largo, in alto e in basso, [illegible] le stesse movenze del mollusco (lire 1000).

Fra i divertimenti tradizionali, gli autoscontri della famiglia Piccaluga (una delle più vecchie di piazza Vittorio): il biglietto costa 500 lire. Le giostre dei piccoli: cavallucci, automobiline, trenini a lire 400 il giro. La ruota che sovrasta l'intera piazza, il labirinto girevole di specchi [illegible] Mondo in vetrina (lire 1000) e Fantasiland il vecchio ma sempre attuale treno fantasma (lire 1000).

«I tempi [illegible] cambiati — sostiene il signor Zamperla, il [illegible] — quindici anni fa i bambini che venivano qui erano terrorizzati, oggi si spaventano solo più le mamme».

Sempre per i piccoli c'è l'Autorodeo una pista in miniatura dove i ragazzini si sentono veri piloti (lire 500). Curioso anche il baraccone della Nave dei mostri sorta di esposizione di animali rari e mostri marini, fra i quali l'Hoga e il pesce elefante unico in Italia (lire 1000).

Le giostre hanno aperto ieri pomeriggio e saranno funzionanti tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14 sino a tarda sera. g. po.

Night in maschera

Sta per scoccare l'ora [illegible] del Carnevale. Fervono i preparativi dappertutto, grandi e piccini hanno setacciato le ultime idee, proprate, come al solito, da film e cartoons, per trasformarle in costumi e travestimenti, ora divertenti, ora [illegible] irreali.

Del costo delle maschere, parrucche e costumi, ne abbiamo già parlato, ma dove andranno, questi inarrestabili buontemponi, a divertirsi e a sfoggiare le loro «mises»? Chi sente impellente il bisogno di rivestire i panni di Gringo, andrà al Whisky Lido, per una colossale festa western (martedì 8 febbraio, lire 10 mila). Gli amanti dei «Peanuts», Linus, Lucy, Charlie Brown, Snoopy e C., si troveranno al Charleston (giovedì 10 febbraio, lire 10 mila), mentre chi non ha ancora le idee chiare, ma vuol mascherarsi a tutti i costi, può andare al Casanova, dove per entrare è d'obbligo almeno la mascherina sul viso, e ovviamente la carta d'identità in mano (martedì 8 febbraio, lire 10 mila).

Un'enigmatica festa del Luna Park è organizzata [illegible] Times (Ritual) per giovedì grasso (lire 10 mila).

Pinocchio al Gianduja

E' Carnevale. Così il Teatro Gianduja di via Santa Teresa mette in scena «Pinocchio», recitato dalle marionette dei fratelli Lupi. Un appuntamento per i piccoli che non va trascurato, specialmente nel periodo carnascialesco. Spettacoli il sabato e la domenica alle ore 16 con possibilità di visitare l'annesso [illegible] della [illegible]onetta.

Proprio qui, ogni mattina alle 10, decine di ragazzi affollano le stanze che [illegible] i personaggi che hanno reso famose le generazioni della famiglia Lupi.

LE MOSTRE D'ARTE

Moore, Manzù e Greco i nomi da non perdere

L'impegnativa ripresa invernale dell'attività espositiva torinese s'è [illegible]ata in questi [illegible] giorni sui diversi fronti del retrospettivo e del contemporaneo. Tre nuove opere di Paolini [illegible] Christian Stein (piazza S. Carlo 206) e Pistoletto da Giorgio Persano (via dei Mille 22); Piero Gilardi e la sua inedita visione paesistica alla «Mariano» (via C. Battisti [illegible]) con l'Affiche francese 1875-1935 alla Libreria Campus (via [illegible] 4), e una scelta di visionarie incisioni dall'opera grafica di Max Klinger (1857-1920) all'Arte Club [illegible] Brofferio 3); Luigi Mainolfi che torna da Tucci Russo (corso Tassoni 56) con i frutti del suo lavoro più recente, ed è contemporaneamente presente con altri [illegible]o a Emily Dickinson» proposto da Eva Menzio (via della Rocca 11) mentre alla Bussola (via Po 9) ricompare l'opera di Graham Sutherland con un'ampia scelta di guazzi e disegni di guerra. E non sono che alcune delle indicazioni che vorremmo dare, tutte meritevoli di più ravvicinati [illegible].

H. Moore, Manzù, Emilio Greco con grafiche degli ultimi anni inedite per Torino. Le stampe sono esposte alla «3 A» (via Maria Vittoria 18) e documentano tre mondi diversi accomunati da un'abituale visione tridimensionale di cui anche le acqueforti di Manzù e di Greco e le lito a colori di Moore serbano l'impronta. Di Greco emerge il lineare flusso d'una elegante ricerca classicheggiante; di Manzù il toccante intimismo narrativo; di Moore il vigoroso drammatico neoumanesimo.

Salvatore Astore («Weber», via S. Francesco da Paola 6, sino al 19 febbraio). Pugliese (n. 1957) trasferito a Torino [illegible] e formatosi all'Albertina [illegible] a Francesco Casorati e a Nino Aimone, l'artista viene incontro al visitatore con un Autoritratto ch'è una sorta di confessione tra confidenza e reticenza. [illegible] alla maniera post-concettuale, Astore procede per immagini in cui si specchiano come nel «Profondo» non soltanto l'occhio e la mente dell'autore, ma il Cielo e la Terra: proprio nei valori cosmici che il saggio dedicatogli da Marisa Vescovo riconosce loro.

Giovanni [illegible] («L'Approdo», via Bogino 7, sino al 5 febbraio) torinese (n. 1935) ha forse tratto dalla sua esperienza di subacqueo l'inclinazione verso un'idea visionaria della pittura dominata dal senso di certi sospesi silenzi non alieni da arcane luci metafisiche, protagonisti non uomini, [illegible] manichini.

Sergio [illegible] («Fogliato», via Mazzini 9, sino al 5 febbraio) sembra vada a caccia di vecchi muri screpolati e lembi di affreschi cadenti: una realtà colta, si direbbe, un attimo prima della [illegible] rovina [illegible] per [illegible] il ricordo «e futura [illegible]». an. dra.

LETTURE E SPETTACOLO ALL'ARALDO

Autori a confronto

In prosecuzione della rassegna «I veri commedi» dell'anno scorso, il Teatro Araldo presenta quest'anno «Letteraturafare», letture e spettacolo per autori e attori. La rassegna è divisa in tre sezioni: «Rancontro», [illegible] un incontro e racconti [illegible] autori e attori; «I delitti commesti», una co-costruzione di racconti gialli e infine [illegible] de» in (e) contro-scena a commedie [illegible] autori e attori.

[illegible] può comprendere già dai titoli e sottotitoli, si tratta di un'operazione letteraria condotta sul filo dell'originalità e dell'improvvisazione. Per la prima sezione, «Rancontro», che si avvale [illegible] letteraria di Giorgio Barberi Squarotti, Angelo Jacomuzzi e Giovanni Tolt, [illegible] impegnati, domani [illegible] 21, Elio Bartolini, e lunedì prossimo 7 febbraio, Giorgio Calcagno.

La seconda sezione, «I delitti commesti», a cura di Bruno Gambarotta, sarà [illegible] divisa in due serate, il 21 e il 28 febbraio: alla prima parteciperanno Biagio Proietti e Diana Crispo, alla seconda un altro «giallista» italiano.

Le «Concommedie» inizieranno, invece, il 5 marzo, con gli autori Gianni Toti, Vincenzo Jacomuzzi e Paola Mastrocola.

Domani sera alle ore 21, Elio Bartolini, coadiuvato dalle azioni teatrali del Teatro dell'Angolo, racconterà «Eros Celtite». l. lg.

CONFERENZE

Il teatro in musica

«Teatro in musica (e dintorni)» è il tema di quattro conversazioni che il critico musicale Giorgio Gualerzi terrà [illegible] domani al Circolo Ufficiali [illegible] Vittorio Vizzaglio. [illegible] si parlerà del «Melodramma il vecchio [illegible] sente giovane» con [illegible] carrellata di brani da Monteverdi a Schönberg. Seguirà il 7 febbraio la conversazione [illegible] «La Callas nella storia (ma [illegible] mito)» con [illegible] zioni a esempi dell'importanza decisiva svolta dalla Callas nelle [illegible] modifiche del repertorio.

«Risorge il mito del tenore» è [illegible] terza conferenza [illegible] febbraio. Infine il 21 «Canto per la storia», rapporto fra il melodramma e il corso della storia.

APPUNTAMENTI TEATRALI E MUSICALI [illegible] SETTIMANA

All'Alfieri Lionello nel «Tramonto»

MUSICA

Domani — Al Piccolo Regio, per i Lunedì musicali, concerto del pianista [illegible] Lombardi. Musiche di Anibeli, Bussotti, Renosto, Castaldi, Pennisi, Clementi. Ore 21. [illegible] Conservatorio, ore 21. Il Duo Chitarristico [illegible] eseguirà musiche di Matelart, Bach, Scarlatti, Carulli, Sor, De Falla.

Mercoledì 2 — All'Auditorium concerto straordinario dell'Orchestra della Rai con musiche di Beethoven e Wagner. Direttore Rafael Fruhbeck De Burgos. Ore 21. Il concerto è a favore della [illegible] zione torinese della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Biglietti in vendita al salone «La Stampa» di via Roma. Al Conservatorio, ore 21, concerto di Shlomo Mintz (violino) e Paul Ostrowsky (pianoforte).

[illegible] 3 — All'Auditorium, ore 21, concerto con il [illegible] Karl Ridderbusch, direttore [illegible] Fruhbeck De Burgos. Musiche di Beethoven e Wagner. Replica venerdì. Al Teatro Erba, ore 21, concerto dell'arpista Margherita Chiale.

[illegible] 5 — Al Conservatorio, ore 17, concerto Agimus con trombe, trombone, bastuba e corni. Sempre al Conservatorio ore [illegible], concerto del chitarrista [illegible] Pantarino con musiche di Sor, Paganini, Giuliani, Legnani. Nella chiesa di Santa Cristina, ore 21.15, omaggio a Frescobaldi organizzato dalla «Stefano Tempia».

TEATRO

Martedì 1 febbraio — Al Teatro Alfieri, ore 20,30, la Compagnia di Alberto Lionello presenta, per il cartellone in abbonamento dello Stabile, «Tramonto» di Renato Simoni. La regia è di Luigi Squarzina.

Mercoledì 2 — Al [illegible] Voltaire [illegible] in [illegible] «Lucrezia Borgia» [illegible] e [illegible] Compagnia Il Mantegno di Torino.

Giovedì 3 — Al Nuovo recital di Amalia Rodrigues, regina del «fado».

Venerdì 4 — Al Nuovo sceneggiata napoletana con Carmelo Zappulla.

[illegible] taccuino

Il dialetto — [illegible], alle ore 21, nel Teatro di via Juvarra 15, incontro con il prof. Camillo Brero che parlerà sul tema: «Il dialetto è vivo». Ingresso libero.

Una sfilata — Domani, alle 21, all'Hotel Principi di Piemonte, flash sulla sartoria di misura con sfilata di modelli organizzata dall'Amas [illegible] ciazione maestri [illegible] e [illegible]. Saranno presenti anche i «gioielli d'arte» della scultrice Pinuccia Venturello.

Uichend — Oggi, alle 16, al Teatro Araldo va in scena lo spettacolo «Spina de mul» della Cooperativa Ruotalibera di Roma. Rientra nella rassegna «Uichend», teatro per ragazzi.

Goethe Institut — Il 14 febbraio avranno inizio corsi intensivi di tedesco al Goethe Institut di piazza San Carlo 206. Esami di ammissione e iscrizioni dal 7 al 9 febbraio, ore 9-12. Per informazioni telefonare al 543.830.

Bramieri — La direzione del Teatro Alfieri comunica che è stata annullata la rappresentazione di stasera, ore 21, di «La vita comincia ogni mattina» con Gino Bramieri e Carmen Scarpitta. Sarà restituito il denaro per i biglietti già acquistati. Oggi, comunque, si svolgerà regolarmente lo spettacolo delle ore 16.

Rotary Club — Domani sera, ore 20.15 all'Hotel [illegible] sena il dott. Silvano Guidone parlerà ai soci del [illegible] Club Moncalieri sul tema: «Evoluzione e prospettive del messaggio [illegible]».

Nuova agenzia — E' aperta in corso Vittorio Emanuele 32 il nuovo ufficio dell'agenzia di viaggi «Sens [illegible]», telefono 871.769-4-5-6.

Alla Campus — Domani, alle ore 21 alla Campus Libri di via Urbano Rattazzi 4, parleranno sul tema «Dal testo letterario al testo teatrale» Anna Chiarloni, Guido Davico Bonino e Mario Moretti, in occasione dello spettacolo «Opinioni di un clown» di Mario Moretti, presentato al Teatro Adua.

I locali del camionista

La cucina piemontese, e, in particolare, quella torinese, giudicata dal camionista. Un buongustaio frettoloso, ma non sbadato. Anzi, forse più esigente di un «gourmet», perché la tavola di chi è abituato a trattare con i bisogni della strada deve rispondere a requisiti di base: il mangiare bene, lo spendere poco, la genuinità, il locale a portata di volante.

Per la terza volta, è uscita la «Guida alle trattorie del camionista» (quest'anno in vendita nelle edicole), un'iniziativa di «Vado e Torno», la rivista specializzata per gli autotrasportatori, edita dal gruppo editoriale Fabbri. Un'idea partita dal direttore del periodico, Paolo Scarpat, che con il suo staff redazionale è abituato ad accogliere ogni giorno richieste e lamentele dei 70 mila autotrasportatori abbonati. E sono stati gli stessi camionisti a segnalare, attraverso appositi tagliandi, le mille trattorie più ospitali d'Italia.

Tra queste non potevano mancare quelle di Torino e del suo «hinterland», un punto di riferimento quasi obbligato del grande trasporto stradale. Tra le trattorie più segnalate, il «Pilone del lupo» di Pecetto, il «Marocchi» di Poirino; il «Bengasi», di piazza Bengasi, a Torino, e il «Parigi», di corso Rosselli. La giuria tiene conto, oltre che del menù, anche del parcheggio, un elemento indispensabile per chi ha problemi di stazza pesante.

E, nella graduatoria dei prezzi (si va da 8 a 10 mila lire), ai primi posti troviamo il «Belvedere» di strada ai Ronchi, il «Sole» di piazza Galimberti, la «Piemontese» di via Napione; in provincia, il «Tripoli» di Cafasse, e il «Turisti» di Avigliana. Alcune di queste indicazioni risalgono al 1982, il periodo di segnalazione, e quindi sono suscettibili di qualche variazione in aumento. Ma non di molto. Parola di camionista. r. l. c.

Le televisioni private

Dominique Sanda nel film «L'eredità Ferramonti» (ore 21,30) in onda su Antenna [illegible]

Canale 5

11.15 Goal, calcio internazionale
12.15 Football americano
13 — Superclassifica show
13.50 Il circo di Sbirulino
14.30 Film Totò d'Arabia
16.30 Film Un eroe dei nostri tempi, di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Franca Valeri
1[illegible] Brack Sheiks (replica)
[illegible] Telefilm Flamingo Road
20.25 Beau Chandler - Giochi [illegible] del mondo (cronaca differita) - Film Rocky Marciano
23.45 Film Suspense, con Deborah Kerr

Retequattro

10.30 [illegible]
11.30 Reporter
12 — Goal, la domenica è calcio
12.30 E tutto gas
13 — Telefilm Kazinski
14 — Telefilm Gli sbandati
14.50 Telefilm Il virginiano
16 — Telefilm Mammy fa per tre
18 — Telefilm Papà caro papà
18.30 Cipria, con Enzo Tortora
19.30 Telefilm Kazinski
20.30 Telefilm Dynasty
21.30 Film Una vergine per il principe, con Vittorio Gassman, Philippe Leroy, Virna Lisi
22.30 Telefilm Papà caro papà
24 — Film La tenda del serpente, con Sydne Rome, Helmut Berger
1.45 Film Anima mia, con Carmen Villani, Orazio [illegible] lando

Telecity

11.50 Telefilm La famiglia Addams
12.20 Telefilm La strana coppia
12.50 Cartoni Calvin
13.50 Telefilm La strana coppia
14.20 Telefilm The Quest
15.15 Film Vacanze romane, di W. Wyler, con Audrey Hepburn, G. Peck
17.20 Cartoni
18.50 Telefilm L'uomo invisibile
19.50 Telefilm La strana coppia
20.25 Vivo la gente
23.30 Film Il piccione [illegible]

Telesubalpina

17 — Telefilm Megaloman
17.30 Film Operazione [illegible]
19 — [illegible]
19.45 Il [illegible]
20.30 Film Ercole sfida [illegible]
22 — Film [illegible]

GRP

10.30 Telefilm Cuore selvaggio
12 — Vangelo Festivo
12.15 Telefilm Marco Polo
13.30 Telefilm L'orsacchiotto Misha
14.30 Vivere oggi
18.05 Telefilm Marco Polo
18.35 Telefilm L'orsacchiotto Misha
19.05 Music Circus
20.05 Telefilm S.P.Q.R.
20.30 Telefilm Bonanza
21.30 Film Amore e rabbia, di Bellocchio, Pasolini, Lizzani, Bertolucci (a episodi)
23.15 Calcio Genoa-Torino
1 — Film Le dolci zie
2.30 Film [illegible] coniugale e con i piedi piatti
4 — Film Milano nera
[illegible] Film Paolo e Francesca

Videogruppo

12.30 Telenovela Anche i ricchi [illegible]
13 — Film Sangue all'alba
14.30 Telefilm Buonasera
16.30 Cartoni Ufo
17 — Il [illegible]
17.30 Film Barracuda
18.30 Il 30 minuti
20 — Telenovela Anche i ricchi piangono
20.30 Film Fiamme sulla grande [illegible]
22.30 Le [illegible] della settimana
23.30 Telefilm Buonasera
24 — [illegible]

Studio Nord

11 — Film Billy il [illegible]
12.45 La città, un [illegible]
13.15 Telefilm Capitan Tempesta
14.15 Cartoni
14.45 Film Dietro la città, con Florence Rice, John Lund, [illegible]
16.15 Telefilm Capitan Tempesta
17.15 Film L'ardua legione, con William Elliot, Adrian Booth, Bruce Cabot
19.15 Telefilm Le avventure di Black Beauty
19.45 Cartoni
20.15 Fuori gioco
21.30 Film La febbre dell'oro, di Charlie Chaplin, con Charlot, Georgia Hale
23 — Film [illegible]

Italia Uno (Antenna Nord)

10.15 Film [illegible] Pelo, con Ronald Reagan, Rhonda Fleming
11.30 Natura [illegible]
12 — [illegible]
13 — Telefilm C.H.I.P.S.
14 — Telefilm Piccolo città
14.50 Telefilm Falcon Crest
15.40 Telefilm Superfreda
16.45 Bim Bum Bam
18.30 Telefilm Operazione ladro
19.30 Telefilm Buck Rogers
20.30 Telefilm Falcon Crest, con Jane Wyman, Robert Foxworth
21.30 Film L'eredità Ferramonti, di Mauro Bolognini, con Anthony Quinn, Dominique Sanda, Fabio Testi
23.30 Film Un [illegible] O'Malley

Quinta [illegible]

10 — Film I sette [illegible]
11.30 Telefilm Joe Forrester
12.30 Cartoni
14 — Film Don Chisciotte e Sancho Panza, con Franchi e Ingrassia
16 — Telefilm Una signora in gamba
[illegible] Telefilm [illegible] Margie
17 — Cartoni
18.30 Telefilm The Collaborators
19.30 Telefilm [illegible] del [illegible] Howard
20 — Telefilm Paper Moon
20.30 Film Prendi il Ritz, [illegible] David Niven
22.15 Telefilm Mongiro [illegible]
23.15 Film Il sole nella pelle, con Ornella Muti, Alessio Orano
0.45 Film Gli esecutori, con Roger Moore

Telecupole

10 — Motori non stop
11 — Music Circus, con Caterina Valente, Don Lurio
12 — Telefilm Project Ufo
13 — La trattoria dei ricordi
16 — Cartoni
17 — Telefilm Salto mortale
18 — Commedia Quarantotto ore [illegible] presenza, di Facci e Mottura
20 — Telefilm Il [illegible] di Shirley, con Shirley MacLaine
20.30 Sport Flash
21 — Jennie, Lady Randolph Churchill, con Ronald Pickup
22 — Film Luca il contrabbandiere, con Fabio Testi
23.30 Sport Flash
23.45 Premiato caffè

Canale 66

19.30 Rassegna di films no stop

Sesta Rete Indipendente

15 — Cartoni
16 — Film [illegible]
17.30 Il mondo degli animali
18 — Film [illegible] di [illegible]
20 — Telefilm [illegible]
20.30 Film [illegible]
22.30 Telefilm Sherlock Holmes
23 — Film La [illegible]

Videouno Canale 39, 26 e 53

12 — Telefilm Perry Mason
13 — Cartoni
17.50 Periscopio
18.20 Cartoni
19.45 La leggenda del blues
21.35 Documentario [illegible]
22 — Telefilm Le cause dell'avv. O'Brien
23.15 Film Inferno nel [illegible]

Quarta [illegible] Elefante

10 — Film [illegible]
[illegible] Rete/scoperta
12 — Cartoni
12.30 Nuovo [illegible]
14.30 Telefilm Combat
15.30 Cartoni
16 — Film La spia dal naso freddo
17.30 Telefilm Il [illegible]
18 — Telefilm Combat
19.30 Telefilm Giorno per giorno
20 — Telefilm Situation Comedy
20.30 Film I misteri di Hollywood
22 — Telefilm Il giallo della settimana
22.50 Film Il [illegible]
[illegible] Eroticismo
1 — Film Le belve di Saigon

[illegible] 56 Tip

Collegamento con la televisione della Svizzera Italiana dalle 9.25 alle 20.36, 21.30 La [illegible]

Rta - Rete A

10 — Telefilm La strana coppia
10.30 Film Mia sorella Evelina, con Janet Leigh, Jack Lemmon, Betty Garrett
12 — Telefilm Medical Center
13 — Cartoni
14 — Telefilm La strana coppia
14.30 Telefilm Medical Center
15.30 Telenovela Anche i ricchi piangono
17.30 Cartoni
18.30 Telefilm La strana coppia
19 — Telefilm Sulle strade della California
20 — Telefilm La strana coppia
20.30 Film La vergine, il toro, il capricorno, con Edwige Fenech, Alberto Lionello
22.15 Telefilm Da qui all'eternità
23.20 Film Ritorno dall'eternità, con Rod Steiger, Robert Ryan, Anna Ekberg

* Eventuali errori o variazioni nei programmi sono dovuti alla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

SERIE C2 L'Alessandria affronta in casa il S. Elena Quartu, il Casale nella tana della Torres

Piemonte e Sardegna, è la grande sfida

La gara degli alessandrini alle 14,30: è una battaglia tra due squadre di pari valore - Mirko Ferretti: «Dobbiamo batterci, ma con grande umiltà» - Cerafogli: «Siamo in credito con la fortuna» - Camolese ci [illegible]

ALESSANDRIA — L'Alessandria calcio (C2) [illegible] il girone di ritorno ospitando al «Moccagatta» (inizio 14,30) il S. Elena Quartu. I sardi seguono ad un punto i grigi che, per ricuperare [illegible] in classifica, [illegible] ad ottenere il successo pieno. «Occorre, però — [illegible] l'allenatore Mirko Ferretti — che la squadra giochi con umiltà ed [illegible]. Occupando ogni spazio del campo sarà facile impostare azioni per aggirare le difese dei biancoverdi che punteranno alla spartizione della posta in palio». All'andata, nell'anticipo del 16 settembre scorso, l'Alessandria pareggiò in terra cagliaritana per [illegible]. «Siamo in credito con la fortuna — dichiara il presidente Nardo Cerafogli — Contro il Torres siamo stati defraudati dell'affermazione completa. Ci auguriamo di cuore che oggi pomeriggio la musica cambi per regalare ai nostri appassionati una bella partita con tanto di risultato». Gli avversari, reduci dall'utile 1-1 [illegible] conseguito ad Asti, si batteranno con forza per uscire indenni.

«I ragazzi — sottolinea Ferretti — sono preparati a dovere. Ciascuno agirà con saggezza tattica senza lasciarsi prendere dal [illegible] e dalla voglia di strafare. Dobbiamo risalire la [illegible] tenendo ben piantati i piedi per terra. Ormai ogni incontro si rivelerà particolarmente difficile. L'impegno mio e degli atleti a disposizione è quello di offrire uno spettacolo apprezzabile al pubblico. L'incitamento dei sostenitori, specialmente in casa, è un notevole tonico per il morale dei calciatori: spero che il tifo sugli spalti non manchi; nei momenti meno favorevoli, servirà per sbloccare psicologicamente tutti ricercando, con oculatezza e consapevolezza nei propri mezzi, la via della rete».

Squalificato per un turno Emilio Montani, il mister [illegible] potrà disporre a tempo pieno di Gian Carlo Camolese già parzialmente utilizzato a Foligno. Franco Caracciolo ed Angelo Gregucci, leggermente infortunati, saranno pronti per le soluzioni tattiche che Ferretti intende attuare: gli isolani sono coriacei ed affatto disposti a cedere le armi prima di essere espresso il massimo delle risorse.

Al Bar Franco, ritrovo degli sportivi, si nutre fiducia sulle possibilità della compagine. «Sicurezza e personalità — concordano gli appassionati — costituiscono due doti indispensabili per imporre gioco a qualsiasi antagonista. Scorrone ed amici [illegible] in grado di superare l'ostacolo insidioso del Sant'Elena Quartu e compiere sensibili passi avanti in graduatoria».

L'attesa in città e nei comuni limitrofi per la partita odierna è notevole. Un'Alessandria spigliata e pratica, richiamerà pubblico in consistente misura: il rilancio potrebbe davvero [illegible] nel confronto di apertura [illegible] seconda fase del campionato. r. g.

ALESSANDRIA: Lo[illegible]; Frimiaio, Bertonda; Piccini, Gregucci, Lancetti; Spinella, Scarrone, Canzanese, Camolese, Fieri.
S. ELENA QUARTU: Piras; Ottaviani, Leschio L.; Cao, Gartasso, Deppau; Lintas, Frongia, Ferra (Gattelli), [illegible], [illegible] (Caddeo).

Camolese sarà anche oggi al Moccagatta una «spina» per gli avversari

I nerostellati nel «regno» sardo vogliono far valere - Zalo: «La dote migliore dei nostri [illegible] è l'agonismo» - Assente Colombo, Magagnini [illegible] in campo

CASALE — Il Casale calcio (C2) sarà oggi in Sardegna, per disputare il «big match» della prima giornata di ritorno del campionato, sul campo [illegible] coriacea Torres. Un incontro al vertice, particolarmente delicato per entrambe le formazioni: se i sardi sono infatti attestati in seconda posizione, a pari punti con il Foligno, il Casale distanziato di una [illegible] lunghezza [illegible] operare il sorpasso. Gli avversari sono temibili e [illegible] ben amalgamati, anche per questo l'appuntamento odierno si prospetta, per il Casale, [illegible] impegnativo.

«Non è un mistero — commenta il dirigente casalese Sandro Zalo — che la Torres faccia dell'agonismo una delle sue [illegible] principali. Lo ha ampiamente dimostrato, a inizio campionato al "Natal Palli". [illegible] espresso un gioco basato sulla forza e l'irruenza. Sono convinto che in Sardegna troveremo un ambiente carico di tensioni. L'importante è, comunque, non perdere la testa».

In casa, finora, la compagine sarda ha concesso poco agli avversari: una sola sconfitta, nel derby con il Carbonia, [illegible] pareggi (con Derthona e Pontedera) e ben sei vittorie.

«E' certo una trasferta difficile — [illegible] Zalo — ma noi intendiamo disputare con [illegible] tranquillità la nostra partita. L'incontro è importante per il conseguimento della [illegible] piazza, ma non determinante [illegible] promozione visto [illegible] solo a [illegible] campionato e il [illegible] molto lungo».

Se la Torres è una delle candidate alla promozione, il Casale non è certo da meno e pare abbia trovato anche in trasferta quella grinta che gli ha [illegible] le sue prove migliori, in campo amico.

«I [illegible] sono molto concentrati — conclude Zalo — e promettono battaglia. Un risultato positivo ci permetterebbe di proseguire senza eccessivi problemi quella bellissima corsa verso il vertice della classifica, iniziata la prima giornata di campionato, proprio contro la Torres».

In Sardegna avrebbero dovuto essere assenti Colombo e Magagnini perché entrambi squalificati. Mentre però per lo stopper il divieto a scendere in campo rimane, il centrocampista [illegible] Magagnini potrà regolarmente disputare la gara.

La società infatti aveva presentato ricorso d'urgenza e la Lega lo ha accolto. g. d.

Luigi Bizzotto Fabrizio Confalonieri

TORRES		CASALE
DI [illegible]	1	TROMBIN
FARINA	2	FAIT
BELFIORE	3	CONFALONIERI
[illegible]	4	RICCI
[illegible]	5	BERTINI
DE [illegible]	6	MAGAGNINI
PIRAS	7	BOCCASILE
[illegible]	8	TORTI
CANESSA	9	MENDO
SANNA	10	BIZZOTTO
MASONI	11	GUERRA

I leoncelli a Pontedera

Borasi ci ripensa Derthona più sereno

TORTONA — [illegible] la crisi dirigenziale, almeno per ora — il presidente Carlo Borasi ha ritirato le dimissioni, assicurando che se ne riparlerà a fine campionato —, il [illegible] (C2) è oggi impegnato nella trasferta di Pontedera per la prima partita del girone di ritorno.

Nell'impegno è chiaro che Domenghini e i suoi ragazzi cercheranno di recuperare terreno per la classifica diventata a questo punto tutt'altro che tranquilla. Il Derthona, infatti, con 15 punti, ne ha soli 3 in più dall'ultimo in classifica, l'Imperia, che con l'Asti, il Savona e il Carbonia [illegible] però una partita in meno.

«La situazione è difficile — commenta Domenghini — proprio per il [illegible] che la classifica è molto corta. [illegible] punti in più il Derthona potrebbe essere tra le prime cinque del campionato, [illegible] tre punti in meno precipiterebbe al ruolo di fanalino di coda. Dimostrazione che il valore delle squadre, in un certo senso, si eguaglia, tolte per Prato, Foligno, Torres e Casale.

Domenghini, ovviamente, nel tracciare un consuntivo del girone di andata ha comunque precisato che dalla classifica al Derthona manca praticamente un solo punto: «Senz'altro — ha detto l'allenatore — le [illegible] di Spezia e Lucca [illegible] stati i casi più evidenti di spreco». e. r.

Derthona: Piacentini; Biri, Gabetta, Munghi, Gabbene, Riccardino; Maltesi, Satriano (Legnanti, Villa, Ferlusi, Quagliarul).

[illegible] - La Novese, impegnata a Cossato, col morale alle stelle

Acqui, verifica a Borgomanero

L'undici termale dovrà impedire il cambio di guardia al vertice [illegible] parrare punti per la salvezza - Bonafin [illegible] i giovani - Dalla Pro il rilancio biancoceleste

ACQUI TERME — L'Acqui ha fin [illegible] saputo meglio esprimere il proprio gioco nelle partite esterne, soprattutto difficili. L'occasione di verifica viene con la trasferta di oggi a Borgomanero, una squadra che alcuni definiscono la migliore del campionato. L'interesse per il confronto con i termali è reso più vivo per la sconfitta nel ricupero infrasettimanale della Biellese, che porta il Borgomanero ad un solo punto dalla capolista, con possibilità di trovarsi oggi pomeriggio in testa alla classifica.

Tocca dunque all'Acqui impedire, con un risultato positivo, il cambio di guardia al vertice, tenuto poi conto che i termali hanno estrema necessità di punti per [illegible] la classifica: dopo il tonfo interno con l'Orbassano si ripropone infatti l'argomento salvezza.

Intanto piovono gli imprevisti: Alberti è stato squalificato per un turno, per somma di ammonizioni; Bovera e Frasisi sono indisponibili per infortunio; Merlo è a letto con l'influenza. Bonafin ha convocato alcuni giovani ripescando [illegible]: Antinide, Arlinetti, Astrua, Barello, Orsini, Delle Donne, Biato, Favot, Ulderici, Roda, Pertusio, Rolando, Tacchino, Frucella, Scuderi, Milazzo, Ollardi. (g. p.)

NOVI — Una Novese rinfrancata dopo il successo ottenuto con la Pro Vercelli gioca oggi a Cossato per la sesta giornata di ritorno del campionato interregionale di Eccellenza [illegible]: una trasferta molto impegnativa.

I padroni di casa, ultimi in classifica sono affamati di punti. I biancocelesti novesi hanno ripreso morale e fiducia. Contro i vercellesi [illegible] apparsi trasformati [illegible] la loro determinazione e sono stati applauditi dal pubblico, che nelle precedenti gare negative li aveva criticati e contestati.

«Le possibilità per la Novese di disputare un campionato a livello di medio-alta classifica, sono aumentate — dice il tifoso Carlo Demichelis —, la vittoria sulla Pro Vercelli ha chiaramente dimostrato la volontà di ripresa della squadra dopo gli ultimi [illegible]. (g. c.)

Vogherese Ospitaletto [illegible] rientro di [illegible]

[illegible] — Nella Vogherese (C2) che oggi giocherà in casa la prima partita del girone di ritorno affrontando l'Ospitaletto rientrerà il forte centrocampista Maurizio [illegible] menicali, una sicurezza per la squadra rossonera. «Vogliamo cominciare bene la seconda fase del campionato — ha detto Oscar Maseri — per non perdere la [illegible] della Promozione. Altre squadre puntano alla seconda poltrona e non [illegible] permetterci altri errori». (e.g.)

[illegible] - L'incontro [illegible] le forze armate

L'esercito premia i ragazzi (e martedì in piazza d'armi)

ALESSANDRIA — Tempo di corse campestri, tempo dunque di «Esercito-Scuola», la manifestazione promossa dallo Stato Maggiore per avvicinare giovani e forze armate.

Questi i risultati.

Categoria ragazze: 1) Katia [illegible] (Gp Casalese); 2) Tiziana Maddeon (media [illegible] Alessandria); 3) Valeria Romano (media Bosco Marengo). Ragazzi: 1) Andrea Vescovo (media Cavour); 2) Renato Deganutti (idem); 3) Rubens [illegible] (idem).

Categoria Cadette: 1) Sabina [illegible] (media Mandrogne); 2) Maria Rampi (media Bosco Marengo); 3) Antonella Frezzato (media Mandrogne). Cadetti: 1) Claudio [illegible] (Istituto Volta Alessandria); 2) Emilio Prati (idem); 3) Giovanni Paolo (media Giovanni XXIII Alessandria).

Categoria allieve: 1) Daniela Timbaldi (Istituto regionale Alessandria); 2) [illegible] Ditalia («Cellini» Alessandria); 3) [illegible] [illegible] (magistrali Alessandria). Allievi: 1) [illegible] Demicheli (liceo classico Alessandria); 2) Daniele Poissetti (Istituto Nervi Alessandria); 3) Roberto La Barbera (Itis Volta Alessandria).

La premiazione è stata fatta dal ten. col. Duilio Gussoni, comandante del Ventunesimo «Alfonsine». Martedì prossimo si terrà alle 14,30 sempre in piazza d'armi, la fase provinciale, con concorrenti da tutto l'Alessandrino. Suonerà la banda musicale della Brigata Cremona. p. b.

Ovadamobili [illegible] facile?

[illegible] — L'Ovadamobili, dopo due trasferte, ritorna oggi al «Moccagatta» contro la Sarzanese, una modestissima formazione del campionato di Prima Categoria Ligure.

I locali quindi non dovrebbero avere difficoltà e potrebbe essere l'occasione per verificare alcuni schemi risultati positivi nelle due ultime giornate in vista del prossimo impegno con la Sampierdarenese.

Massini, purtroppo, non potrà disporre di Repetto e Carrea. (r. bo.)

BASKET - Oggi (ore 17,30) s'inizia il ritorno col Mondial Rapallo

Unipol, calma dopo la tempesta?

I liguri, penultimi in classifica, [illegible] dovrebbero impensierire gli alessandrini

ALESSANDRIA — La calma dopo la tempesta: ad un finale del girone di [illegible] crescendo segue un inizio del ritorno di tutto [illegible] per l'Unipol [illegible] (serie C1 [illegible] schile) che oggi, alle 17,30, affronta il dimesso Mondial [illegible], penultimo in classifica.

I liguri nella [illegible] in [illegible] loro [illegible] stati battuti (79-74) da una compagine alessandrina più pimpante ed euforica per il Trofeo Piemonte appena conquistato.

Il pronostico più logico vuole che la squadra allenata da mister Gonella, ormai solitaria in vetta alla graduatoria, si ripeta senza affanni, [illegible] se, proprio per la supposta «facilità» degli avversari, Cervino e compagni potrebbero accusare una pericolosa deconcentrazione.

Chi non può più permettersi errori è invece l'El-Co Basket di Valenza, intrappolata nella lotta per la [illegible] (sempre nel girone di C2 maschile). Oggi alle 17,30 al Palasport scende [illegible] coriacea Astense che all'andata aveva prevalso di misura sui valenzani (80-86): vedremo se il neo allenatore [illegible] Varvello, subentrato a [illegible] a Giuseppe Belli, saprà spronare la squadra per riscattare un campionato finora sfortunato.

Infine, ultimo quintetto impegnato in C2, il Derthona Basket riceve, alle 17,30 al Palasport «Uccio Camagna» il Piacenza che precede i tortonesi di due punti in classifica.

Questa mattina inoltre il [illegible] to di Alessandria in Coveni, che alle 11 incontra il [illegible] per il campionato di Promozione (la squadra alessandrina guida la classifica con l'Arar Castelspina) offre l'aperitivo a tutti gli sportivi presenti. p. b.

Alessandria. Una formazione della Coveni-Basket, che milita in Promozione

[illegible] - Al Palasport (ore 11) gli alessandrini

L'Aics si fa «elettrizzare»

Le ragazze della Virtus invece [illegible] impegnate [illegible] l'Auxilium

NOVI — L'Aics Novi per la quinta giornata ed ultima del girone di ritorno del campionato provinciale di pallavolo maschile ragazzi ospita alle 11 al Palasport di via Crispi l'Elettromarket di Alessandria. L'allenatore dell'Aics Domenico Brignani ha convocato: Armella, Barattini, Barberis, Fava, Guidi, Lanzavecchia, Nannini, R[illegible]tto, Sansi, Valletta, Vulpara.

La Virtus Don Bosco per il campionato provinciale di pallavolo femminile Pgs categoria [illegible] ospita alle 16,30 nella palestra della scuola Zucca di via Verdi l'Auxilium di Mirabello Monferrato.

L'allenatore delle «virtusine» Anna Campi ha convocato Bortolotti, Pasolini, Cristina e Paola Gastaldi, Angela e Rosanna Massarella, Parente, Priano, Repetto, Torrielli.

L'incontro [illegible] preceduto alle 15 da un confronto tra le [illegible] stesse società per la terza giornata [illegible] campionato [illegible] der 15. (g. c.)

ALESSANDRIA — Nella palestra [illegible] Galvani si svolgerà oggi la finale del torneo di pallavolo femminile, categoria ragazze, organizzato dal comitato provinciale Pgs (Polisportive giovanili salesiane).

Al termine della prima fase sono rimaste in lizza: Fortitudo A e Fortitudo B, di Occimiano, che si incontreranno alle 9,30 in semifinale; Ardor Casale e Universal Villanova, [illegible] semifinale alle 11. Nel pomeriggio, alle 14,30 [illegible] alle 16,30, la finale. (p. b.)

OVADA — Per l'ultima giornata del campionato di pallavolo, categoria «ragazzi», la formazione dell'Edil-M incontra oggi alle 10,30 [illegible] palestra di via Voltri la squadra acquese del Dima Leasing. Edil-M O[illegible]: Dogliero, Gasti, Giovannelli, Ronela, [illegible] petto, Soldi, Scarsi.

La squadra femminile di pallavolo della Edil-M è impegnata oggi in un torneo al [illegible] lasetto [illegible] organizzato dalla Busallese.

Vi prendono parte oltre alla formazione ovadese e quella busallese anche due squadre genovesi. Convocate per la Edil-M: [illegible], [illegible] Trotti, Tanda, Villa, Baristone, [illegible] rino-Olivieri, Gioia, Repetti, Dromencristi, Luisa Trotti e Piccardo. (r. bo.)

L'iniziativa è della Lega Uisp che da tempo cerca di organizzare il primo campionato provinciale. Qualche difficoltà c'è stata per reperire l'impianto.

Più disponibilità l'Uisp ha trovato al Comune di Valenza e lo stesso a[illegible] allo Sport ha deciso di collaborare all'iniziativa.

Così questa sera si parte, al Palasport valenzano, alle 20,[illegible] Venti le squadre in lizza, suddivise in cinque gironi.

Stasera «Calcetto» a Valenza

VALENZA — Anche in provincia di Alessandria è arrivato, sull'onda degli incontri trasmessi per televisione, il «calcetto», il nuovo sport (derivato dal calcio).

La cerimonia del «souvenir» per il [illegible] nel castello di Bosco Marengo

Il «Coppi» a Bearzot, Arpino e Zavoli

NOVI LIGURE — La sedicesima edizione del «Premio internazionale Fausto Coppi - souvenir», relativo all'anno 1982, sarà assegnato al direttore tecnico della squadra nazionale di calcio che ha vinto il «Mundial», Enzo Bearzot, al giornalista-scrittore Giovanni Arpino ed a Sergio [illegible], giornalista ed ora presidente [illegible] Tv.

Il premio, riconoscimento all'atleta e alla stampa, scritta e parlata, viene attribuito dalla «Sport organizzazione» di Novi. La decisione è stata presa in questi giorni dai dirigenti ed è stato stabilito che la [illegible] na dei premi si avrà, in febbraio, durante la «Cena-colo dello sport» nel castello medioevale di Bosco Marengo.

L'organizzazione, regista Pino Villa, sarà sempre della «Sport organizzazione», con la collaborazione [illegible] Pro Loco, del Comune di [illegible] Marengo e del centro [illegible] coordinamento sportivo «Hobby Sport».

Il «Premio Fausto Coppi - souvenir» in precedenza è già stato assegnato ai giornalisti Ambrosini, Goddet, Mosca, Brera, Zanetti, Raschi, Rosi, Panzu, Long e Chany; ai campioni Anquetil, Berruti, Bitossi, Poulidor, Simeoni, Merckx, Mennea, Thoeni, Hinault, Stenmark; ai dirigenti sportivi Borghi, Fratelli Salvarani, Castelfranchi, Lo [illegible] e Rodoni. g. c.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Alessandria — Si è iniziato il trofeo «Erre Emme» di calcio, organizzato dall'Uisp. Oggi al campo Casermette: per gli amatori Cll Valle San Bartolomeo contro Mack 1, e Valmilana-Cs Campete; per gli esordienti, Fulgor A-Cs Pocetto e Fulgor B-Cs Orti. Alla competizione prendono parte 14 squadre.

Alessandria — Due v[illegible] per i Canottieri Tanaro nei trofei «Birobino» e «E[illegible]» di tennis a squadre. Nella prima manifestazione (per ragazzi fino a 13 anni), successo per 5-0 sulla Canottieri Esperia Torino; nel secondo torneo, trasferta vittoriosa a Beinasco con un secco 3-0 alla formazione locale.

Voghera — Appuntamento a Vigevano, oggi, per i giovani bocciofili di Tortona, Pavia, Vigevano e Voghera, i[illegible] in un torneo quadrangolare che si disputerà a turno in ognuna delle città partecipanti. E' già stata la volta di Voghera. Il 13 febbraio toccherà a Pavia, e il 27 a Tortona.

Alessandria — Si è iniziato alle scuole elementari «Carducci» il corso di aggiornamento per istruttori C.A.S. (Centri avviamento allo sport, del Coni, aperto a tutti gli operatori sportivi [illegible] provincia.

Una [illegible] alle Porte Pretoriane forse già al tempo di [illegible]

Sant'Orso oltre il Mille

Una cultura antica, un'atmosfera medievale, ma anche un'importanza economica per gli artigiani della Valle - La testimonianza di due grandi pittori: Italo Mus e Francesco Nex

AOSTA — [illegible] dice [illegible] mille anni, ma forse ne ha molti di più. La Fiera di Sant'Orso poteva far comodo anche ai romani che intrattenevano fitti rapporti [illegible]ciali con le Gallie, province laboriose e maestre nel costruire calzature. Roma aveva botteghe artigiane d'ogni genere e sulle sue vie si affacciavano parrucchieri e commercianti di prodotti di bellezza (balli e barba erano sinonimo di barbari), ma d'industrie [illegible] ne voleva sapere.

Per questo aveva mantenuto nelle province fabbriche e operai, decentrando così la produzione dell'impero. Ecco il motivo delle grandiose strade consolari, vie di comunica[illegible] dirette per le truppe, ma [illegible] per le merci che convergevano alla capitale. Il sistema commerciale [illegible] piuttosto complesso e facevano da supporto aree portuali.

Aosta era [illegible] di queste: [illegible] emporio a cui giungevano tramite il Piccolo e il Gran San Bernardo i prodotti delle Gallie. Una città che era [illegible]que per necessità sede di fiere e mercati. Poteva esserci nella zona delle Porte Pretoriane una fiera antenata dell'attua[illegible] Sant'Orso? Non [illegible] sa, ma poteva essere una [illegible] di buon senso accogliere i numerosi viandanti con un grande mercato [illegible] prodotti [illegible] e non vicino all'entrata principale della città.

Ma sapere quanti anni ha la Fiera di [illegible]'Orso con precisione non ha poi una grande importanza perché è una tradizione [illegible] radicata in Valle che non vi è bisogno di alcuna [illegible] per affermare le [illegible] origini antiche. E poi non è certo l'età che può o meno rendere importante quella che è ormai considerata la fiera artigiana più grande dell'arco alpino.

In via St-Anselme, uno sguardo [illegible] opere esposte

La storia della Fiera di Sant'Orso segna le tappe dell'evoluzione sociale della Valle. Ogni anno giungevano ad Aosta dalle vallate i prodotti dell'artigianato: utensili e mobili costruiti in inverno. Tra i banchi addossati alle mura romane e agli imponenti archi delle Porte Pretoriane i valdostani trovavano tutto il necessario per il lavoro nei campi.

Ora i tempi [illegible] cambiati e sul [illegible] [illegible] [illegible] utili al lavoro se ne trovano pochi perché predominano statue, bassorilievi e soprammobili [illegible] genere. Ma se è cambiata la qualità dei prodotti dell'artigianato tipico esposti a Sant'Orso, non è variata l'impor[illegible] economica della fiera. Il giro d'affari è enorme e molti artigiani vendono parecchie loro opere prima ancora dell'apertura di Sant'Orso.

[illegible] l'atmosfera medioevale del mercato cittadino non è mutata. I secoli l'hanno conservata intatta perché retaggio [illegible] cultura antica. Ne [illegible] testimonianza le opere dei due più grandi pittori della Valle: Italo Mus e Francesco Nex.

Protagonisti dei quadri di Mus [illegible] le caratteristiche della cultura valdostana legata al lavoro e alla [illegible]. Ne «Lo zoccolaio» del 1941 [illegible] fotografa l'atelier artigiano stando in disparte cogliendo l'uomo alle spalle mentre sta ultimando un sabot. Ammirata timidezza e rispetto che sono consapevolezza dell'importanza dell'artigianato nella storia della Valle. Sant'Orso è tutto [illegible]: è un messaggio di semplicità e genuinità di vita che ritroviamo in opere [illegible] Mus come «Noré», «Vita rustica» e «Intimità valdostana».

Se Mus fotografa la realtà, Nex la aggredisce e la vive criticamente. Nelle sue tele («Una casa al mio paese», «Il mio paese») vi è una sorta di compiaciuta e triste ironia. I suoi cavalieri medioevali cavalcano «tatà» (cavalli in legno su ruote) giganteschi e librano a grolle e coppe [illegible]'amicizia i personaggi o soffrono per l'eccessivo peso del la[illegible] nei campi e osservano distaccati dall'alto della loro potenza: è il paradosso [illegible] Medioevo che per Nex rivive.

Ed è anche l'altra faccia [illegible] Sant'Orso, fiera che racchiude significati diversi: miti medioevali e vitalità economica la tengono aggrappata [illegible]a storia, mentre spesso la cultura lascia [illegible] a retorica e interesse commerciale.

Enrico Martinet

Aosta — In seguito a tratta[illegible]tive [illegible] [illegible] [illegible]aosta e la Banca Nazionale del lavoro vi è la disponibilità [illegible] parte della Bnl a concedere [illegible] 15 miliardi di credito [illegible] (ta[illegible] [illegible] 13 per cento) alla Valle [illegible] investimenti nei sistemi dell'u[illegible] razionale dell'energia, dell'utilizzazione di fonti alternative, del risparmio energetico.

Cardellina: «Sarà una partita calda»

Per l'Aosta Ottoz l'esame a Borgaro

Confermato il trio Signetto, Bernardi, Orsini

AOSTA — Due domeniche difficili per l'Aosta-Ottoz. Oggi a Borgaro contro [illegible] squa[illegible] [illegible] [illegible] zona retrocessione e domenica a Acqui per chiudere un ciclo di cinque incontri esterni [illegible] sette partite. I ri[illegible] dell'andata hanno la[illegible] [illegible] poco piacevoli: furono un pareggio ottenuto su autorete con i torinesi e una secca sconfitta (0-3) con l'Acqui.

«Da questo doppio impegno fuori casa — dice l'allenatore Osvaldo Cardellina — *ci sono indispensabili due punti»*; per [illegible] una [illegible] sorprendente, da calcolatore elettronico. Infatti Cardellina è alla guida della [illegible] squadra da [illegible] partite e ha incamerato [illegible] punti. Quando si dice la regolarità. Anche oggi contro il Seo Borgaro squadra di emergenza per l'indisponibilità di Putignano (campionato finito il suo), la squalifica [illegible] Duò e l'assenza, per motivi [illegible] lavoro, di Pacchiodi.

Il trainer [illegible] ha alternative: *«Confermo Celestri come marcatore, mentre rientra Zottola [illegible] ruolo [illegible] libero. In panchina, oltre [illegible] secondo portiere Martinelli, porto Rey e Gobetti».*

A centrocampo (il reparto nevralgico della formazione) ritroviamo dunque il trio [illegible]gnetto-Bernardi-Orsini che, grazie anche alla sicura impostazione della [illegible] sta dimostrando di meritare fiducia. La squadra vista giovedì sera nell'amichevole di [illegible]tongo (due [illegible] [illegible] Rey e una [illegible] Orsini) è apparsa in forma. *«A Borgaro [illegible] partita calda* — dice Cardellina —, *ma giocheremo tranquilli, senza barricate. Loro sono forti a centrocampo, meno in attacco».*

L'allenatore rossonero parla di classifica che «tiene», si dice soddisfatto di [illegible] squa[illegible] [illegible] sembra aver trovato finalmente un rendimento costante, [illegible] drastiche ca[illegible]e. Gli si fa [illegible] il positivo rientro di Orsini, giocatore che [illegible] saputo vivacizzare la spinta offensiva dell'Aosta-Ottoz. Cardellina [illegible]sce, [illegible] [illegible] *«Orsini è molto brillante, sa liberarsi per il tiro, che [illegible] molto potente, come pochi, [illegible] continuo a raccomandargli [illegible] [illegible] sull'uomo, di coprire [illegible] più a centrocampo. Sarà giocatore completo quando osserverà entrambi i compiti».* d. cr.

Aosta-Ottoz: Da Canal, Celestri, Brucato, Signetto, Barbero, Zottola, Di Guida, Orsini, Cusano, [illegible] Vasciminno.

[illegible] Borgaro: Cattaneo, Montefameglio, Telese, [illegible] [illegible], Calosso, Miccoli, Sternieri, Savio, Parisi, Grasso, Neri.

Grande incontro di rocciatori

ANNEMASSE — Le Salève, celebre scuola per rocciatori di importanza mondiale, ospiterà a maggio un grande incontro di scalata libera.

La manifestazione, che dovrebbe vedere riuniti montanari-rocciatori [illegible] parecchi [illegible] alpini, si svolgerà il 22 maggio.

[illegible] [illegible] [illegible] estesi [illegible] più famosi specialisti di «Free climbing», una specialità di scalata libera (cioè [illegible], chiodi nè corde) attualmente assai praticata nelle Alpi francesi.

Risultati di buon valore tecnico

La Thuile, giovani in libera e slalom

LA THUILE — Duplice impegno sportivo sulle nevi di La Thuile per i discesisti delle categorie giovanili [illegible] la disputa di una discesa libera e [illegible] u[illegible] speciale. Piste entrambe ricavate [illegible] località Chaz Dura e risultati tecnici di buon valore [illegible] [illegible] [illegible] Pramotton, Claudio Morellini, Elisa Bich e Roberta Cannata.

Discesa libera «Ragazzi»: 1. Claudio Morellini (Cervino); [illegible] Massimiliano Bosio (Donnas); 3. Matteo Zanetti (Cervino). «Ragazze»: 1. Lorella Pellissier (Verrayes); 2. Roberta Cannata (Coumba Freide); [illegible] Sonia Colle (Gressoney).

«Allievi»: 1. Roger Pramotton (Courmayeur); 2. Davide Moiraghi (Rutor); 3. Mauro Bieller (Gressoney). «Allieve»: 1. Morena Pernigotto (Aosta); 2. Clementina Jacquemod (Rutor); [illegible] Antonella Farioli (Courmayeur).

In questa [illegible] il trofeo Scarlaccini è andato allo Sci Club Rutor per merito di Clementina Jacquemod e Davide Moiraghi.

Slalom speciale «Ragazzi»: 1. Duccio Duranti (Courmayeur); 2. Claudio Morellini (Cervino); 3. Massimiliano [illegible] (Cervino); «Ragazze»: 1. Carla Chasseur (Ayas); 2. Roberta Cannata (Coumba Freide); 3. Marcella Biondi (Courmayeur). «Allievi»: 1. Roger Pramotton (Courmayeur); 2. Alessandro Zavattaro (Cervino); 3. Mauro Bieller (Gressoney); «Allieve»: 1. Elisa Bich (Cervino); 2. Francesca Parra (Pila); [illegible] Katty Lombard (Cervino). c. r.

Cervinia — Questi i risultati della prima giornata di gare nel bob a due: 1° Magni - Lapadula (Sestriere); 2° Wolf - Lechthaler (Vipiteno); 3° Bertazzo - Cassol (Pieve di Cadore).

Gli appuntamenti [illegible] lo sport

Slittino, in gara Glavinaz e Bosc

Si disputa a [illegible] Salle la «6 ore [illegible] fondo» [illegible] località Planavall per formazioni di due atleti per squadra. E' prevista anche la partecipazione individuale. A Torgnon [illegible] di fondo per le categorie giovanili. [illegible] ed allievi, la competizione era in programma a St-Nicolas, [illegible] è stata spostata per mancanza di neve.

[illegible] Bionaz (località Ferrera) si disputa la qualificazione zonale valida per l'assegnazione della Coppa Comune di Valpelline. In programma gare per tutte le categorie. A Cour[illegible] è in programma uno slalom gigante, qualificazione giovani, valido per la coppa Gigi Panei. A Pila ancora uno [illegible] gigante di qualificazione zonale per il Trofeo delle Regioni: in palio la Coppa Simea.

A Rhêmes Notre Dam[illegible] in località Chanavey si disputa uno slalom gigante nell'ambito [illegible] Circuito [illegible] Comunità del Gran Paradiso. A Fenis-Combasse fase regionale dei Giochi della Gioventù di slittino: favoriti i campioni valdostani Elide Glavinaz e Cristina Bosc.

A Cervinia si assegnano i titoli [illegible] campionati italiani di bob a due di Prima, Seconda e Terza categoria, seguiranno le discese per il bob a quattro, nella velocità su ghiaccio Fanny Cadau ha migliorato a Collalbo i primati personali sui 500, 1000, 1500, 3000 metri. Ad Aosta si disputa la fase regionale dei Giochi della Gioventù di hockey, velocità ed artistico.

A Torino durante la premiazione nazionale dei campioni italiani 1982, viene festeggiato al Bocciodromo La Costanza l'aostano Paolo Ciancameria, campione italiano allievi a quadrette.

Carlo Gobbo

Calcio, ricupero Prima categoria

Maros St-Vincent è ospite a Carisio

AOSTA — Sul difficile terreno di Carisio il Maros Saint-Vincent gioca questo pomeriggio il primo incontro di recupero del campionato di calcio di Prima categoria contro il Sandcarisio, cui seguirà il prossimo [illegible] febbraio quello con il Fulgor Valdengo, sempre in trasferta.

Bisogna sottolineare la de[illegible] quanto meno strana della Lega dilettanti che [illegible] stabilito lo svolgimento [illegible] recupero di [illegible] per una par[illegible] rinviata il [illegible] novembre 1982, invece di far disputare quello contro il Fulgor Valdengo [illegible] il 26 settembre [illegible] quando il Maros [illegible]duceva per 1-0.

Una decisione questa che [illegible] lasciato abbastanza perplessi in quanto l'avvio del girone [illegible] ritorno, previsto [illegible] il [illegible] febbraio prossimo, vedrà il Maros ricevere a Saint-Vincent appunto il Fulgor ad appena sette giorni [illegible] partita di recupero. Innegabili i [illegible]oleini psicologici che si possono presentare, per un verso o per l'altro, alle due squadre.

Per quanto riguarda l'incontro odierno, il trainer San[illegible] può contare sulla squadra [illegible] completo, fatta eccezione per Prachey ancora alle prese con alcuni malanni. *«Spero di ottenere almeno due punti in questi due recuperi. Se riusciremo in questo intento credo che cambierà un poco anche la nostra mentalità di gioco alla ripresa [illegible] campionato. Il [illegible] avversario più ostico sarà il terreno [illegible] gioco».* c. g.

Palet invernale a Saint-Vincent

SAINT-VINCENT — Si disputa oggi con [illegible] [illegible] [illegible] nel «pallone» [illegible] [illegible]incent la quinta [illegible] del campionato invernale.

CONVENZIONE CON L'ANAS PER MIGLIORARE L'ARTERIA CHE COLLEGA AL SAVONESE

Finanziamento [illegible] Stato e Regione per [illegible] statale 30 in Val Bormida

Si tratta di [illegible] intervento con priorità assoluta [illegible] il [illegible] Nicolazzi assicura che i soldi ci saranno

ALESSANDRIA — «La [illegible] gione Piemonte [illegible] realizzando, su nostra iniziativa, una convenzione con l'Anas per un piano [illegible] di intervento, finanziato al 65 per cento dallo Stato e al 35 dalla Regione stessa. Come ministro ai Lavori Pubblici [illegible] chiesto, e [illegible] mantenuto, una priorità assoluta per [illegible] statale n. 30 di Valle Bormida. Già in quest'anno sarà possibile dare l'avvio ai lavori. Abbiamo scelto questo tipo di intervento perché ci consente un maggior utilizzo ed un maggior impiego di investimenti».

Così il ministro Franco Nicolazzi, interessato [illegible] ministro Pier Luigi [illegible], [illegible] mentare alessandrino, e dal presidente del Comprensorio Carlo Pelurco dopo il nostro [illegible] sul mancato finanziamento con la legge stralcio sulla grande viabilità dell'importante [illegible] Valle Bormida, ci dichiara assicu[illegible] che qualcosa in tempi abbastanza brevi, [illegible] fatto per rendere migliore [illegible] via importantissima [illegible] comunicazione tra il Savonese, la provincia di Alessandria e la Pianura Padana.

Borgoratto. La pericolosa strettoia della statale [illegible] Valle Bormida (Foto Passaro)

Cosa sia la convenzione Regione-Anas di cui parla Nicolazzi viene spiegato dall'a[illegible] provinciale [illegible] Lavori Pubblici, Franco Gatti, che per la battaglia [illegible] statale 30 (Alessandria-Acqui Terme-[illegible]) e della successiva «29» (Cadibona-Savona) è da anni impegnato assieme ai colleghi savonesi ed al Comprensorio di Alessandria.

«La Provincia, in accordo col Comprensorio — afferma [illegible] — [illegible] predisposto [illegible] piano viario che prevede [illegible] interventi a breve, medio e lungo termine per [illegible] viabilità provinciale e statale e queste scelte sono servite alla Regione per stilare [illegible] piano decennale sulla viabilità: la delibera per la rete [illegible] grande comunicazione vede in assoluto al primo posto la statale n. 30.

L'impegno [illegible] ministro Nicolazzi dovrebbe accelerare i tempi per la realizzazione della convenzione Anas-Regione che [illegible] finanzierebbe con 130-140 miliardi (poi c'è la parte regionale).

«Priorità per la statale di Val Bormida — spiega Franco [illegible] — e, in particolare, due interventi con precedenza assoluta: il completamento dell'attuale tangenziale di Alessandria sino ad oltre Borgoratto e circonvallazione di Ponti».

Per il primo intervento, tra l'altro, come ricorda l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, è già stato redatto il progetto dall'Anas: circa tre chilometri di strada, ampia come l'attuale tangenziale, [illegible] Cantalupo sino oltre Borgoratto, [illegible] una spesa prevista di sei miliardi.

«L'attuale attraversamento di Ponti — aggiunge [illegible] — [illegible] strozzatura [illegible] infelice e rischiosa per cui si propone una variante di 3 chilometri e mezzo che, tagliando fuori il paese, supera [illegible] ferrovia Alessandria-Acqui-Savona e scavalca due [illegible] il fiume Bormida. Il progetto è [illegible] elaborazione, spesa prevista altri sei [illegible]ardi».

L'Amministrazione provinciale, però, chiede anche altro, in particolare l'eliminazione degli attraversamenti di Cassine e Strevi, poi rettifiche di curve, allargamenti, variante di Merana, ammodernamenti nel tratto Montechiaro d'Acqui-Merana. «Importantissima — sostiene Franco Gatti — la sistemazione del tratto Cassine-Strevi, perché in quest'ultima località [illegible] avviene l'allacciamento con quella strada pedecollinare di Comuni di Predosa, Sezzadio e Castelnuovo Bormida [illegible] stati invitati ad approvare il progetto dell'Ufficio tecnico provinciale per costruire tale arteria) che collegherà rapidamente Acqui alla "Autostrafori" con un casello a Retorto [illegible] Predosa».

Franco Marchiaro

Sul «K2» nuova licenza (4 milioni)

Si sono concluse così le polemiche in Consiglio comunale sul bar

CASALE — Concluse in Consiglio comunale le vicende del bar «K2» oggetto [illegible] accese polemiche [illegible] parte dell'opposizione [illegible]munista. Preso atto della rinuncia dell'ex titolare [illegible] bar, Rita Castelletti (già trasferitasi, secondo il pci, da dieci anni a Torino), [illegible] maggioranza consiliare — contrari i comunisti — ha ratificato [illegible] delibera [illegible] Giunta concedendo aerea e fabbricato a Giancarlo Zorzan che pagherà al Comune un affitto annuo di 3 milioni e 600 mila lire.

«Una scelta clientelare: per la nuova concessione [illegible] necessario [illegible] bando pubblico», hanno contestato i consiglieri del pci che avevano denunciato l'avvenuta vendita [illegible] locali da diversi mesi allo Zorzan.

«Ci siamo trovati [illegible] fronte ad un fatto compiuto, non si poteva mettere sul lastrico [illegible] famiglia.

Abbiamo comunque chiarito che le concessioni non saranno più trasferibili», ha ribattuto l'assessore Riccardo Coppo.

(g. d.)

Un altro appello del Consiglio di amministrazione

Terme: «Oltre un miliardo per riaprire a febbraio»

Stamane l'annunciato incontro con i responsabili [illegible] Regione, Provincia, Comprensorio e Comune - Necessario un forte impegno

ACQUI TERME — Ultima spiaggia per le Terme acquesi, in grave crisi economico-finanziaria. «Per riprendere in febbraio l'attività occorre un miliardo e mezzo», dice il prof. Ercole Tasca, uno dei consiglieri di amministrazione delle Terme spa. «Non sappiamo se potremo riaprire il complesso termale dopo la pausa invernale», affermano, d'altra parte, il presidente Giuseppe Scazzola ed il consiglio di amministrazione in un telegramma per invitare al «capezzale del moribondo» (le Terme, purtroppo) parlamentari della Circoscrizione, presidenti della Regione, della Provincia e del Comprensorio, assessori regionali (Dejardi, alla Sanità, e Simonelli, alla Programmazione) e consiglieri regionali, il sindaco Adriano Icardi, i segretari provinciali.

Giuseppe Scazzola

Ercole Tasca

L'incontro — vedremo quanti arriveranno e quanti, invece, diserteranno l'importante appuntamento — è per stamane, all'Hotel Nuove Terme. Sarà veramente l'ultima spiaggia per il complesso termale acquese. «Ci sarà un impegno serio, concreto, [illegible] soltanto a parole — di queste gli acquesi ne hanno sentite, negli anni passati, tante, troppe [illegible] senza seguito —, oppure sarà veramente difficile per le Terme spa continuare l'attività, con quali conseguenze per la città e l'Acquese — [illegible] travagliato da una grave crisi occupazionale e produttiva — è facile immaginare.

Basti pensare quale contraccolpo negativo la chiusura delle Terme avrebbe per tutto l'indotto: negozi, alberghi, esercizi pubblici e così via.

«Attendiamo da tutti questi politici e amministratori (non [illegible] assenze o discrezioni!) un impegno che [illegible] veramente [illegible] spiraglio alla crisi della [illegible]tra città — dicono gli acquesi —. Ci hanno costretto per anni all'isolamento non pensando [illegible] strade ed ai [illegible] delle comunicazioni, non possiamo ammettere che ora lasciano affondare anche il nostro unico patrimonio: le Terme».

Un patrimonio che va sempre più in malora: basti pensare che il bilancio 1982 chiude con un deficit di 700 milioni, di fronte a 300 milioni di crediti, gli amministratori hanno [illegible] milioni di [illegible] l'Inps e altrettanti con i fornitori. Deficit che, tenuto conto degli ammortamenti, è ancora maggiore se visto nella sua vera realtà.

[illegible] aggiunge lo stato di degrado degli impianti, che da troppi anni non [illegible] stati più ammodernati, perché le società private che gestivano il complesso pensavano soltanto a ricavarne il massimo profitto mentre dopo il ritorno alla gestione pubblica sono venuti meno i finanziamenti.

f. m.

Grave [illegible] decisione [illegible] Elefante

Il commissario lascia la Imes

Preoccupazione tra i lavoratori per il [illegible]mento difficile dell'azienda alessandrina

ALESSANDRIA — Fulmine a ciel [illegible] sulla Imes, l'industria alessandrina per macchine ed elettroerosione le cui maestranze sono in cassa integrazione a zero [illegible]. Quando sembrava che la situazione potesse evolversi in maniera positiva, con un piano per la ripresa produttiva presentato dalla vecchia proprietà, e sul quale avrebbe dovuto pronunciarsi il commis[illegible] straordinario Roberto Elefante, sono giunte, [illegible] inaspettate le dimissioni [illegible] quest'ultimo.

[illegible] decisione è stata commentata negativamente dai lavoratori, perché farà slittare ancora i tempi per una possibile soluzione. Ora dovrà infatti essere nominato [illegible] nuovo commissario che, certamente, chiederà tempo per [illegible] situazione dello stabilimento. «C'è il rischio — dicono al consiglio di fabbrica — che trascorrano ancora i mesi e che la situazione giunga ad un punto tale da rendere estremamente difficile il salvataggio della fabbrica».

[illegible] qualche problema, secondo i sindacati, all'Alfacavi di Quattordio. «La mancanza di un piano per il rientro [illegible] lavoratori [illegible] cassa integrazione (una settantina su cinquecento), ndr), la mobilità aziendale, il numero ridotto dell'organico rispetto a quello già definito, la non possibilità di iniziare concretamente nuove forme [illegible] organizzazione del lavoro, e [illegible] di [illegible] salariali, fanno emergere [illegible] contraddizioni — affermano Andrea Ponte e Giancarlo Mandrino della Fulc territoriale —, anche se dobbiamo dare atto dello sforzo concreto che vien fatto all'Alfacavi per gli investimenti e per il risanamento [illegible] e produttivo dello stabilimento».

Questi ed altri problemi sono stati affrontati nell'ultimo incontro tra direzione e sindacati, per verificare gli assetti occupazionali, l'organizzazione del lavoro, il piano di investimenti, il [illegible] di chi è in cassa integrazione.

r. sc.

A Valenza

Il bimbo «difficile» protestano i genitori

VALENZA — Una assurda forma di protesta è [illegible] fat[illegible] dai genitori degli alunni della classe prima B, della scuola elementare «Don Minzoni» i quali dall'altro giorno hanno deciso [illegible] tenere a [illegible] i propri figli.

Motivo: la presenza in aula di un bambino [illegible] carattere difficile, un po' vivace; «troppo vivace» secondo i genitori dei compagni.

Il bimbo era stato trasferito qualche tempo fa. «Un trasferimento interno — dice il direttore del Primo Circolo Didattico Gianni Germonio — da classe a classe, dettato da motivi pedagogici, che sono stati approfonditi a lungo con l'équipe psico-medica e il collegio degli insegnanti, prima di adottare la decisione».

Ma fin dall'inizio pare che il nuovo arrivato non sia stato visto con molto favore dai genitori dei suoi compagni: il direttore ha avuto con loro una serie di incontri per cercare di spiegare i motivi del trasferimento. Alcuni giorni fa però è avvenuto un episodio che ha fatto precipitare la situazione; il bambino ha colpito con una matita un altro alunno ferendolo lievemente al capo.

«Un episodio singolo, che può al massimo essere considerato punto di partenza per tentare di eliminare i problemi», secondo il direttore Germonio. [illegible] dai genitori è stato ritenuto invece la fine dell'esperimento ed è partita la protesta, con petizioni (anche [illegible] Provveditorato) per far al[illegible] l'alunno [illegible]rato.

«Ho invitato più volte i genitori degli allievi della prima B ad un incontro con l'équipe psico-medica — dice Germonio —. Se prima si trattava di un semplice invito, ora diventa una necessità. Attendo una risposta».

(a. b.)

L'imputata, [illegible] anni, [illegible] stata rinviata a giudizio per diversi reati

Donna accusata di picchiare il marito nega e si difende: «E' geloso e ubriaco»

Ma la vittima di tanti soprusi sarebbe stato costretto a sopportare un terzo incomodo

I ricatti del pensionato

ALESSANDRIA — «E' vero, sono stato io a scrivere a mio cognato la lettera anonima con cui gli chiedevo 300 milioni pena gravi rappresaglie. Volevo vendicarmi perché non ha mantenuto la promessa di trovarmi un'occupazione. Non ricordo invece il precedente episodio».

Così ha detto al sostituto procuratore della Repubblica, Bruno Repetti, che lo ha rinviato a giudizio per direttissima (sarà processato martedì in tribunale), Benvenuto Giambellini, 71 anni, Novi, via IV Novembre [illegible] pensionato delle ferrovie, arrestato dai carabinieri giorni fa per tentata estorsione continuata.

Aveva chiesto 300 milioni [illegible] commerciante Luigi Tegaldo, [illegible] anni, via Garibaldi 13.

e. c.

ALESSA[illegible] — Un uo[illegible] [illegible] picchia la moglie è cronaca, purtroppo, a[illegible] alquanto consueta: [illegible] moglie che [illegible] il marito, lo mal[illegible] sistematicamente, gli impedisce di telefonare bloc[illegible] [illegible] lucchetto l'apparecchio, lo priva delle chia[illegible] [illegible] gli impone la presenza del giovane amico, è assai più inconsueto.

E' avvenuto in un alloggio di via [illegible] 14, abitato dai coniugi Pasquale Brasolin, 48 anni, operaio, e Rosa Spagna di 39, casalinga all'anagrafe, ma non certo angelo del focolare: è piuttosto [illegible] classica «Santippe».

La donna [illegible] denunciata per [illegible] reati ed ora il sostituto procuratore della Repubblica l'ha rinviata a giudizio.

«Mi rende [illegible] vita impossibile — è la versione di Pasquale Brasolin —; mi picchia, mi impedisce [illegible] privandomi delle chiavi» - [illegible] aprendo l'uscio alle mie scampanellate. Non posso neppure telefonare e, colmo di tutti i colmi, mi costringe a sopportare [illegible] presenza del suo amico. E' un uomo più giovane di me che lei ospita nel nostro alloggio e che, nonostante le mie rimostranze, non se ne va».

«Non bisogna credergli — replica Rosa Spagna —, mio marito è malato di gelosia, [illegible] gigantizza episodi [illegible] nessun conto, [illegible] il classico [illegible] che vede ombre dappertutto. Per [illegible] più ama bere del buon vino anche se [illegible] "sopporta" e quando ha ecceduto non [illegible] rende conto delle proprie azioni e agisce [illegible] modo [illegible]derato. Non mi sono [illegible] per [illegible] nascondergli o privarlo delle chiavi di casa. Lui è molto distratto e certamente le ha perse e vuole dare la colpa a me».

Tutto iniziò il 23 luglio dello scorso anno quando [illegible] polizia [illegible] piena [illegible] dovette [illegible] rere in [illegible] Gandolfi [illegible] dove un violento litigio era scoppiato tra i coniugi e il «terzo uomo».

e. c.

Torta e spumante per la nonnina di S. Sebastiano

Brinderà ai suoi 101 anni

Luigia Ariata Medicina

SAN SEBASTIANO CURONE — [illegible] e spumante oggi [illegible] casa di Luigia Ariata vedova Medicina, che dopodomani compie 101 anni. Lucidissima, [illegible] salute di ferro, tanta voglia di vivere: «Anche se — dice — presto o quando meno me lo aspetto potrebbe arrivare il passaporto per l'aldilà».

L'ultracentenaria, la donna più vecchia della Val Curone e [illegible] tutto il Tortonese, è [illegible] a Fabbrica Curone il primo febbraio [illegible] e vive a San Sebastiano con una figlia. [illegible] otto figli nati dal [illegible] matrimonio, tre sono in vita, tutte femmine, molto vicine alla madre che non [illegible] loro la minima preoccupazione.

Luigia Ariata vedova Medicina sta bene, mangia, dorme, è ancora incredibilmente ricca di spirito e di humor. Lo scorso agosto, con le figlie, si è recata a Fabbrica Curone per ricevere dalle mani del presidente della Provincia, Angelo Rossa, una targa assegnatele [illegible] luogo in occasione della «Festa dell'anziano».

Con la nonnina furono premiati altri 110 anziani, ma a lei era spettato il primato di longevità.

e. c.

Accantonate le polemiche, appuntamento il [illegible]

Tutti d'accordo, ma a tavola (si ripete il tour gastronomico)

La «Primavera nelle valli Borbera e Curone» conclude ogni rivalità

MONTEMARZINO — E' prevalso il buon senso, [illegible] accantonate le polemiche. Al termine [illegible] un incontro tra le delegazioni degli albergatori [illegible] Val Curone, guidati dal presidente della loro associazione Giuseppe Dacico, e della Val Borbera, con alla testa il «presidente in pectore» della costituenda as[illegible] (verrà costituita lunedì) Bruno Pianzola di S. Nazzaro di Albera, è stato deciso che [illegible] ripeterà la «Primavera nelle Valli Borbera e Curone», un vero [illegible] turistico-gastronomico che [illegible] marzo a giugno si snoderà [illegible] una trentina [illegible] alberghi e ristoranti delle due vallate, un'area paesaggisticamente e turisticamente [illegible] le più belle e interessanti della provincia.

Si inizierà [illegible] marzo, dal [illegible] rante «Da Giuseppe» di Montemarzino, e quindi, al sabato e alla domenica, verranno fissati gli altri appuntamenti [illegible] la cucina tipica e genuina delle vallate del Curone e del Borbera.

Archiviata, quindi, la polemica tra le due vallate, grazie anche ai buoni uffici di Gianluigi Fasolini, direttore dell'E[illegible], che con Provincia e [illegible] ra di commercio appoggia [illegible] «Primavera».

Polemica, invece, è la reazione [illegible] della Comunità montana della Val Borbera che alcuni albergatori avevano accu[illegible] [illegible] nullo interessamento per la «Primavera», tanto da metterli in difficoltà, [illegible] stato [illegible] inferiorità rispetto ai colleghi della Val Curone.

In un comunicato della giunta della Comunità montana si respinge l'accusa di assenteismo nei confronti della «Primavera gastronomica», precisando di aver sempre affrontato l'onere organizzativo assieme [illegible] Comunità della Val Curone. Si aggiunge, poi, di aver in questi giorni stanziato 13 [illegible] per la pubblicazione [illegible] materiale promozionale turistico «di cui beneficiano anche e soprattutto gli albergatori».

f. m.

AGRICOLTURA PER HOBBY

Molti tagliano, pochi potano

Sulla potatura, continuano le polemiche, tra chi è favorevole, e chi contrario. Il fatto è che, specie negli ultimi anni, si è sviluppata la potatura selvaggia (come, ad esempio, in alcune grandi città, dove magnifici viali alberati vengono deturpati da tagli criminosi), il cui risultato è quasi sempre quello di distruggere la pianta, anziché rinnovarla e darle nuovo vigore, come sarebbe lo scopo di [illegible] saggia e parca potatura.

[illegible] potare è un'arte («Tutti tagliano, pochi potano», dice un proverbio), quindi chi non ce l'ha meglio che [illegible] molta cautela, o che non faccia nulla. Nella pianta [illegible] un perfetto equilibrio tra l'espansione dell'apparato radicale e l'ampiezza [illegible] chioma: quando [illegible] taglia, si provocano sempre lesioni e mutilazioni, quindi viene alterata questa armonica proporzione, inducendo la pianta a reagire in qualche modo, pur di ristabilire l'equilibrio perduto.

Dopo la potatura, la pianta diventa veramente rigogliosa, fruttifica più abbondantemente, ma solo per compensare l'azione provocata dall'uomo. Ad esempio, una pianta potata d'inverno reagisce durante la primavera o l'estate successiva, emettendo una vigorosa nuova vegetazione, oppure con un periodo di vegetazione più lungo del normale. Perché? Perché la parte di rami e chioma asportata artificialmente, ha creato uno scompenso, a tutto vantaggio delle radici, che devono nutrire una chioma ridotta.

Potrebbe sembrare che [illegible] pianta si sia irrobustita, ma non è così.

Sono state poste a confronto due piante nelle stesse condizioni — una potata e l'altra no — e si è visto che l'incremento in peso e l'aumento in diametro dei rami è stato superiore nella pianta non toccata dalla mano dell'uomo. Con la potatura è stata eliminata una parte di superficie assimilante, cioè le foglie dei rami soppressi: quindi, [illegible] stati ridotti i processi [illegible] accrescimento della pianta.

L'impressione errata di maggior rigoglio in una pianta potata dipende soltanto [illegible] fatto che, vicino ai tagli, si notano produzioni legnose notevoli.

La potatura, quindi, [illegible] mola a chi è esperto e a chi deve eseguirla per far rendere di più il suo frutteto. Noi, che coltiviamo qualche albero per hobby, per goderne nel senso più completo della parola, lasciamole vivere e prosperare con i suoi rami, così come la natura li fa crescere.

Livio Barato

Pagamento delle bietole in ritardo

I ritardi e gli slittamenti dei pagamenti [illegible] le bietole da parte degli industriali stanno creando nell'area alessandrino-vogherese giustificate preoccupazioni. Ciò, nonostante le assicurazioni recentemente fornite, relative all'erogazione, da parte dello Stato, di 300 miliardi per l'intero settore bieticolo-saccarifero: [illegible] ritiene infatti che [illegible] alla [illegible] di febbraio i [illegible] coltori riceveranno [illegible] [illegible] loro spettanze.

CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Tootsie (comico)
[illegible]: [illegible] (cartoni animati)
COMUNALE: Di padre in figlio (dramm.)
[illegible]: E.T. (fantascienza)
CRISTALLO: L'aristocratica perversa (sexy)
GALLERIA: Il tempo delle mele n. 2 (commedia)
MODERNO: Il drago del lago di fuoco (avv.)

ACQUI
ARISTON: Bingo Bongo (comico)
CRISTALLO: [illegible] (comico)
GARIBALDI: Fronte Lucio (commedia)
ITALIA: Il principe di Donegal (avventura)

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Tootsie (comico)

NOVI LIGURE
POLITEAMA: Il tempo delle mele n. 2 (commedia).
VITTORIA: Amici miei atto II (comico).

CASSANO SPINOLA
LUX: Vieni avanti cretino (comico)

CASTELCERIOLO
MACALLE': Colpo alla metropolitana (dramm.)

FRUGAROLO
TEATRO UNIONE: Il serpente (spionaggio)

GAVI LIGURE
IL FORTE: [illegible] (fantascienza)

[illegible]
CRISTALLO: Senso animale (sexy)
IRIS: Sturmtruppen n. 2 (comico).
ITALIA: Bomber (comico)
MODERNO: Rambo (dramm.)

OV[illegible]
LUX: Tootsie (comico)
MODERNO: Bingo Bongo
TORRIELLI: Bomber (comico).

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Tenebre (giallo)

SEZZADIO
COMUNALE: Nel i ragazzi [illegible] di Scrlino (dramm.)

TORTONA
MODERNO: Pink Floyd the wall (film-concerto).
SOCIALE: Dio li fa e poi li accoppia (comico)
VERDI: Malamore (commedia)

VALENZA
SOCIALE: In viaggio con papà

[illegible]
ARLECCHINO: Tootsie (comico)
GAI VANE: Bingo Bongo (comico).
ROMA: Summer lovers (commedia)
SOCIALE: Tootsie (comico).

ALLE TV

TELECITY
23,30 Il piccione d'argilla: polizia approfitta di reduce dal Vietnam, per smascherare grosso trafficante di droga (1973)

TELECUPOLE
20 — Telefilm Il grande di [illegible]
21 — Sceneggiato [illegible] Randolph Churchill
22 — Film Lamp il [illegible] [illegible]
23.30 Sport flash
23.45 Previsioni meteo

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 56 UHF)
19.30 Telecronaca sportiva

TACCUINO

«La Stampa» - Alessandria
Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 66.303; Casale 0142 - 54.782; Tortona 872.361; Valenza 442.776; Acqui 0144 - 25.29; Novi L. 0143 - 29.10; Ovada 0143 - 86.343.

FARMACIE
Alessandria: Santo Stefano, via Milano; Notturna Danon, corso Roma.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bodo, viale Soffi.
Novi: Dehepiane, via Roma.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Dedalonia, via Cavour.
Voghera: Callegari, via Orefice.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.341; Novi: 741.367; Ovada: 81.777; Tortona: 813.061; Valenza: 952.801; Voghera: 45.844.
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile 0081 (308 + numero interno)

MUSEI
Museo di Marengo: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle [illegible]

TAXI
Piazza Libertà 53.051
Piazzale ferroviario 51.432.

La Coldiretti organizza un convegno sull'irrigazione

Ottanta miliardi di danni perché è mancata l'acqua

Nell'82 colpito soprattutto il [illegible] ortofrutticolo - Le risorse idriche esistono, ma [illegible] disperse - Si chiede una nuova politica [illegible]

CUNEO — Lo scorso [illegible] l'agricoltura, per la scarsità d'acqua, ha avuto un danno di quasi ottanta miliardi. Tutti i settori colpiti: [illegible] colture orticole (la produzione è stata ridotta del quindici per cento) alla frutta (un trenta per cento in meno) ai cereali e al foraggio. Senza dimenticare i soldi andati in fumo per acquistare dall'estero i prodotti agricoli cuneesi.

«Sono indubbiamente cifre che fanno riflettere — spiegano alla Coldiretti — ma che non costituiscono una sorpresa. Un'annata con maggiore siccità del solito ha portato i nodi al pettine e ha messo in evidenza in tutta la sua gravità una situazione che da tempo è drammatica».

Che la Granda e soprattutto la campagna cuneese abbia sete lo sostengono [illegible] tempo un po' tutti.

«Quello dell'irrigazione — precisa il deputato Natale Carlotto, direttore del sindacato agricolo — è un problema ormai storico: la provincia ha bisogno di acqua anche, se la verità, ne esiste molta, che viene dispersa».

Sul problema dell'irrigazione nel Cuneese, sulla situazione attuale, le esigenze, le prospettive la Coldiretti ha deciso di scendere sul concreto, organizzando un convegno di studi in programma [illegible] 12 febbraio al cinema teatro Monviso. Un appuntamento per tecnici e politici, per agricoltori e esperti del settore [illegible] un programma di lavoro molto fitto. Dopo l'apertura del convegno da parte del [illegible] tatore Carlo Baldi, presidente della Federazione cuneese della Coldiretti, [illegible] le relazioni dell'ingegner Giovanni Tournon dell'Università di Torino («Orientamenti sull'utilizzazione irrigua delle risorse idriche in provincia di Cuneo»); dell'ingegner Salvatore Bellero, tecnico idraulico («La regolazione dei corsi d'acqua e il potenziamento dell'irrigazione»); del dottor Raffaele Bassi, agronomo («L'acqua fattore determinante per un'agricoltura moderna»). E' previsto anche l'intervento di Pierre Burroz, direttore del raggruppamento Mallemort, in Francia, che porterà l'esperienza del [illegible] per l'utilizzazione [illegible] acque.

I lavori serviranno innanzitutto a riflettere sulle contraddizioni del passato e del presente. «La carenza d'acqua — hanno precisato Natale Carlotto e Erminio [illegible] Coldiretti, presentando l'[illegible] — raggiunge l'apice nei mesi di luglio e di agosto. In questo periodo — ci dicono i tecnici — mancano agli agricoltori della provincia alcune centinaia di milioni di metri cubi di acqua. E' parecchio se ci [illegible] alla cifra [illegible] assoluto. [illegible] è gran che se si pensa che ogni primavera almeno un miliardo di metri cubi arriva alla pianura dalle 16 vallate della provincia e scorre via inutilizzato». Dunque l'acqua c'è ed in abbondanza ma non viene trattenuta.

«La siccità della Granda — ribadiscono alla Coldiretti — è tanto più inaccettabile quanto più si tiene conto delle risorse disponibili». Una questione innanzitutto tecnica, dunque, poi politica, di migliore utilizzo delle risorse esistenti, che coinvolge i singoli agricoltori e tutta la collettività. Nella Granda, precisano alla Coldiretti, esistono centinaia e centinaia di consorzi irrigui (troppi, forse, e non sempre funzionanti), si sono scavati quasi [illegible] pozzi (con costi di energia sempre crescenti e con il rischio di un sempre maggiore abbassamento delle falde). Esistono infine tre invasi, utilizzati esclusivamente dall'Enel. Questo per il passato e il presente. E per il futuro?

«Le indicazioni tecniche — rispondono alla Coldiretti — debbono arrivare proprio dal convegno, il punto di partenza per una nuova politica sull'irrigazione in provincia».

Luigi Sugliano

Case popolari

ALBA — Rimasta [illegible] case popolari di [illegible] Pieve (area 167) una raccolta di firme [illegible] abitanti dei fabbricati dell'Istituto autonomo case popolari sottoscrivono una petizione da inviare all'amministrazione comunale e alla Iacp di Cuneo affinché provvedano, per quanto di loro competenza, a sistemare l'area circostante gli edifici.

(g. f.)

Somari da tutta Italia per il [illegible] di Alba

E borgo San Lorenzo avrà l'asinello dei suoi sogni

L'altra sera a Portobello i rappresentanti del rione sempre battuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *Cercano il Mennea della «razza asinina», in grado di rendicare le troppe sconfitte del borgo San Lorenzo nel Palio di Alba. Attraverso «Portobello», hanno lanciato il loro appello in tutta Italia, promettendo in cambio storiche bottiglie di Barolo. Ines Manissero, distributrice dei giornali [illegible] Alba, il marito Enzo Raggero (il fotografo «Clic») e il rappresentante Paolo Gallo hanno debuttato l'altra sera sugli schermi televisivi, aggiungendo un altro anello alla catena dei protagonisti cuneesi della trasmissione di Enzo Tortora.*

Borgo San Lorenzo ha un record negativo: non è mai riuscito a vincere il Palio degli asini, che si corre ad Alba la prima domenica d'ottobre. L'anno scorso, il suo somarello, giustamente chiamato Zero, si fermò sulla linea di partenza, a mangiarsi la striscia bianca tracciata col grano. Finalmente partito, non imboccò neppure il primo curva. Un disonore, insomma, per tutto San Lorenzo. L'asinello più lento del Palio, presentato davanti alle telecamere, ha comunque fatto un'ultima figura, come testimoniato dalle decine di chiamate di bambini (qualcuno però mormora che non era lo Zero originale). «Noi gli vogliamo bene — ha detto la signora Manissero — anche se ci ha fatto perdere la gara».

Hanno telefonato in tanti per offrire asinelli da corsa. Dalla Sardegna, analfabeta, il paese di Arzachena ha messo a disposizione 3 somarelli. Poi da Modena, Piacenza, Palermo, ancora da Cagliari, infine dalla Jugoslavia. Si daranno battaglia, i vari campioni, all'ippodromo di San Siro, per una sfida che Portobello trasmetterà in diretta venerdì prossimo. Il vincitore — regolamento del Palio permettendo — rappresenterà borgo San Lorenzo nella sfida di ottobre.

In cambio, il proprietario del somarello avrà bottiglie di barolo. Non soltanto quelle, preziosissime, del 1876, 1877, 1879, 1900, portate a Milano dai tre albesi — vestiti con eleganti costumi del Trecento e accompagnati dagli sbandieratori — ma tante altre, di pronta beva. Il re degli asini, insomma, comprato con il sovrano dei vini.

Giuseppe Grosso

Alba s'iscrive al Palio d'Asti

ALBA — Dopo anni di polemiche e diatribe tra le due città rivali, Alba intende partecipare, quest'anno, al Palio di Asti. «Presenteremo la domanda domani — ha confermato ieri il presidente della Giostra delle Cento Torri, Silvio Biangetti.

Silvio Biangetti ha anche comunicato che la Pro Loco di Lanzo ha inviato un telegramma a [illegible] per offrire, per il prossimo Palio di Alba, 13 asini con il mento bianco e gli occhi scuri. [illegible] albina.

Cuneo: ieri mattina l'interrogatorio di Domenico Borsotto

«Ho colpito mio fratello con una spranga di ferro»

Il venditore di libri si addossa la responsabilità della morte del congiunto - Potrebbe però essere stata decisiva la [illegible] sul pavimento

Domenico Borsotto

CUNEO — *«Sì, l'ho ammazzato io, colpendolo con una spranga di ferro»* ha ammesso ieri Domenico Borsotto, 36 anni, venditore di libri, accusato dell'uccisione del fratello Bruno, più giovane di cinque anni, nell'alloggio in via Amedeo Rossi 19, la parallela a via Roma che unisce il foro boario a piazza Virginio. [illegible] è stata una confessione, perché Domenico s'era già addossato la responsabilità della morte del fratello — avvenuta la notte tra [illegible] e martedì — giovedì mattina, quando, trafelato, si era presentato nello studio dell'avvocato Oppio in piazza Galimberti, chiedendogli di aiutarlo a costituirsi: *«Ho ucciso mio fratello, mi porti dai carabinieri»*.

Ieri mattina, c'è stato un lungo interrogatorio, in carcere, alla presenza dei funzionari della squadra mobile. Domenico Borsotto ha ripetuto l'autoaccusa, sia pure in modo sconnesso e molto confuso. L'uomo, celibe, com'era il fratello, è apparso in preda a crisi, rifiuta di mangiare, ripete frasi senza senso. E' decisamente sconvolto e il magistrato e il capo della Mobile che lo interrogavano non sono riusciti, probabilmente, a farsi un'idea esatta della sua complessa personalità. Domenico Borsotto ha perfino chiesto che il fratello sia sepolto «con la testa rivolta verso Gerusalemme», facendosi inoltre assicurare che i funerali si svolgano secondo un rigido rito religioso.

Perché l'ha ucciso? Probabilmente Domenico Borsotto s'era assunto un ruolo di «tutore», di «protettore», del fratello minore, al quale era legato da un affetto addirittura morboso. Lunedì notte, quando è andato a trovarlo — anch'egli abita nell'edificio in via Amedeo Rossi, in un altro alloggio — Bruno era ubriaco. Forse Domenico l'ha rimproverato (di ciò i rari conoscenti che da lui pretendeva una condotta assolutamente rigida e disciplinata, e il fratello non ha gradito l'intervento. Ha replicato, sono volate parole [illegible] la discussione è degenerata. Bruno ha afferrato un coltello e ha ferito il fratello maggiore all'addome.

Cosa esattamente sia accaduto a questo punto, è difficile da accertare. Domenico, forse per difendersi, ha afferrato una sbarra di metallo, ha vibrato alcuni colpi contro il fratello. Come ha accertato l'autopsia venerdì pomeriggio, un colpo è stato [illegible] all'addome, un altro al capo, sotto l'orecchio sinistro della vittima: due o tre ore di agonia, poi la morte.

Occorreranno almeno altri trenta giorni — quanti ne ha chiesti il perito settore, professor Rua, per presentare le conclusioni definitive — per sapere con certezza se il colpo sotto l'orecchio, che ha causato una fatale emorragia interna, è stato effettivamente inferto con la spranga di ferro, oppure se è la conseguenza della caduta dell'uomo sul pavimento. In quest'ultimo caso, l'accusa nei confronti di Domenico potrebbe attenuarsi, passando da omicidio volontario a omicidio preterintenzionale.

Dopo la lite cruenta, Domenico Borsotto ha messo in scena, attorno al cadavere del fratello, quegli accorgimenti che, secondo le sue prime intenzioni avrebbero dovuto fare accreditare l'ipotesi del suicidio: la bottiglia contenente un liquido apparentemente innocuo (che è all'esame degli esperti chimici) e, soprattutto, il biglietto contenente frasi sconclusionate («Perdonatemi per quello che ho fatto», con misteriose allusioni ai «potenti signori»). La grafia è del tutto simile a quella del fratello, con le ovvie caratterizzazioni che sono all'esame dei periti.

Poi, Domenico è andato al pronto soccorso dell'ospedale S. Croce, per farsi medicare la ferita all'addome. Ed è stata questa la circostanza che, prima ancora che Domenico andasse dall'avvocato Oppio per costituirsi, aveva indotto la squadra mobile a seguire la pista dell'assassinio.

Giorgio Ravasi

Bressasco — Tre giovani sconosciuti che si erano spacciati per rappresentanti di commercio hanno rapinato un milione e mezzo di lire all'agricoltore Giuseppe Barra, 58 anni, abitante in una baita isolata della frazione Prato [illegible]. Dopo averlo percosso a calci e pugni, i tre rapinatori hanno rovistato nell'alloggio.

Il ragazzo di 15 anni scomparso di casa da mesi [illegible]

Disperato appello da Boves «Dov'è il nostro Silvano?»

Ricerche in tutta Italia - Telefonate anonime ai carabinieri

Silvano Pigaiani

BOVES — Non hanno ancora avuto esito le ricerche di Silvano Pigaiani, il ragazzo di 15 anni che il 19 agosto dello [illegible] anno scappò di casa dopo aver litigato con il padre. Sono trascorsi sei mesi dalla sua sparizione e in questo periodo si sono susseguite una serie di false segnalazioni, di telefonate anonime che riguardavano il ragazzo ma nessuna si è rivelata vera.

Le sue fotografie sono state diramate alle [illegible] dei carabinieri, alle questure, ai posti di frontiera, alla polizia ferroviaria di tutta Italia ma il ragazzo non è mai stato fermato. Quindici anni, leggeri problemi caratteriali, quando se ne andò di casa non aveva né denaro né documenti con sé: solo una maglietta di cotone e un paio di blue jeans. Figlio di Luigi Pigaiani, operaio, vedovo, ha due sorelle.

«E' scappato di casa dopo che mio padre lo aveva rimproverato — racconta la sorella gemella di Silvano — speravamo rientrasse la sera stessa e non ci preoccupammo troppo. Solo il giorno successivo iniziammo a cercarlo da amici e parenti, poi avvertimmo i carabinieri».

Immediatamente scattarono le ricerche. Foto segnaletiche vennero inviate in tutto il Piemonte e Liguria. Non avendo avuto esito positivo, le indagini sono state estese in tutta Italia con la collaborazione della polizia. Verso la fine dell'estate, con alcune telefonate anonime, i carabinieri vennero avvertiti che Silvano si trovava in un cascinale sul monte Bisalta. Furono organizzate minuziose ricerche, ma del ragazzo nessuna traccia.

«Temiamo che gli sia successo qualcosa di grave — concludono i familiari — non riusciamo a capire come possa vivere, senza denaro e documenti. Siamo disperati».

g. m.

Beinette: la vettura procedeva in senso vietato

Auto tamponata da camion Due alpini sono gravissimi

Ventenni di Caramagna Piemonte e Busca - Ricoverati al S. Croce

BEINETTE — Due giovani gravi — uno è in fin di vita — in un incidente automobilistico avvenuto l'altra sera nel centro del paese. I feriti sono due alpini del battaglione «Mondovì» di stanza a S. Rocco Castagnaretta: Mario De Maria, abitante a Caramagna Piemonte in via Rovorino 2, e [illegible] di Busca, via Cascinotte 30, entrambi di 20 anni.

Mario De Maria è il più grave: è ricoverato in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale S. Croce di Cuneo per trauma cranico e frattura del femore. Prognosi riservata anche per il Quaglia, che ha riportato trauma cranico e ferite alla fronte.

L'incidente è avvenuto all'incrocio della statale Cuneo-Mondovì. I due militari, a bordo di una Ford Escort condotta dal Quaglia, si sono immessi sulla strada principale da una via a senso unico, procedendo in direzione vietata. In quel momento è sopraggiunto l'autocarro «Fiat [illegible] 80», condotto da Giuseppe Galtre, 38 anni, abitante a Chiusa Pesio in via [illegible] chia Vecchia 9.

Lo scontro è stato inevitabile: la «Ford Escort» è stata violentemente tamponata. Alcuni abitanti hanno avvisato i carabinieri di Cuneo. Pochi minuti dopo un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato i due giovani al Santa Croce: le condizioni di Mario De Maria sono apparse subito gravi: ricoverato nel reparto di rianimazione, sta lottando contro la morte. Molto gravi anche le condizioni dell'altro militare.

p. p. l.

Si è ucciso con un colpo di fucile

ROCCA [illegible] — Con un colpo di fucile sotto il mento l'operaio Angelo Balvalleo, di 57 anni, si è ucciso nella tarda serata di venerdì.

L'uomo, dipendente della Fonti-Stampa di Morozzo, abitante in frazione Crava di Rocca de' Baldi in via Farabello 3, sposato con due figli, [illegible] soffriva di crisi depressive.

(p. m.)

Nuova corsa Cuneo-Mondovì

CUNEO — Le richieste degli abitanti delle località servite dalla linea ferroviaria Cuneo-Mondovì sono state accolte: da martedì 1° febbraio, infatti, entrerà in funzione una nuova corsa da e per il capoluogo monregalese.

Il treno 33087 partirà — con servizio giornaliero, compresi i festivi — da Mondovì alle 10,33, con fermate a Roccadebaldi, Pogliola, Pianfei, Margarita e Beinette, per giungere alla stazione di Cuneo Gesso alle 10,54 da dove ripartirà alle 10,58.

(g. r.)

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: E.T. l'extraterrestre.
FIAMMA: Amici miei n. 2.
ITALIA: Porno relazioni.
NAZIONALE: I camionisti.
LANTERI: Cercasi Gesù.
MONVISO: Il marchese del Grillo.

ALBA
CORINO: Bingo Bongo.
EDEN: Testacorsa.

BEINETTE
ASTRA: Porca vacca

BENE VAGIENNA
ALLODI: 007 dalla Russia con amore.

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Una commedia sexy in una notte di mezza estate.
DON BOSCO: Grease 2.

BOVES
NUOVO: L'assoluzione.

BRA
IMPERO: Dio li fa e poi li accoppia.
POLITEAMA: In viaggio con papà.
VITTORIA: E.T. l'extraterrestre.

BUSCA
LUX: Innamorato pazzo.

CARAGLIO
SPLENDOR: Excalibur.

CEVA
DORIA: Grease 2.

CHERASCO
GALATERI: Culo e camicia.

DRONERO
IRIS: La ragazza di Trieste.

FOSSANO
ASTRA: Testacorsa.
I NUOVI: Vieni avanti cretino... [illegible]
POLITEAMA: Spaghetti house.

MONDOVI'
CORSO: Non [illegible] il quarto uomo.
ITALIA: Scusate il ritardo.

MONESIGLIO
ITALIA: [illegible]

ORMEA
ARISTON: Sogni [illegible] proibiti.

PIASCO
LA ROSA: Sul lago dorato.

RACCONIGI
[illegible]: Kramer contro Kramer.
SAN GIOVANNI: La guerra del fuoco.

ROBILANTE
[illegible]

SALUZZO
CIVICO: Sturmtruppen.
ITALIA: Blade Runner.
SPLENDOR: In viaggio con papà.

[illegible]
AURORA: [illegible]
RITZ: La ragazza di Trieste.

FARMACIE
Cuneo, Comunale 1, piazza Europa. Bonasso, via Caraglio.
Alba, Costa, via Vitt. Emanuele.
Bra, Bianchi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Bonn, via Marenco.
Fossano, Alvaro, via Roma.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento.

AGRICOLTURA PER HOBBY

Tutti tagliano, pochi potano

Solo chi è veramente esperto non fa danni - Lasciar fare alla natura

Sulla potatura, continuano le polemiche, tra chi è favorevole, e chi contrario. Il fatto è che, specie negli ultimi anni, si è sviluppata la potatura selvaggia (come, ad esempio, in alcune grandi città, dove magnifici viali alberati vengono rovinati da tagli criminosi), il cui risultato è quasi sempre quello di distruggere la pianta, anziché rinnovarla e darle nuovo vigore, come sarebbe lo scopo di una [illegible] e parca potatura.

Intanto, potare è un'arte («tutti tagliano, pochi potano», dice un proverbio), quindi chi non lo sa fare è meglio che agisca con molta cautela, o che non faccia nulla. Nelle piante esiste un perfetto equilibrio tra l'espansione dell'apparato radicale e l'ampiezza della chioma: quando si taglia, si provocano sempre lesioni e mutilazioni, quindi viene alterata questa armonica proporzione, inducendo la pianta a reagire in qualche modo, pur di ristabilire l'equilibrio perduto.

Dopo la potatura, la pianta diventa veramente rigogliosa, fruttifica [illegible] abbondantemente, ma solo per compensare l'azione provocata dall'uomo. Ad esempio, una pianta potata d'inverno [illegible] gisce durante la primavera o l'estate successiva, emettendo una vigorosa nuova vegetazione, oppure con un periodo di vegetazione più lungo del normale. Perché? Perché la parte di [illegible] e chioma asportata artificialmente, ha creato uno scompenso, a tutto vantaggio delle radici, che devono nutrire una chioma ridotta.

[illegible] sembrare che la pianta si sia irrobustita, ma non è così.

Sono state poste a confronto due piante [illegible] stesse condizioni — una potata e l'altra no — e si è visto che l'incremento in peso e l'aumento in diametro dei rami è stato superiore nella pianta non toccata dalla mano dell'uomo. Con la potatura è stata eliminata una parte di superficie assimilante, cioè le foglie dei rami soppressi; quindi, [illegible] stati [illegible] di accrescimento della pianta.

L'impressione errata di maggior rigoglio in una pianta potata dipende soltanto dal fatto che, vicino ai tagli, si notano produzioni legnose.

La potatura, quindi, lasciamola a chi è esperto e a chi deve seguirla per far rendere di più il suo frutteto. Noi, che coltiviamo qualche albero per hobby, per goderne nel [illegible] più completo della parola, [illegible] vivere e prosperare con i suoi rami, così come la natura li fa crescere.

Livio Bernie

[illegible] TV

[illegible] TV
20,30 [illegible] - Sceneggiato Le brigate [illegible] Tigre
21,30 Seconda visione film I lancieri del Bengala
23 — Tel - Tg
23,10 Domenica sportiva

TELEC[illegible]
[illegible] — Telefilm Il mondo di Shirley
21 — Sceneggiato [illegible] Randolph Churchill
22 — Film Luca il contrabbandiere
23,30 Sport flash
23,45 Premiato caffè

TELECITY
23,30 Il [illegible] d'argilla: poliziotto sportivo di reduce dal Vietnam, per smascherare grossi [illegible] di droga (1973)

GRP
21,30 Amore e [illegible]: Bertolucci, Pasolini, Godard e Bellocchio, per altrettante parabole ispirate al Vangelo (1969)

RETE 4 - [illegible]
21,30 Una vergine per il principe: signorotto medioevale deve dare pubbliche prove delle sue virilità (1966)
24 — La testa del serpente: investigatore americano indaga su boss che regna nei bassifondi di Santo Domingo (1974)

STUDIO NORD
21,30 La febbre dell'oro: Charlie Chaplin impegnato nei panni di Charlot nell'epica corsa all'oro nel Klondyke (1925)

[illegible]
20,30 Fiamme sulla grande foresta: Jane e Michael, proprietari della maggior parte di foreste del Montana, in lotta contro la speculazione (1957)

Ora c'è anche la siccità invernale

Servizio in pagina dell'Agricoltura

ECONOMICI

[illegible]

[illegible] All'85' la rete decisiva

Cuneo sconfitto dalla Busallese

Un tempo per parte, ma la gara finisce 1-0

BUSALLA — [illegible] scivolone del Cuneo Alpitour, [illegible] subisce un gol all'85' e permette alla Busallese di conquistare due punti preziosissimi alla classifica. Le due squadre dominano un tempo ciascuna, sfruttando a dovere il vantaggio del vento a favore, ma mentre gli attacchi biancorossi non sortiscono effetto, le azioni della Busallese permettono ai liguri di cercare il gol con tiri da lontano. Su uno di questi, nelle battute finali, il [illegible] Picasso inventa [illegible] conclusione perfetta che serve a rilanciare la Busallese e a gettare il Cuneo in una posizione di classifica che si va facendo sempre più pericolosa.

La [illegible] dopo [illegible] prima frazione discreta, rinuncia ad [illegible] forse anche perché troppo condizionata [illegible] e paga, a cinque minuti dalla conclusione, [illegible] tattica difensiva. Vento e paura di osare spiegano in qualche modo lo 0 a 1, che costringerà ora il Cuneo a cercare in ogni modo la vittoria nelle due prossime [illegible] interne.

Il [illegible] tempo vede il Cuneo in favore di vento, in grado di orchestrare con sufficiente autorità il gioco a metà campo [illegible] manovre più ragionate dei biancorossi [illegible] risponde con calci di punizione e calci d'angolo che [illegible] mischie affollate. Lavoro di ordinaria amministrazione [illegible] comunque per i due portieri e l'occasione più pericolosa tocca a Stinchelli al 29'; dopo [illegible] veloce azione corale. Sulla sua conclusione Manzi respinge di pugno e Bongiovanni non riesce a sfruttare il pallone [illegible] limite dell'area. Al 34', su calcio d'angolo, un contrasto [illegible] fra [illegible] e Bortolas costringe F[illegible] a [illegible] tempestiva respinta sulla linea. Al 37' [illegible] il Cuneo a rendersi pericoloso con una bella punizione di Sinopoli per Fasano e salvataggio in angolo di Nardini.

La [illegible] inizia all'attacco la ripresa e al 47' Panarello, con un tiro di testa su cross di Guida, manda la palla a fil di palo. Ci sono errori di misura delle due squadre disturbate dal vento insistente. Al 58' bella apertura di Dogliani per Fasano: cross di centro della mezz'ala [illegible] nessuno riesce a deviare verso la porta ligure. La Busallese [illegible] i tempi e costringe i biancorossi, in affanno per il terreno irregolare e il vento contrario, ad arretrare le posizioni di centrocampo. Al 71' [illegible] ci mette una pezza e respinge di piede in angolo un forte rasoterra di Scremin, bravo a riprendere una respinta di testa di Bortolas. Controvento e con Stinchelli e Sinopoli non più lucidi come nei primi 45 minuti, tocca alla difesa [illegible] reggere l'intero peso della partita.

[illegible] inserisce il generoso Chiapale al posto di Sinopoli, ma all'85' la pressione della Busallese [illegible] i suoi frutti e Picasso ottiene il gol con un bellissimo tiro di controbalzo al quale Colombo non può opporsi. La partita si innervosisce e sono espulsi Pascale e Paolo [illegible] per reciproche scorrettezze.

Gualtiero Franco

BUSALLESE: Manzi; Morgavi, Guida; Pascale, Nardini, Scremin; Panarello (68' Conti), Molinari, Picasso, [illegible] (80' Malto), Martini.

CUNEO: Colombo; Pancera, Dalmasso; Stinchelli, Bor[illegible] Facchini; Dogliani, Fasano, Sinopoli (79' Chiapale), G. Bosco, Bongiovanni [illegible] P. Bosco).

[illegible] Mellina.

[illegible] Si giocano gli ultimi recuperi del girone d'andata

«Maghi» contro il Borgo Uriola La Sommarivese va ad Alpignano

Per la Saviglianese l'obiettivo d'obbligo sono i due punti, mentre anche i nerazzurri sperano

SAVIGLIANO — *Dopo [illegible] strepitosa, quanto inattesa qualificazione del Piemonte [illegible] torneo nazionale [illegible] calcio Ottorino Barassi, ritorna il campionato [illegible] Promozione con gli ultimi recuperi del girone d'andata.*

Oggi al «Morino» [illegible] Savigliano i «maghi» incontrano il Borgo [illegible], [illegible] delle formazioni «matricole» del girone, ricca però [illegible] velocità e spunti personali [illegible] suoi giocatori. L'obiettivo dei [illegible] [illegible] Mario [illegible] è la vittoria ad ogni costo, due punti che dovrebbero confermare il momento [illegible] grazia della formazione [illegible] e che servirebbero per conquistare il quarto posto assoluto in classifica.

«Durante questa lunga pausa invernale — dice Ciano Longanizzi, vicepresidente della società — abbiamo disputato parecchi [illegible] amichevoli. Abbiamo vinto a Villafranca, Vigone e Chivasso e pareggiato a Orbassano e Luserna. Posso dire che la squadra sta girando molto bene e ha intenzione di fare una bella figura davanti al pubblico amico».

Oggi saranno assenti due giocatori importanti: Stello, squalificato dopo l'espulsione di Mondovì e Moschella che si trova al Cto (frattura del femore) per un incidente stradale. C'è però il rientro di Pomarè che sicuramente prenderà il posto lasciato vacante da Stello e di Di Leone che si è ripreso molto bene dall'infortunio subito.

Il reparto arretrato dovrebbe scendere in campo con Galcan, [illegible] forse Berti (deciderà il mister) e i due terzini centrali Borale e Beda. Di Leone [illegible] dinerà difesa e centrocampo mentre Donalisio continuerà ad essere lo stopper tuttofare e Chiarotto il libero della formazione.

Sulle ali non [illegible] sono problemi: Pastore e Gila sono in pieno forma e ansiosi di mettere a segno qualche gol per migliorare la loro posizione nella classifica dei marcatori. Franceschi, finalmente tornato ad essere un giocatore di buona classe, sarà il coordinatore del centrocampo con Poncet e Di Salvatore che è indubbiamente la rivelazione di questo campionato di Promozione.

Fiorenzo Panero

SOMMARIVA BOSCO — *Difficile trasferta per i nerazzurri della Parimmer, impegnati oggi nel recupero di campionato [illegible] l'Alpignano. «I ragazzi sono caricati e dovere e mi hanno assicurato di tornare a casa con un risultato positivo — dice il tecnico Vanni Ferrari — Una eventuale vittoria, oltre a ridarci morale, ci aiuterebbe a lasciare la [illegible] [illegible] della classifica e proprio per questo prometliamo ai tifosi il massimo impegno».*

L'assenza, nell'amichevole col Valeo di Magara e Testa ha condizionato forse più del dovuto la condizione della squadra che è apparsa confusionaria e inconcludente. Oggi comunque i due giocatori [illegible] regolarmente a disposizione del tecnico, mentre mancherà Barbasso, uno dei più promettenti [illegible] campionato, partito militare nei giorni scorsi.

«Sin dall'inizio del campionato abbiamo dovuto lottare contro la sfortuna — continua *Ferrari* —. [illegible] di infortuni quindi l'[illegible] dente [illegible] e [illegible] ora anche la forzata rinuncia a Barbasso».

[illegible] *che il campionato [illegible] concluso in anticipo anche per il libero Camerano in pieno disaccordo [illegible] con la società. Se [illegible] ci saranno sorprese Ferrari farà scendere in campo: Giordano, Furri, Testa, De Marino, Marchioretti, Bongiovanni, Chiaffi, Fontana, Sapei, Muletero, Magara.* (d. b.)

Due interessanti incontri amichevoli per le provinciali

I buschesi ricevono il Saluzzo L'Albese sul campo di Verbania

BUSCA — In casa contro i granata del Saluzzo, il Busca [illegible] [illegible]ane, con inizio alle 10, un'altra partita amichevole per gli ultimi ritocchi alla squadra in vista [illegible] ripresa [illegible] campionato, domenica prossima. I grigi hanno già [illegible] il Verzuolo, sconfitto per [illegible] a [illegible]; per il Busca hanno [illegible] Verduci e Pigiatta.

L'allenatore Duilio Raspini sta mettendo alla [illegible] alcuni giov[illegible] e verificando le possibilità di recupero [illegible] Peretti (che forse sarà in campo per la prima di ritorno) e di altri giocatori che [illegible] infortunati. «*La condizione generale della squadra* — [illegible] il tecnico — *è soddisfacente, anche se manchiamo ancora di velocità d'esecuzione e del clima agonistico. Per il [illegible] febbraio dovremmo comunque raggiungere l'assetto* (l. c.)

Rosario Di Lernia

SALUZZO — Ancora un incontro in amichevole per l'undici di Pagliero in questa pausa di campionato: dopo le partite con la Fossanese ed il Parigliano, stamane i granata [illegible] misurano [illegible] trasferta [illegible] il Busca per saggiare la tenuta [illegible] squadra.

Domenica prossima [illegible] il recupero con il Boves: se i saluzzesi dovessero vincere, si troverebbero appaiati con il Villafranca [illegible] vertice della [illegible] (a. pe.)

ALBA — A una settimana dalla ripresa del campionato di Promozione, [illegible] Pro [illegible] scende in campo oggi a Verbania nell'ultima [illegible] partite amichevoli predisposta dall'allenatore [illegible] La trasferta di Verbania viene anche a concludere un breve periodo [illegible] riposo sul lago Maggiore, concesso dalla società ai giocatori che hanno raggiunto al termine [illegible] girone di andata l'obiettivo [illegible] primo posto in classifica con un margine di vantaggio forse superiore alle previsioni.

La formazione [illegible] con un bottino di 23 punti sul [illegible] disponibili, e 4 di vantaggio sul Moncalieri, può guardare con assoluta tranquillità al ritorno. A [illegible] [illegible] più competitiva l'Albese [illegible] ri[illegible] [illegible] ostilità dovrebbe essere il recupero di tre importanti pedine bloccate sul finire [illegible] girone di andata [illegible] squalifiche e infortuni: Di Lernia, Centola e Capistrano saranno regolarmente in campo nella trasferta di Chieri, domenica prossima. «*Se con [illegible] giocatori di questo calibro fuori squadra* — dicono i tifosi langaroli — *abbiamo mantenuto e anche aumentato il margine [illegible] vantaggio che abbiamo sugli avversari, che cosa riusciremo a combinare con il loro rientro?*».

[illegible] effetti l'Albese ha finora «ucciso» il campionato, dall'alto [illegible] una superiorità schiacciante. Una difesa gra[illegible] (4 reti al passivo [illegible] [illegible] incontri) e una mentalità vincente, che è emersa anche nelle giornate più difficili, hanno proiettato la squadra azzurra verso i vertici della classifica, in perfetta solitudine. L'unico rischio ora è che la formazione [illegible] Parodi, continuando nella marcia trionfale, si scarichi psicologicamente e si presenti poi impreparata al [illegible] spareggi per la Promozione. Ci penserà comunque l'allenatore, tecnicamente preparato ma anche molto esigente e abile nel caricare i suoi giocatori, a mantenerli sotto pressione. a. s.

Un centro invernale [illegible] in notevole espansione

Argentera, fiore all'occhiello la sciovia più lunga d'Italia

Si sale fino a 2600 metri di quota - Trenta chilometri di piste

ARGENTERA — «*Malgrado questo sia un inverno caratterizzato [illegible] [illegible] carenza eccezionale [illegible] nevicate, siamo ancora in grado di offrire una perfetta sciabilità su tutti i 30 chilometri di piste*». Così dice [illegible] Marchisio, direttore sportivo dell'Argentera, la nuova [illegible] sciistica [illegible] Cuneese che quest'anno si è imposta e sta ottenendo [illegible] straordinario [illegible] di pubblico. «*I quasi tre metri di neve [illegible] sono [illegible] — aggiunge — la quota elevata cui si arriva con gli impianti e l'estrema cura con cui battiamo e fresiamo le piste per evitare la formazione di lastroni di ghiaccio, ci mettono al riparo [illegible] per lungo tempo, da ogni cattiva sorpresa*».

Effettivamente gli sciatori non hanno ancora [illegible] le nevi dell'Argentera, attratti anche [illegible] fatto [illegible] sugli impianti tutti modernissimi, i tempi [illegible] [illegible] in coda sono molto ristretti. «*La potenzialità [illegible] stazione* — conferma Marchisio — *già molto elevata [illegible] è stata ulteriormente rafforzata dall'entrata [illegible] esercizio della nuova sciovia dell'Andelplan che ha consentito l'apertura di almeno dieci chilometri di nuove piste che possono ospitare comodamente una massa enorme di sciatori*».

L'Andelplan è il fiore all'occhiello dell'Argentera: l'impianto, lungo 1800 metri con una portata di 1200 persone all'ora copre in [illegible] di 8 minuti 350 [illegible] di [illegible] salendo a 2600 metri [illegible] quota. «*A quest'altezza* — fa notare Marchisio — *non c'è mai carenza di [illegible], che è sempre farinosa e perfettamente sciabile anche in primavera inoltrata*».

La sciovia, che è la più lunga d'Italia, è velocissima, ma molto dolce nella partenza: non si sentono né strappi [illegible] salti e queste caratteristiche la rendono sicura e adatta anche [illegible] bambini e [illegible] principianti.

«*Abbiamo ancora possibilità [illegible] espandere ulteriormente gli impianti* — aggiunge il direttore sportivo — *e già il prossimo anno, sfruttando meglio quelli esistenti apriremo nuovi percorsi dove, fra l'altro verranno ad allenarsi le nazionali azzurre di sci, che [illegible] quest'anno hanno apprezzato [illegible] nostre piste. Infine — conclude — completeremo la stazione con infrastrutture per il soggiorno degli sciatori e con la messa in opera [illegible] ve sciovie [illegible] alta quota, che garantiranno innevamento costante e perfetto fino a primavera inoltrata*».

p. l. r.

Libere [illegible]

ARTESINA — Anna Grava, [illegible] Comitato Carnico-Giuliano, e [illegible] trentina I[illegible] De [illegible] si sono aggiudicate le discese libere Fis femminili, categoria giovani, disputate sul tracciato del Mondolè, omologato per competizioni a livello internazionale. Le prove, assegnate ad Artesina [illegible]po la rinuncia «forzata» di S. Caterina Valfurva per mancanza di neve, si sono svolte in due giornate concluse venerdì scorso.

Irena De Florian, al posto d'onore nella prima prova, vinta dalla Grava con il tempo di 1'33"02, è riuscita, poi, ad imporsi nella seconda.

SCI Rinviata [illegible] Caminada bianca

Oggi gare [illegible] Rucas Lurisia e Limone

Trofei Ana e Fisi, oltre [illegible] competizioni di club

BAGNOLO — Alpini di sce[illegible] [illegible] sulle piste [illegible] Rucas, per la disputa del [illegible] Ana di slalom gigante e fondo. Mi[illegible] di leva e in congedo si daranno battaglia sugli impianti — [illegible] innevati — sia [illegible] le [illegible] della discesa che sull'anello per il nordico, tre chilometri da ripetersi varie volte a seconda delle categorie.

[illegible] i premi in palio: non solo per i meglio classificati [illegible] anche per il gruppo più numero[illegible], l'alpino più anziano, ed il concorrente che sarà riuscito a compiere la discesa con [illegible] sci e il cappello in testa. (a. pe.)

[illegible] — [illegible] svolge domenica sulle nevi di Lurisia [illegible] quinta prova [illegible] Trofeo Fisi [illegible] di Risparmio di Torino, gara di slalom speciale maschile e femminile per allievi e ragazzi. [illegible] [illegible] di fondo, per la carenza di neve, è stata rinviata l'ottava [illegible] della «Caminada [illegible]», in programma a Sampeyre. (p. b. r.)

ALBA — Organizzato dallo Sci Club Alba, si disputa oggi sulle nevi di Limone «Quota 1400», la seconda edizione del Trofeo «Vezza» [illegible] [illegible] gigante e speciale per i soci e la prima edizione del trofeo per classificati Fisi.

La manifestazione, [illegible] una classica per lo Sci Club langarolo, vedrà per la prima volta in gara, in una competizione a parte, anche classificati Fisi di tutte le categorie.

I due trofei hanno una formula originale, i concorrenti, divisi in sette categorie maschili e quattro femminili si affronteranno in una gara [illegible] slalom gigante [illegible] premiazione per i primi cinque classificati. Gli atleti che [illegible] fatto registrare i [illegible] migliori tempi si affronteranno in uno slalom speciale che assegnerà il trofeo annuale Vezza. Per i classificati Fisi saranno ammessi allo speciale decisivo i primi venti. (a. s.)

GARESSIO — Prima prova, oggi, del Trofeo Sci Club che si disputerà nella stazione sciistica di Garessio 2000. Allo slalom gigante, articolato in quattro prove con formula a punti, sono iscritti oltre 200 soci.

Possibili due abbinamenti pubblicitari

Un occhio più attento agli sponsor del balon

TORINO — Sponsor [illegible] tenti, questa volta, anche nel pallone elastico. Sulle maglie dei giocatori infatti non comparirà più il nome della società, ma quello della ditta sponsorizzatrice, con la possibilità (fra l'altro di un secondo abbinamento pubblicitario utilizzando un piccolo lato della maglia stessa all'altezza della spalla. Nelle classifiche poi (ed anche sui manifesti pubblicitari) si citeranno i nomi delle società, non più quelli dei giocatori, nell'intento di dar maggiore importanza alla squadra nel suo complesso che ai singoli campioni (che pur restano prim'attori). In tal modo anche il tanto criticato Coni dovrebbe guardare con occhio più benevolo al pallone elastico, offrendo un contributo meno misero di quello concesso nell'82, dieci milioni.

Con l'ultimo accordo a Torino fra la Pegaso (che ha sostituito l'Ugpe in difficoltà) e la Piemontese Assicurazioni si è definita per l'83 la mappa degli «sponsor». Parecchi i nomi noti, quali Marchesi di Barolo sempre [illegible] Alba, Iveco a Castelletto [illegible] il [illegible] plesso turistico-alberghiero Ariston ad [illegible] i [illegible] [illegible] a Cengio, la Piemontese Assicurazioni a Torino, il [illegible] Christ a Mondovì, [illegible] quelli nuovi. I Mobili Pavese a Santo Stefano Belbo (al posto delle Cantine Capetta) e la Cemental a Cuneo, in lotta finora con l'industriale Porro di Dogliani per accaparrarsi Balocco.

Oltre [illegible] nuovo ruolo degli «sponsor» un'altra novità nel campo [illegible] formule dei campionati: la Promozione è divenuta [illegible] C e sperimentera forse, come i campionati giovanili, il contestato [illegible] delle quattro [illegible] adottato per sveltire il gioco e renderlo possibilmente più comprensibile. Si vedrà. g. b.

Cuneo — Si gioca oggi con inizio alle 10,30 Scarnafigi-Pedona, incontro di recupero della decima giornata.

La spiaggia non è una pattumiera

GENOVA — Una targhetta di plastica avverte, a poppa [illegible] uno yacht, che è proibito salire a bordo con [illegible] scarpe. Molto bene. Sennonché dal battello, grande o piccolo che sia, i resti dei party e [illegible] pranzi [illegible] regolarmente buttati in mare.

Il degrado del mare comincia nei porti e porticcioli. Ogni anno, 800 mila tonnellate di sporcizia vengono scaricate in mare dai Comuni costieri.

Nei venti chilometri [illegible] litorale di Genova, il divieto di balneazione arriva [illegible] molti stabilimenti col primo sole caldo: qualche multa, polemiche sui giornali, moniti di bagnini che protestano e tutto rimane come prima. Salvo qualche eccezione, i depuratori appartengono [illegible] mondo delle favole. I parchi marini dei quali è [illegible] decisa la costituzione sono importanti, ma serviranno a ben poco se [illegible] ci si avvicinerà al mare con rispetto, con civiltà.

C'è chi fa notare come, civilissimi in montagna, gli italiani scaricano al mare le loro abitudini peggiori. Le foto della spiaggia invasa da lattine, bucce di cocomero e rifiuti di ogni tipo, appaiono regolarmente sui giornali e nei filmati tv, a giugno, e vengono rapidamente [illegible] dimenticate. In montagna, c'è invece rispetto.

Al mare i bagnanti frugano negli scogli, rastrellano muscoli, telline: i gusci rimangono sulla spiaggia e alla distruzione di un patrimonio subacqueo si unisce il degrado del litorale.

Perché un così diverso comportamento? Forse perché si ritiene che il mare sia di tutti e la montagna di pochi? Il fatto è che [illegible] mare [illegible] leggi non vengono rispettate. Dominano i «pirati» che sfrecciano sotto riva con i motoscafi: nella Riviera di Levante veniva chiamato «pet tributali» un ospedale in cui venivano portati gli investiti dalle eliche di battelli a [illegible] tore. C'è più impegno a scoprire le bagnanti nude che a punire i devastatori.

Al mare, la civiltà rimane troppo spesso [illegible] [illegible] o in cabina. Sarà perché, nudo, l'uomo più o meno inconsciamente riscopre libertà «selvagge». [illegible] perché i guardacoste [illegible] scherzano mentre le capitanerie, anche per scarsità di personale, lasciano fare. Facciamo pure i parchi marini: ma — e non pare che la legge [illegible] tenga conto — evitiamo che questi parchi abbiano, a terra, sulla «battigia», cornici da agglomerati suburbani. **g. c.**

[illegible]

A Portofino e alle Cinque Terre non vogliono il mare in «gabbia»

[illegible] Tigullio si aspettano indicazioni precise - Un consigliere comunale: «Piccoli sacrifici ma un alt alle aggressioni di ogni tipo» - Vertice a Vernazza: «Non vogliamo [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTOFINO — «*Ma almeno un'ancora, [illegible] la faranno posare?*», chiede con ironia il proprietario di un battello. E un [illegible]: «*Se [illegible] vietano [illegible] portare turisti alla baia [illegible] San Fruttuoso, c'è una acciaieria che mi assume?*».

Prima ancora che diventi progetto concreto, la legge sui parchi marini suscita perplessità e [illegible] nel golfo del Tigullio e nelle Cinque Terre, [illegible] che dovrebbero essere comprese nel grande piano per la difesa del mare.

Se il legislatore ha considerato prioritaria la tutela dell'ambiente (o, quanto meno, una limitazione [illegible] degrado), la gente direttamente interessata si preoccupa innanzi tutto [illegible] divieti (molti) e delle pene ai trasgressori (severe). Fino a quando una apposita consulta, con l'intervento degli [illegible] locali, non avrà esattamente indicato le zone di mare da «imprigionare» in rigidi vincoli, sarà confusione.

«*A Portofino* — spiega il consigliere comunale Nanni Nannicini — *ogni azione tesa a proteggere la natura trova tutti d'accordo. Così a terra, come [illegible] mare. Per il parco di cui alla legge recente, aspettiamo indicazioni precise:*

Cinque Terre. Una veduta del piccolo [illegible] di Vernazza

penso che dovrà interessare i fondali [illegible] Punta Chiappa a Punta Del Faro escludendo ovviamente il golfo dove, del resto, la balneazione è già vietata. [illegible] Avremo piccoli sacrifici (la piccola pesca) però compensati — ritengo — [illegible] un alt alle aggressioni marine di ogni tipo. Verso [illegible] Fruttuoso, dove il mare è profondissimo, i sub hanno fatto strage di corallo rosso, mentre [illegible] pesca indiscriminata con [illegible] reti a strascico ha arato i fondali. [illegible] un patrimonio che può essere recuperato, anche perché la natura, violentata, ricostituisce i suoi equilibri».

Rimane il problema della gita a San Fruttuoso, che è al centro dell'oleografia turistica portofinese. «*Non credo che l'abbazia dei Doria diventi 'off [illegible]'; sarà sufficiente [illegible] un canale per raggiungerla, evitando [illegible] pericolo delle imbarcazioni*», precisa Nannicini.

Positivo, ma più cauto il giudizio nelle Cinque Terre dove la geografia e [illegible] attività sono diverse. Dice la dottoressa Lucia Solaro, direttore dell'E.p.t. di [illegible] Spezia: «*Non ci siamo ancora orientati, fra notizie molto contrastanti. Parlare genericamente di parco marino delle Cinque Terre è assurdo e provoca inquietudini. Solo dopo che il parco avrà [illegible] sua collocazione precisa, potremo intervenire. Ritengo che la zona scelta sarà quella al culmine del promontorio di Punta Mesco che divide Monterosso da Levanto. In questi fondali, una ricerca compiuta anni fa da un'equipe [illegible] subacquei ha rilevato la presenza di forme [illegible] vita vegetali e animali estinte in altre zone [illegible] Mediterraneo. Ben venga il parco se salverà questo patrimonio. Ma non si pensi di 'ingabbiare' le Cinque Terre*».

Ed è qui, a Riomaggiore, Manarola, Vernazza, Corniglia e Monterosso, che [illegible] diffidenze si accentuano. «*La legge* — prosegue Lucia Solaro — *non può ignorare che le Cinque Terre sono sorte dall'attività e dal sacrificio degli uomini, gente che ha costruito le 'terrazze' per i vigneti portando i mattoni sulle spalle, che ha fatto crescere i trulci sugli scogli, che ha affrontato i rischi [illegible] pesca artigianale, che si è opposta al degrado. Se togliamo a queste persone i mezzi [illegible] sopravvivere, avremo [illegible] lo spopolamento e quindi la via libera per gli speculatori di ogni tipo*».

Nei giorni scorsi, sindaci delle Cinque Terre e consiglieri provinciali [illegible] La Spezia si sono riuniti a Vernazza. Conclusione: giudizio positivo, ma con tutte le riserve sulla trasformazione in «musei» di paesi ai quali non può essere tolta la piccola economia di sopravvivenza.

Guido Coppini

Rapallo, domani scade l'«ultimatum»

Per il porto turistico arriva una querela del Comune?

Non si esclude il ricorso al giudice se i lavori [illegible] riprenderanno

RAPALLO — Domani scade l'«ultimatum» del Comune alla società che gestisce il porto turistico per la ripresa dei lavori di completamento nell'intero complesso: restano infatti, ancora da costruire un grosso garage seminterrato e, nella parte destinata al porto pubblico, tutto il banchinamento e il prolungamento del pennello sul torrente Boate, il tutto per un costo di svariati miliardi.

I lavori, come si sa, si interruppero nei mesi fa quando la Edim, la ditta milanese che aveva in appalto i lavori, aveva bloccato tutto, occupando il cantiere, perché la società «Porto Turistico» rifiutava il pagamento di alcuni lavori effettuati [illegible] [illegible] fuori del contratto. Da allora il cantiere è vuoto, lo spettacolo che offre non è certo qualificante per una città con spiccata vocazione turistica e le varie categorie cittadine interessate al porto sono in perenne attesa.

In questo lungo periodo la società «Porto Turistico», che [illegible] starebbe attraversando un buon momento sotto il profilo finanziario, e la Edim hanno avuto diversi incontri, ma nessuno ha portato alla tanto auspicata soluzione. Anche quello avvenuto il 21 gennaio scorso a Genova ha avuto carattere puramente interlocutorio. L'amministratore della «Porto Turistico», [illegible] Cassanello, ha affermato che qualche novità potrebbe verificarsi nella prossima settimana.

L'[illegible] sera si è tenuta la riunione della maggioranza (dc-pli-psdi) durante la quale si è affrontato lo spinoso problema con [illegible] spettive, secondo indiscrezioni, assai poco allettanti. Si sono manifestate due [illegible] correnti, una favorevole ad una linea morbida, l'altra propensa ad andare sino in fondo dopo le lungaggini di tutti questi mesi.

C'è, insomma, chi non vede altra soluzione che l'azione legale nei confronti [illegible] «Porto Turistico» (e in questo senso si è chiesto un parere ad un gruppo di esperti legali, la cui risposta dovrebbe giungere nella prossima settimana) e chi invece preferirebbe pazientare [illegible] un poco in vista di un possibile pa[illegible]gio di mano da parte della «Porto Turistico» a forze nuove.

Sabato prossimo alle 10 il sindaco Cordano e il consigliere Romanelli avranno un incontro, a Genova, con l'ammiraglio comandante di zona. **s. b.**

Pubblichiamo l'ultimo tagliando del [illegible] «Una poltrona al Festival»

Nei 33 anni di canzoni di Sanremo l'album di famiglia degli italiani

Storia minima del costume a rime baciate - Le campane di San Giusto e la Vespa del 1950 [illegible] [illegible] per sfuggire [illegible] guai di ogni giorno, [illegible] c'è [illegible] sogna viaggi in Oriente

[illegible] canzonetta, per definizione, è qualcosa di leggero, vano, senza profondi contenuti. Con le canzoni, lo ha ammesso anche Francesco Guccini, non si fanno né rivoluzioni, né poesia. Eppure i testi delle canzonette sanremesi hanno rispecchiato, in trentatré [illegible] di storia del Festival, amori, momenti, evoluzioni della canzone italiana.

Nel clima sentimental-nazionalistico del '52, l'anno in cui si deciderà l'avvenire [illegible] Trieste, Nilla Pizzi professava il suo ardente desiderio di «volar laggiù dove è il mio amore / che inginocchiata a San Giusto / prega con l'animo mesto». *Nel '64 i costumi erano più severi di oggi e [illegible] Cinquetti ammetteva* «Non ho l'età per uscire sola con te».

Nel '66, mentre già si parlava di ecologia, Celentano si chiedeva «Perché continuano a costruire / e non lasciano l'erba?».

> **Le schede potranno [illegible] imbucate a: SANREMO: Redazione La Stampa, via Gioberti 47; Teatro Ariston, c.so Matteotti 107; Succursale Fiat, c.so Matuzia 113.**
> **IMPERIA: via Bonfante 1.**
> **SAVONA: Red. La Stampa, via Astengo 1.**
> **RAPALLO: Gran Caffè, lungo [illegible] Vitt. Veneto; oppure inviare a La Stampa Uff. Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.**

Com'è l'Italia [illegible] 1983 vista con gli occhi del Festival? È un'Italia piena d'orgoglio nazionale, con «un partigiano come Presidente / con più donne e meno suore», *come ci fa sapere Toto Cutugno con [illegible] suo* «Italiano» *che chiede convinto* «lasciatemi cantare / perché ne sono fiero / sono un italiano / un italiano vero».

Ma il Paese è percorso dal famigerato «riflusso» e Amedeo Minghi si rifugia nelle praterie della memoria, con «1950», *quando la felicità era* «una Vespa per correre insieme al mare».

[illegible] c'è più impegno politico, lo proclama l'Italia, trionfa il privato, e la maggior aspirazione di Vasco Rossi è una «Vita spericolata», «una vita come quelle nei film / che se ne frega di tutto, sì». *La morale del «carpe diem» è la più corrente, tra le sette note sanremesi: se le cose vanno male, Tiziana Rivale si consola pensando che* «Sarà quel che sarà» *e si rifugia nel «privato» di* «un grande amore che non ha età / prendiamo oggi quel che dà».

Amore, allegria, recenti [illegible] romane, come quelle dei Matia Bazar: l'Italia festivaliera è tutto un [illegible] alla riscoperta dei sentimenti sacchetosi nei quali rifugiarsi per sfuggire alle brutture della vita. Sulfanta Sibilla, imbeccata da Franco Battiato, con «Oppio» *sogna ancora la fuga in Oriente, i «fuochi accesi» negli accampamenti nomadi.*

Gabriele Ferraris

Aveva redatto il capitolato d'appalto [illegible] casa da gioco

Andreaggi si è dimesso altro giallo al Casinò

La dc avrebbe respinto [illegible] decisione - Disaccordi sulla cifra [illegible] Borletti

SANREMO — L'appalto del Casinò e la gara vinta [illegible] conte Giorgio Borletti per 18 miliardi e 650 [illegible] di lire contro l'offerta dell'ingegnere Michele Merlo di 21 miliardi (che ha «sballato» avendo superato di pochi milioni il «canone ideale» fissato segretamente dalla speciale commissione) si stanno sempre più tingendo di giallo.

Ieri il consigliere comunale della dc, Roberto Andreaggi, ex presidente della commissione che ha redatto il capitolato dell'asta, ha consegnato le proprie dimissioni al segretario generale, [illegible] [illegible] Zola. Un gesto inaspettato che ha colto [illegible] di sorpresa. Pare però che il suo partito le abbia rifiutate.

Secondo voci di corridoio Andreaggi avre[illegible] unito alle dimissioni una dettagliata lettera ricca di giudizi sull'appalto.

Ventiquattro ore dopo la vittoria di Borletti il consigliere democristiano [illegible] dichiarato apertamente la sua amarezza in [illegible] la ci[illegible] offerta [illegible] garantiva, come [illegible] sperava, gli interessi del Comune.

In altri termini il Casinò doveva essere ceduto si in appalto, non importa a quale dei due pretendenti, però a una cifra superiore almeno ai 20 miliardi.

C'è maretta anche tra gli assessori. Qualcuno, infatti, vorrebbe che «l'affaire Casinò», proprio perché [illegible] aperto certi interrogativi, venisse dibattuto e definito in consiglio comunale. Altri, invece, appoggiano la tesi che la «ratifica e la presa d'atto della vincita di Borletti e della conclusione della gara» sia [illegible] stretta pertinenza della sola giunta. Gli assessori sanremesi, proprio per definire quale impostazione seguire e giungere a tempi brevi ad una conclusione, si riuniranno domani mattina [illegible] 10 a Palazzo Bellevue.

In Comune qualcuno non esclude la possibilità [illegible] denunciare il comportamento scorretto, secondo loro, dell'a[illegible] tenuto [illegible] conte Giorgio Borletti, reo di avere presentato [illegible] [illegible] dell'apertura delle buste [illegible] esposto contro la «Sit» dell'ingegner Merlo. L'avvocato Franco Moretti, che a Sanremo cura gli interessi del conte, ha ribadito che «*tutta l'operazione del cliente si è svolta nel pieno rispetto della legge*».

Il polverone, però, sembra aumentare di giorno in [illegible]. Nei corridoi si parla di «tradimenti», si sussurrano anche accuse che, se provate sarebbero gravissime.

L'opposizione, anche se non lo dice apertamente, vorrebbe che si azzerasse la situazione si riconducesse da capo partendo però questa volta con un'offerta minima «seria». Cioè [illegible] almeno [illegible] miliardi. Se la pratica arriva in consiglio comunale senza essere prima [illegible] [illegible] giunta scoppierà [illegible] dubbio la «bagarre».

Roberto Basso

[illegible] riparati i [illegible]

SESTRI LEVANTE — I tecnici dei diversi Comuni interessati stanno lavorando per ripristinare i danni provocati dalle alluvioni del settembre e ottobre scorsi, lungo l'Aurelia nel tratto del Bracco.

Sono stati portati a termine due muri di sostegno a Cava e Fornari e si sta terminando il terzo blocco di lavori di un muraglione di contenimento nel tratto Sestri Levante-Bracco.

Ultimata, invece, la costruzione di un muraglione a Centocroci di Casarza Ligure, per una spesa di 200 milioni.

L'Anas di Genova, infine, sta lavorando alla sistemazione dei danni lungo la strada [illegible] numero 586, in Comune di Borzonasca, che comportano una spesa di circa 300 milioni.

I danni [illegible] stati provocati dalle violente piogge che nell'autunno scorso si erano abb[illegible] su tutto il Levante.

Chiavari, ripresentata la richiesta per la «piattaforma»

La proprietà del cantiere in polemica con il Comune

CHIAVARI — Ancora colpi di scena nella vicenda del Cantiere Navale Chiavari. Dopo la clamorosa protesta di lunedì scorso, quando gli operai del cantiere occuparono l'aula del Consiglio comunale (sembra intanto che da parte dell'amministrazione il fatto sia stato segnalato alla magistratura), ieri è arrivata, ad aggiungere olio sul fuoco, una lettera della proprietà del cantiere con la quale la direzione riferisce di voler riproporre al Comune la richiesta di concessione edilizia per la costruzione della [illegible] piattaforma in cemento armato per l'alaggio ed il varo delle imbarcazioni.

Se la risposta sarà favorevole, s'inizieranno subito i lavori. In caso contrario la proprietà — che non è disposta a considerare progetti alternativi — farà ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

Dal [illegible] suo l'assessore all'Industria, il [illegible] Onati, ha affermato: «*Così come [illegible] vuole [illegible] proprietà, [illegible] piattaforma [illegible] [illegible] farà. [illegible] [illegible] superficie di cinquemila metri quadrati, infatti, non può certo essere considerata "un'opera [illegible] modesta entità" come previsto invece dalle norme di attuazione della variante approvata nel dicembre scorso in Consiglio comunale*».

Su questo punto sono nate altre polemiche, come riferisce il consigliere comunista Bertonati. Infatti, durante una riunione con gli operai [illegible] Comune, l'assessore all'Urbanistica Chella aveva detto che le norme di attuazione «incriminate» avevano ricevuto l'approvazione, tra gli altri, anche dall'opposizione comunista. Il consiglio di fabbrica del cantiere ha allora chiesto spiegazioni al pci.

Bertonati, pur accusando pubblicamente Chella [illegible] «scorrettezza», ha spiegato le ragioni del proprio atteggiamento: «*Era necessario approvare per consentire il blocco dei licenziamenti. Le norme sono si ambigue, ma non possono a nostro avviso non tener conto delle effettive necessità operative del cantiere. Ecco perché, per evitare un dannoso allungamento dei tempi, abbiamo preferito non polemizzare su quella frase*».

Questa quindi la situazione che si è creata intorno [illegible] Cne mentre stanno per scadere i trenta giorni di deposito [illegible] delibera nell'albo pretorio [illegible] Comune. I cittadini hanno [illegible] tri trenta giorni di tempo per presentare le proprie osservazioni. [illegible] (dopo un ulteriore [illegible] da parte [illegible] Consiglio comunale) la pratica passerà alla commissione regionale per la definitiva [illegible] **m. r.**

I dati agricoli del Tigullio

CHIAVARI — L'ispettorato dell'agricoltura di Chiavari ha [illegible] noti i dati relativi all'ultima stagione agricola nella zona del Tigullio. Mentre la raccolta delle olive è stata, quest'anno, inferiore al passato, con [illegible] diminuzione del 10 per cento, molto favorevole si è presentata invece quella dell'uva, con [illegible] mila quintali, e la successiva vinificazione.

Il vino è risultato di grande qualità sotto il profilo organolettico, di gradazione e colore, sia bianco sia rosso. Particolarmente pregiato risulta il prodotto nella [illegible] della Val Petronio (Missanello, Moneglia e Vercil dei comuni [illegible] Castiglione Chiavarese e Casarza Ligure), e nella [illegible] alta di Lavagna, Cogorno e Leivi.

Chiavari, prime ipotesi sulla tecnica dei ladri sacrileghi

Chiusi nel tempio deserto per razziare il Crocefisso

CHIAVARI — La città è ancora scossa, a distanza di ventiquattro ore dal furto sacrilego compiuto nella notte fra giovedì e venerdì, nella chiesa di San Giovanni Battista, e che ha avuto come principale risultato il danneggiamento e la spoliazione dell'immagine del «Crocifisso nero».

Si tratta di una preziosa scultura lignea in stile gotico, risalente al dodicesimo secolo, uno dei simboli religiosi della città.

Dalla croce sono [illegible] asportate tutte le decorazioni laterali in argento, i «canti» e i «tiramenti» che, insieme alle dieci rondini anch'esse in argento, ricordavano il «miracolo delle rondini», avvenuto durante la pestilenza del [illegible].

Tutto questo è scomparso e i ladri, nel tentativo di scardinare il Cristo [illegible] croce, hanno anche danneggiato la [illegible] spezzando alcune [illegible] di una mano. Successivamente la chiesa è stata messa a soqquadro; i ladri, aperti i tabernacoli degli altari e gli armadi, hanno portato via, oltre a numerosi calici, a due candelabri e ad un ostensorio ed [illegible] piccoli oggetti, anche due grossi lampadari in argento massiccio (del peso di venticinque chilogrammi ciascuno), capolavori dell'oreficeria francese del diciottesimo secolo, finemente cesellati.

Contrastanti le ipotesi sulle modalità del furto: in mattinata si [illegible] detto che i ladri erano entrati con chiavi false, sfondando poi una porta interna. La sera prima, infatti, il canonico don Lelio Podestà aveva fatto un giro di ispezione nella chiesa, prima di chiuderla.

Successivamente gli incaricati della vigilanza notturna avevano avanzato l'ipotesi secondo la quale i ladri si sarebbero lasciati chiudere nella chiesa agendo poi indisturbati durante la notte ed uscendo [illegible] il bottino, alle prime luci dell'alba, da una porta laterale.

Le indagini intanto vengono condotte dal nucleo investigativo dei carabinieri.

Marco [illegible]

Bruciano due auto a Chiavari

CHIAVARI — Un'auto è stata completamente distrutta e un'altra è rimasta gravemente danneggiata in un incendio di origine dolosa, ieri, sul lungomare Cristoforo Colombo di Chiavari, dove le due vetture erano parcheggiate.

Sono un'«Opel» di proprietà [illegible] [illegible] portalettere e una «Ritmo».

E.T. AL [illegible]

Sanremo. Anche il Gamma [illegible] il suo E.T.
La scuola [illegible] Dattilografia di Sanremo è attrezzata [illegible] nuovo anno di nuove [illegible] [illegible] elettroniche modello E.T. 121 fornite dalla Con[illegible] [illegible] [illegible] A. Millone.
Gli interessati ai nuovi corsi [illegible] Dattilografia possono [illegible] all'istituto in via Matteotti 34.
[illegible] durata del corso è di 3 mesi.
Per chi già [illegible] dattilografare [illegible] [illegible] di perfezionamento [illegible] su macchine elettroniche della durata di 10 ore.

Mancano gli alberghi con saloni adeguati

Sanremo non sa sfruttare il mercato dei congressi

Lo [illegible] anno in [illegible] si [illegible] svolti 400 meeting [illegible] circa [illegible] milione [illegible] presenze: nell'83 15 nella città dei fiori

SANREMO - I maggiori [illegible]berghi italiani si [illegible] attrezzati [illegible] [illegible] ospitare congressi, meeting e convegni, manifestazioni che sembrano [illegible] le sole [illegible] assicurare il tutto esaurito, nei momenti [illegible] crisi, a qualsiasi complesso alberghiero.

[illegible] [illegible] che il congresso sia entrato ormai nel decalogo delle iniziative di qualsiasi ufficio di pubbliche relazioni, vi [illegible] appunto, [illegible] sviluppo registrato in questi [illegible] anni [illegible] settore. I maggiori alberghi si sono dotati di ampie sale di riunione, che dispongono di impianti [illegible] traduzione simultanea, uffici stampa permanenti, aree espositive, da [illegible] al servizio dei congressisti, con tariffe speciali e speciali agevolazioni. Questo anche in località [illegible] di palazzo dei congressi.

A Sanremo il palazzo dei congressi di Villa Ormond, finanziato con i proventi del Casinò, è in via di ricostruzione da molti anni. Per ora non sono stati fatti molti progressi: la sala non è stata ancora ultimata, mentre gli uffici e le salette di rappresentanza, già finite nei tre [illegible] perimetrali, sono state costruite senza tener conto degli impianti di condizionamento.

In città ci sono alberghi capaci [illegible] ospitare, nei periodi [illegible] [illegible] «morti», più [illegible] 150-200 congressisti, mentre [illegible] [illegible] a disposizione [illegible] cinque: il teatro dell'Opera del Casinò (500 posti), all'hotel Méditerranée (300 posti), al Royal [illegible] al Londra (200 e all'Astoria (150). Per queste ragioni a Sanremo non possono essere ospitati congressi che prevedano una partecipazione superiore alle 500 persone. Un esempio è [illegible] dalla [illegible] [illegible] generale della Federazione italiana tennis, [illegible] programma per l'11-13 febbraio prossimo, che è stata voluta nella [illegible] dei fiori, ma che [illegible] svolgerà presso il [illegible] Centrale capace [illegible] ospitare 1000 persone.

Sanremo tuttavia offre [illegible] congressisti che ospita [illegible]rose agevolazioni, [illegible] riscontrabili in [illegible] località italiane, come ad esempio il lavoro di reception.

Nello scorso anno i congressi, i meeting ed i convegni, in tutto il territorio nazionale, sono stati oltre 400, con quasi un milione [illegible] presenze. Sanremo quest'anno ne ospiterà 15, per circa 11 mila presenze: una piccolissima fetta. r. [illegible]

La stangata non spaventa si aprono 7 nuovi negozi

SANREMO — Crisi economica, recessione e «stangata» fiscale non sembrano intimorire le due principali attività economiche di Sanremo, commercio e turismo che, nonostante tutto (la serrata dell'altro giorno resta un fatto episodico) continuano a navigare a gonfie vele. Non fa paura neppure il decreto che impone l'obbligo dei registratore di cassa.

I due settori, grazie [illegible] vicinanza con la Francia ed alle favorevoli condizioni del clima, «tirano» [illegible] modo soddisfacente e continuano a [illegible] attirare un boccone appetibile [illegible] [illegible] punto che le richieste per aprire nuovi esercizi sono in costante aumento.

Nell'ultima riunione [illegible] commissione comunale per il commercio, presieduta dall'assessore Mario Tommasini, [illegible] state concesse 16 nuove licenze: tredici si riferiscono ad attività c[illegible] [illegible]; cinque a pubblici esercizi.

«Alcune domande — spiega Tommasini — erano relative al solo ampliamento delle tabelle merceologiche; altre, e sono la maggior parte, presupponevano l'apertura di nuovi punti-vendita in città».

Saranno sette: profumeria e bigiotteria in corso Matteotti, di fronte al palazzo Borea d'Olmo (negli ex locali dell'agenzia immobiliare «Le Agavi»); cartolibreria in corso Garibaldi, nei pressi del rondò; calzature in via Cavour; tessuti, biancheria per la [illegible] biancheria intima e pellicceria in piazza Eroi Sanremesi, a due passi dal mercato; biancheria intima in via Volta; prodotti [illegible] l'industria, l'artigianato e l'agricoltura in corso Cavallotti e infine, pellicceria in via Galilei.

Vi sono poi alcuni esercizi alberghieri che hanno chiesto la possibilità di aprire un ristorante, annesso all'albergo, per potere servire i clienti, offrendo loro la «pensione completa». g. p. m.

Del progetto [illegible] ne stanno occupando la Provincia [illegible] il Comune [illegible] Triora

Frazione Gavano [illegible] vuole ospitare il «centro di recupero» per i drogati

La Comunità, la prima nell'Imperiese, troverebbe posto [illegible] un'ex [illegible] dell'esercito - La gente però ha paura di furti e di delinquenza - C'è chi è favorevole - I collegamenti con Cairo

MOLINI DI TRIORA — Gavano: una frazione [illegible] una trentina [illegible] [illegible], a circa quattro chilometri da Molini di Triora, nell'alta valle Argentina. Oggi vi abitano una ventina [illegible] persone (rispetto alle 150 di venticinque, trent'anni fa), in maggioranza anziane. Qualcuno [illegible] nei centri costieri, [illegible] altri coltivano la terra. In questi giorni, il nome di Gavano è improvvi[illegible]mente entrato nella cronaca: in una ex caserma sopra il paese, infatti, dovrebbe essere realizzata la prima comunità per il recupero dei tossicomani della provincia.

Un progetto per [illegible] non ben definito, ai primi [illegible], ma che fa già parlare gli abitanti della zona. Circa una settimana fa, il presidente della Provincia, Leo Pippione, il sindaco Luigi Emanuelli e alcuni tecnici hanno effettuato un sopralluogo, per verificare lo stato dell'ex [illegible], abbandonata da [illegible] (dopo essere stata deposito dell'esercito) ed in progressivo sfacelo.

Giovanbattista Allaria — Antonella Allaria

«Il progetto — dice Pippione — deve ancora essere studiato nei dettagli, oggi è poco più che un'idea. Abbiamo già l'appoggio di numerosi gruppi che fanno capo al servizio di protezione civile di Taggia, Ventimiglia e Imperia. La Provincia dovrebbe garantire l'acquisto del complesso [illegible] demanio militare, e i finanziamenti per [illegible] ristrutturazione».

Ma cosa ne pensano gli [illegible]tanti di Gavano? Le perplessità non sono poche, soprattutto perché il progetto è ancora [illegible]. C'è però il timore che la comunità, specie se creata senza la necessaria attenzione, possa provocare non pochi problemi alla frazione. «Personalmente — dice Giovanbattista Allaria, gestore dell'unico [illegible] pubblico, un [illegible] trattoria, del paese — non ho [illegible] un'opinione precisa. Certo, molti [illegible] noi sono contrari, perché hanno paura che la comunità [illegible] anche qui tutti i fattori negativi alla droga: la violenza, i furti».

La gente vuole saperne di più. «Il sindaco non ci ha neppure avvertiti — sottolinea il più anziano, ma lucidissimo abitante di [illegible] Giobatta Novaro, 85 anni — io penso che il centro dovrà essere controllato, per evitare che i suoi ospiti provochino guai agli abitanti».

Antonella Allaria, 20 anni (lavora a Sanremo), osserva: «Io credo che l'iniziativa possa creare [illegible] problemi al paese. Ho molti dubbi sulla validità [illegible] queste comunità, specie se realizzate [illegible] modo superficiale o, peggio, con fini elettorali. Eppoi a Gavano sopportiamo già tanti disagi. D'inverno, ad esempio, siamo costretti a versare noi la sabbia ed il sale sulla strada che porta alla frazione, per evitare che si formi il ghiaccio».

Il sindaco Emanuelli precisa che «siamo disponibili verso il progetto, anche se chiediamo garanzie. Sono convinto che avrà effetti positivi sull'economia del Comune, se i ragazzi ospiti della comunità potranno svolgere un attività produttiva».

L'idea del centro [illegible] in alternativa ad un analogo intervento previsto in una località più a monte, San Giovanni dei [illegible], è irrealizzabile per gli eccessivi costi che comporta (solo [illegible] allacciamenti luce e acqua, [illegible] mi[illegible]).

L'ex caserma ospiterà dapprima un numero ridotto di tossicomani, provenienti [illegible] centro «Le Patriarque» di Cairo.

Claudio Donzella

Per il 150° anniversario di Alfred Nobel

Sanremo si prepara a ricevere Pertini e il re di Svezia

Nella prima settimana di maggio - Gli ospiti

SANREMO — Sanremo non è soltanto canzonette e gioco d'azzardo. [illegible] prima settimana di maggio [illegible] a Sanremo, per [illegible] celebrazione del 150° [illegible] [illegible] [illegible] Alfred Nobel, oltre che il re di Svezia e il [illegible]dente della Repubblica Pertini, sette premi Nobel, della fisica, della pace e della medicina. Illustri scienziati, provenienti da ogni parte del mondo, discuteranno dei due [illegible]gomenti che interessano ed affliggono tutta l'umanità: il pericolo di una guerra nucleare e la più incurabile delle malattie, il cancro. Insomma sulla necessità, in entrambi i casi, che la gente sopravviva nella pace.

E' [illegible] avvenimento unico nella storia [illegible] città. Per questo l'amministrazione provinciale, tramite il proprio assessorato [illegible] cultura retto dal dottor Nino Lotti, e il Comune [illegible] Sanremo, [illegible] [illegible] apprestando a dare gli ultimi ritocchi al programma.

I premi Nobel che hanno [illegible] dato [illegible] loro adesione [illegible]no: Renato Dulbecco, Nobel per la medicina 1975, Salvatore Luria, medicina [illegible] Daniel Bovet, medicina 1957; gli ultimi due premi Nobel [illegible] per la medicina H. Bergstrom e Samuelsson. Inoltre, [illegible] Segre, [illegible] la fisica del [illegible] e, infine, il premio per la pace 1982 Arva Myrdall.

Durante i mesi di febbraio, [illegible] e aprile, al teatro dell'Opera del Casinò municipale si svolgeranno i «martedì no[illegible]», un ciclo di conferenze tenute da personalità della cultura, della scienza e dell'economia. Infine la set[illegible] conclusiva. [illegible] 2 al 7 maggio, ci saranno i re [illegible] Svezia e il presidente [illegible] Repubblica. In programma due convegni internazionali: il primo, in parallelo con la volontà di Nobel [illegible] contenere e controllare la micidiale nitroglicerina per scopi di pace, sul tema: «L'energia nucleare al servizio e non per la distruzione dell'umanità».

Il secondo, dopo la pausa di [illegible] giorno, dedicato all'Accademia [illegible] scienze di Torino e [illegible] spettacolo di musica e poesie e brani di alcuni premi Nobel [illegible] la letteratura [illegible] probabile [illegible] partecipazione di Vittorio Gassman, sarà dedicato [illegible] [illegible] contro il cancro.

Durante la [illegible] breve per[illegible] a Sanremo il re di Svezia visiterà i cantieri della Cogefar.

Renato Olivieri

L'autista del camion, che non [illegible] era fermato, è stato bloccato a Ventimiglia

[illegible] il geometra e amava la vela il ragazzo ucciso dal Tir a Imperia

E' stato identificato - Si [illegible] [illegible] [illegible], aveva 26 anni - E' morto sul colpo

IMPERIA — Ha un nome il ragazzo imperiese di 26 anni morto venerdì sera a Porto Maurizio, stritolato dalle ruote di un autoarticolato francese, poco [illegible] l'incrocio [illegible] via Pirinoli e corso Garibaldi. Si chiamava Claudio [illegible]bò, abitava con la famiglia [illegible] via Verdi 28/bis. Il conducente del Tir è fuggito ma è stato bloccato intorno alle 21, un'o[illegible] dopo l'incidente, al valico di Ventimiglia.

L'uomo, Hubert Lacaze, [illegible] anni, autotrasportatore, [illegible]dente a Lombez, via de Boulogne, è [illegible] arrestato.

Tra le ruote del camion erano ancora visibili brandelli di stoffa e macchie di sangue, [illegible] firma agghiacciante della orribile sciagura. L'autista, in stato confusionale, avrebbe balbettato poche parole: «Non so niente, non mi sono accorto di aver investito una persona».

Claudio Massabò

Sul luogo dell'incidente sono accorse diverse pattuglie della polizia, del nucleo radiomobile carabinieri, una squa[illegible] dei [illegible] del fuoco, autolettighe della Croce Bianca e della Croce Rossa di Imperia.

In [illegible] alla sua «Vespa 125», Claudio Massabò procedeva [illegible] direzione di Oneglia. Improvvisamente un'auto Fulvia, posteggiata sul lato [illegible] di corso Garibaldi è uscita [illegible] parcheggio. La «Vespa» ha urtato contro [illegible] parte anteriore della vettura, Claudio Massabò è stato sbal[illegible] [illegible] sella nella corsia opposta, dove in quel momento [illegible] sopraggiungendo il Tir.

Il giovane è stato stritolato dalle ruote del pesante automezzo. Ha riportato lo sfondamento del cranio e [illegible] multiple. L'auto che aveva iniziato la [illegible] [illegible] uscita dal parcheggio era condotta da Osvaldo Taggiasco, [illegible] anni.

La salma di Claudio Massabò è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale. La notizia della tragica morte di Claudio ha su[illegible] profonda commozione [illegible] [illegible] la città. Il padre, Ermino, ex dipendente dell'azienda gas, attualmente è impiegato [illegible] usciere presso [illegible] [illegible] Ambrosiano di Imperia.

Il giovane, iscritto al Circolo velico imperiese, era un appassionato di canottaggio. Lascia anche un fratello [illegible] giovane, Roberto, di 17 anni, milite della Croce Bianca. m. f.

Domani i fratelli Rodolfo e Mario compariranno in corte d'assise a Imperia

L'assalto alla Galbani di Sanremo il «clan Maffodda» sotto processo

Devono rispondere di rapina a mano [illegible] - Con loro [illegible] Santoro e [illegible] Iamundo

IMPERIA — I Maffodda tornano sul banco degli imputati. Accadrà lunedì [illegible] [illegible] d'as[illegible], dove saranno processati due dei componenti di una delle bande più pericolose [illegible] [illegible] Ponente ligure, [illegible] i fratelli Rodolfo, [illegible] anni, e Mario Maffodda, di 24. Sono [illegible] di rapina a mano armata, assieme a Martino Santoro, 37 anni, che, con An[illegible] Iamundo, 38 anni, deve rispondere anche di tentato omicidio.

Tentato omicidio. Questa la ricostruzione dell'episodio, avvenuto a Sanremo, il 1° marzo dell'80, [illegible] le 5,30 del mattino. Walter Congiu, allora di [illegible] anni, [illegible] da casa, in via Dante Alighieri 117, per andare a lavorare nella pescheria dei fratelli Mauro, in pi[illegible] Bresca. Alle [illegible], avrebbe dovuto essere interrogato dal sostituto procuratore della repubblica Galliano [illegible] la rapina [illegible] night-club «PicNic» [illegible] Ospedaletti.

Mentre stava per salire in moto, una «[illegible]», con [illegible] persone a bordo, dal volto nascosto con una sciarpa, si accosta a Contu. [illegible] finestrino spuntano [illegible] canne [illegible] un fucile da [illegible]. Partono due colpi.

Accorre gente, i «killers» fuggono sull'utilitaria, sottratta a [illegible] [illegible]. Contu è ricoverato in condizioni disperate al Santa Corona di Pietra Ligure: un arduo intervento chirurgico gli salva la vita. Le indagini portano a identificare Iamundo e Santoro come i responsabili dell'ag[illegible]. Volevano impedirgli di rendere una testimo[illegible] «scottante»? E' [illegible] degli interrogativi [illegible] quali dovrà rispondere il processo che si apre domattina alle 9.

Rapina. E' il 21 marzo dell'80. Armi in pugno (tre con pistola e uno con fucile [illegible] caccia a canne mozze), quattro banditi in calzamaglia e [illegible] il viso coperto da passamontagna fanno irruzione nel deposito Galbani in via Martiri della Libertà a Sanremo. [illegible] Minacciano di morte i presenti, una quindina tra dipendenti e clienti, e ne aggrediscono qualcuno [illegible] calci al viso e alla schiena. Costringono quindi un impiegato Aurelio Grondacci, ad aprire la cassaforte. Ma all'interno non c'è denaro liquido, e così delusi, si allontanano su una Simca.

Gli autori del colpo secondo il giudice sarebbero ancora Santoro e, appunto i fratelli Maffodda, [illegible] concorso con un quarto complice, rimasto sconosciuto. s. d.

Cambia segnaletica a Imperia

IMPERIA — Rivoluzionata la segnaletica [illegible] via [illegible] Sinistro in previsione [illegible] realizzazione [illegible] bretella della [illegible] 28. I cambiamenti riguardano in particolare due incroci. Gli automobilisti [illegible] da via Nobel e via Andreoli vorranno immettersi in via Argine Sinistro, dovranno rispettare lo «stop», al contrario di quanto successo sino ad ora. (f. d.)

Sezione [illegible] Sanremo

SANREMO — Verrà costituita anche a Sanremo una sezione dell'Aido, l'Associazione Internazionale dei Donatori di Organi.

Tra i promotori dell'iniziativa, figura anche il circolo culturale «Gli amici del Caminetto» [illegible] il presidente del sodalizio [illegible] raggruppa [illegible]tinaia di pensionati, [illegible] Guglielmini, ha avuto un incontro in Comune [illegible] il presi[illegible] regionale dell'Associazione, [illegible] [illegible], per gettare le basi [illegible] futuro organismo.

«Occorrerà trovare una sede — spiega Guglielmi — e individuare il sistema per superare le difficoltà che deriveranno [illegible] certezza dalla lonta[illegible] di Sanremo dagli ospe[illegible] dove potranno avvenire i trapianti di organi dei donatori della nostra città».

In tutto, fino [illegible] ora, hanno aderito [illegible] [illegible] centinaia di persone di Sanremo. Fra questi vi è anche il [illegible]co Osvaldo Vento.

«Un centinaio sono su[illegible] — afferma Guglielmi —, l'interesse però è [illegible] maggiore».

Un servizio organizzato dal Comune

E anche a Pieve i volontari Cri

PIEVE DI TECO — Per migliorare il servizio [illegible] assistenza in Valle Arroscia, è stato creato a Pieve di Teco [illegible] corpo [illegible] volontari del soccorso, che avrà il compito di collaborare con la Croce Rossa. L'iniziativa è stata presa dal Comune e dalla comunità montana.

L'organismo si è dato un consiglio direttivo provvisorio, che resterà in carica fino a giugno.

Ne f[illegible] parte Renzo Brunengo, [illegible] [illegible], [illegible] e Massimo Ferrari, Tommasina Pastorino, Ezio Contestabile, tutti di Pieve di Teco, e Luigi Dell'Erba, di Rezzo. (f. d.)

«Quartieri»: si dimette Pilade

IMPERIA — Il presidente del Consiglio della seconda circoscrizione di Imperia, Giuseppe Pilade, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

In una lettera [illegible] al vice presidente e al sindaco, Pilade, che aveva ottenuto il massimo dei voti di preferenza alle elezioni, [illegible] [illegible] la decisione con [illegible] di [illegible].

«Guide cicloturistiche»

IMPERIA — 22 000 «Guide cicloturistiche» della provincia di Imperia [illegible] distribuite nei prossimi mesi dall'ente provinciale per il turismo: si tratta di una [illegible] edizione, ampliata, [illegible] un volume pubblicato tre anni or sono e che ha avuto un grande successo, per taluni aspetti insperato.

La Guida, compilata [illegible] la collaborazione tecnica [illegible] G. S. Pedale imperiese illustra dieci «itinerari ciclabili» della provincia, indicando [illegible] ognuno, con il corredo di una cartina altimetrica, non soltanto le difficoltà ma, soprattutto, le caratteristiche di ogni località attraversata. (b. r.)

Ieri a Vado Ligure

Un incontro in fabbrica con Orsini

SAVONA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Bruno Orsini, ha avuto ieri pomeriggio, a Vado Ligure, un incontro con il consiglio di [illegible] della Fornicoke.

Ovvio il tema [illegible] riunione: la situazione [illegible] stabilimento in relazione al piano di ristrutturazione [illegible] predisposto dalla «Italiana Coke» che ne prevede la chiusura [illegible] perdita di 450 [illegible] di lavoro (127 dipendenti verrebbero destinati al pontile della cokeria, il «San Raffaele», che movimenta [illegible] ne e cereali).

Il ligure Orsini non [illegible] potuto ovviamente assumere alcun impegno particolare [illegible] non quello di seguire [illegible] mente l'evolversi della questione.

Intanto la vicenda dei terri- [illegible] dell'Eni che ha imposto una formula battuta d'arresto alla questione cokerie accolta a se del ministro De Michelis che ha imposto un «momento di riflessione» e nominato una commissione mista [illegible] il [illegible] piano.

«*Questo* — afferma Giuseppe Congiu della Uil, segretario provinciale della Fulc — *significa che il Ministro ha di fatto bocciato il piano che oltre alla chiusura della Fornicoke prevede anche una riduzione della produzione* [illegible] *Cairilolie. Sia ora agli enti interessati portare* [illegible] *le loro azioni che si basa, soprattutto, sulla constatazione che la produzione e la rendita di coke possono attestarsi su 1 milione e 650 mila tonnellate annue e non su 1 milione e 170* [illegible] *come indicato dalla Italiana Coke*».

Alla questione cokerie molti accodano i problemi del terminal carbonifero, il pontile «San Raffaele» e il pool carbonifero savonese. Per Congiu si [illegible] invece, di problemi che, al momento, vanno tenuti ben distinti. «*Quello che urge — sottolinea — è far capire al Ministro, all'Eni e all'Agip carbone, che il piano trascura alcuni mercati esteri, come quello romeno capace di assorbire 400 mila tonnellate di coke, e quello interno per* [illegible] *civili come il riscaldamento delle* [illegible] *aziende*». n. a.

Savona, assemblea contro i probabili aumenti

[illegible] pagheranno per l'asilo 340 mila al mese di retta?

L'assessore Rosati: «L'aumento [illegible] le madri lavoratrici» - I quattro istituti cittadini accolgono 225 piccoli ospiti

[illegible] — [illegible] il [illegible] legge di Capodanno [illegible] dovesse passare [illegible] modifiche, la retta del servizio comunale per gli asili nido sarebbe elevata fino al 20 per cento dei costi effettivi.

A Savona, secondo calcoli sommari, si [illegible] sarebbe dalle 45 mila lire al mese, che vengono fatte pagare oggi per ogni bimbo, a 340 mila lire. Un salto non indifferente che vanificherebbe tutti gli sforzi fatti dall'amministrazione comunale per dare alla città, come d'altronde previsto dalle leggi, un servizio efficiente e moderno.

I comitati di gestione degli asili nido di Savona si sono mobilitati e l'assessore all'Igiene e Assistenza, Loretta Rosati, che condivide le loro posizioni, ha convocato per lunedì sera, alle 21, nella Sala Rossa del Palazzo comunale, un'assemblea.

«*Il problema* — osserva l'assessore — *non è tanto la questione della tariffa che le famiglie sarebbero a pagare, quanto il fatto che con questo decreto non solo si interviene sull'autonomia degli enti locali ma si mette anche in pericolo la sopravvivenza stessa del servizio, favorendo quelli privati e mettendo in diffi-* [illegible] *tante mamme lavoratrici che non sono in condizioni di pagare rette così alte*».

A Savona gli [illegible] sono quattro e ospitano 225 bambini. Il [illegible] del servizio, che deve tener conto dell'ammortamento dei mutui assunti per la loro costruzione, del reddito che produrrebbero [illegible] caso fossero dati in affitto e che non viene percepito, della spesa per il personale e di quella di gestione, è di poco [illegible] ai 2 miliardi. Il solo costo del personale, una [illegible] addetti, compresi i cuochi, è di un miliardo e 50 milioni.

Calcolando la percentuale del 20% prevista [illegible] decreto il Comune dovrebbe recuperare [illegible] famiglie 570 milioni circa, pari ad una retta di 340 mila lire per bambino. Questa si ridurrebbe a 250 mila lire con i contributi della Regione.

[illegible] passato si era tentato di far [illegible] tariffe proporzionale al reddito di ciascuna famiglia ma l'operazione [illegible] rivelata inattuabile in quanto mentre un lavoratore dipendente, avrebbe dovuto pagare tariffe elevate, altri utenti avrebbero pagato cifre irrisorie avendo presentato denunce fiscali infedeli. Da qui la tariffa uguale per tutti. n. a.

Dopo le polemiche per il voto dei socialdemocratici

Pietra: il psi annuncia una «dura opposizione»

Il segretario provinciale [illegible] «[illegible] ci saranno conseguenze in altri Comuni» - Dagnino (psdi): [illegible] rimarrà al suo posto»

PIETRA LIGURE — Dopo l'elezione del nuovo sindaco, il liberale Giacomo Negro, con i voti di una coalizione che comprende pli, psdi e democristiani, divampano a Pietra Ligure le polemiche nel partito socialdemocratico per il voto del consigliere Gerolamo Delfino.

Dopo le dimissioni del segretario di [illegible] Giovanni Piccinini, ha preso posizione il segretario provinciale, Vincenzo Dagnino, per sottolineare che la linea del suo partito avrebbe dovuto esprimersi con la massima autonomia e non con la convergenza verso il tripartito.

Dagnino ha detto: «*Smentisco anzitutto che il partito socialdemocratico sia disposto a costituire giunte di sinistra nel maggior numero possibile. Confermiamo, invece,*

Roberto Bordero

che generalmente lasciamo ampia libertà di decisione alle sezioni locali a meno che l'intervento degli organi provinciali non siano espressamente richiesti. A [illegible] *Ligure si era deciso, proprio per sottoli-* [illegible] *atteggiamento autonomo, di far votare Delfino per se stesso.*

Il suo diverso comportamento — ha aggiunto Dagnino — *come già aveva detto il segretario Piccinini, è puramente personale. La segreteria provinciale non ha dato alcun benestare, forse ci sono state ingerenze, verificheremo se ci sono responsabilità.* [illegible] *che la presenza del* [illegible] *segretario provinciale Simonetti a Pietra Ligure la sera del* [illegible] *siglio comunale è da considerare un'iniziativa personale.* [illegible] — conclude — *che il segretario Piccinini si convinca a restare dopo le dovute chiarificazioni*».

Lo scopo del psdi era probabilmente quello di valutare la situazione pietrese da una posizione più favorevole, avvenuta dopo il voto di Delfino al candidato liberale Negro. Il psi, tramite il segretario provinciale Bordero, annuncia un'opposizione spietata alla giunta [illegible] laico-democristiana.

Spiega infatti il segretario socialista: «*Ho avuto un incontro con le segreterie provinciali della dc e del pli, e ho avuto assicurazioni che erano all'oscuro di quanto accaduto a Pietra Ligure. Per questo non estenderemo le* [illegible] *guenze ad altre soluzioni provinciali. Ma sarà* [illegible] *l'opposizione alla nuova amministrazione di Pietra*».

Da parte democristiana, invece, il segretario Ferdinando Gatti sollecita una rapida conclusione della trattativa per la nuova giunta, e dichiara: «*La dc pietrese deve sinceramente* [illegible] *notizie diffusesi e relative a dimissioni del segretario e all'entrata nell'esecutivo di questo o quel consigliere. La dc farà conoscere solo ed unicamente al nuovo sindaco in carica, dottor Negro, le sue valutazioni*».

Gatti vuole quindi assicurare che nei ranghi dello scudocrociato non c'è aria di fronda né rotture, come invece aveva lasciato credere il capogruppo Bellasio con una dichiarazione [illegible] quando Negro venne eletto sindaco.

Giuseppe Morchio

Attimi di suspence ieri in via Guidobono nell'abitazione di Renzo Aiolfi, direttore del Chiabrera

«Un ladro in casa» è panico a Savona

SAVONA — La telefonata al 113 arriva poco dopo mezzogiorno. Una voce di donna: «Venite subito. I ladri si sono barricati nel mio appartamento». L'indirizzo è via [illegible] ne 15/2. Accorre per prima una «volante», poi, a dar man forte, arriva anche una pattuglia della Mobile.

Alle 12,10 via Guidobono è quasi paralizzata, nonostante gli sforzi dei vigili urbani. Si forma una gran folla. «Hanno bloccato i ladri», dice qualcuno. Un po' tutti pregustano una spettacolare caccia all'uomo. «Il palo era nel portone, lo hanno già preso», dice un ragazzo.

A telefonare alla polizia è stata la moglie di Renzo Aiolfi, il popolare direttore del Teatro Chiabrera. La porta d'ingresso dell'alloggio non presenta segni di scasso. I poliziotti avanzano l'ipotesi che i ladri siano passati [illegible] le finestre che si affacciano sul cortile.

La moglie di Aiolfi è preoccupata. «Quando è solo in casa, mio marito chiude a doppia mandata. Forse si è sentito male — dice — e non riesce più ad aprire».

Sono le 12,15. In via Guidobono arrivano i vigili del fuoco e qualcuno avverte anche la Croce Bianca, [illegible] un'ambulanza. La tensione è al culmine.

Sono quasi le 12,30 quando i pompieri concludono la scalata e, spalleggiati da poliziotti armi in pugno, fanno irruzione nell'appartamento. La folla, che nel frattempo è cresciuta [illegible] il fiato. Pochi [illegible] è la fine dell'incubo.

Si è semplicemente bloccata, per un guasto, la serratura [illegible] blindata: l'appartamento è in perfetto [illegible]

La moglie di Renzo Aiolfi indica ai vigili e ai poliziotti la finestra della sua abitazione (Telefoto)

[illegible] il Comitato regionale di controllo

L'ex presidente giudica troppo fiscale il Coreco

Presa di posizione nella disputa tra i Comuni - Polemiche

SAVONA — La vicenda dei rapporti tra i Comuni ed il Comitato regionale di controllo (Coreco) sta diventando un [illegible]. E' il Comitato ad essere eccessivamente fiscale e ad invadere le sfere di competenza degli enti locali o sono le amministrazioni civiche ad essere poco attente alle norme vigenti e a cadere troppo frequentemente in quello che si chiama «eccesso di potere»?

Per l'[illegible] Aldo Scalia, comunista, ex presidente del Coreco di cui è tuttora membro, sarebbe valida la prima ipotesi: «*Dal* [illegible] *dell'82, quando ho lasciato la presidenza per normale avvicendamento, il numero delle delibere annullate è raddoppiato in confronto al periodo precedente e questo* — dice — *senza tener conto del fatto che* [illegible] *al 30 giugno al Coreco spetterà anche il controllo sulla legittimità delle delibere delle unità sanitarie locali*».

[illegible] *eravamo certo di manica larga* — afferma l'ex presidente — *e quando qualche delibera era ritenuta illegittima la* [illegible] *immediatamente. E' un fatto però che si guardava al problema del controllo con un'ottica forse diversa ma sempre nel pieno rispetto delle norme. Il Coreco non ha poteri ispettivi e non può esercitare alcuna tutela sulle amministrazioni locali. I controlli debbono* [illegible] *di stretta legittimità e solo* [illegible] *alcuni* [illegible] *specifici, come ad esempio i bilanci, possono anche essere di merito*».

Secondo [illegible] il 80% delle delibere annullate sono viziate da eccesso di potere, una formulazione, questa, che, a [illegible] avviso, può [illegible] il terreno delle pure e[illegible] di merito. «*Con ciò* — osserva — *si rischia di esercitare il controllo al di là delle intenzioni* [illegible] *e di fare* [illegible] *strazione attiva, cosa che non è certo tra i compiti del Coreco, che non vede e non può vedere a fare ai Comuni cosa devono fare*».

Scalia [illegible] però [illegible] un'altra critica [illegible] più generale e che riguarda i rapporti tra Regione e Comitati di controllo. «*Per legge* — sottolinea — *la Regione ed anche il Comitato regionale di controllo di Genova dovrebbero farsi promotori di consultazioni e di incontri per l'esame dei problemi relativi al controllo, per stabilire, sulle questioni più importanti, una linea di condotta omogenea. Una volta, con la precedente amministrazione regionale, qualcosa si faceva. Ora tutto è bloccato. Comunque riproporrò ancora una volta agli enti locali savonesi, al capoluogo e all'Amministrazione provinciale, di convocare essi stessi un convegno provinciale su questi temi, invitando non solo gli amministratori ma anche esperti e sindacati*». n. a.

Una riunione a Finale per l'ambiente

FINALE LIGURE — E' convocata per domani sera, alle 21, presso la biblioteca civica di Finalborgo, l'assemblea aperta che intende costituire un'associazione per la salvaguardia dell'ambiente finalese.

L'intenzione degli [illegible] satori della serata è cercare di coagulare insieme le diverse esperienze passate di vari gruppi che operarono sul territorio. (g. p. c.)

Moto investe [illegible] donna e il nipote

SAVONA — Tre feriti, per un incidente, ieri sera in corso Vittorio Veneto. Un motociclista, Giorgio Alteri, 23 anni, via Nizza 23, per cause imprecisate ha investito Elisabetta Porretta, [illegible] via Leoncavallo che a piedi, assieme al nipote Marco Bona, 17 anni, La Spezia, via Gianturco, stava attraversando la strada.

I tre sono stati trasportati al San Paolo. (m. nu.)

[illegible] De Caneva è in stato confusionale, non ricorda nulla

Pontinvrea, è ritornata la donna fuggita di casa

Era sparita lunedì pomeriggio - In paese [illegible] si temeva il peggio

PONTINVREA — Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, quando le ultime speranze di ritrovarla viva stavano sfumando [illegible] e una ennesima battuta a vasto raggio non aveva dato alcun risultato, [illegible] De Caneva, la donna di 35 anni sparita lunedì pomeriggio, è tornata a casa.

Stanca, affamata, lo sguardo fisso nel vuoto, ha bussato alla porta della villetta che il convivente Michele Cardillo, 65 anni, ha appena terminato di costruire in località Vernella.

L'uomo ha avvertito i carabinieri che erano appena rientrati in [illegible]. «*E' viva* — ha detto con la voce rotta dal pianto — *è tornata a casa*».

Il maresciallo Serra [illegible] raggiunto la villetta ed ha cercato di parlare con la donna. Diana ha mormorato solo frasi sconnesse. [illegible] ricorda dove ha trascorso questi giorni, con chi è stata, che cosa ha fatto. Ha parlato di una pensione di Savona dove avrebbe dormito ma le sue [illegible] sono vaghe. Il medico ne ha consigliato il ricovero all'ospedale di Valloria.

«*E' finito un incubo* — ha detto Michele Cardillo — *temevo il peggio, avevo paura che fosse successo qualcosa di grave. Credevo di non vederla più*».

Ieri mattina le speranze si erano affievolite. Alle prime luci dell'alba tutti gli uomini validi del paese si erano uniti ai carabinieri di Pontinvrea. Sono stati nuovamente battuti tutti i boschi della zona. Le indagini erano state estese anche ad Albenga dove martedì sera era stata vista una donna i cui connotati corrispondevano a quelli della scomparsa. I carabinieri di Pontinvrea hanno lavorato ininterrottamente per tutta la settimana. Il maresciallo Serra ha sentito decine di persone.

Secondo la testimonianza del convivente, Diana aveva approfittato di una sua assenza per allontanarsi portandosi via soltanto qualche bottiglia di liquore. Un vizio che si trascina da anni. Michele Cardillo ha tentato in tutti i modi di farla smettere di bere e ha chiuso la cantina. «*Ma* — accusa — *qui a Pontinvrea ci sono commercianti che le venderanno spudoratamente grappa e fernet*».

Gian Paolo Carlini

E' scappata dall'ospedale

SAVONA — Nella tarda serata di ieri Diana Decaneva si è [illegible] resa uccel di bosco. Ha eluso la sorveglianza e si è allontanata dall'ospedale San Paolo [illegible] dove stava per essere ricoverata in osservazione al reparto neurologico. Non è escluso, secondo gli inquirenti, che la donna si sia diretta, in treno o in pullman, alla volta di Genova, dove risiede una sua sorella. (g. p. c.)

Sono stati sfrattati dal magazzino dove lavoravano

Cercasi sede per «I spegassi» pittori filantropi di Finale

FINALE LIGURE — E' tempo di rendiconti per il gruppo «I spegassi» di Finale Ligure che raccoglie una ventina di artisti accomunati dalla stessa passione per la pittura e per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Ponente ligure. Un gruppo, fondato 18 anni fa, che si è già fatto conoscere ed [illegible] e che costantemente collabora con enti ed associazioni che svolgono attività sociali, culturali e filantropiche.

Solo [illegible] spegassi hanno contribuito per la par[illegible] di [illegible] manifestazioni: [illegible] tra l'altro la loro partecipazione alle celebrazioni per il 60° anniversario di fondazione della Croce Verde di Finalborgo, al cenacolo risolte per i festeggiamenti di San Pietro, al concorso internazionale di pianoforte di Finalmarina e al trentennale di fondazione dell'Avis di Finale Ligure. Hanno inoltre donato alcuni quadri per l'acquisto di un'autolettiga per la Croce Bianca di Varigotti e hanno realizzato la scenografia per la manifestazione di rievocazione storica [illegible] marchesato [illegible].

«*In definitiva* — spiega Aldo Badano vicepresidente dei Spegassi — *questa attività collaterale rappresenta forse la parte più impegnativa, anche se meno appariscente, del nostro lavoro e* [illegible] *l'impegno morale del nostro gruppo, che opera al di fuori dell'influenza politica di qualsiasi corrente*».

L'attività dei Spegassi non procede però senza difficoltà, anzi il gruppo, che si basa sull'autofinanziamento, ultimamente è stato sfrattato dal magazzino dove allestiva e realizzava gli scenari e le opere per le varie manifestazioni finalesi.

«*A volte* — commenta Olmetto Cerisola, presidente "alla buona" come tiene autodefinirsi — *dobbiamo allestire lavori che occupano anche oltre cento metri quadrati di superficie ed è indispensabile trovare un locale adatto. Inoltre da sempre cerchiamo di aiutare con consigli e un po' di pratica chi è alle prime armi*».

Una soluzione, secondo «I spegassi», potrebbe essere quella di utilizzare il complesso delle ex scuole elementari di via Torino attualmente in parte inutilizzate.

Il [illegible] del gruppo è la mostra permanente che si tiene nel periodo estivo nella caratteristica piazzetta Doria. a. [illegible]

Chi inquina il torrente a Millesimo?

Scaricava rifiuti multato netturbino

MILLESIMO — «Blitz» della Guardia forestale l'altro pomeriggio a Millesimo per cercare di far cessare il fenomeno delle discariche [illegible] nel torrente San Bernardo sulla strada che conduce al Santuario del Deserto.

Un dipendente comunale, Attilio Giacosa, un netturbino, è stato sorpreso mentre cercava di liberarsi di alcuni sacchi di immondizie. E' stato multato (dovrà pagare 60 mila lire) e dovrà ripulire l'area che ha «inquinato».

La Guardia forestale sta anche cercando di identificare chi ha distrutto le punte di decine di abeti per costruire alberi di Natale.

L'intervento segue di pochi giorni le proteste degli abitanti della zona che hanno accusato senza mezzi termini l'amministrazione comunale di non intervenire in modo adeguato per impedire ai cittadini di [illegible] ogni sorta di rifiuti nel letto del torrente.

«*E' una vergogna* — aveva detto in modo particolare Carlo Ogliotti, che abita nella zona — *si sta rovinando uno tra i posti più belli del paese. Non è tollerabile che il torrente si trasformi in una discarica aperta. Possibile che i vigili non intervengano?*».

Il coro di proteste è giunto al comando di [illegible] della Guardia forestale che ha ordinato una immediata indagine. Per alcuni giorni gli agenti hanno controllato discretamente la zona e poi sono passati all'azione individuando gli autori di quello che è stato definito un «attentato ecologico». g. p. c.

Manca il personale specializzato

Cardiochirurgia [illegible] adesso [illegible] non [illegible] preparata

NOVARA — Ma la cardiochirurgia, a Novara, si farà? Continuano a chiederselo i malati di cuore, non solo della città ma di tutto il Piemonte. Il Blalock di Torino, dopo la recente ristrutturazione, dovrebbe partire a pieno regime nel mese di febbraio. Ma nelle previsioni più ottimistiche non potrà compiere più di 600 interventi all'anno, contro i 1200 che rappresentano il provato fabbisogno della regione.

Proprio per questo, [illegible] oltre un [illegible] i responsabili della sanità a tutti i livelli [illegible] concordato sull'irrimandabilità di una [illegible] cardiochirurgia [illegible] Piemonte, e avevano individuato nell'Ospedale [illegible] di Novara la sua dislocazione.

«Ci eravamo battuti a lungo per ottenere la nuova divisione a Novara — dice Antonio Francese, un pensionato già operato al cuore, che si era messo alla testa di un gruppo [illegible] cardiopatici all'inizio dell'80 — e alla fine avevamo ottenuto ampie assicurazioni. Ancora adesso sentiamo parlare di istituzione della cardiochirurgia all'Ospedale Maggiore, addirittura a partire dal dicembre dell'81, ma nessuno di fatto si sta muovendo».

Francese dice che la situazione dei malati di cuore novaresi, in particolare, e piemontesi, in generale, era già drammatica qualche anno fa, e non è sicuramente migliorata, specialmente dopo il lungo periodo di attività parziale del Blalock di Torino.

«I tempi d'attesa per essere operati a cuore aperto erano lunghissimi, e non era raro il caso di malati che purtroppo morivano, mentre attendevano l'intervento. Niente è cambiato a tutt'oggi. Sì, l'assessore Bajardi ha promesso che la cardiochirurgia a Novara ci sarà durante quest'anno, ma non si è visto ancora niente, non è stato bandito alcun concorso per i cardiochirurghi, e [illegible] si è ancora preoccupato di preparare il personale paramedico. Allora? Le promesse erano solo parole?».

Intanto i cardiopatici della città [illegible] essere operati debbono fare tentativi ovunque: a Pavia, a Verona, per esempio, oppure all'estero. Un intervento a cuore aperto viene a costare qualcosa [illegible] 12 milioni, e fuori dei confini nazionali ci sono anche spese di viaggio e di soggiorno ad elevare la spesa dei mo[illegible] «viaggi della speranza».

[illegible] Usl-51, sulla cardiochirurgia [illegible] mantengono molto cauti. «So che la Regione ha esaminato il progetto per la collocazione della divisione nella Piastra Braga del "Maggiore" — dice il presidente Giulio Cardinali —, per quanto ci riguarda, però, ho un solo dato: non abbiamo una lira. I finanziamenti, comunque, dovrebbero arrivare da Torino. All'Usl non rimane che cooperare in tutti i modi. Uno scoglio [illegible] attualmente rappresentato [illegible] 60 infermieri professionali, che dovrebbero andare a specializzarsi a Torino».

Marcello Sasso

Bilancio della banca

[illegible] l'utile [illegible] di [illegible] miliardi

NOVARA — La Banca Popolare di Novara [illegible] i risultati dell'esercizio [illegible] Ancora una volta, i conti di [illegible] il progresso verificatosi nel patrimonio, nel reddito e nelle strutture. I dati conseguiti saranno sottoposti all'esame dell'assemblea dei soci, in [illegible] di approvazione [illegible] bilancio, [illegible] grande «adunata», che ogni anno porta a [illegible] gran numero i «soci» dell'istituto di credito, che si trova sempre ai primi posti nella graduatoria mondiale delle banche «Popolari».

In occasione dell'assemblea si potrà sapere qualcosa di ufficiale in merito alla notizia, diffusasi nei giorni scorsi, che parlava [illegible] acquisto della Banca Provinciale Lombarda [illegible]. Un grosso affare, che l'amministratore delegato Lino Venini [illegible] per [illegible] personalmente con [illegible] Pesenti.

Per quanto riguarda le cifre, i risultati dell'esercizio 1982 sono i seguenti: il patrimonio [illegible] non impegnati [illegible] 604.717.137.439 a 679.160.161.622; i fondi [illegible] impegnati da [illegible] del 1981 a [illegible] 150.948 di fine '82; i mezzi amministrativi (raccolta [illegible] fondo più patrimonio) [illegible] di fine '81 [illegible] del 31-12-1982; l'utile proposto per la ripartizione [illegible] del 1981 a [illegible] del 1982, quindi con un incremento di oltre 6 miliardi, che porterà il consiglio di amministrazione a proporre nell'assemblea di aprile la corresponsione di un dividendo di 600 lire (lo scorso anno fu di [illegible]) per ciascuna delle [illegible].947 azioni sottoscritte, alla data del [illegible] dicembre [illegible]

l. l.

I funerali della donna uccisa

[illegible] — [illegible] Domenica Trapani, la donna di 34 anni uccisa con una scarica di fucile dal marito Rocco Nucera, è partita ieri [illegible] quattordici [illegible] stazione ferroviaria [illegible] Domodossola diretta a Reggio Calabria.

Si [illegible] svolgeranno a Bova Superiore, il popoloso borgo del Reggino di cui tanto [illegible] vittima quanto l'uxoricida [illegible] originari. Nessun annuncio funebre [illegible] a [illegible]

(b. o.)

La battaglia sole-nebbia

Novara. Per il primo «giorno della merla», cioè i più freddi dell'anno, la tradizione è stata rispettata con l'aggiunta di una nebbia che nelle prime ore della mattinata ha bloccato la circolazione anche in centro per la visibilità che non andava oltre i due metri. Sono accaduti alcuni incidenti: due feriti, verso le 11, all'uscita Nord della città, appena dopo l'abitato di Veveri. (Nella foto, di Piero De Marchis, una suggestiva immagine del sole che cerca di filtrare tra la nebbia)

Per due volte è andato in Libano [illegible] la spedizione [illegible]

Torna [illegible] il [illegible] Pietro autista [illegible] comandante a Beirut

Ha scortato i palestinesi in esilio, è stato nei campi della strage - Dice: «Un'esperienza che mi ha cambiato e che ha rischiato di rompere la relazione con la mia fidanzata»

NOVARA — Pietro Epis ha solo 20 anni, ma ha fatto una esperienza non comune. In Libano [illegible] visto gli effetti [illegible] guerra; ha sentito i proiettili fischiare da tutte le parti, ha assistito alla bonifica dei campi minati, ha visto i campi profughi palestinesi nei quali la morte era di casa.

Nato e residente a Novara, Pietro Epis sta completando il [illegible] militare alla caserma Cavalli. E' un «trasmettitore» del 231° battaglione Sempione della divisione Centauro.

Quando [illegible] è cominciato a parlare della spedizione italiana a Beirut per la missione [illegible] pace, il ragazzo si è entusiasmato e ha deciso di partecipare. Ricorda che dapprima i suoi genitori erano [illegible] ma poi, vedendo che lui ci teneva molto, [illegible] erano convinti.

Pietro Epis

«[illegible] — racconta — [illegible] dopo la partenza, [illegible] un momento di incertezza. Stavo andando a 5 mila km da casa ed era la prima volta che mi allontanavo così tanto».

All'arrivo, però, ogni paura [illegible] svanita: «L'organizzazione era perfetta — dice Pietro — e non parliamo dell'accoglienza della gente. Siamo [illegible] ricevuti come veri portatori e garanti [illegible] pace e mi sono sentito orgoglioso».

Nei primi giorni di «Libano-uno» (la prima spedizione italiana) il giovane novarese partecipò a innumerevoli scorte [illegible] colonne palestinesi verso la Siria. Paura? Certamente. Specialmente quando i guerriglieri dal [illegible] sparavano con ogni tipo di arma per festeggiare la fine delle ostilità. «Sapevo che miravano in aria, ma non [illegible] mai visto tanta gente [illegible] contemporaneamente. Un inferno di rumore e di traiettorie».

Poi Pietro [illegible] divenne, sempre in «Libano uno», l'autista [illegible] comandante, il tenente colonnello Bruno Tosetti. «Sovente mangiavamo un [illegible] in auto — racconta — perché il [illegible] era sempre in movimento, voleva essere vicino ai suoi soldati. Diceva che la missione affidata a noi italiani era la più difficile, ma questo [illegible] indizio della considerazione della quale godevamo. I marines americani e i paracadutisti francesi non erano visti di buon occhio».

Poi dopo 12 giorni, [illegible] in Patria. La missione [illegible] conclusa e, a Legnano, Pietro aspettava [illegible] premio quando, invece, [illegible] l'ordine della seconda partenza.

Il ritorno a [illegible] questa volta provocò [illegible] po' di paura nel ragazzo. [illegible] le strade nei campi profughi [illegible] era proprio lì che gli italiani dovevano andare. Ancora una [illegible] trattava delle missioni più difficili e rischiose.

In «Libano-due» Pietro Epis, sempre con la mansione di autista, ebbe anche l'incarico di [illegible] gli artificieri nella zona nelle [illegible] granate, bombe inesplose e mine da disinnescare. «[illegible] ordigni erano [illegible] dappertutto e [illegible] volta [illegible] tenevo al volante, a debita distanza, ma col cuore in gola per gli artificieri. Per fortuna non mi è accaduto niente di drammatico ma a me il tremore passava solo quando vedevo rientrare i compagni incolumi».

Pietro Epis ha la ragazza, Manuela, ma la partecipazione alla spedizione in Libano ha messo in crisi la loro «storia».

«Adesso tutto è passato, ma all'inizio Manuela si è molto arrabbiata perché non le avevo detto niente della mia decisione. [illegible] Sapevo che si [illegible] opposta e io invece volevo assolutamente andare. Naturalmente quando lo ha saputo mi ha scritto [illegible] lettera di fuoco. [illegible] comunque abbiamo fatto la pace».

Dopo [illegible] giorni [illegible] laggiù il giovane novarese ha mille ricordi e qualche nostalgia. «E' [illegible] una esperienza irripetibile. Credo che qualcosa in me è cambiato. Non [illegible] pevo niente degli orrori [illegible] la mia [illegible] sione che la pace è il bene principale degli uomini si è [illegible] rafforzata».

m. s.

[illegible] studenti novaresi scrivono i loro «articoli» [illegible] drammatico problema [illegible] droga

«Siringa, buchi [illegible] un [illegible] buio senza fine»

Così si esprime [illegible] ragazza del liceo artistico di Novara - Che [illegible] fare [illegible] risolvere la situazione? «Mettere al bando la politica della paura» risponde [illegible] giovane [illegible]

NOVARA — «Droga, siringa, buchi, morte. Morte fredda, tremenda. Finisce sempre così. Si comincia per curiosità e si precipita a poco a poco, senza [illegible] conto, in un pozzo buio [illegible] fine. E questo è molto triste».

Piera Galeoto, quarta «B» del liceo artistico statale di Novara, inizia, in maniera incisiva, il suo «articolo» sulla droga, uno dei moltissimi pervenuti alla nostra redazione in seguito all'invito rivolto agli studenti di trattare l'argomento stupefacenti.

Piera [illegible] il suo scritto «La droga e noi» e le [illegible] considerazioni sono quelle di [illegible] giovane che vive i ter.pi attuali, pieni [illegible] tradizioni. Non sa spiegarsi perché questa piaga debba distruggere la vita [illegible] suoi coetanei «proprio nel periodo più spensierato che ogni [illegible] gazzo dovrebbe avere».

Secondo [illegible] giovane [illegible] dei motivi potrebbe risiedere nell'«egoismo [illegible] gente» che [illegible] occupa esclusivamente dei fatti propri, [illegible] del problema solo nel momento in cui apprendono che un'altra vita è stata stroncata, «ma per dimenticarsene subito dopo».

Dei motivi che spingono i giovani nei tunnel della droga parla anche Anna Maria Caurì, [illegible] dell'I.T.C. Einaudi di Domodossola. «Difficili rapporti con la famiglia, mancanza di ideali per i quali una vita è degna di [illegible] vissuta, tentativo di sfuggire alla [illegible] quotidiana, all'insoddisfazione». Queste, secondo Anna Maria, sono spesso le ragioni.

Cosa fare? «Bisognerebbe evidenziare la sterilità del gesto del tossicodipendente». [illegible] «Il cammino verso la droga è irreversibile, doloroso, autodistruttivo».

Della III A, sempre dell'Einaudi di [illegible] a Fiorella Della [illegible] lei si chiede [illegible] fare?», ammettendo che una [illegible]. «Si potrebbe [illegible] un'opera [illegible] prevenzione — scrive — che metta al bando [illegible] cosiddetta politica della paura. [illegible] controproducente. La prevenzione deve essere informazione, dialogo, ricerca di motivi nuovi e alternativi. Il compito spetta innanzitutto [illegible] famiglia [illegible] è il luogo privilegiato per una [illegible] equilibrata [illegible] giovane. «E' qui, allora, [illegible] deve [illegible] un atteggiamento [illegible] dialogo e di confronto sereno, reale, schietto su tutti i problemi».

«Anche la scuola [illegible] strumento [illegible] prevenzione — scrive [illegible] Fiorella — affrontando il problema [illegible] allarmismi o drammatizzazioni, [illegible] con [illegible] informazione seria e corretta. In conclusione è necessario che ciascuno assuma le proprie responsabilità con la società e gli organi competenti in prima linea».

r. s.

Ora c'è anche la siccità invernale

Servizio in pagina dell'Agricoltura

Si conclude oggi [illegible] Novara

Duecento delegati al congresso pci

NOVARA — E' in pieno svolgimento al [illegible] il 14° [illegible] comunisti novaresi [illegible] aperto venerdì [illegible] da un'ampia relazione [illegible] segretario Marco Bosio, proseguito ieri con il [illegible] e il [illegible] delle quattro commissioni e che si concluderà questo pomeriggio [illegible] votazioni, a scrutinio segreto, degli organi dirigenti del partito e l'intervento del senatore Lucio Libertini.

[illegible] platea, composta da oltre duecento delegati eletti in 75 congressi [illegible] sezione, [illegible] seguito la relazione di Bosio che è partito da [illegible] panoramica sulla [illegible] per addentrarsi nella situazione [illegible] nostro Paese, [illegible] rivando ad [illegible] il [illegible] dove la [illegible] occupazionale si è ulteriormente aggravata.

[illegible] ha indicato anche i settori e le iniziative dov'è necessario intervenire per rilanciare lo sviluppo dell'area novarese [illegible] il centro intermodale merci, l'insediamento universitario, [illegible] la riqualificazione del terziario, il coinvolgimento delle banche a sostegno [illegible] sviluppo e della riqualificazione della produzione, lo sviluppo della cooperazione. Entrando nel campo dei rapporti politici, [illegible] in [illegible] della prossima [illegible] elettorale, [illegible] ha [illegible] i soc[illegible] di aver rotto [illegible] della sinistra «determinando una sostanziale ripresa della dc novarese e [illegible] spostamento a destra del quadro politico generale».

E' stato molto critico [illegible] confronti dell'amministrazione che governa Novara nata — a suo dire — senza alcuna piattaforma programmatica e che è caratterizzata «da una vocazione al ferventismo e da una totale rinuncia a qualsiasi piano programmato di investimenti».

Con il psdi, Bosio ammette che sono state realizzate contraddittorie ma significative esperienze comuni. Con socialisti e socialdemocratici però i comunisti intendono istituire un confronto «anche serrato, per arrivare a possibili sbocchi di intesa sui nodi e i problemi della crisi e delle prospettive del Novarese». E' la chiara proposta per un'intesa che viene allargata anche ai psi.

[illegible] novarese il giudizio [illegible] e drastico: «Sta vivendo una [illegible] profonda [illegible] che si attenuata degli spazi riconquistati per responsabilità del psi. Una crisi di credibilità perché la dc propone una visione vecchia della società [illegible] la porta ad [illegible] sostanziale estraneità [illegible] e più vasti bisogni».

r. n.

Sciagura nei pressi di Comignago, [illegible] le [illegible] pensionato [illegible]

Scontro ad Arona: 2 morti [illegible] tre feriti

ARONA — Due morti e tre feriti, di cui uno in gravi condizioni, [illegible] uno scontro avvenuto ieri intorno alle 17 sulla variante [illegible] Comignago, nei pressi [illegible] Campagnola in territorio di Borgoticino.

Le vittime sono Angelo Bertola, 44 anni, [illegible] a Casnate, in provincia di Como, [illegible] alla guida di [illegible] Simca che proveniva da Borgomanero, il suocero Antonio Pesci, 77 anni, di Gragglia [illegible] nel Vergante, che sedeva al suo fianco. Lettier [illegible] schiacciati fra le lamiere sono morti entrambi durante il trasporto all'ospedale di Arona. Sulla Simca viaggiavano anche la moglie del Bertola, Rina Pesci, 47 anni, le cui condizioni [illegible] giudicate gravi per fratture in [illegible] il corpo, mentre la prognosi è di venti giorni per Maria Medini, 74 anni, moglie del Pesci. L'altro [illegible] è un giovane operaio di [illegible], Dario [illegible] 21 anni, via Egra: la prognosi è di un mese.

L'Erbella guidava una Opel Kadett. Secondo la prima ricostruzione della Polstrada, sembra che la Opel, che stava dirigendosi [illegible] Comignago, abbia sbandato improvvisamente sulla sinistra proprio mentre nel senso opposto arrivava la Simca.

m. b.

Mongolfiera [illegible] in [illegible] cascina

CASSOLNOVO — Non si trattava di un'astronave o di qualche pezzo di Cosmos ancora errabondo nello spazio, bensì di una mongolfiera — [illegible] venticinque che [illegible] mattinata [illegible] lasciato la località elvetica [illegible] Chateaux d'Oex, nel Canton [illegible] — [illegible] una competizione [illegible] con [illegible] a [illegible] vara.

Il [illegible] stazione dei [illegible] Gravellona e un militare hanno raggiunto la località Magalla, fra la provinciale Vigevano-Novara e il [illegible] che immette nell'abitato [illegible] paese in direzione di Cerano. Si [illegible] di fronte a [illegible] persone impegnate a [illegible] la propria mongolfiera.

Si trattava di Johan Alfons Kordel e Josef Adam Schneider, 31 e 46 anni, cittadini tedesco-occidentali.

«I venti hanno preso di forza — hanno detto ai carabinieri — e visto che si faceva tardi abbiamo deciso di scendere». Poi hanno chiesto che fossero avvisati i parenti in Svizzera.

(gc. r.)

In [illegible] hanno compiuto il tour della parete Est

Sfida [illegible] alpinisti sul Rosa La vincono [illegible] Villadossola

MACUGNAGA — Assalto invernale al Rosa da parte di due cordate ossolane. In tempo record due scalatori [illegible] di Villadossola, [illegible] Pe e Graziano Masciaga ambedue di 22 anni e guide alpine, [illegible] compiuto in prima invernale il giro della «Est del Rosa» dal passo del Moro [illegible] colle delle Locce.

In totale [illegible] due bivacchi lungo il percorso, quattro punte [illegible] 4.000 metri conquistate. Anche una seconda [illegible] la guida Gianni Tagliaferri di Macugnaga con [illegible] alpinisti Piero [illegible] Macugnaga e Marco Fanchini [illegible] Arona ha compiuto [illegible] percorso [illegible] impiegando però più tempo e rimpatriando da [illegible]. I [illegible] alpinisti di [illegible] già noti per [illegible] prese del genere, [illegible] partiti lunedì pomeriggio dal monte Moro per pernottare [illegible] bivacco «Gallarate», [illegible] sotto la vetta [illegible] Jager. Poi hanno affrontato la terribile cresta [illegible] Santa Caterina «scrpassando» la cordata di Macugnaga che [illegible] il giorno prima aveva bivaccato all'addiaccio ai piedi della Nordend. Dimostrando ottimo allenamento e ottima [illegible] della montagna, Pe e Masciaga hanno [illegible] la [illegible] del Nordend, la Silbersattel, la cima Dufour dove hanno incontrato una bufera di [illegible] e vento, per ridiscendere poi [illegible] Gnifetti e alla capanna Margherita dove hanno pernottato. Dal rifugio sono quindi scesi [illegible] cresta Signal [illegible] Locce e a Macugnaga [illegible] sono stati festeggiati [illegible] guide e dalla popolazione.

[illegible] di Macugnaga, più lenta, [illegible] dovuto lamentare anche [illegible] lieve infortunio a uno dei suoi componenti, l'alpinista [illegible] Fanchini, colpito da un sasso senza fortunatamente gravi conseguenze, ed è stata costretta a un secondo bivacco all'aperto alla Silbersattel. Da qui il capocordata che aveva anche difficoltà a comunicare con Macugnaga per un cattivo funzionamento degli apparecchi radio portatili, ha iniziato la discesa sul versante svizzero verso la capanna «Monte Rosa» dove la comitiva ha trascorso una terza notte prima di scendere a Zermatt e rientrare in Italia.

Nel frattempo però a Macugnaga si erano vissuti attimi [illegible] tanto che si provvedeva a fare levare un elicottero del soccorso alpino svizzero. Il pilota riusciva ad avvistare la cordata in avvicinamento alla capanna «M. Rosa» soprastante la vallata di Zermatt e poteva così tranquillizzare i parenti degli scalatori a Macugnaga.

b. o.

[illegible] Romagnano bruciate due [illegible] [illegible] carabinieri

ROMAGNANO SESIA — Le auto di due carabinieri in servizio a Romagnano sono bruciate l'altra notte di fronte alla caserma di viale Mazzini. Una «127» e una «Ford Taunus» sono state avvolte dalle fiamme intorno alle tre e mezza. Quando sono intervenuti i vigili del fuoco le due vetture erano ormai completamente distrutte. Attentato, vandalismo o corto circuito sono le ipotesi che si fanno.

Sull'asfalto, nell'area dove le auto erano parcheggiate, non sono stati trovati vetri. E' da scartarsi quindi la possibilità che sia stata una bottiglia incendiaria a provocare l'incendio.

Il corto circuito è la tesi che i carabinieri ritengono più probabile. Secondo questa ricostruzione sarebbe stato il contatto di due fili scoperti a dare la prima scintilla. Le fiamme partite da una vettura si sarebbero poi propagate all'altra, ferma appena dietro.

Se non fosse il guasto elettrico la ragione del rogo si potrebbe pensare che le auto siano state prima cosparse di benzina e poi incendiate.

E. p. v.

La presentazione del Carnevale in Valsesia

Grignasco. Le due maschere cittadine insieme alla Corte

Giuan Baceja

Mariana Curbela

Giuan Baceja e Mariana Curbela i protagonisti a Grignasco di tre giorni d'allegria, spensieratezza e benefiche critiche ai potenti

Due personaggi e una Corte per le follie di febbraio

GRIGNASCO — Giuan Baceja e Mariana Curbela, ovvero le due maschere cittadine, i simboli di un carnevale contadino che affonda le sue radici nella cultura popolare valsesiana.

Sarà l'aria frizzante del Rosa o il [illegible] rassicurante delle colline che fasciano il paese, fatto è che i due personaggi, padroni assoluti delle prossime follie di febbraio, sono rimasti sani e genuini come la storia li ha tramandati.

Baceja sta per vaglio, Curbela significa cesta. Gli strumenti di lavoro di una società di cui non rimangono che poche tracce, sono i cognomi con cui si presentano i fantasmi di un'allegria bonaria e schietta.

Franco Pizzotti, artista e pittore grignaschese, un uomo dallo sguardo profondo che fuma il «toscano», sarà Giuan. Laura Perazzi, una maestra di 18 anni dai capelli lunghi e biondi, impersonerà Mariana.

Ma che cosa sono per Grignasco i giorni che precedono la quaresima?

«La nostra baldoria e spensieratezza non sono cose da milionari e neppure faraoniche — fa rilevare Baceja, uscito dall'ombra per i primi appuntamenti del programma — *noi ci affidiamo a un rito collettivo, dove tutti, maschere e spettatori, sono ugualmente importanti. L'intento principale della manifestazione è di divertirsi e far divertire. Niente carri nè fanfare. L'unica cosa, tanto buon umore».*

Domenica 6 febbraio sarà aperta ufficialmente la «Truna dal Giuan», la magnifica cantina dei vecchi anfitrioni di Grignasco, dove per tutto il periodo carnevalesco saranno serviti vino e spensieratezza. Giovedì 10 il sipario si alzerà invece su piazza Cacciami, e sarà quello il momento in cui si sentirà la vera voce delle maschere.

«Farò un discorso di preambolo e poi aspetterò di essere provocato per rispondere — dice Giuan, in tono sarcastico — *se gli interlocutori saranno buoni non risparmierò nessuno. L'occasione è unica e non me la voglio lasciare sfuggire».*

A cosa si riferisca il vecchio contadino, che non ha peli sulla lingua, non è un mistero. Come tutti gli anni, attaccherà l'operato (buono o cattivo) dell'amministrazione locale. Criticherà le persone più in vista del Comune e non mancherà di dare un colpo di coda alle vicende romane della nostra bella Italia.

A fargli da spalla, in questa che è senza dubbio la perla più preziosa del carnevale grignaschese, ci saranno Mariana e alcuni personaggi, usciti spontaneamente dalla tradizione. «Giuseppe Massarotti, detto Strion, Pomilla Bressan, Giuseppe [illegible] e Mercedes Guida, sono i miei alleati più fedeli — afferma Giuan — insieme saremo insuperabili».

Sabato 12, quando calerà la notte, i due contadini ritorneranno nella loro fattoria tra le nuvole. Al pomeriggio saranno ancora tra gli anziani alla festa dedicata alla terza età.

Parteciperanno al veglione di chiusura nel salone della società operaia e alle 24 scompariranno. Finora hanno prenotato due posti sulla mongolfiera che rimarrà nel prato dell'oratorio durante i giorni di festa.

Alla biglietteria della compagnia Giovanni Aimo e Gigi Greco di Mondovì, i proprietari dell'aerostato «Tiny», ci sono già segnati i nomi di Giuan Baceja e Mariana Curbela. La richiesta è di due biglietti di andata. Il ritorno è previsto per il febbraio 1984.

Gianni Farino Valga

Dopo il sequestro del progetto parlano i due sindaci delle cittadine interessate

E' nato tra le difficoltà il ponte sul fiume Sesia Da Grignasco a Serravalle 800 metri insuperabili?

I due sindaci: Italo Rolando e Marzia Salmi

GRIGNASCO — *Le vicissitudini di un ponte possono riguardare un'intera comunità. Nel caso del viadotto che dovrà collegare Grignasco con Serravalle Sesia, la vicenda è estesa a una valle.*

Nei giorni scorsi il procuratore capo di Novara, Marcello De Felice, ha disposto il sequestro del progetto dell'opera. Il provvedimento è seguito all'esposto di Pierluigi Gallarini, assessore ai Lavori Pubblici in Provincia, che sostiene di essere stato contattato, prima dell'asta per l'assegnazione dei lavori, da un'impresa vercellese interessata all'aggiudicazione dell'appalto.

Il magistrato ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Intanto, ancora una volta, il futuro del ponte si è visto la strada sbarrata e la viabilità valsesiana si è trovata di fronte a un ennesimo ostacolo.

«Sono anni che aspettiamo di poter dare un assetto alla rete stradale del comprensorio — *affermano gli amministratori dei Comuni interessati al piano* — il viadotto sul Sesia è un elemento indispensabile per la realizzazione di un sistema di collegamenti rapidi tra la valle e la pianura. Purtroppo, non c'è pace per un cantiere che non riesce a partire».

Prima degli ultimi avvenimenti, il collegamento tra le due sponde aveva già creato non poche difficoltà e polemiche. La delibera per la costruzione dell'opera risale al dicembre 1979. A quel tempo il costo totale era stato preventivato in due miliardi da dividersi tra le province di Novara e Vercelli. I lavori si sarebbero dovuti iniziare nella primavera dell'80 ma un intervento del Consorzio regionale opere pubbliche e del Magistrato del Po bloccarono ogni iniziativa.

«Gli organi competenti disposero il raddoppio delle arcate del ponte — ricorda *Antonio Pozzi, sindaco di Grignasco* — a quel punto ripartimmo da zero con un altro progetto e una nuova previsione di spesa».

La cifra iniziale lievitò a circa 3 miliardi e suscitò polemiche tra gli organi delle due amministrazioni provinciali.

«Questo fu il secondo intoppo — spiegano i responsabili provinciali — poi quando tutto sembrava essersi aggiustato e si era già provveduto alle operazioni d'asta per l'assegnazione dei bancale del viadotto, è caduta come un fulmine a ciel sereno la denuncia di tentata corruzione».

Ora tutti sono in attesa dei risultati delle indagini della Procura.

«Speriamo che la questione sia risolta nel più breve tempo possibile — *dice Marzia Salmi, sindaco di Serravalle Sesia* — le prospettive turistiche della Valsesia sono legate al completamento del tronco stradale Serravalle-Romagnano, la bretella che consentirà al traffico di evitare i centri abitati della zona. A inaugurazione avvenuta sarà infatti possibile imboccare l'arteria a Romagnano, vicino al futuro casello della Voltri-Sempione, e arrivare a Varallo senza attraversare un paese».

La praticità del progetto non lascia dubbi. Tra semafori e ingorghi ci vogliono oggi circa 30 minuti per attraversare la Bassa Valsesia nelle ore di punta del rientro di fine settimana. Con la nuova strada, a ponte ultimato, si impiegherebbe poco meno di un quarto d'ora.

L'asta d'appalto, in cui sono state prese in considerazione 17 delle 23 ditte partecipanti, aveva assegnato a dicembre i lavori per il secondo lotto del viadotto alla «Ettore Marcoli S.p.A.». L'impresa novarese si era aggiudicata il cantiere con un'offerta in ribasso del 14,14% per un miliardo e 945 milioni.

Secondo il contratto i tempi di realizzazione delle strutture dovevano essere contenuti in circa un anno e mezzo. Se tutto fosse proceduto senza ostacoli, entro il mese di agosto del 1984, i piloni e le altre parti portanti dell'opera sarebbero stati terminati.

Il sequestro delle pratiche ha sospeso ogni procedura e la Valsesia non può far altro che stare a guardare. Gli ottocento metri che dividono Serravalle da Grignasco sono diventati un cammino lungo e difficile.

g. p. v.

Prato Sesia: rubinetti asciutti 4 ore al giorno nei piani alti

Quando l'acquedotto diventa un problema

La struttura è vecchia, si pensa ad altre trivellazioni - La soluzione entro l'estate?

PRATO SESIA — L'acquedotto dà del filo da torcere agli amministratori comunali. I problemi maggiori li hanno comunque gli utenti che da anni ricevono l'acqua con il contagocce.

«E' dal 1980 che vivo con l'assillo di non poter disporre di un servizio sufficiente — dice Amedeo Quarna, un inquilino del terzo piano del condominio San Rocco di via Gramsci — *come me altre centinaia di persone devono lottare ogni giorno contro la scarsità dell'acqua, un fenomeno dovuto all'inadeguatezza delle strutture di distribuzione pubblica».*

Secondo buona parte degli abitanti dei condomini, nelle ore di massimo utilizzo della rete si verifica un black-out completo per i rubinetti dei piani più alti.

«Dalle 11 fino alle 15, di acqua non ne arriva — sostengono alcuni utenti — *e anche per il resto della giornata la pressione è ridotta al minimo».*

L'acquedotto comunale di Prato attinge dai pozzi di Grignasco. E' collegato da una tubatura di quasi 3 chilometri con le pompe che aspirano nella falda del comune confinante. *«In effetti è una struttura vecchia, posata dopo l'alluvione del '68, in un clima di emergenza* — fa rilevare Italo Rolando, sindaco di Prato — *per poter far fronte al problema abbiamo predisposto la trivellazione di un pozzo a Cavagna, a nord dell'abitato».*

I lavori, appaltati per 41 milioni a una ditta di Roccolo, non sono ancora incominciati benchè sia da mesi che si parla dell'opera.

«Ad ogni reclamo ci sentiamo rispondere che presto entrerà in funzione il nuovo impianto — dice Amedeo Quarna — *a stare alle dichiarazioni degli amministratori il pozzo dovrebbe già funzionare da settembre».*

«Non è colpa nostra se l'impresa non inizia gli scavi — ribatte il sindaco — *per ora non siamo ancora usciti dai 180 giorni stabiliti dal contratto per la consegna delle strutture e non possiamo quindi far altro che sollecitare».*

Amedeo Quarna

E' stato calcolato che l'acquedotto attualmente in funzione pompa 7 litri d'acqua al secondo mentre il fabbisogno minimo del paese è di 13.

«Quando potremo contare sulla nuova rete otterremo 20 litri al secondo — dice Rolando — *a quel punto oltre a soddisfare le esigenze del centro principale potremmo allacciare anche le frazioni di Mareplotta e Ca' Bianca, che ora funzionano con strutture consortili».*

L'acquedotto, che costerà complessivamente 80 milioni, dovrebbe entrare in funzione entro l'estate.

«E' un augurio che ci facciamo — sollecita Amedeo Quarna — *i mesi caldi senz'acqua sono una vera tortura».*

g. p. v.

Prato Sesia — Un paese cento anni fa. Una indagine svolta da un gruppo di studiosi della parrocchia ha puntato l'obiettivo sulle abitudini dei bisnonni di Prato. Le ricerche hanno tra l'altro messo a confronto l'anagrafe attuale con quella di un secolo fa. Da quanto risulta nel 1882 i nati furono 63, i morti 40 di cui 19 bambini al di sotto dei 6 anni e i matrimoni 18.

I due personaggi faranno da padrini alla manifestazione di sci di fondo

Macugnaga: staffetta medica sulle nevi con il ministro Forte e Sylva Koscina

Una manifestazione a Macugnaga per lanciare lo sci di fondo

MACUGNAGA — Lo sci di fondo ha avuto negli ultimi anni una grossa rivalutazione. Non è più il «parente povero» delle specialità alpine. Il numero di coloro che praticano questa disciplina aumenta ogni anno. Merito anche delle grosse manifestazioni sportive che richiamano migliaia di appassionati. Fra queste ce n'è una, il «Trofeo Abele Pironi», una staffetta di fondo all'americana a coppie, che è nata ai piedi del Rosa e nel giro di pochi anni si è imposta alla ribalta sportiva nazionale soprattutto per la sua spettacolarità.

Se poi la gara vede impegnati gli atleti di punta della Nazionale di fondo, che è tra le migliori del mondo, e gli istruttori nazionali della disciplina, i «maestri dei maestri», si ottiene un cocktail di sicuro successo.

Alla terza edizione della manifestazione, che si svolgerà domenica 6 febbraio, parteciperanno gli azzurri Ulrico Kostner, vincitore di molti titoli nazionali, Alfred Runggaldier, miglior italiano ai mondiali juniores, Benedetto Carrara, che ha ottenuto un buon piazzamento ai mondiali di Oslo, Giulio Capitanio, Maurilio De Zolt, campione italiano sui 15 e 30 chilometri, Giuseppe Ploner, l'azzurro più in forma del momento.

A questi campioni sono stati accoppiati con sorteggio sei istruttori nazionali altrettanto famosi: Alessandro Polvara, Mario Bacher, Livio Janter, Demetrio Rola, Sergio Meynet, Oreste De Martino.

La gara avrà poi uno starter e una madrina d'eccezione: il ministro delle Finanze Francesco Forte e Sylva Koscina.

La competizione si svolgerà sulla pista di fondo di Pecetto, che si snoda ai piedi della parete est del Rosa.

«Sull'anello di circa due chilometri si alterneranno in continuazione azzurri e istruttori — dice l'organizzatore Renzo Meynet, ex campione mondiale di sci-alpinismo — rispetto alle gare tradizionali sulle lunghe distanze la staffetta all'americana è sicuramente più avvincente perché i protagonisti restano costantemente sotto gli occhi del pubblico. La manifestazione ha ovviamente anche finalità promozionali per rilanciare lo sci di fondo che, in Piemonte, è ancora piuttosto in ombra rispetto allo sci alpino.

Francesco Forte

Sylva Koscina

«E infatti — continua — la staffetta all'americana sta cominciando a prendere piede anche nella nostra regione: lo stesso tipo di gara è stato organizzato quest'anno a Cesana Reale in provincia di Torino».

Dalla gara di Macugnaga arriveranno anche informazioni utili alla medicina sportiva, durante la competizione saranno seguite minuto per minuto attraverso appositi monitor le funzioni cardiache e respiratorie di alcuni atleti.

«Il fondo è considerato giustamente uno degli sport più completi perché coinvolge un po' tutto l'organismo — dice il professor Renzo Minelli, titolare della cattedra di fisiologia umana all'Università di Pavia che seguirà personalmente le prove — come il nuoto, il fondo stabilisce un rapporto ritmico di coordinamento dei movimenti tra arti inferiori e superiori e attività respiratoria. Le prove che eseguiremo durante la gara ci consentiranno di seguire le reazioni fisiche degli atleti in piena competizione e in un ambiente naturale. Per questa ragione sono molto più valide degli esami clinici compiuti nelle sedi tradizionali».

Adriano Velli

Danilo Galeazzi pilota ossolano detentore del tricolore

Un campione fatto in casa

Fermo per la frattura di una tibia sta riprendendosi lentamente

DOMODOSSOLA — Per Danilo Galeazzi, 23 anni, il pilota ossolano di «trial», campione nazionale della specialità per il terzo anno consecutivo, il 1983 si è iniziato nel peggiore dei modi. A meno di un mese dalla prima prova del campionato del mondo, il forte motociclista è ancora a casa con la gamba destra fasciata da un bendaggio elastico e sta completando la rieducazione dell'arto.

Una brutta frattura alla tibia che si è procurato a fine novembre durante un'esibizione al Motor Show di Bologna, l'ha infatti costretto ad interrompere bruscamente l'attività facendogli saltare così tutti i programmi per il torneo iridato.

C'è mancato poco che le cose prendessero una piega addirittura peggiore: dopo l'intervento alla clinica «Rizzoli», dove era stato subito ricoverato dopo l'infortunio, erano sopraggiunte complicazioni circolatorie che avevano fatto temere per la sua vita.

«Alcune particelle di midollo staccatesi nella frattura erano entrate nel sangue — ricorda Galeazzi — e avevano raggiunto i polmoni, facendomi perdere conoscenza per due giorni. Un fatto che secondo i medici capita una volta su mille e che fino a sei o sette anni fa era mortale. Per fortuna i sanitari l'hanno diagnosticato tempestivamente, togliendomi dai guai con una appropriata terapia intensiva».

Indubbiamente gli ha giovato anche la ferrea fibra d'atleta. Danilo, pur essendo di statura media è infatti dotato di un fisico eccezionale che gli consente di effettuare con la sua moto «numeri» di alta acrobazia. Vederlo gareggiare è un vero e proprio spettacolo: in sella alla fedele «SWM», di cui è pilota ufficiale, sembra un cow boy da rodeo.

Con incredibile senso dell'equilibrio e tanta grinta riesce a superare pendenze quasi verticali, tanto che in Italia non ha più praticamente avversari. Nell'ultimo campionato tricolore che l'ha visto protagonista ha sbaragliato tutti, vincendo sette prove su otto con una superiorità schiacciante.

Nella classifica mondiale, primo italiano di tutti i tempi, figura al sesto posto.

«Una posizione che conto di migliorare con la nuova moto che l'SWM mi ha preparato — dice il portacolori del Moto Club "Domo 70" — e che non vedo l'ora di inforcare. Spero comunque di accelerare i tempi per potermi presentare al primo appuntamento del 20 febbraio in Spagna. In ogni caso sono sicuro di partecipare alla seconda prova del 27 febbraio in Belgio. Per il campionato italiano che incomincerà a marzo sarò pienamente recuperato». Facendo gli scongiuri gli occhi gli s'accendono di una luce particolare: se non ci saranno contrattempi sarà ancora lui l'uomo da battere.

Danilo Galeazzi

Un campione dello sport che lo è anche nella vita: quando gli impegni lo lasciano un po' libero collabora con il padre Emilio nella piccola fattoria alle porte di Domodossola. Non è raro vederlo nei campi a bordo del trattore quando è il tempo di fieno. E' rimasto il ragazzo semplice di sempre, il successo non gli ha dato alla testa. La gente dell'Ossola lo ama anche per questo.

Da quando gli è stato tolto il gesso che gli ricopriva la gamba fino all'inguine, Galeazzi ha portato un gambaletto più leggero fino a pochi giorni fa. Adesso, con un bendaggio elastico che gli lascia libero il piede, il fuoriclasse villadossolese alterna la moto alla bicicletta per ritrovare il tono muscolare.

La sua forza di volontà farà il resto: di classe ce n'è da vendere.

Pietro Banacchio

Domodossola — Giorgio Gaslini, uno dei «big» del jazz italiano, si esibirà lunedì alle 21 nell'aula magna della scuola media «Giovanni XXIII». Sarà accompagnato da «Giko» Pavan al basso e da Paolo Pellegatti alla batteria, che completano il suo «trio». E' il penultimo appuntamento di «Jazz sull'avorio».

Una piantina topografica dell'Ossola

Picchi, rifugi e valli tutti su quella carta

DOMODOSSOLA — Nel 1889 l'ossolano Giorgio Spezia che amava definirsi «socio del Cai sezione di Torino» pubblicava una carta topografica dell'Ossola disegnata con rigore scientifico che portava in bella evidenza rifugi alpini, sentieri per escursionisti e le «strade carreggiabili» allora esistenti in queste valli.

A più di novant'anni di distanza la libreria di Giovanni Grossi di Domodossola, anch'egli ottimo alpinista, pubblica in questi giorni una moderna carta in scala 1:70.000 «Domodossola e le sue valli».

Grossi, già noto per essere l'editore di alcuni volumi di argomento locale e in particolare della fortunata «Guida dell'Ossola» del De Maurizi, che ha avuto dal lontano 1931 a oggi tre edizioni, ha commissionato al disegnatore novarese Liliano Capelli l'incarico di stendere, basandosi sul «venticinquemila» dell'Istituto Geografico Militare, la pianta dell'Ossola oggi presentata in un grosso foglio colorato di 80 per 90 centimetri.

Come nella vecchia planimetria dello Spezia, anche in questa carta moderna a più colori che rendono evidenti laghi e ghiacciai, sono segnati i numerosi rifugi alpini esistenti e naturalmente gli impianti di risalita delle varie località sciistiche.

Nella carta è rappresentato anche il percorso della nuova superstrada in progetto fino al suo imbocco in roccia vicino a Crevola. Il disegno, di facile lettura, abbraccia anche le regioni svizzere confinanti da Saas-Fee a Briga sino all'alta Valle del Rodano e le vallate del comprensorio ticinese a ridosso delle valli Antigorio e Formazza e Vigezzo.

A sud la rappresentazione grafica tocca Baveno e Intra sul Lago Maggiore. «Pensiamo di plastificarne un certo numero — dicono i titolari della libreria Grossi — per uso specialmente delle scuole».

La nuova carta ossolana, che costa al pubblico cinquemila lire ed è stata «tirata» in oltre 10 mila esemplari, ha avuto buon accoglimento dagli appassionati locali: «Colma una lacuna» ha detto l'avvocato Franco Ferraris, uno studioso di storia ossolana, anche se dei principali stabilimenti ossolani è rappresentato solo il Montedison di Villadossola.

In compenso e tanto per rimanere nello spirito dei pionieri dell'alpinismo ossolano che disegnarono le prime carte della regione (una delle più vecchie è quella stampata nel 1845 dalla tipografia Porta di Domodossola), è segnato il percorso dell'alta via delle Alpi Ossolane che le sezioni «Est Monterosa» del Cai stanno segnalando e attrezzando da qualche tempo a questa parte.

Paolo Bologna

Un manifesto per l'Ossola più pulita

DOMODOSSOLA — Scadono sabato i termini di consegna degli elaborati per il manifesto «Ossola pulita». Il concorso indetto dal consiglio scolastico distrettuale su indicazione della sezione locale di Italia Nostra.

Si tratta di un'iniziativa che tende alla creazione di un bozzetto per manifesto che ha appunto per tema questo problema ecologico.

Vi concorrono praticamente quasi tutti gli studenti della Valdossola.

Gli scopi principali sono la difesa dell'ambiente, lo stimolo per un maggiore rispetto e infine uno spunto di riflessione nell'ambiente scolastico.

Carla Crosio e la scultura

Con mano ferma domina il marmo

Non è agevole pensare come dev'essere una scultrice. Immaginandola con scalpello e mazzuolo tra le mani non ci si sottrae alla suggestione di una donna dalle braccia muscolose e dalle mani robuste, magari un po' callose, con dita nocchierute; una specie di titano in gonnella. Poi capita di conoscere Carla Crosio, ed il castello di prevenzioni crolla. E' minuta, viso volitivo e dolce, mani morbide, piccole, dita affusolate; tutti i requisiti della femminilità.

Eppure impugna scalpello e mazzuolo e sgrossa il marmo, dal quale poi trae immagini di forza, forme possenti, volti segnati dal lavoro, immagini di uomini induriti dal lavoro manuale. A 33 anni già insegnava scultura al Liceo Artistico Piemonte ed è ancora lì ad allenare i ragazzi a trarre dall'informe massa di marmo, o di legno, l'espressione della vita.

Personalmente, racconta di aver studiato a Torino, Accademia Albertina, con Cherchi, e di essersi votata integralmente alla scultura, la sola forma d'arte in cui sente di realizzarsi. I giovani artisti hanno spesso idee un po' astratte su come realizzarsi, leggere un'opera di scultura, dicono, sulle matrici culturali; però sanno quello che vogliono e, di solito, lo ottengono.

Carla Crosio è salita alla ribalta delle cronache per un monumento ideato e realizzato per i Caduti di Lenta, un paese sulla strada per Gattinara. A quasi mezzo secolo dalla fine della guerra, l'Associazione Combattenti di Lenta pensò che nello spazio dei giardini pubblici un monumento a ricordo dei Caduti non avrebbe sfigurato, e bandì un concorso, naturalmente con la sponsorizzazione del Municipio.

Carla Crosio, mandò il suo bozzetto, vinse il concorso, e lavorò per mesi nella direzione dei lavori; ed ora il monumento è già eretto tra le verdi aiuole dei giardinetti di Lenta. Qui, la scultrice non ha usato scalpello e mazzuolo, si è trasformata in capomastro specializzata in colate di cemento armato. Il suo monumento, infatti, è in calcestruzzo e «faccia», cioè tutto visibile, anche nel fregi di tondino che affiorano dalla grigia, scabra superficie.

Il muro, naturalmente, esprimo un'idea, quella di confine della patria, oltre il quale c'è il resto del mondo. Non si tratta, però, di un confine chiuso; alla metà del muro, all'incirca, s'apre una vasta breccia, l'apertura verso il mondo esterno, ed a guardia della breccia ci sono sviluppi di spessi nastri metallici che simboleggiano l'uomo di sentinella.

Esprimere un giudizio sull'opera è arduo, ciò che conta è l'entusiasmo con cui Carla Crosio l'ha realizzata e, ancor più, l'entusiasmo degli abitanti di Lenta. Il Comune non possedeva tutto il denaro necessario per erigere il monumento a ricordo dei suoi Caduti, ed allora è entrato in azione il dott. Vasco, presidente dell'Associazione Combattenti, che ha organizzato una vera questua, andando da uscio a uscio a chiedere ad ogni lentese un contributo.

Il risultato non poteva essere più lusinghiero, i fondi necessari sono stati trovati e Carla Crosio, di professione scultrice, ha potuto mettersi all'opera. Ciò che commuove in questa giovane scultrice vercellese è l'entusiasmo, il desiderio di comunicare ad altri la sua dedizione ad un'arte difficile, faticosa.

Francesco Rosso

Vercelli si ispira a Rio e, con maschere e carri, ripropone un fastoso carnevale

Un serpente lungo tre chilometri

La grande sfida tra i rioni e i tradizionali gruppi rivali è ormai pronta - L'anno scorso si impose la composizione «brasiliana» del Bellaria - Si attende l'arrivo del Bicciolano e della sua compagna - Le coppie che daranno lustro alla festa - La sfilata, domenica 13 febbraio

VERCELLI — *Il carnevale è ormai alle porte, e la città si sta preparando a giornate dense di appuntamenti con le varie maschere, le sfilate, le immancabili fagiolate. Anche il Bicciolano e la Bela Majin, ultimati i ritocchi ai costumi, stanno definendo gli ultimi dettagli del programma, che li vedrà primattori del carnevale cittadino. Franco Fornara e Giuliana Monchietto Fransi saranno in municipio sabato prossimo: riceveranno dal sindaco Baiardi le simboliche chiavi della città.*

Nel frattempo, la «Famija Varsleisa», motorino delle varie manifestazioni, ha riunito tutti i rappresentanti dei rioni, per dar loro le disposizioni sulle sfilate ed i diversi interventi durante il carnevale: itinerari, orari dei raduni, modalità per il concorso che premierà il carro più bello, il gruppo mascherato più originale.

E' stato deciso anche l'ordine di sfilata. Ecco come si muoveranno i carri ed i gruppi, dal 1° al 27°: majorettes «Twirling Club»; banda musicale di Villata; Bicciolano e Bela Majin; Bar Canadà; rione Isola; Caresanablot: carro «Le ocarie»; gruppo Bar Ariston; gruppo Charlot e damigelle; carro e maschi Coperfise; gruppo di Prarolo; carro dei Cappuccini; gruppo Caffè Marchesi; carro rione Aravecchia; carro di Porta Torino; gruppo Circolo Nuovo Piemonte; carro di Billiemme; gruppo Porta Milano; carro rione Cervetto; gruppo rione Belfonte; carro rione Bellaria; gruppo «Les dal Fupon»; carro rione Canadà.

Nei rioni non ferve soltanto il lavoro per allestire i carri, ma si moltiplicano le serate di presentazione delle maschere. Eccole, suddivise rione per rione: Porta Milano, «Conte e Contessa di Santa Chiara» (Fabrizio Ragogna e Paola Boarini); rione Canadà, «Pera e Maria» (Piero Tortolone e Silvia Piccolago); Les dal Fupon, «Barone e Baronessa De Fuponis» (Nando Luchetto e Laura Bonanno); rione Bellaria, «Conte e Contessa di San Giorgio» (Giorgio e Barbara Paganin); rione Porta Torino, «Inglesi e Inglesina» (Renzo Bondesan e Sonia Grugnamini); rione Billiemme, «Sindaco e sindachessa» (Franco Bellaguardia e Anna Paola Ghibaudo); gruppo Bar Ariston, «Varsleis e Varsleisa» (Mauro Marangon e Paola Cattin).

Ci sono poi il Circolo Nuovo Piemonte, «Barlità e Mundina» (Claudio Cominetti e Gabriella Cane); rione Isola, «Re e Regina» (Alberto Nobile ed Orietta Casalino); Bar Canadà, «Re e Regina dei nomadi» (Vinicio Manfrinato e Marisa Zorra); rione Cervetto, «Lavandè e Lavandera» (Piero Seita e Tiziana Formaggio); rione Aravecchia, «Mulinè e mulinera» (Ernesto Chiesa ed Ornella Trombini); Caresanablot, «Becan e becanola» (Enzo Carena e Anna Del Piano); rione Cappuccini, «Giobi e maiot» (Walter Regis e Susi Piaggio).

Tra gli appuntamenti più significativi del carnevale, l'arrivo del Bicciolano e della sua compagna: sfileranno in viale Garibaldi, piazza Pajetta, corso Libertà, via Lanza, piazza del Municipio. Sfilate principali, quella di domenica 13 febbraio, e l'altra del 15, il martedì grasso, giornata conclusiva, che culminerà con la premiazione. Il corso mascherato si snoderà partendo da piazza Roma, in viale Garibaldi, corso Libertà, via Parini, corso Palestro, piazza Cugiolo, corso Libertà, per tornare in viale Garibaldi.

Lo scorso anno, il premio per il carro migliore se l'era aggiudicato il rione Bellaria, con una composizione allegorica ispirata a Rio. **d. ca.**

Sindachessa e sindaco

Il re e la regina

Varsleisa e varsleis

Grande attesa per il Carnevale di Vercelli: i personaggi sono stati designati. Non c'è che da attendere il momento più festoso. Il sindaco e la sindachessa; re e regina e la varsleisa e varsleis sono pronti

Il Coreco aveva invitato a rivedere la delibera (40 milioni di spesa)

La giunta comunale non fa dietro front «Riproporremo la mostra su Cominetti»

VERCELLI — *Nonostante l'invito del Co.Re.Co. a rivedere la delibera sulla mostra riepilogativa di Cominetti, la giunta municipale la ripresenterà, tale quale, nella prossima riunione del consiglio comunale in programma il 7 febbraio. L'approvazione dovrebbe essere scontata (anche se la minoranza darà sicuramente battaglia) e così l'antologica del pittore dell'Ottocento originario di Salasco sarà ospitata a marzo nell'Auditorio di Santa Chiara.*

Sulla necessità di riscoprire degnamente l'opera degli artisti vercellesi nessuno discute: Giuseppe Cominetti è stato un «divisionista» importante soprattutto per i suoi quadri di guerra, le sue opere — come fa notare la giunta — figurano nelle più importanti collezioni.

Le perplessità, avanzate da più parti, riguardano la spesa della mostra che intende allestire il Comune: quasi quaranta milioni. Perché la rassegna costa così tanto? Lo spiega la delibera. La giunta ha, innanzitutto, pensato di costituire un comitato tecnico di esperti in grado di mettere a fuoco l'importanza di Cominetti nel panorama culturale ed artistico degli anni a cavallo fra l'800 ed il '900.

Il comitato sarà formato dai docenti universitari Enrico Crispolti e Rossana Bossaglia, dai critici d'arte Angelo Dragone e Alessandra Quattordio e dal direttore dell'Accademia linguistica di Genova Gianfranco Bruno. Al Comune, questo comitato tecnico costerà (spese di viaggio comprese) otto milioni e mezzo. Altri otto milioni saranno investiti per le spese di catalogo, manifesti, locandine ed inviti. Sette milioni andranno all'allestimento pratico della mostra (il progetto è stato affidato all'architetto Enrico Villani). Il totale ammonta, appunto, a 39 milioni e 700.000 lire.

Su questa cifra, il Comitato regionale di controllo ha già espresso la propria perplessità. Rinviando la delibera all'attenzione del consiglio comunale, il Co.Re.Co. ha scritto, fra l'altro: «Appare opportuno formulare un invito alla riflessione, per una più esauriente analisi del momento, alla luce dell'aggravamento della situazione economico-finanziaria generale che ha portato anche all'adozione di severe misure per il contenimento della spesa pubblica».

Replica la giunta: «Con questa iniziativa la città di Vercelli si inserisce degnamente nel più vasto movimento che ha visto gli enti locali riempire spazi lasciati scoperti dallo Stato».

Al proposito, la giunta cita gli esempi della mostra del Boccino allestita dal Comune di Milano e costata centinaia di milioni, e i due miliardi investiti dal Comune di Venezia per l'acquisto di due «Canaletto».

Questa tesi ha già provocato le prime, aspre reazioni. Ecco l'avvocato Giorgio Alliatta Caresana, critico d'arte vercellese: «Facendo due paragoni del genere il Comune dimostra di avere smarrito il senso del ridicolo».

Enrico De Maria

Sindacato di polizia «Quale sicurezza?»

VERCELLI — Si apre oggi pomeriggio nel salone del «Modo Hotel» il secondo congresso provinciale del sindacato unitario di polizia di Vercelli-Biella (Siulp).

La relazione sarà svolta dal segretario provinciale Maurizio Cella, che ha già preannunciato le sue dimissioni irrevocabili dalla carica, e verterà sul tema: «Quale sicurezza per i cittadini: dalla riforma della Polizia al primo contratto di lavoro».

Al tavolo della presidenza siederanno il colonnello Francesco Forleo, uno dei fondatori del Siulp, il direttore della rivista «Nuova Polizia» Franco Fedeli ed il maresciallo Carmine Barbieri, comandante del «Posto Polfer» di Santhià. (w. ca.)

Inchiesta della magistratura

Comprensorio: «buco» di diversi milioni?

VERCELLI — Irregolarità contabili nei conti del Comitato Comprensoriale di Vercelli? E' quanto dovrà accertare la Procura della Repubblica, che l'altro giorno ha ricevuto una segnalazione a questo proposito dal presidente del Comprensorio, il comunista Pietro Besate.

Sulla vicenda c'è il più fitto riserbo: cosa d'altronde comprensibile, data la delicatezza della situazione. Stando a voci ed indiscrezioni trapelate, la questione starebbe in questi termini: da un controllo contabile degli «estratti-conto» mensili spediti dalla banca, sarebbe risultato un ammanco di diversi milioni.

Il presidente del Comprensorio, Pietro Besate, che ha spedito tutti i documenti alla magistratura, ha anche accennato di sfuggita alla vicenda in un intervento al congresso della Federazione comunista di Vercelli, ieri mattina. Se l'accenno pubblico non è stato molto esauriente, ancora meno lo sono state le dichiarazioni che il presidente Besate ha accettato di rilasciare.

«Mi sono reso conto — ha detto — che nelle scritture degli "estratti conto" esistevano alcune irregolarità. Siccome non sono in grado, né d'altronde è mio compito farlo, di stabilire chi ed in che modo ne sia responsabile, ho inviato tutto alla Procura della Repubblica. Per quanto ne so, potrebbe benissimo anche essere un errore commesso dalla banca. In queste condizioni, non solo non è possibile fare nomi di eventuali responsabili, ma neppure quantificare in qualche modo la cifra del presunto ammanco». **w. ca.**

Quattro insegnanti ferite

VERCELLI — Quattro insegnanti vercellesi sono rimaste ferite l'altro giorno in un incidente stradale sulla Casale-Vercelli, all'altezza di Mottalciata.

Sono Maria Rosa Turino, 33 anni, via Benadir 8/1; Anna Lisa Gugino, 34 anni, via Prarolo 30; Emilia Tucci, 33 anni, viale Rimembranza 145 e Tiziana Tricerri, 32 anni, via Foà 19.

La più grave è Maria Rosa Turino, che è stata ricoverata in ospedale con la mano destra fratturata: era alla guida della sua «R 5» e, insieme con le colleghe, stava rientrando a Vercelli, quando, per cause non ancora precisate, è rimasta coinvolta in un incidente con un camion «OM». (w. ca.)

ECCELLENZA — Sfida dalle panchine per il match tra Pro e Vado

Cuscela e Tonelli, 12 anni dopo

Allenatore e «bomber» allora conquistarono la promozione in C; oggi sono rivali - La gara al Robbiano vale punti d'oro sia per i bianchi che per i liguri, in cerca di sicurezza

VERCELLI — Nel 1971, quando la Pro conquistò la sua ultima promozione in serie C, dopo un palpitante testa a testa con la Biellese, tutta Vercelli festeggiò gli artefici di quel successo, in primo luogo l'allenatore Lino Cuscela ed il «bomber» Paolo Tonelli.

Sono passati dodici anni. Oggi Cuscela e Tonelli ritornano al «Robbiano» ma per sfidarsi, dalle panchine, in un match che vale oro tanto per la Pro quanto per il Vado. I bianchi puntano al successo pieno per alimentare la fiammella di speranza ancora accesa sotto l'icona della C2: il Vado punta ad un risultato utile per non farsi risucchiare nel vortice della retrocessione.

Nonostante la sconfitta di Novi, Cuscela non ha perso le speranze di rilanciare la squadra in alta quota. Ribadisce quello che ha puntualizzato sin dal suo ritorno a Vercelli. *«I dirigenti — ripete — non mi hanno chiesto la C2 ed io non gliel'ho garantita. Ho però assicurato il presidente ed i suoi collaboratori che avrei cercato di infondere grinta e carattere alla squadra e di dare una registratina alla formazione sotto il profilo tattico».*

«La prima partita, pure vittoriosa con l'Aosta — continua Cuscela — non mi aveva illuso. Un gran correre, un'enorme volontà, ma poco gioco. A Novi ho visto qualcosa in più, soprattutto nel primo tempo, poi, subito il gol, la squadra s'è ammosciata: colpa dell'inesperienza e anche del terreno non adatto ad una formazione tecnica e leggera come la mia».

«Ora noi continuiamo a cercare i risultati, senza farci soverchie illusioni — prosegue l'allenatore —, tiriamo via di giornata in giornata».

Contro la Novese, Cuscela sperimentò un inedito tandem offensivo: Granaglia-Russo. Oggi si dovrebbe però tornare al duo d'attacco Brambilla-Russo. *«Non perché — si affretta a precisare Cuscela — Granaglia abbia demeritato a Novi. Ma, conoscendo ancora poco i giocatori, devo continuare gli esperimenti per cercare l'assetto di squadra meglio assortito».*

Con il Vado, Cuscela dovrà ritoccare anche la difesa, ma non per ragioni tattiche. Ammonito sette giorni fa, lo «stopper» Castiglioni è stato squalificato per una giornata e oggi il «mister» dovrà pensare alla sua sostituzione.

Il Vado di Tonelli che arriva oggi in cerca di punti al «Robbiano» è una squadra che segna con il contagocce, ma che domenica ha rifilato 2 gol, a zero, al Iteo Borgaro. **e. d. m.**

Sei alpinisti del Cai vincono il «Ruwenzori»

VERCELLI — I sei alpinisti del Cai vercellese ce l'hanno fatta: hanno portato a termine con successo la prima ascesa italiana alla punta Margherita del Ruwenzori (5109 metri), scalando la parete Nord-Nord-Est del massiccio africano. Ci aveva già provato, senza successo, nel 1936, una spedizione guidata dal famoso scalatore Ghiglione.

I sei sono i fratelli Luciano e Guido Villa, Alberto Pasqualon, Andrea Perdani, Mario Guilla e Daniela Nebile, ex campionessa di atletica. Erano partiti il 7 gennaio con un doppio proposito: attraversare la foresta vergine del Luitobi che congiunge lo Zaire all'Uganda e, appunto, tentare la punta Margherita del Ruwenzori.

Non hanno potuto portare a termine la prima impresa perché le autorità dello Zaire non hanno concesso il nulla-osta per la penetrazione in una foresta vergine mai esplorata sino ad ora.

La scalata alla parete Nord-Nord-Est del Ruwenzori è stata invece coronata da successo. Gli alpinisti vercellesi rientreranno in Italia martedì pomeriggio, alle 14, con arrivo all'aeroporto di Linate. **e. d. m.**

PALLACANESTRO - Oggi alle 17,30 al Palazzetto

Vesti Franchi contro i liguri (ma pensa alla poule salvezza)

VERCELLI — La Vesti Franchi gioca, oggi, alle 17,30, al palazzetto dello sport di via Donizetti, contro il Pio X di Genova. La formazione bicciolana ormai è tagliata fuori dalla lotta per la promozione. La prima fase del campionato femminile di basket di B è stata poco positiva per le vercellesi, che dovranno quindi affrontare la poule retrocessione per rimanere nella serie cadetta. Le ultime due partite erano in proposito decisive, ma le hanno perse tutte e due.

Con il Borsano, domenica scorsa, la sconfitta è stata piuttosto secca. Ma la Vesti Franchi era priva di un elemento di valore come Elena Mastandrea che invece sarà in campo oggi, anche se non è ancora all'optimum della condizione. E il Borsano, dal canto suo, è una formazione di grosso caratura.

Contro il Pio X è possibile un risultato positivo; ma non sarà facile acquisirlo considerato che la squadra ligure è attualmente una delle più in forma del girone. Sino a non molte domeniche fa soppicava, ha trovato improvvisamente il ritmo e sono state batoste per tutti.

L'incontro quindi si presenta molto equilibrato. Interessante soprattutto in considerazione del fatto che gli allenatori Rosellì e Vigone potranno far giostrare la squadra con obiettivo la poule retrocessione: quindi la ricerca per quel momento non più tanto lontano della migliore forma. L'incontro avrà inizio alle 17,30. E' possibile il rientro nelle file della Vesti Franchi della Roselli assente da tre mesi dai campi di gioco.

Sempre per il basket, ma in campo maschile, per l'Autosociale Opel inizia il girone di ritorno del campionato di serie D. I «gialli» di Cerro, reduci dalla bella vittoria sulla Lanerie Agnona, affrontano, in trasferta, l'Auxilium Torino, sconfitti all'andata per 83 a 71. L'ostacolo non dovrebbe essere proibitivo: i torinesi occupano la penultima piazza in classifica, a ben otto punti dall'Autosociale.

Cerro appare soddisfatto dell'andamento del girone d'andata: *«Escludendo l'incontro con il Crocetta, i punti che dovevamo fare li abbiamo fatti. Il girone di ritorno è più favorevole: abbiamo sette partite in casa e sei fuori. La permanenza in D.* **f. l.**

Greggio — Per ristemare il municipio, il Comune ha speso 5 milioni. La Regione ha già approvato la contabilità finale ed il certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Coppa Piemonte

Nel karatè successo di Morani (cintura nera)

VERCELLI — *Bel successo, nella Coppa Piemonte di karatè, di Eraldo Morani, della Yanagi di Vercelli. Morani si è aggiudicato la vittoria nella prestigiosa gara, nella categoria riservata alle cinture nere: un risultato che premia la scuola karatè della società vercellese ed il suo maestro, Vidalmino Scalabri, cintura nera quarto dan, che ha come collaboratore proprio Morani, secondo dan. Per la Yanagi è sceso in gara nella Coppa Piemonte anche Sergio Frugeli, ma non è stato fortunato.*

Ottimo, nella stessa gara, anche il comportamento dell'altra società vercellese: la Neijan-Chi Karatè. Due suoi atleti, Raffaele Monteleone e Mario Oggino, hanno preso parte alla competizione per cinture marroni e nere. Monteleone si è classificato quarto. Oggino, invece, è giunto primo nella categoria sino a 60 chilogrammi. (f. l.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Prova diario di una giornalista (vm. min. 18 anni).
BELVEDERE: Scontri di titani.
CIVICO: chiuso.
LUX: Gente comune, con Robert Redford. Regia di Robert Redford.
NUOVO ITALIA: Il conte Tacchia con E. Montesano (comico).
PRINCIPE: Conan il barbaro.
VERDI: Amici miei atto II, con U. Tognazzi, G. Moschin, R. Montagnani, F. Noiret, A. Celi e P. Stoppa (comico).
VIOTTI: Il tempo delle mele n. 2, con S. Marceau.

SANTHIA'

IDEAL: Bingo Bongo, con A. Celentano e C. Bouquet (comico).
SPLENDOR: Due gocce d'acqua salata, con S. Giani, F. Mayer e N. Pedone.

TRONZANO

LUX: Bingo Bongo, con A. Celentano e C. Bouquet (comico).

«La Stampa» - Vercelli uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 56.062; Cigliano 43.257; Crescentino 643.393; Gattinara 0163 - 850.240; Santhià 933.460; Stroppiana 77.382; Trino 829.367.

CONFERENZE

S. MARIA MAGGIORE: domani ore 21, per la rassegna di conferenze «Settelunedì», Antonino Zichichi parlerà sul tema: Fede e scienza: armonia ritrovata?».

FARMACIE

VERCELLI

Bonzano, via Restano 66. La farmacia di turno domani è la Centrale, via Lanny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 829.564.

BENZINAI

Turno domenicale che scatta alle ore 19: Agip, piazza Alciati; Mobil, corso Gastaldi; Agip, piazza Solferino; Amoco, tangenziale SS 11; Mobil, via Paggi; Chevron, corso De Rege; Mach, corso Palestro; Esso, corso De Rege; Fina, corso Marcello Prestinari; Ip, via Walter Manzone; Bresciani, via Cadore.

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto Vercellese.

NELLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
(Canali 30, 36, 50, 56 UHF)
19,30 Telecalcio sportivo

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 46, 30 UHF)
12 — Speciale riso (rubrica agricola)
13 — Carnevale '83
13,50 Tuttocinema (anticipazioni cinematografiche)
14 — Telesomanzo Cuore selvaggio
14,30 Film: All'onorevole piacciono le donne (commedia), con Lando Buzzanca, Laura Antonelli ed Agostina Belli
[illegible] — Film: I pirati di Tortuga (avventura), con Ken Scott
18 — Cartoni animati della serie Le avventure di Arsenio Lupin III
18,30 Cartoni animati della serie La tigre di Hong Kong
18,50 Telefilm della serie Mork e Mindy
19,45 Tutto cinema (anticipazioni cinematografiche)
20 — Cartoni animati della serie Le avventure di Gulliver
20,30 Film: Intermezzo bianco
[illegible] — Film: Le guardie e... parole (comico)

FESTOSI PREPARATIVI NELLA VIGILIA DI CARNEVALE IN TUTTA LA REGIONE

Chi è il babi di Biella?

Il gioco popolare consiste nel riconoscere il personaggio, catturarlo e chiuderlo in «prigione» - Sabato prossimo il via alle manifestazioni - L'arrivo delle maschere

BIELLA — Ultimi giorni di preparativi per il calendario del Carnevale cittadino, che prenderà il via sabato prossimo. La manifestazione, voluta dall'amministrazione comunale e varata con la collaborazione di un apposito comitato, composto dall'assessore Franco Bielli e dal consigliere Franco Sapienza, nonché da Prato, Pier Carlo Cordera, Roberto Finotto, Franco Carrella, Ermanno Canepero, Zeffirino Casazza, Floriano Duchini, Paolo Leardi, Giorgio Aglietta, Pier Giorgio Tamiaroglio, Secondino Boggio e Sandro Zegna, è caratterizzata quest'anno dal ritorno di simpatiche tradizioni. Vi spicca il «processo al babi» (il rospo), che verrà ripreso dopo un ventennio di oblio.

La «gran baraonda» si inizierà il 5 febbraio, con l'arrivo alle 15, in piazza San Giovanni Bosco, di «Gipin» e «Catlin-a» (Giorgio Aglietta e Rosy Quallia) e l'incontro con le autorità, in municipio, per il passaggio simbolico dei poteri. Nelle vie della città verrà affisso il bando con la taglia per la cattura del «babi». Tutti potranno partecipare a questa «caccia», attingendo informazioni all'assessorato alle manifestazioni, o alla segreteria del sindaco, e già si preannuncia una numerosa partecipazione di studenti delle scuole cittadine. Il gioco consiste nel riconoscere e arrestare il personaggio che impersonerà il «babi», per rinchiuderlo nella «prigione mobile», che da sabato, in determinate ore, circolerà per le vie di Biella.

Il carnevale entrerà nel vivo sabato 12 febbraio. Alle 14.30 giungeranno alla stazione di San Paolo gli ospiti d'onore che in corteo percorreranno le vie Rosa, Torino e Italia, per recarsi poi in municipio. Alle 16.30 si incontreranno con «Gipin» e «Catlin-a» e le maschere rionali: il «Cünt ad Valtrombosa» e la «Bella Castellana» (Piazzo); il «Cunt dla Fornace» (Villaggio La Marmora); il «Cucu» (Chiavazza); il «Nope» (rievoca, per Pavignano, un personaggio realmente esistito, che aveva appunto questo soprannome); il «Marghè» e la «Lacera» (margaro e lattaia, Barazzetto), e il «Cadregatt» (seggiolaio, Chiavazza San Giuseppe). Saranno pure presenti le maschere delle scuole: «Fanfulla» per l'I.T.I., «Ctrano» per i Geometri, «Mercurio» per il Sella, il «Diavolo» per il Liceo scientifico e «Nerone» per il Classico.

Tutti questi personaggi interverranno alle 21, al ballo che continuerà ad essere chiamato «dal lun-es», in omaggio alla tradizione, pur svolgendosi di sabato. Si danzerà all'aperto, in piazza Curiel. Le maschere rionali vi giungeranno sfilando per le vie della città. Nella piazza si susseguiranno fino a tarda notte attrazioni varie ed uno «spettacolo gastronomico», con distribuzione, a prezzi popolari, di cibi rustici e genuini.

Domenica 13 febbraio si svolgerà la classica sfilata di carri allegorici. Partendo alle 14 da corso 53° Fanteria, il corteo percorrerà le vie Mazzini, Torino e La Marmora (su tutti e due i lati), e si concluderà in largo Cusano. Il Carnevale di Biella terminerà martedì 15 con il processo al «babi», alle 20.30, in piazza Curiel, al quale seguirà, alle 22, l'esecuzione della sentenza.

m. al.

Sfila a Borgosesia il corso dei fiori nel Palio dei rioni

BORGOSESIA — Il conto alla rovescia è ormai alla fine e il gran momento sta per arrivare: oggi alle 14.30, per la gioia di piccoli e grandi, lungo il tradizionale percorso di piazza Mazzini, piazza Martiri, via Combattenti, viale Duca d'Aosta, via Brasone, ha preso il via la prima delle tre sfilate del Carnevalone di Borgosesia.

Prende il via così l'ottava edizione del Palio dei Rioni, la competizione fra le borgate del centro valsesiano in gara per la conquista dell'ambito stendardo raffigurante il Peru e la Gin che ogni anno sancisce per dodici mesi la supremazia carnevalesca cittadina.

Il «corso» di apertura (verrà ripetuto le prossime due domeniche) come vuole la tradizione è quello floreale: centinaia di mimose e di fiori verranno lanciati assieme a quintali di coriandoli e di stelle filanti alla folla che farà ala al passaggio dei partecipanti.

In testa al corteo, che compirà alcuni giri del tracciato, vi sarà il carro reale su cui siederanno i due signori di Magunopoli, il Peru e la Gin, la corte e le numerose maschere dei centri vicini che presenzieranno alla sfilata. Seguiranno i carri di Agnona, Aranco, Bettole, Montrigone in lizza per l'aggiudicazione del palio, numerosi carri minori fra i quali quelli di Valbusaga e di Serravalle, le mascherate a piedi (due di Plello, due di Orignasco, quelle del Bar Corona, del comitato del Purcel, e le tre del bar Bretagna, Cavour, Slim in lizza per l'assegnazione del mini-stendardo per la prima volta messo in palio).

A dar colore e musica vi saranno infine il corpo musicale Città di Borgosesia, la fanfara alpina di Foresto, il Majorettes Club di Orignasco, il gruppo folcloristico I Castellani.

Roberto Eynard

Biella — Alla frazione Favaro si rinnova oggi la tradizionale festa dei muratori e degli scalpellini, il cui numero purtroppo è in costante diminuzione. Il loro patrono è San Giulio d'Orta. Alla messa, che si inizierà alle 10.30, seguiranno un brindisi augurale e l'immancabile pranzo sociale. Rallegrerà la cerimonia la locale banda musicale.

Due interessanti novità nelle manifestazioni di Sordevolo

«Ambrusun», una nuova maschera

E' stata scelta dai bimbi del paese - L'altra sorpresa 1983 è un gran ballo in costume

SORDEVOLO — Il piccolo centro della valle dell'Elvo ha fatto la sua comparsa sul gran palcoscenico del Carnevale biellese. Si ripete infatti il tradizionale ciclo di festeggiamenti (dura tre giorni) che quest'anno presenta due interessanti innovazioni al consueto canovaccio.

Ieri, nella piazza principale, accolto dalla banda musicale e festeggiato dai concittadini, ha fatto il suo debutto l'«Ambrusun», la nuova maschera locale.

E' una novità che ci rimanda al lontano Seicento di casa nostra: il nome «Ambrusun» pare tragga origine dall'estinta famiglia degli Ambrosetti, pionieri dell'industria laniera; il costume, e in particolare i colori (verde e marrone), ricalca la «moda» di quell'epoca.

«E' un personaggio — dice Giuseppe Danasino, presidente del Carnevale sordevolese — voluto dai nostri bambini. Sono loro che l'hanno scelto fra tante proposte. Anche i vestiti, che noi abbiamo poi provveduto a confezionare, sono frutto della loro fantasia».

Dopo la presentazione ufficiale e la consegna delle chiavi della città da parte del sindaco Marco Neiretti, l'«Ambrusun» — impersonato dal barbuto Elio («*Dimenticate il cognome, per cortesia*», dice, scherzando), trentenne, un sordevolese «verace» che impersona parti assai più impegnative nella «Passione» — ha preso la regia delle manifestazioni carnevalesche. Dopo una affettuosa visita alla locale Casa di riposo, in serata ha dato l'avvio alle danze per il «veglione d'apertura», nel «padiglione delle feste» appositamente allestito.

Oggi, a mezzogiorno, presenzierà alla «fagiolata» e nel pomeriggio onorerà con la sua presenza il «Carnevale dei bambini», i due rituali appuntamenti organizzati dal Gruppo sportivo sordevolese in collaborazione con il locale Comitato del Carnevale. A tarda sera lo si vedrà impegnato in un altro «round» di danze.

Domani, gran chiusura dei festeggiamenti e seconda sorpresa del Carnevale '83 sordevolese: il «Gran ballo» in costume, che fornirà l'occasione per l'incontro dell'«Ambrusun» con le altre maschere biellesi. Un «favoloso» quanto misterioso premio sarà sorteggiato fra tutti gli intervenuti alla grande festa, purché siano in abiti carnevaleschi.

r. d. b.

Pralungo, il nonno ha 101 anni

PRALUNGO — Maggiorino Coppa, cavaliere di Vittorio Veneto e decano degli Alpini e dei socialisti italiani, ha compiuto ieri 101 anni in eccezionali condizioni di salute e di lucidità mentale. Circondato dai familiari, ha accolto nella sua abitazione, a Sant'Eurosia, il sindaco Renato Varale, che gli ha portato gli affettuosi auguri dei concittadini. Altre espressioni augurali gli sono poi state rivolte dal presidente della Pro Loco, Orlando Zerbini, e dai «compagni» della sezione di Pralungo del partito socialista (vi si iscrisse nel 1902 e rimase fedele ai suoi ideali anche nei momenti bui).

L'ultracentenario pralunghese vive in serenità, assistito amorevolmente dai congiunti, anche se ha la fortuna di essere ancora del tutto autosufficiente. «*Non posso proprio lamentarmi* — ha detto ieri —; *mangio, bevo e dormo regolarmente. Faccio ancora frequenti passeggiate*».

Nella foto: Maggiorino Coppa riceve i fiori donatigli dai socialisti. (p. m.)

TACCUINO BIELLESE

BIELLA
APOLLO: Moglie in calore.
IMPERO: Dio li fa, poi li accoppia.
MAZZINI: La cosa.
ODEON: Teslacrocce.
SOCIALE: Britannia Hospital.

BORGOSESIA
LUX: Annie.
SOCIALE: Tenebre.

CANDELO
VERDI: Il furore della Cina colpisce ancora.

COGGIOLA
ENNIO: Grand Hotel Excelsior.
ITALIA: Eros Love.
RADAR: Grand Hotel Excelsior.

COSSATO
MICHELETTI: 1990: I guerrieri del Bronx.
PRIMAVERA: Quella folle estate.

PRAY
EXCELSIOR: Pink Floyd the Wall.

SERRAVALLE
CORSO: Gunan il guerriero.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Blade Runner.

VARALLO
CIVICO: Interceptor, il guerriero della strada.
SOTTORIVA: Bomber.

PRIMANTENNA T.B.
(Canale 21 - 38 - 60 Uhf)
Ore 13.45 Telenovela Ruth; 22.45 Telenotte.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Comunale, via Rosselli 104, tel. 402.351. Andorno Micca: Pellone; Salussola.
Usl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 68/A, tel. 93.519; Pozzano: Raiione, via Provinciale, tel. 777.000.
Usl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256. Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.103.

BENZINAI
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 88, via Rigola 37, corso Europa 2, autocentro Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.
Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 66, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Petiva 8.

Carnevale di Varallo

VARALLO — Carnevale all'insegna della gastronomia in molti centri valsesiani dove sono in calendario panisce e fagiolate a volontà. A Varallo il Comitato dei quattro rioni di Crosa, Prola, Mantegna e Sobrey darà vita ad una «due giorni» in chiave prettamente mangereccia. Si inizierà stamane alle 9 con una colazione in piazza a base di pane e salame per proseguire alle 11.30 con la distribuzione della paniccia e a mezzogiorno con un pranzo sociale.

A metà pomeriggio è infine previsto uno spuntino a base di salamini alla griglia accompagnati da vin brulè. Domani sera i festeggiamenti si concluderanno con la tradizionale «bagna cauda» di chiusura.

Borgosesia — Nei prossimi giorni verrà ufficialmente presentato il volume «Costumi popolari e tradizionali in Valsesia, un contributo alla storia dell'abbigliamento valsesiano dal XVI al XX secolo». Il libro è stato redatto da Gaetano Perusini e Gian Paolo Gri ed è edito dalla Società Valsesiana di cultura.

Assolti undici giovani in tribunale

Non avevano turbato la pace di Vigliano

BIELLA — Si è conclusa con una assoluzione generale, con formula piena («il fatto non sussiste»), la disavventura giudiziaria di undici giovani, in prevalenza viglianesi: erano stati denunciati al pretore con l'accusa di «aver disturbato con schiamazzi, urli, fischi e rumore di motori, il riposo delle persone», con riferimento agli abitanti di un tratto di via Sella, appunto a Vigliano.

Gli imputati erano Ruggero Destro, 24 anni, Roberto e Luciano Romagnoli, 21 e 18; Concetta e Angelo Capizzi, anch'essi di 21 e 18 anni; Massimo Zamuner, diciottenne, e cinque minorenni: Calogero C., Roberto C., Giorgio D., Maria Teresa T. e Maria C.

Verso le 23.30 del 4 agosto '82 un cittadino telefonò ai carabinieri, sollecitando il loro intervento perché a suo dire un gruppo di giovani facevano «un fracasso insopportabile». I militari si recarono in via Sella e si appostarono per cogliere i presunti fracassoni «in flagranza di reato». Tutto si ridusse, per ammissione degli stessi carabinieri, a qualche risata e a un paio di bordate di fischi, ma i ragazzi furono ugualmente denunciati.

Durante il processo è emerso che se l'ignoto cittadino fosse stato un po' più tollerante, non sarebbe accaduto nulla.

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna degli undici imputati a 100 mila lire di ammenda ciascuno. Il pretore, dottor Colella, ha invece accolto la tesi del difensore.

p. m.

GLI AVVENIMENTI DOMENICALI DELLO SPORT

I lanieri oggi in Liguria decisi a riscattare Ivrea

L'Albenga non dovrebbe essere un ostacolo (già sconfitta in andata)

Biella. Paolo Chiapello

BIELLA — Quattro sconfitte per una squadra che vuole vincere il campionato incominciano ad essere un po' troppe: ma, nonostante i punti persi, la Biellese continua ad essere sola al comando della graduatoria. I bianconeri ad Ivrea hanno mancato una grossa occasione per aumentare il vantaggio sul Borgomanero, ma soprattutto non hanno giocato bene. I ragazzi di Silvino Bercellino non sono riusciti ad attaccare lucidamente un'Ivrea arroccata in difesa: con il trascorrere del tempo hanno perso la calma e quindi la partita. In 90 minuti hanno infatti indirizzato solo due tiri nella porta difesa dal bravo Beccari.

L'Albenga si è fatta in queste ultime partite la fama di squadra temibile: trovandosi in zona retrocessione, sta lottando con grande volontà e determinazione. Per uscirne, i liguri hanno costretto al pareggio la Pro Vercelli, sconfitto la Novese e pareggiato con la Cairese.

I bianconeri però intendono riscattare la «giornata nera» di Ivrea e già sabato, nell'ultimo allenamento, sono apparsi decisi a rimediarvi. In teoria non dovrebbero avere difficoltà nel superare i liguri, che già all'andata, al La Marmora, furono sconfitti per 2 a 1.

Circa la formazione che scende in campo oggi ad Albenga, si possono fare solo delle ipotesi in quanto perdura l'indisponente e ormai ingiustificato «silenzio stampa» dell'allenatore e dei giocatori. In linea di massima dovrebbe giocare la stessa formazione vista ad Ivrea, con la possibile «staffetta» tra Vogliotti e Bertocco: il primo offre maggiori garanzie in fase di costruzione del gioco d'attacco, il secondo dà maggior affidamento in fase di copertura a centrocampo.

Potrebbe esserci un avvicendamento anche tra i pali, fra Mirone e Berto; ma quest'ultimo, pur avendo ritrovato una forma fisica accettabile, risente di un leggero attacco influenzale. Anche Chiapello è pronto a dare il cambio, se necessario, a Scaramuzzi. La probabile formazione è: Berto; Sadocco, Meneguzzi; Bertocco, Capezzuoli, Chiapello; Taschen, Brovarone, Biagetti, Bollier, Enzo.

m. al.

Oggi la Cossatese affronta il Novi

Gli azzurri al Fila per la posta intera

Padulazzi potrà contare sul rientro di Rolfo

COSSATO — Acque agitate in «casa azzurra» dopo la sconfitta in trasferta col Pinerolo. La Cossatese, che oggi affronta al «Fila» la Novese, è oggetto di commenti tutt'altro che benevoli da parte dei tifosi. La battuta d'arresto, dopo sette risultati utili consecutivi, ha dato la stura a voci nei confronti di taluni giocatori, il cui comportamento, al sabato sera, sarebbe a dir poco criticabile.

Le insinuazioni sono state seccamente smentite dai dirigenti cossatesi. «*Una squadra rimasta imbattuta per sette giornate non latina certo l'impegno* — ha fatto rilevare Pier Angelo Borio —. *I ragazzi inoltre sanno che per centrare l'obiettivo salvezza è necessario continuare a fare punti ogni domenica e non è il caso di mettere in dubbio la loro professionalità proprio alla vigilia della importante partita con la Novese*». All'andata i ragazzi di Padulazzi ottennero un pareggio: quindi, sfruttando il fattore campo, potrebbero aspirare a conquistare l'intera posta.

Padulazzi per la gara odierna può contare sul rientro in squadra di Rolfo. Scontata la squalifica, la veloce ala potrebbe risultare l'«arma vincente» con la Novese. L'allenatore degli azzurri, invece, non ha ancora deciso chi far giocare tra Magliola e Franco Bucino. Il primo ha esordito brillantemente a Pinerolo e sta attraversando un buon periodo di forma fisica. Potrebbe perciò essere il prescelto. Nulla da fare, invece, per Piero Bucino, ancora dolorante ad un ginocchio.

La formazione potrebbe essere la seguente: Caligaris; Magliola, Tarello; Nelva, Damiano, Ramella; Rolfo, Bordetto, Chiogna, Bignalo, Trivella.

m. al.

L'Ucab premia i suoi ciclisti

BIELLA — L'Unione Ciclo Alpina Biellese, meglio conosciuta come Ucab, festeggia oggi a Gaglianico i suoi atleti. Per i risultati ottenuti nella passata stagione saranno premiati i corridori juniores Gian Luca Comella, Pier Nicola Anselmetti, Marco Castellani ed Enrico Gosso. Gli ultimi due sono passati in forza al gruppo sportivo Banco di Chiavazza e quest'anno svolgeranno prevalentemente attività su pista. Dei quattro atleti, i migliori risultati li ha ottenuti Anselmetti.

Riconoscimenti saranno consegnati anche ai ciclisti della squadra «giovanissimi» Maurizio Dondoglio, Cristiano Auriemma, Mauro Gavietto, Roberto Coda Canun, Luca Costa e Roberto Valcauda.

Scocca l'ora della verità per il campionato valligiano

Decisivi nella Coppa Valsesia i due derby all'ultimo respiro

Fra il Gattinara e il Borgosesia, oggi, un pareggio sarebbe inutile

BORGOSESIA — Scocca l'ora della verità per le squadre impegnate nella Coppa Valsesia, il mini-campionato valligiano riservato alle compagini di Promozione e di Prima categoria, patrocinato da «La Stampa».

Oggi si gioca la prima giornata del girone di ritorno e il calendario presenta due partite già decisive nella corsa alle finali.

Nel girone A alla finestra la Dufour, capolista un po' a sorpresa del raggruppamento (come per incanto l'undici di Ivaldi in questa competizione ha trovato la sua forma migliore, imponendosi con pieno merito negli scontri con Gattinara e Borgosesia). Il programma prevede l'ennesimo «derby» tra i vignaioli di Ettore Bertoletti e i lanieri di Oscar Gallico.

La partita, sentitissima in ambedue i clan per la rivalità che da sempre divide le opposte fazioni, ai già mille richiami ne presenta stavolta uno in più: Gattinara e Borgosesia camminano infatti sul baratro dell'eliminazione e solo una vittoria piena potrebbe rilanciare l'una o l'altra formazione.

«*Il pareggio non serve a nessuno se vogliamo ancora sperare* — affermano in coro i due allenatori —. *Giocheremo quindi per vincere. Con queste premesse la gara sarà senz'altro spettacolare*».

Anche a Quarona dove il calendario presenta il derby tra i giallobìù ed il Orignasco si respira aria di grande scontro. I padroni di casa sono all'ultima spiaggia (la classifica li vede distanziati di due lunghezze dalla capolista Romagnano, mentre i rossoneri inseguono a un punto) e solo aggiudicandosi l'intera posta potrebbero rientrare in lizza per le finali.

Ma dal canto suo il Orignasco non può permettersi ulteriori battute a vuoto in attesa delle rivincite sul campo amico nell'ultimo turno con il Romagnano. Gattinara-Borgosesia e Quaronese-Orignasco avranno inizio alle 14.30.

r. e.

Sandicarisio oggi recupera

BIELLA — Mentre il campionato di calcio di Prima categoria è fermo per la pausa invernale, oggi si gioca un importante recupero del girone B, tra Sandicarisio e Saint-Vincent. I ragazzi di Enzo Cugnolio devono vincere per avvicinare in classifica la Strambinese, che guida la graduatoria con 19 punti.

(m. al.)